• Anno 113 - Numero 211 •

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 6568 - Selezione passante telefono 6568 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65 68) Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1-70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360), consegna decentrata alla posta anno L. 65.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 113.000 - Copie arretrate L. 600. Estero: Austria sc. 10; Belgio fr. 22; Danimarca kr. 4,50; Francia fr. 3,50; Germania D.M. 1,40; Grecia dr. 26; Inghilterra p. 35; Jugoslavia din. 12; Olanda fl. 1,80; Portogallo esc. 30; Spagna pts. 55; Svizzera frs 1,30; Svizzera Ticino frs. 1,20. - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32 - 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 15, tel. 47.55.004 Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.580; Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228.836; Firenze, via Porpora 30/A, tel. 23.325; Padova, piazza De Gasperi 40, tel. 656.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 38.831 - Tariffe: modulo mm 49×45, per testo, posizione o data di rigore tariffe indicate in parentesi. Occasionali L. 130.000 (156.000) per modulo; Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istituzionale L. 140.000 (168.000). Ricerche personale, il venerdì, L. 130.000 (156.000) - Finanziari e legali L. 3100 (3720) mm colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3500 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

• Martedì 18 Settembre 1979 •

A PAGINA 7

PAPA

I dipendenti del Vaticano, con una nuova lettera, sollecitano al Pontefice gli aumenti di stipendio

A PAGINA 12

Attentato a Torino

Dieci colpi esplosi da un'auto contro tre agenti carcerari. Un solo ferito: non è grave

Dopo l'autoisolamento italiano

Pertini a Bonn riapre le finestre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BONN — Col presidente Pertini, in viaggio nella Repubblica federale tedesca, da Bonn a Monaco di Baviera, con una puntata a Berlino Ovest. E' la prima visita ufficiale all'estero del successore di Leone, a più di un anno dalla sua elezione. In programma per lo scorso marzo, si tiene ora finalmente, mentre il quadro politico italiano, che ha assorbito finora le energie del nuovo Presidente, conosce un periodo di tregua, peraltro relativa. Pertini arriva stamane nella capitale federale, il rientro a Roma è previsto per sabato sera.

Dunque, in un certo senso ed entro certi limiti, che sono quelli delle competenze del Presidente di una Repubblica parlamentare, è anche un ritorno dell'Italia alla politica estera, o almeno a una presenza più attiva sulla scena internazionale e in primo luogo europea, dopo il terribile '78 e le gravi complicazioni politiche di questi due terzi o tre quarti del '79. Naturalmente nessuno vorrà negare la priorità, per i governanti, dei casi interni, quando si tratta di casi come quelli italiani, e neppure si può dire che in questi due anni non si sia fatta politica estera, dato che, almeno nell'ambito comunitario europeo, questa è ormai, diciamo così, istituzionale e obbligatoria. Ma l'Italia è apparsa, sostanzialmente, ripiegata su se stessa, poco attenta o addirittura indifferente al suo ambiente esterno, salvo le scelte ineludibili, come le fiere. Ben altro è stato, in tutto questo tempo, il comportamento dei *partners* della Cee, Francia e Germania soprattutto.

Grava non da oggi sulla nostra politica estera il peso di una tradizione negativa, provinciale, culturalmente autarchica. Dopo i grandi dibattiti dei primi anni della Repubblica, quando si trattava di definire le grandi opzioni, le scelte di campo, c'è stato come un riflusso, ognuno nel suo campo e ognuno a ripetere per le parole d'ordine e frasi fatte. L'interpretazione dei grandi fatti internazionali veniva generalmente piegata a esigenze anche banali, di politica interna, per poter dire che lo schieramento avversario era nel torto o il partito concorrente era ambiguo eccetera. Questo al tempo del confronto duro. Poi, quando il confronto si è attenuato, si è passati all'eccesso opposto, a una sorta di ecumenismo diplomatico, con i ministri degli Esteri quasi sempre distratti dalle questioni interne o addirittura di partito.

Con questa visita di Pertini in Germania, l'Italia si riaffaccia alla finestra internazionale, europea, in una chiave che non è di stretta routine. Per Pertini si è parlato, in relazione alla crisi interna italiana, di presidenzialismo strisciante. In realtà egli ha colmato, nell'ambito dei suoi poteri costituzionali, certi vuoti decisionali della classe politica; ha fornito indicazioni di metodo e a volte di sostanza.

Sta di fatto che la scelta della Germania federale per il primo viaggio ufficiale non è casuale, come non è casuale la scelta della Jugoslavia per il secondo (che si svolgerà il mese prossimo). Pertini ha optato per Bonn anzitutto per una considerazione di ordine generale, quasi simbolica: Italia e Germania come uno degli «assi» della nuova Europa democratica, quarant'anni dopo il «patto d'acciaio» dei due regimi che volevano fascistizzare il continente. Un'altra considerazione è più circoscritta, ma piena d'implicazioni: la presenza nella Rft di un'ampia collettività di lavoratori italiani, alle prese col problema dell'occupazione e col dilemma tra una crescente assimilazione tedesca e la difesa dell'identità nazionale d'origine; un problema nuovo e concreto, portato dagli stessi sviluppi dell'integrazione economica europea. La scelta di Belgrado come prossima tappa richiama all'attenzione le incognite del versante orientale, l'altra faccia, in termini di politica estera, del problema italiano.

A Bonn, Pertini, che è accompagnato dal ministro degli Esteri Malfatti, vedrà, oltre al capo dello Stato, Carstens, e al Cancelliere Schmidt, il presidente della socialdemocrazia, Brandt. A Monaco incontrerà il ministro-presidente della Baviera, Strauss, che è il capo della destra tedesca, candidato della destra federale alla Cancelleria nelle elezioni del prossimo anno.

Secondo Paese europeo per popolazione, dopo la Russia, nonostante la divisione dalla Germania dell'Est, la Rft è indubbiamente il membro più influente della Comunità europea, interlocutore privilegiato degli Stati Uniti d'America nell'ottica della Nato, ma anche dell'Unione Sovietica nell'ottica della «Westpolitik». Ciò per due ragioni fondamentali: quella strategica, legata alla posizione geografica, di crinale tra quelli che restano due mondi contrapposti, e quella economica, che ha il supporto del massimo prodotto lordo (dopo gli Usa) e della minima inflazione dell'Occidente atlantico.

La collocazione strategica pone la Rft di fronte al problema di conciliare le esigenze della sua sicurezza militare, finora garantita dall'America, con quelle del dialogo

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Partenza da Roma stamane alle 9,45

ROMA — Il primo viaggio all'estero del presidente Pertini s'inizia stamane alle 9,45. Pertini s'incontrerà alle 11,15 con il presidente tedesco Carstens per lo scambio rituale delle onorificenze, poi per una colazione informale (il pranzo ufficiale è in programma stasera), cui seguirà un intenso programma.

Confermata l'agitazione di insegnanti e non docenti

La scuola incomincia oggi con assemblee e scioperi

Sino a domani dibattiti negli istituti (dalle elementari alle superiori), giovedì astensioni dalle lezioni - La protesta per ottenere soprattutto la trimestralizzazione della scala mobile - Messaggio di Pertini al ministro della Pubblica Istruzione - Bloccati ieri i trasporti pubblici nelle città

ROMA — L'anno scolastico non poteva cominciare in modo peggiore per quasi 10 milioni di studenti delle 35 mila scuole elementari, medie e superiori: oltre un milione e mezzo di maestri, professori, bidelli, dipendenti amministrativi si riuniscono oggi e domani in assemblea di due ore per discutere sulla vertenza riguardante la trimestralizzazione della scala mobile nel pubblico impiego, la chiusura dei vecchi contratti e la legge quadro per l'intero settore: giovedì attuano uno sciopero generale che bloccherà completamente le attività didattiche. Le lezioni, in pratica, cominceranno fra tre giorni, cioè venerdì.

Le scuole resteranno chiuse: per la prima volta negli ultimi vent'anni, ci sarà per gli studenti un giorno imprevisto di vacanza a sole 48 ore dall'inizio delle lezioni. Il calendario stabilisce la conclusione al 14 giugno 1980 e chiusure il 1° novembre (festa di Ognissanti), l'8 dicembre (Immacolata Concezione), il 25 aprile (anniversario della Liberazione) e il 1° maggio (festa del lavoro); le vacanze natalizie andranno dal 24 dicembre al 2 gennaio compreso, le vacanze pasquali dal 3 all'8 aprile compreso.

Consapevole dell'importanza che ha la scuola nel Paese e della delicatezza del momento, il presidente della Repubblica Pertini ha inviato «un augurio di buon lavoro a tutti gli studenti d'Italia e a tutti coloro che sono impegnati comunque in una posizione di responsabilità, piccola o grande che sia, nel mondo dell'istruzione». L'augurio è in una lettera inviata al ministro della Pubblica Istruzione, Salvatore Valitutti.

«So bene — afferma Pertini, sensibile alle ansie e alle aspettative della scuola — che *in passato sono stati commessi errori, che lo Stato non è stato sempre all'altezza del suo difficile compito e che la vita della scuola è da tempo turbata da una seria crisi, nata soprattutto dall'immane crescita della domanda di istruzione, sintomo di per sé di progresso*».

Il Presidente della Repubblica in viaggio per la Germania esprime, poi, un convincimento radicato e profondo: «*Da questa crisi usciremo, perché credo nella nostra gioventù, credo nel corpo docente e nella sua capacità di rinnovarsi e di affinare le proprie qualità, credo nell'impiego delle forze politiche, del Parlamento e del governo della Repubblica*».

Il ministro Valitutti ha fatto seguire al messaggio di Pertini una dichiarazione che tra l'altro dice: «A questo augurio di buon lavoro rivolto a tutti noi, che siamo impegnati nelle attività della scuola, ritengo di dover aggiungere pochissime parole. Intanto per ringraziare il Presidente della Repubblica per la fiducia che ha voluto manifestarci e per dire che impegnarci a far bene il nostro lavoro nel posto a ciascuno spettante, da quello del ministro a quello del più piccolo allievo, non significa pretendere che basti questo impegno per risolvere tutti i problemi della scuola, ma solo che esso è indispensabile affinché la scuola, pur nelle attuali condizioni, renda i servizi che le sono richiesti per la formazione di giovani come uomini liberi e forti e come cittadini responsabili».

Le difficoltà per le scuole di ogni ordine e grado non si esauriranno con i due giorni di assemblee e lo sciopero del 20 settembre. La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha definito ieri sera un programma di lotte per tutti i lavoratori del pubblico impiego (ferrovieri, postelegrafonici, personale docente e non docente della scuola, dipendenti degli enti locali, degli ospedali e del parastato, statali amministrativi) a sostegno della vertenza sulla trimestralizzazione della scala mobile, la legge quadro e l'attuazione completa dei contratti del triennio 1976-'78.

E' stata decisa la proclamazione di quattro ore di sciopero articolato a livello regionale per tutti i pubblici dipendenti da attuarsi entro sabato prossimo 22 settembre con assemblee nei posti di lavoro. Fanno eccezione i lavoratori della scuola, che si asterranno dal lavoro per 24 ore giovedì prossimo 20 settembre, i ferrovieri, i vigili del fuoco che operano negli aeroporti e il personale impegnato nell'attività aeroportuale: queste categorie faranno entro il 28 settembre prossimo uno sciopero nazionale le cui modalità saranno decise dalle singole categorie entro giovedì prossimo. Non è senza significato il fatto che si imposti un nuovo piano di agitazioni proprio nell'imminenza del colloquio fissato per oggi a Palazzo Vidoni tra governo e sindacati confederali per aprire la trattativa di merito sui singoli problemi.

Gian Carlo Fossi

Servizio per chi?

Concluso con scioperi l'anno scolastico 1978-'79, accorciato per le elezioni, con scioperi si apre il nuovo anno 1979-'80. Non consideriamo la scuola un'isola protetta dalle contraddizioni di una società in crisi: ma questo non toglie l'amarezza di constatare che anziché con l'insegnamento essa comincia con assemblee e dibattiti e con i portoni chiusi per gli alunni.

La situazione si è così intorbidita che appare difficile ricercare cause e colpe: si possono addebitare ai governi per tante lentezze e per la incapacità di far eseguire dalle varie amministrazioni i provvedimenti decisi; ai partiti che non sono riusciti in troppi anni ad accordarsi sulle riforme e che si sono ridotti a frettolosi e confusi compromessi per le misure indilazionabili; ai sindacati che spesso si sono lasciati trascinare dalla difesa di interessi settoriali.

Pertini ricorda nella sua lettera a Valitutti che l'avvenire del Paese dipende dai giovani. Ma chi li prepara, chi li istruisce e li educa? Anziché luogo di apprendimento e di formazione, la scuola corre il rischio di diventare un campo di contesa tra governo, docenti e non docenti. Eppure la scuola è per i giovani, e non i giovani per la scuola.

Lo scorso anno è stato meno turbolento di quelli passati, ma non vorremmo che fosse solo per stanchezza e per un accresciuto disinteresse. Se si interrogano i ragazzi si apprende che essi, almeno nella maggioranza, chiedono qualcosa di più. Hanno capito che il «tutti promossi» equivale al «tutti bocciati».

L'inizio del nuovo anno fa poco sperare per un servizio indispensabile al Paese, che costa allo Stato e che dovrebbe essere più produttivo, per essere utile.

g. tr.

Fermi ieri tram e bus

ROMA — Lo sciopero dei 150.000 autoferrotranvieri, che ha bloccato ieri completamente il trasporto urbano e i collegamenti extraurbani affidati agli autoservizi e alle ferrovie in concessione, ha determinato una situazione di caos nelle grandi città e riflessi negativi in ogni settore economico e produttivo, non escluso quello energetico. Il

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

In Italia 9250 lire il grammo

La febbre dell'oro è a «quota 351,5»

Il balzo preoccupa gli Usa: la Casa Bianca prepara misure per il dollaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il prezzo dell'oro ha superato ieri i 350 dollari l'oncia di fino. All'apertura del mercato di Londra, ha raggiunto i 351,50 dollari assestandosi poi a un livello leggermente inferiore. Il prezioso metallo ha così segnato un record imprevedibile anche solo due mesi fa. Nel luglio del '78, il suo prezzo aveva toccato 200 dollari, e il luglio scorso i 300. S'era parlato allora di un «tetto» che non si poteva sfondare. Ma venerdì, l'oro ha registrato il massimo aumento mai ottenuto in una giornata, 12,80 dollari. E col primato di ieri, che suggella un salto del 75 per cento in 14 mesi, si è avviato a nuove, inquietanti vette.*

La vertiginosa ascesa del metallo è stata già oggetto di una riunione alla Casa Bianca, e lo sarà oggi di un'altra alla Tesoreria. Come lo scorso autunno, il presidente Carter è chiamato a misure d'emergenza per contenerne il rincaro, e prevenire un drastico deprezzamento del dollaro. «L'apprensione è profonda — ha detto il portavoce Powell —. L'oro è oggetto di un'ondata speculativa che sfrutta la delicata congiuntura della nostra economia e la crisi petrolifera». A nome del presidente, Powell ha tuttavia ribadito «la determinazione degli Stati Uniti a stabilizzare i mercati internazionali aurifero e dei cambi».

Contro l'aumento del prezioso metallo e il calo del dollaro Carter presenterà probabilmente un piano analogo a quello del novembre '78 o alla vigilia o durante l'assemblea annuale del Fondo monetario, che si svolgerà alla fine del mese a Belgrado, in Jugoslavia. Il piano non è ancora completo, e sulle sue vastità e portata le opinioni dei dirigenti americani sono ancora divise. Ma come il precedente, dovrebbe constare di due parti, una di provvedimenti interni, l'altra di provvedimenti esterni. «Sappiamo perfettamente — ha detto il governatore della Federal Volcker — che il risanamento della nostra economia e gli accordi internazionali procedono in parallelo. Non intendiamo abdicare alle nostre responsabilità».

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Chiesto un incontro urgente al presidente Cossiga

Sindacati: «No all'aumento per l'elettricità e i telefoni»

Ogni ritocco alle tariffe attuali non dovrà essere deciso unilateralmente dal governo - Aumentato in agosto del 6,1% rispetto allo stesso mese del '78 il consumo di energia - Si teme per l'inverno

ROMA — I sindacati contestano la politica energetica del governo, in particolare gli ultimi rincari dei prodotti petroliferi, e minacciano di rendere difficile la vita a Cossiga. La federazione Cgil-Cisl-Uil ha chiesto ufficialmente ieri sera un incontro urgente con la presidenza del Consiglio e gli altri membri interessati del governo «*per esporre le proprie vedute sulla politica energetica nei suoi nessi con la politica di sviluppo e con la politica dei prezzi e delle tariffe*». In caso di esito negativo del confronto non si escludono dure azioni di lotta.

La nota della Federazione unitaria si apre con una «*profonda deplorazione per le modalità seguite all'aumento dei prezzi e delle tariffe dei prodotti energetici*», esprimendo al tempo stesso sorpresa per «*la penosa confusione emersa tra i responsabili del governo nell'ultimo incontro con i rappresentanti del sindacato*».

Quello che più indispettisce la federazione unitaria è l'utilizzo dei circa 1000 miliardi che si rastrelleranno con gli aumenti del prezzo della benzina e degli altri prodotti. In ogni caso, la Cgil-Cisl-Uil esclude «*una destinazione di tali risorse per finanziare in tutto o in parte aumenti di prezzi richiesti dall'Opec, dalle multinazionali o dalle industrie di trasformazione*».

Così come il sindacato si opporrà fermamente a qualsiasi modifica «*unilaterale*» delle attuali tariffe pubbliche (luce e telefono) a favore delle fasce sociali. Al limite, il loro mantenimento potrà essere finanziato con i maggiori introiti dalla benzina e dal gasolio. Un primo chiarimento potrà comunque venire oggi dall'incontro che il ministro Bisaglia avrà con i rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil. Si parlerà anche dei problemi relativi ai consorzi di salvataggio per Sir e Liquigas e della ristrutturazione del settore fibre.

Il clima, già teso, è reso ancor più pesante dalla notizia che la richiesta di energia elettrica è in costante aumento. Il dato preoccupa non poco i tecnici dell'Enel, già in preallarme per i possibili black-out nel prossimo inverno. Nei primi otto mesi dell'anno, infatti, i consumi di elettricità hanno registrato un incremento del 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1978, passando da 108,490 milioni di chilowattora a 114,320 milioni. Nel solo mese di agosto la richiesta è stata pari a circa 11.870 chilowattora, il 6,1 per cento in più sullo stesso mese dell'anno precedente.

Agosto è un mese che, per motivi stagionali, consente un uso limitato della luce. Le grandi fabbriche, poi, sono chiuse per le vacanze estive. A detta degli esperti, l'aver registrato vette di consumo così alti in questo mese è un segnale di una situazione assai pericolosa.

Ci si chiede ora cosa accadrà nei mesi freddi quando ci sarà una maggiore richiesta di elettricità e probabilmente, milioni di famiglie per risparmiare il gasolio da riscaldamento, divenuto assai caro — faranno ricorso alle stufette elettriche. Senza un tempestivo contenimento dei consumi di energia, l'Enel teme che le previste 48 ore di black-out possano diventare molte di più.

E' questo il motivo che ha spinto il governo la scorsa settimana a varare, insieme con i rincari della benzina (50 lire il litro) e del gasolio da riscaldamento (50 lire il chilo), un «pacchetto» di misure destinate ad un rigido taglio.

Questi provvedimenti vanno da un aumento medio delle tariffe elettriche del 25 per cento (intanto, il sovrapprezzo termico che è una voce della bolletta Enel è già salito di 7 lire a chilowattora), al contenimento del livello massimo della temperatura (20 gradi), alla introduzione di termoregolatori nelle vecchie abitazioni, alla suddivisione in fasce per i periodi di accensione degli impianti di riscaldamento.

Si tratta di misure contestate non solo dai sindacati, ma anche da qualche esperto che si domanda come potranno attuarsi i controlli sul calore nelle case. Allo scopo, il Ministero dell'Industria ha istituito un apposito Ispettorato composto da 700 ingegneri.

Settecento tecnici contro oltre 7 milioni di impianti, davvero poco. Al Ministero si riconosce la bontà dell'osservazione, ma d'altra parte si fa rilevare che le assunzioni nel pubblico impiego sono bloccate. Si procederà pertanto con controlli a campione, fatti, rilasciano all'Industria, da persone «*assolutamente competenti*».

Emilio Pucci

SOMMARIO

Gli ultimi suffragi (per posta) diranno domani chi ha vinto

La Svezia spaccata in due dal voto Incerto equilibrio destra-sinistra

Il 49,2 per cento dei voti al raggruppamento socialdemocratico-comunista, il 49,2 all'alleanza «borghese» (moderati, centristi e liberali) - Gli aumenti più sensibili alle due estreme (pc e moderati) - Quale che sia il risultato, la formazione d'un governo sarà molto difficile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STOCCOLMA — La Svezia è spaccata in due, con il 49,2 per cento dei voti al raggruppamento socialdemocratico-comunista e con il 49,2 per cento all'alleanza «borghese» dei moderati, dei centristi e dei liberali. I socialdemocratici hanno la maggioranza dei seggi, 175 contro 174, ma il risultato definitivo — previsto per domani, quando saranno stati scrutinati gli ultimi suffragi giunti per posta — potrebbe rovesciare la situazione. Il partito di Palme ha ottenuto il 43,6 per cento dei suffragi, con un guadagno dello 0,8 rispetto al '76; i comunisti, il 5,6 con un progresso dello 0,9. I moderati hanno conquistato il 20,4 per cento dei voti, con un guadagno del 4,6; i centristi il 18,2, con una perdita del 6; e i liberali, il 10,5, con una perdita dello 0,6. I cinque partiti hanno ora questi seggi: socialdemocratici 155 (+3); comunisti 20 (+3); moderati 72 (+17); centristi 64 (—22); liberali 38 (—1).

Una dopo l'altra, anche la Svezia comincia a patire le angustie delle altre nazioni occidentali. Aveva creato un «modello» che, nelle illusioni degli svedesi e di non pochi stranieri, pareva offrire una immunità perpetua contro le tribolazioni economiche e politiche: ma con gli Anni 70 le vecchie, orgogliose e talvolta arroganti, certezze si sono incrinate. Oggi, è la prospettiva di una lunga instabilità parlamentare che li assilla.

Ancora non si conosce il vincitore delle elezioni, ma già si sa che non sarà facile formare un governo e già si teme che la futura amministrazione non possa agire con la necessaria risolutezza. E invece la Svezia ha bisogno di una guida energica e coraggiosa per ridurre a lungo termine l'eccessiva vulnerabilità della sua industria, quindi della sua economia.

In questa situazione, i pronostici hanno campo libero. Può darsi che quei 40 mila «voti postali» che saranno contati domani confermino l'anemica vittoria socialista; ma può anche darsi, e tale teoria trova più seguaci, che diano un seggio di maggioranza alla coalizione dei moderati, dei centristi, dei liberali. Cosa avverrà poi? Nessuno lo sa. Cosa chiederebbero a Olof Palme i comunisti, imbaldanziti dal loro successo, in cambio del consueto appoggio esterno? E non c'è la possibilità che liberali e socialdemocratici, la cui visione politica non è dissimile, governino insieme, affrancandosi così rispettivamente dai loro scomodi alleati? Dopo mezzo secolo di immobilità, tutta la scena è fluida. Come la dc italiana, la socialdemocrazia svedese resta dominante ma non più in misura tale da disporre serenamente del potere.

Pressioni esterne ed interne, economiche, sociali e psicologiche, hanno fatto breccia negli atteggiamenti tradizionali. Il «voto di classe» è diminuito, la categoria sociale non si trasforma necessariamente in categoria politica; si è più disposti ad ascoltare altre voci, a provare altre strade. Si ha meno fiducia nello Stato, nella burocrazia, nei partiti. Questo svedese Anni Settanta è più scettico e più avventuroso. Gli aumenti più

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il presidente Carter senza fiato

Camp David. Il volto sofferente di Carter poco prima che il medico lo costringesse ad abbandonare la gara di dieci chilometri sulle colline di Camp David (Servizio a pag. 4 - Telefoto Ap)

Sgominata a Torino la gang dell'eroina

Quarantun persone in carcere, appartengono tutte ai sei «clan» che distribuiscono in città la droga pesante

Il «Gotha» dei grossi spacciatori di droga pesante a Torino e provincia è stato individuato. Gli avvoltoi che per mesi hanno rifornito il mercato di eroina hanno un nome e da alcuni giorni stanno meditando in carcere sui loro loschi traffici, sulle centinaia di vittime che hanno avviato al consumo della «roba».

Quarantuno gli arrestati, divisi in sei clan, a capo di ognuno un boss, ogni boss uno stuolo di «collaboratori», talora collegati, talora indipendenti.

Carabinieri, polizia e guardia di finanza parlano della «*più vasta operazione portata a termine a Torino nel campo della droga pesante*». Sostengono di aver tagliato le unghie alla più organizzata banda di spacciatori di droga pesante in grado di coprire il novanta per cento del mercato torinese. Una «torta» che distribuisce guadagni incredibili, sulla quale sono calati gli sciacalli.

Nella rete tesa per mesi dalle forze dell'ordine grazie a rilievi fotografici, intercettazioni telefoniche, testimonianze di «clienti», spostamenti in Italia e Europa sono caduti «pezzi da novanta», gregari, luogotenenti e alcuni tossicodipendenti a loro volta piccoli trafficanti. La maggior parte degli arrestati hanno voluminosi fascicoli giudiziari e sono entrati nel giro della droga dopo un apprendistato nella malavita comune: furti, rapine, prostituzione, sequestri, estorsioni. Individui dalla doppia vita, auto di grossa cilindrata, vita brillante, casinò e belle donne.

La svolta decisiva alle indagini è del 28 agosto scorso. A Milano arrestano Giampaolo Pala, 39 anni, detto «Panzone», preso con un chilo e mezzo di eroina appena arrivata dalla Germania. Milano — dicono gli inquirenti — è la vera capitale europea dell'eroina, da tempo ha soppiantato Amsterdam e altre città nordiche centri del traffico della «roba» pesante.

Giampaolo Pala è un grossista, uno dei tanti. Smercia soprattutto a Torino dove ha un socio, Biagino Fabiano, 36 anni, corso Traiano 24. Nel «giro» lo conoscono come «Reno dal Ferrari rosso», per via dell'auto con cui circola normalmente. Il suo mercato è Torino centro, il più redditizio. Ogni giorno vende «roba» per cifre con sei zeri. Viene pedinato, fotografato, controllato negli spostamenti e nell'abituale giro di amicizie. E' uno dei primi per il quale scattano le manette.

Tra i suoi più stretti collaboratori c'è Arnino Mezzo, 20 anni. Prima lavora per il clan di Fabiano, poi decide di mettersi in proprio, forte dell'esperienza. Sceglie come zona d'operazione il centro, dove gestisce un'edicola di giornali. Vende la «roba» inserita nelle pagine dei rotocalchi. Ogni «rivista» ha un prezzo diverso, a seconda della quantità di eroina che contiene. Un grammo costa sulle 180-200 mila lire. E' generoso, regala la rivista al cliente fisso che ormai sa tutto.

Francesco Sciortino, 25 anni, via Chiesa della Salute 73, è il capo indiscusso del mercato di via Madonna di Campagna. Un bar in via Breglio 18 è il suo quartier generale. Un bar frequentato da strani avventori. Entrano, chiedono il «solito caffè» che costa un po' troppo: alcune centinaia di migliaia di lire. E i caffè serviti sono decine il giorno, sempre a giovani dallo sguardo un po' annebbiato, le braccia che sembrano «gruviera». Finisce alle Nuove a far compagnia ad un altro «pezzo da novanta», Giovanni Pangia, di Bari, residenza in via dei Mughetti 19.

Quest'ultimo è un vero ma-

Guido J. Paglia

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Costo della vita in agosto: +1% Otto gli scatti per la contingenza?

ROMA — L'incremento del costo della vita comincia a marciare a ritmi sostenuti. Ad agosto, infatti, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (ex costo della vita) è salito a 154,8 punti con un aumento sul precedente mese dell'1%.

Con l'aumento dei prezzi in agosto e i recenti rincari, il prossimo scatto della contingenza, secondo alcuni, sarà di otto punti.

Commenti ai discorsi dei leaders dei due maggiori partiti

Dc e pci, «niente di nuovo» Giovedì Craxi da Berlinguer

Pronto un elenco di problemi da discutere nel vertice della sinistra - Il consiglio del pri eleggerà alla fine della settimana il successore di Biasini alla segreteria

ROMA — Chi ha commentato con un *«niente di nuovo»* i discorsi coi quali Zaccagnini e Berlinguer hanno chiuso domenica la Festa dell'Amicizia (Modena) e il Festival dell'Unità (Milano), è confortato dalle analoghe reazioni dei vari schieramenti politici, che però, a loro volta, non costituiscono una novità.

Nella dc, gli zaccagniniani lodano il loro *leader* rammaricandosi per la sua decisione di non ripresentare al Congresso la propria candidatura, e del discorso di Berlinguer dicono (il commento è dell'on. Pumilia) che *«pur in presenza ancora di ambiguità e nodi irrisolti, lascia aperti margini per un recupero della linea del confronto sui più gravi problemi del Paese»*, anche se la definizione berlingueriana (questo è Belci, sul *«Popolo»* di stamane) di *«misure inadeguate e inconsistenti»* a proposito dei provvedimenti presi dal governo la settimana scorsa non sembra un'opposizione costruttiva. Naturalmente, gli antizaccagniniani sono di idee antitetiche, e Tesini, in un articolo per *«Prospettive nel mondo»*, afferma che il compromesso storico proposto da Berlinguer non è che una *«tregua mistificata nel corso della quale... una parte acquisterebbe altri punti a suo vantaggio, mentre l'altra dovrebbe assistere inerte»*.

I comunisti ufficialmente non parlano e ufficiosamente parlano poco. Il succo è che, non essendoci nel discorso di Zaccagnini nulla di nuovo, non c'è bisogno di nuovi commenti. E che quanto meno questi possono aspettare un giorno o due, visto che oggi o domani si riunirà la segreteria del partito.

Ma è un coro generale. Sull'*«Umanità»*, i socialdemocratici parlano di *«déjà-vu»*, e stigmatizzano l'ostinazione (*«non è affatto una virtù, né va scambiata con la coerenza»*) con la quale Berlinguer sostiene la propria linea, un certo *«populismo»* di Zaccagnini, le argomentazioni di entrambi i *leaders* per negare la *«centralità»* del psi, considerato come *«forza da aggregare»*. Insomma: i due grandi partiti sono *«immobili»*.

Per i liberali è *«immobile»* il solo pci. Per il segretario del pri, Biasini (ma anch'egli sta per passare volontariamente la mano: il consiglio nazionale del partito, che si riunirà da venerdì a domenica, gli farà succedere probabilmente Spadolini), *«Berlinguer si è limitato a riproporre le tesi già esposte nel recente Comitato centrale, poi nel saggio su "Rinascita"»*.

Lo dicono anche i socialisti, in un editoriale pubblicato stamane da *«l'Avanti!»*, e anche Zaccagnini, afferma il psi, non ha fatto che ripetere quanto detto al recente Consiglio nazionale democristiano. Il segretario dc viene accusato di aver liquidato la questione della presidenza del Consiglio a un socialista con una *«battuta ad effetto»*. Quanto al segretario del pci — dice il quotidiano socialista affrontando il tema dell'incontro tra Craxi e Berlinguer, in calendario per giovedì — egli colloca tale incontro all'interno del discorso di un blocco rinnovatore che abbia al suo centro l'unità del movimento operaio. Ma quale potrà essere l'utilità di questo incontro?».

Secondo *«l'Avanti!»*, per rispondere a questa domanda si dovrà verificare la «caratura» che la sinistra nel suo insieme dà *all'esigenza di avere iniziative e impegni comuni come premessa di quelli che vengono definiti un progetto e una cultura di governo»*.

Per sottrarre un po' di peso all'incontro di giovedì, Craxi ha già fatto sapere che in seguito (la settimana prossima) si incontrerà anche con i segretari socialdemocratico, liberale e repubblicano. Intanto, in vista del *meeting* con il pci, la direzione socialista si riunisce oggi.

Ma di che si parlerà, in questo incontro al vertice tra i due maggiori partiti della sinistra? L'ordine del giorno, stabilito per le due parti da Natta e Signorile, contempla i problemi economici (difesa dei salari, inflazione, Mezzogiorno, agricoltura) e sociali, quelli dello Stato, il terrorismo e le questioni internazionali (e probabilmente i socialisti chiederanno al pci spiegazioni sul comunicato che ha concluso l'incontro moscovita.

Franco Mimmi

Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

con l'Urss e con tutto l'Est europeo, nella scia della «Ostpolitik» di Brandt, fatta propria, dopo qualche esitazione, da Schmidt (ma contestata aspramente da Strauss). Un problema acuitosi nel dibattito in corso sull'ulteriore riarmo missilistico russo, che altera l'equilibrio delle forze in Europa e rilancia, sia pure in modi ancora vaghi, il tema di una difesa autonoma europea occidentale.

La forza economica, che fa di Bonn un po' il sole attorno al quale ruotano gli altri membri del Sistema monetario europeo, pone anch'essa dei problemi, accanto agli ovvi vantaggi: in primo luogo quello di procedere verso una crescente omogeneità delle economie nazionali, anche attraverso un trasferimento di risorse in favore di quelle più deboli, pena una crisi sempre più grave dello stesso accordo sui cambi.

Dunque Pertini viaggia da stamane nel Paese-chiave della costruzione europea. Un Paese al quale porre molte domande e del quale meditare attentamente le risposte.

Aldo Rizzo

Il voto in Svezia

(Segue dalla 1ª pagina)

sensibili di voti non sono avvenuti al centro, bensì alle ali. I comunisti hanno visto salire i propri suffragi dello 0,9 per cento e i propri seggi da 17 a 20. I moderati (ex conservatori, il movimento più a destra) sono avanzati, rispetto al '76, di ben il 4,8 per cento, e da 55 i deputati sono divenuti 72.

L'affermazione dei moderati è andata oltre ogni previsione, e anche se sembra eccessivo parlare, come fanno molti commentatori, di una *«virata a destra»*, di un «riflusso» scandinavo, il fenomeno è di rilievo. Già alle precedenti elezioni, questo partito si era rafforzato del 4 per cento. E' eccessivo parlare di «riflusso» perché di quei 251.073 voti in più conquistati da Gosta Bohman moltissimi sembrano provenire dal *Centerpartiet* dell'ex premier Thorbjorn Fälldin, dimessosi nel '77, il grande sconfitto, il triste *leader* che ha visto calare i propri suffragi del 6 per cento e i propri seggi di 22. Fälldin era il paladino della campagna antinucleare, non voleva che si costruissero più centrali; Bohman, invece, che rappresenta gli interessi industriali, le vuole, così come le vuole Palme. Si è dunque votato per l'atomo, anche se un referendum, in marzo, dovrà confermare tale scelta.

Ammesso che il raggruppamento «borghese» superi il social-comunista, guiderà Bohman la Svezia? Quasi certamente no. Questo dinamico e distinto signore di sessantotto anni capeggerà il più grosso gruppo parlamentare al *Riksdag* dopo il socialdemocratico e dominerà lo schieramento «borghese», trasformato dal tracollo dei centristi e dalla perdita di un seggio liberale: ma è «troppo a destra» per gli svedesi, neppure gli altri due *leaders* «borghesi», Fälldin e l'attuale *premier* liberale Ola Ullsten, lo sosterrebbero. Anche se ha ora il 20,4 per cento dei voti, Bohman non sembra in grado di arrivare al potere, gli svedesi vedono in lui «una pericolosa Margaret Thatcher in pantaloni».

Per il socialdemocratico Olof Palme è un momento glorioso, ma difficile. Se vincerà, non potrà non tener conto della ostilità contro uno Stato che comincia ad essere considerato sempre più invadente; e, allo stesso tempo, dovrà rintuzzare le «richieste» che i comunisti preannunciano ad ogni intervista. Dovrà convincere la sua metà dell'elettorato che il «modello svedese» ha bisogno di un «aggiornamento», che non c'è molto tempo da perdere. Chiunque vada al potere, non vi saranno mutamenti vistosi, il «modello» non è soltanto un fatto politico - economico, ha radici profonde nella storia e nel carattere del Paese: ma bisogna trasformare, «ristrutturare» l'industria affinché possa alimentare questo costosissimo *Welfare State*. La situazione economica a breve termine è migliorata, sono le prospettive lontane che preoccupano.

In questa attesa, di fronte a tante incertezze, un solo dubbio sembra dissolto. La maggioranza degli svedesi pare disposta a dare un cauto benvenuto alle centrali nucleari. Pare aver capito che senza di esse non vi sarebbero né ringiovanimento economico né *Welfare State*.

Mario Ciriello

(A pag. 4: *Prime reazioni in Svezia, tutti scontenti*, di Walter Rosboch)

Merlino in appello contro sentenza di piazza Fontana

ROMA — Mario Michele Merlino, uno dei principali imputati nel processo per la strage di Piazza Fontana conclusosi lo scorso anno dinanzi alla corte di assise di Catanzaro, ha presentato, con l'assistenza degli avvocati Costante Armentano Conte e Salvatore Lo Masto, i motivi di appello contro la sentenza.

La febbre dell'oro

(Segue dalla 1ª pagina)

Ferma restando l'avversione del presidente a una rigida politica di controllo dei redditi, le misure di carattere nazionale saranno soprattutto fiscali (più tasse e imposte) e creditizie (incremento degli interessi bancari). Esse includeranno altresì grossi tagli della spesa pubblica. In concomitanza con le negative previsioni del Fondo Monetario Internazionale di una semirecessione in tutto il mondo, questa strategia appare controproducente ad alcuni ministri ed economisti. Carter potrebbe rimanerne danneggiato anche in vista delle elezioni dell'80, a cui rischia di presentarsi con una percentuale di disoccupati dell'8 per cento. Ma come ha insistito Volcker, «non esistono alternative, al di fuori di un protezionismo che ucciderebbe ogni collaborazione internazionale».

All'esterno, gli Stati Uniti proporranno innanzitutto la conversione dell'eccesso di dollari nelle riserve degli altri Stati in diritti speciali di prelievo, i titoli di credito del Fondo Monetario Internazionale, detti anche «oro carta». *Chiederanno inoltre alla Germania e al Giappone di non aumentare di nuovo i loro tassi di sconto, e alla prima forse anche di rivalutare il marco. Infine annunceranno nuovi accordi* «swaps», *ossia di reciproco sostegno con acquisti di valuta, coi singoli governi.*

Il governatore della Federal Reserve e il ministro del Tesoro Miller, reduci dalla riunione delle cinque grandi dell'economia a Parigi, affermano che il boom dell'oro e la crisi del dollaro non devono costituire motivo di panico. Ma individuano nelle ultime vicende del prezioso metallo e della moneta americana «aspetti inconsueti» *e potenzialmente* «il pericolo di un crack dei mercati». *Perciò, al di là dei provvedimenti d'emergenza, contemplano una ristrutturazione del sistema monetario internazionale, le cui basi verrebbero gettate alla fine del mese a Belgrado. Tale ristrutturazione richiederebbe un anno o due di lavoro.*

Quale ristrutturazione del sistema monetario abbiano in mente il ministro del Tesoro e il governatore della Federal Reserve non è sinora chiaro. E' possibile che essi cerchino un compromesso tra i fautori degli attuali cambi fluttuanti e quelli delle vecchie parità fisse. E' interessante che il «Securities Group», *una finanziaria di Wall Street, si sia pronunziata a favore di queste ultime. Esso ha ricordato che nel '71 Nixon privò il dollaro del suo tallone aureo perché non più in grado, neppure teoricamente, di rispettarlo (erano tenuti a corrispondere un'oncia d'oro per 35 dollari degli eccessi di riserva degli altri Paesi). Ha quindi sostenuto che solo ritornando a quel principio (ma con un'oncia d'oro corrispondente a 350 dollari) si riassesterebbero i mercati.*

Ennio Caretto

Soltanto ottanta (su 322) i parlamentari presenti in aula

Fame nel mondo: dibattito in un Senato quasi deserto

La convocazione era stata chiesta da 109 parlamentari: oltre la metà erano assenti Votato un documento che sollecita il governo a intervenire in favore dei Paesi poveri

ROMA — In un'aula semideserta (una ottantina di senatori presenti su 322), si è svolta ieri pomeriggio la seduta straordinaria del Senato per dibattere i problemi della fame nel mondo. Il Parlamento repubblicano solo una volta si era in precedenza riunito in seduta straordinaria: nel 1968, subito dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Urss.

La convocazione di ieri era avvenuta in base al regolamento, richiesta da un terzo dei senatori, i quali avevano sottoscritto la domanda presentata dai radicali. Questi 109 senatori (66 democristiani, 28 socialisti, 4 socialdemocratici, 3 della sinistra indipendente, due radicali, due liberali, un altoatesino, un valdostano e il comunista Terracini) ritenevano urgentissimo che il governo spiegasse che cosa intende fare per dare un aiuto ai 50 milioni di esseri umani che muoiono di fame ogni anno. Ieri, in aula, di quei 109 ce n'erano poco più di quaranta.

Neanche la presenza «indiscreta» delle telecamere della tv che riprendevano in diretta la seduta è riuscita a indurli ad essere in aula. Gli altri quaranta presenti erano comunisti, indipendenti di sinistra e missini, che non avevano chiesto la convocazione della seduta.

Il ministro degli Esteri, Malfatti, affiancato sul banco del governo dal solo ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sarti, ha parlato davanti a questo Senato a ranghi ridotti.

Malfatti ha premesso: più di un miliardo di esseri umani corrono il rischio di non poter soddisfare le proprie esigenze alimentari, e più di 450 milioni di costoro vivono in condizioni di grave denutrizione. Nel 1978 sono morti per fame 33 milioni di adulti e 17 milioni di bambini: 100 morti al minuto. Quale contributo dà l'Italia per fronteggiare questa strage? Avevano domandato i radicali e i 109 firmatari per la convocazione straordinaria del Senato.

Il ministro degli Esteri ha ripetuto, riprendendo quanto detto già in Commissione alla Camera, che il governo raddoppierà il volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo del 1980 *«mediante uno stanziamento aggiunto di 200 miliardi di lire per il 1979. In tal modo si dovrebbe passare in materia di aiuti pubblici da una erogazione pari allo 0,08 del prodotto nazionale lordo, ad una percentuale dello 0,13-0,14 nel 1980»*. Obiettivo del governo è di raggiungere entro tre-quattro anni un volume di aiuti pari allo 0,33 per cento del prodotto nazionale lordo.

Malfatti ha anche annunciato che una parte dei fondi del Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli Esteri venga riservata ad aiuti di emergenza *«per sovvenire in modo immediato alle esigenze delle popolazioni in via di sviluppo colpite da gravi calamità naturali o in condizioni di particolari difficoltà»*.

L'accenno all'immediatezza di una parte degli aiuti è risultata particolarmente gradita al radicale Pannella, il quale ha detto: *«Diamo volentieri atto al governo di questo progresso rispetto all'intervento alla Camera. Ora vedremo i fatti»*.

Entro il mese di ottobre, nella prima riunione del Comitato interministeriale per la politica economica estera, saranno approvati anche i seguenti interventi, ha spiegato Malfatti: 1) accantonamento annuale di una cifra destinata ad iniziative più direttamente collegate con la fame nel mondo; 2) sostanziale aumento dei contributi volontari alle organizzazioni internazionali che operano nel settore; 3) iniziative dirette con i Paesi interessati con doni, concessioni di crediti agevolati e crediti ai fornitori; 4) partecipazione alla stipulazione di accordi internazionali per la costituzione del fondo comune per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime.

Alla fine della seduta è stato votato all'unanimità un documento con generiche sollecitazioni per il governo. I due radicali, che avevano presentato una loro mozione, alla fine hanno aderito al documento della maggioranza.

Alberto Rapisarda

Fermi tram, bus e metropolitane

(Segue dalla 1ª pagina)

massiccio utilizzo di automezzi privati ha provocato paurosi ingorghi e intasamenti sia nelle zone centrali, sia lungo le strade periferiche e di scorrimento. Le condizioni più difficili si sono riscontrate a Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, dove è avvenuta la quasi totale paralisi di alcuni quartieri, nonostante gli sforzi dei vigili urbani e della polizia stradale per disciplinare la grande circolazione di veicoli privati.

Negli uffici e nelle fabbriche si sono registrati ritardi consistenti nell'arrivo di impiegati e operai, ma anche una notevole impennata della percentuale di assenteismo: rispetto ai livelli consueti, a Torino come a Milano, a Palermo come a Roma e Napoli si è rilevato un incremento del numero di assenze variabile fra il 6 e l'8 per cento, con immediate ripercussioni sulla produzione e sull'efficienza.

Lo sciopero, sottolinea l'Automobile Club d'Italia, ha fatto salire del 35% l'impiego delle auto private con un parallelo aumento dei consumi di benzina. Gli ingorghi di traffico, rallentando la velocità degli spostamenti, hanno contribuito anche indirettamente a far salire la quantità di carburante consumato.

Gli intasamenti — fa notare l'Aci — hanno dimostrato ancora una volta che sono i mezzi privati a mettere in crisi il traffico nelle grandi città. L'Aci sollecita, quindi, le autorità di governo *«a fare ogni sforzo per potenziare la rete dei trasporti pubblici, anziché continuare ad attuare misure punitive per il trasporto privato»*. L'azione prosegue con altre manifestazioni decise ieri dai sindacati confederali a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale: quattro ore di sciopero a livello nazionale mercoledì 26 settembre dalle 9 alle 12 e altre quattro ore il 3 ottobre articolate regionalmente.

Pesanti conseguenze nel settore assicurativo avrà una serie di agitazioni previste dal Sindacato nazionale agenti di assicurazione se nell'incontro di domani con l'Associazione nazionale delle imprese (Ania) non verrà sbloccata favorevolmente la trattativa per il nuovo contratto imprese agenti.

g. f.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Ascolti maestà

«Si è detto che Umberto di Savoia ha sempre avuto grandi "chances" presso il mondo femminile. Malgrado i suoi settantacinque anni ha ancora quel non so che, che mi colpisce come donna, quel fascino che deve essere dono ereditario». *E' la dichiarazione di una nostra collega, Edith Wieland, in apertura di un'intervista da lei avuta a Cascais con il quarto re d'Italia, e pubblicata sabato scorso da «Il Giornale nuovo». La cito come testimonianza di simpatia nei confronti del personaggio, che ci è presentato nella luce migliore.*

Il re che avemmo per un mese di maggio si è dato adesso a occupazioni culturali, sta preparando uno studio sulla raccolta delle medaglie di casa Savoia: «E' una tradizione — *ha detto alla gentile interlocutrice* —. Mio padre raccolse le monete italiane e pubblicò il "Corpus Nummorum Italicorum" e io raccolgo le medaglie della mia Casa e ne scrivo la storia». *Sarà di grande interesse, immagino, ma se anche Umberto si appassiona non per questo gli riesce dimenticare il trattamento «iniquo» che gli fu riservato dalla Costituzione repubblicana che lo rese apolide privandolo dei diritti civili.*

«Non si vede perché — *ha detto con amarezza* — i Savoia non possano vivere in Italia, così come i discendenti dei sovrani francesi, portoghesi e tedeschi risiedono rispettati nelle repubbliche di origine. Nella stessa Grecia, divenuta repubblica nel 1974, la Costituzione non prevede la pena dell'esilio per la famiglia reale. L'esilio è prerogativa liberticida degli Stati totalitari». *Raccolto lo sfogo, Edith Wieland ha obiettato ad Umberto che la ragione può stare nel fatto che egli il 13 giugno 1946 lasciò l'Italia senza abdicare, sicché la Repubblica dovette garantirsi contro i pericoli di una restaurazione. Se un re non abdica conserva la figura istituzionale di pretendente al trono.*

Umberto ha dato una risposta da gran monarca di diritto divino: «Credo che un re abbia il dovere storico e dinastico di abdicare solo a favore di un altro re, e mai di una Repubblica». *In via di principio l'affermazione è perfetta poiché da un re ci possiamo aspettare tutto, ma non che non sia monarchico. Al di là dei principi c'è però anche un piano pratico, e candidamente Edith Wieland ha domandato a Umberto:* «Che utilità porterebbe un ritorno della monarchia nell'Italia di oggi?». *Il quarto re d'Italia le ha risposto che il sistema repubblicano è per sua natura destabilizzante, (basti pensare alle vicende delle elezioni presidenziali) mentre la corona sarebbe* «il naturale punto di riferimento della magistratura, delle forze armate, della burocrazia. Di tutte le forze, in sostanza, che garantiscono il funzionamento statale e la libertà dei cittadini».

Questo richiamo ai cosiddetti corpi separati dello Stato come naturale fondamento di una monarchia, mostra che Umberto non ha dimenticato né imparato nulla nei suoi anni di esilio. Fu già la colpa dei suoi avi restaurati a Torino nel 1815, ma fa una certa impressione che egli non esiti ad appellarsi al valore della libertà. Con Edith Wieland si è vantato di aver sempre insistito su questo concetto nei suoi messaggi agli italiani: «Tenete presente che con la libertà tutto è possibile, mentre senza la libertà tutto è perduto».

In queste settimane della trasmissione televisiva intitolata «Il piccolo re» la grande massa degli italiani comincia ad essere informata della parte che ebbe il terzo re d'Italia nella soppressione delle libertà politiche e civili operata dal fascismo con il valido concorso di Vittorio Emanuele padre di Umberto. Che il quarto re in esilio vanti la monarchia come garante della nostra libertà di cittadini appare quindi un tentativo condannato a un sicuro insuccesso. Ben altro ci dovrebbe raccontare se volesse difendere la memoria del padre e la salvifica funzione della corona come naturale punto di riferimento dei cosiddetti corpi separati dello Stato.

Poi c'è un'altra questione. Mettiamo che il quarto re d'Italia correttamente interpretando il proprio diritto divino avesse abdicato a favore di un altro re: oggi noialtri ci troveremmo ad avere suo figlio Vittorio Emanuele quale pretendente legittimo al trono. Chi, se non lui? Chi se non l'imputato dell'uccisione di un giovanotto tedesco che dormiva nell'agosto dell'anno scorso dentro una barca attraccata al porticciolo dell'isola corsa di Cavallo? Sarà la giustizia francese a stabilire le eventuali colpe del principe, ma riflettiamo per un momento su quale sarebbe il problema di diritto internazionale nel caso che l'intemperante rampollo sabaudo avesse avuto — come suo padre auspica — il diritto a risiedere in Italia.

Rilasciato in libertà provvisoria dal giudice di Ajaccio sarebbe magari tornato fra noi, e adesso avremmo il problema di concedere, o no, l'estradizione in Francia del pretendente al nostro trono. Questo sì che sarebbe un fattore destabilizzante, ben più che le vicende di un'elezione presidenziale, considerate da Umberto come lesive della continuità dello Stato. Estradare un Savoia pretendente alla corona di ferro? Che pasticcio, la Francia forse ce lo metterebbe sul piatto della bilancia a far da contrappeso con Piperno e con Pace e chi sa come e quando si scioglierebbe la controversia. Maestà, un buon consiglio: non si dolga dell'ostracismo ai suoi regali discendenti.

Eroina

(Segue dalla 1ª pagina)

nager, col senso degli affari. La scorsa estate s'accorge che il mercato a Torino non «tira» come al solito, la gente è al mare. Si sposta in Riviera, insieme alla moglie e ad un socio, Cataldo Pierulli, 29 anni. Vanno al mare in una roulotte che diventa la bancarella per la vendita di eroina. Viaggia in moto e in «Alfetta» munita di sirena. Non si sa mai, potrebbe essere scambiata per una «gazzella» dei carabinieri e in caso di fuga può servire.

Durante l'estate fa la spola tra la Riviera e via Sansovino 154 a Torino, dove gestisce col Pierulli una pizzeria, chiamata «la mamma» dagli amici. Specialità, pizza all'eroina.

Alberto Giordano, 34 anni, corso Toscana 109 a Torino, ha il suo quartier generale in una pensione di via Accademia Albertina. Ha denunce per rapina, estorsioni; è un «duro». Arriva allo smercio di droga affascinato dai pingui guadagni. Un'*escalation* simile l'ha fatta Gianfranco Pregnolato, 26 anni, venditore abituale di droga a Grugliasco e dintorni, coadiuvato dal fratello Giuliano. Ora sono in carcere anche loro. Complessivamente sono 41, cinque dei quali tossicodipendenti. Qualcuno per evitare la prigione ha mostrato ai carabinieri le braccia bucate. Strano, perché il giorno prima dell'arrivo dei carabinieri i sedicenti drogati non avevano neppure un segno di siringa.

L'inchiesta non è conclusa.

Guido J. Paglia

Altro servizio a pag. 13

UNA ILLUSIONE PERICOLOSA

Anarchica la scienza?

Narra la leggenda che un giorno Erice, figlio di Venere, abbia fondato, in onore della madre, una piccola città, che da lui prese nome, sul monte che si erge a settecentocinquanta metri nell'estremo lembo occidentale della Sicilia, sopra Trapani. Durante l'antichità fu famoso l'impegno entusiastico delle donne di Erice nel culto per la dea dell'amore. Il turista odierno, oltre che ricordare con nostalgia queste poetiche vicende, può bearsi di paesaggi stupendi e godere di un gioiello, ancora quasi intatto, di urbanistica medievale. Da oltre tre lustri, ormai, le ben lastricate vie di Erice sono invase, tuttavia, non soltanto dai consueti turisti: vi passeggiano anche molti moderni seguaci di Minerva, che hanno sostituito, ahimè, le antiche sacerdotesse di Venere. Sono gli studiosi, di ogni parte del mondo, che partecipano ai corsi di alta specializzazione via via organizzati da un'ottantina di «Scuole» facenti capo al «Centro di cultura scientifica Ettore Majorana», diretto da Antonino Zichichi. Molte «Scuole» dibattono i temi più avanzati della ricerca fisica contemporanea: non invano il Centro è dedicato alla memoria del giovane e geniale fisico siciliano scomparso misteriosamente nel marzo del '38. Ma se ne sono pure dedicate, tra l'altro, alla biologia, alla medicina, all'ecologia, all'archeologia, alla storia e filosofia della scienza.

Nello scorso agosto, ad esempio (il clima di Erice permette di lavorare anche quando i più sono in vacanza), la «Scuola internazionale di storia della scienza», diretta da Vincenzo Cappelletti, ha tenuto il suo terzo corso organizzato da Mirko D. Grmek su alcune figure e correnti della scienza contemporanea. Tra i partecipanti vi erano due premi Nobel, l'inglese John C. Eccles ed il nostro Daniele Bovet, che hanno illustrato le tappe recenti della neurofisiologia e il tema dell'intelligenza nella psicobiologia contemporanea. Ma stimolanti sono state molte delle relazioni accentrate attorno a quattro argomenti: l'interpretazione indeterministica della meccanica quantistica (con la polemica Einstein-Bohr); l'opera di Jean Piaget e della sua scuola ginevrina di epistemologia genetica; Konrad Lorenz e l'etologia; i problemi generali della storiografia della scienza contemporanea.

* *

Ciascun tema meriterebbe qualche illustrazione: anche i non specialisti hanno riscoperto Einstein in quest'anno centenario, o si interessano, per alcuni libri di larga diffusione sia di Lorenz e delle sue oche sia della psicologia di Piaget per l'educazione dei bambini e degli adolescenti. Ma il tema sulla storiografia della scienza contemporanea si presta meglio ad alcune riflessioni generali. Esso concerne gli aspetti comuni ad ogni racconto sulle vicende della scienza odierna (che gli altri temi esemplificano) e costringe ad affrontare il significato filosofico delle rivoluzioni concettuali generate dalla scienza novecentesca.

Un racconto storico non è mai neutro, ma risente del punto di chi narra, che fa «scegliere» gli eventi «importanti». La scienza del Novecento ha profondamente innovato molte convinzioni tradizionali sul mondo e sulle nostre capacità conoscitive. Su ciò vi è un generale accordo degli storici: ma l'unanimità cessa quando si tratta di stabilire significato e portata di tali innovazioni: i pareri allora divergono e risentono della diversità degli orientamenti di pensiero.

Un orientamento tipico e prevalente sin quasi alla fine della seconda guerra mondiale fu quello neopositivistico: per esso, la scienza del Novecento avrebbe sgominato per sempre la vecchia convinzione che l'uomo, nel conoscere, usi certe strutture immutabili della sua mente. Ogni nostra conoscenza deriva dai dati dell'esperienza sensibile: attenersi ai «fatti», senza pregiudizi, è la sola via del progresso. In questa prospettiva, la storia della scienza del passato non ha interesse per il ricercatore d'oggi: è il luogo dei pregiudizi che vanno abbandonati.

* *

Lentamente, tuttavia, tra i filosofi e gli storici della scienza si affermò la consapevolezza che il conoscere non consiste mai nel registrare puri «fatti». C'è stata, in qualche modo, una riscoperta di Kant: il dato dei sensi è sempre assunto da chi conosce sulla base di strutture o convinzioni ch'egli già possiede. Quelli che i neopositivisti ritenevano solo deleteri «pregiudizi» sono in effetti anche condizioni indispensabili del conoscere. Tali condizioni non hanno una forma immutabile, come invece pensava Kant, che considerava modello definitivo la fisica di Newton: ma anche la scienza odierna ne mostra l'importanza proprio per il suo sempre più accentuato carattere di formulazione congetturale da controllare empiricamente.

Karl Raimund Popper ha avuto il gran merito di diffondere questa nuova concezione della scienza, per cui anche la storiografia scientifica diventa importante. Ma in questi ultimi anni le sue tesi sono state riprese e forzate, così da arrivare a risultati paradossali. Siccome i cosiddetti «fatti» sono già sempre carichi di elementi teorici, vi è chi, come Paul K. Feyerabend, sostiene che essi sono «costituiti da ideologie anteriori», sicché è assurdo pretendere di servirsene per controllare le teorie. Ogni teoria è un mondo chiuso in sé, con le sue proprie «osservazioni»: quindi le teorie sono incompatibili e la scienza è come una torre di Babele, in cui non è possibile stabilire un linguaggio comune.

Feyerabend ritiene *autoritaria* ogni pretesa di fissare un metodo per la scienza: anche l'esigenza di controllare empiricamente le ipotesi. L'unica soluzione possibile gli pare quella *anarchica*. In *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza* (la cui traduzione è stata di recente pubblicata da Feltrinelli) egli sostiene che c'è un solo principio che vale sempre, ossia: «qualsiasi cosa può andar bene». Non si può scegliere «razionalmente» tra teorie scientifiche; per lui, la scienza in generale e soprattutto quella contemporanea mostra, con la sua storia, che le decisioni sono prese per motivi politici, sociali e di convenienza, che nulla hanno a che fare con la «ragione» o con l'aderenza ai «fatti».

Feyerabend sta avendo un gran successo tra alcuni nostri giovani fisici e filosofi della scienza che credono, forse, di rinverdire il loro marxismo con una mano di anarchismo metodologico. Questo, infatti, è utilizzabile a favore della tesi della «non neutralità» della scienza, ritenuta semplice sovrastruttura della struttura economica della società. E se i fatti non possono confutare le teorie, anche i sacri testi marxiani, circa la «teoria scientifica» dello sviluppo storico, si sottraggono alla critica demolitrice basata sul fallimento di tutte le loro essenziali predizioni.

L'entusiasmo anarchico ha tuttavia scarsi fondamenti. E ad Erice non è mancata l'esortazione ai giovani entusiasti a rileggersi Kant, per evitare di cadere dalla padella dell'empirismo radicale dei neopositivisti nella brace dell'apriorismo forsennato degli anarchici. Si è, del resto, anche mostrato che la brillante costruzione di Feyerabend non sta in piedi: e se è vero, com'egli dice, che l'incoerenza è talvolta sintomo di ricchezza di idee, talvolta essa è anche rivelativa di ciarlataneschi giochi di prestigio.

Non ci si può servire, ad esempio, dei risultati della ricerca storiografica per confutare l'esigenza del metodo scientifico. Quando Feyerabend fa ciò, ritiene che vi siano dei fatti storici «oggettivi» che confutano la metodologia. Ma come ammettere l'esistenza di «fatti» storici quando i «fatti» scientifici sono ridotti a mere ideologie? In questa linea di pensiero anche per la storiografia «tutto va bene». D'altra parte, è vero che nel conoscere i dati sensibili sono sempre assunti in un orizzonte teorico: ma da ciò non consegue l'assoluta incomparabilità delle teorie. Possono essere diverse le teorie esplicative dei «fatti», mettiamo, che mi vedo nello specchio: ma tutti i fisici, quali che siano le loro teorie, si fanno la barba davanti allo specchio. Sono questi «fatti», legati alle nostre strutture biologiche, che permettono di controllare e confrontare le teorie esplicative.

L'anarchismo, almeno per la ricerca scientifica, è una illusione vana e pericolosa: ciò è risultato dal Convegno di Erice e può interessare anche i non esperti di scienza contemporanea. Se tanti delitti sono stati commessi in nome dell'«assolutezza» della ragione, non meno gravida di mali sarebbe oggi la convinzione che, anche per la scienza, «fatti» e «ragione» sono relegabili in soffitta: rimarrebbe solo la strada della forza e della violenza.

Francesco Barone

Un tempio preistorico in Spagna

MADRID — Un tempio paleolitico che risale a circa 14 mila anni fa è stato scoperto nella grotta El Juyo, nella provincia spagnola di Santander. Il tempio, intatto, è formato da un tumulo coperto da una lastra di pietra, da alcuni pozzi per le offerte rituali, dove sono stati trovati ossa animali e utensili in pietra e osso, custoditi dalla scultura di una divinità.

Gli scavi, patrocinati dalla Direzione generale del Patrimonio artistico spagnolo, si sono iniziati lo scorso anno, e sono diretti da un'*équipe* internazionale.

Una pubblicazione scientifica sui primi risultati delle ricerche, peraltro ancora in corso, è prevista entro i prossimi mesi.

LE RELIGIOSE DI SUOR PRISCILLA NEL VENTRE DI NEW YORK

Una «casa di Dio» nell'inferno

Il South Bronx è la zona più povera e abbandonata della metropoli - Là è sorto un avamposto di suore missionarie - Con un sorriso e un pasto caldo offrono un rifugio ai reduci dei penitenziari, agli scampati dalla droga, ai profughi degli ospedali, alle ragazze madri di dodici anni - A tutti assicurano il bene supremo, un momento di fuga dalla paura

NEW YORK — *C'è l'odore dolce dell'India in questo stanzino col pavimento di pietra appena lavato, i muri spogli verniciati di verde e un crocefisso fabbricato alla buona, a mano. L'aria soffocante di un impossibile giorno d'estate muove appena un lenzuolo bianco che fa da parete. In altre parti della casa le stanze sono divise in questo modo semplice, da un lenzuolo. Vedo piedi scalzi passare in fretta dall'altra parte, voci di donne giovani che sussurrano parole o preghiere. Solo quando una di loro entra svelta e comincia a preparare il piccolo tavolo malandato mi accorgo, prima dalle genuflessioni e poi dagli oggetti che comincia a disporre, che quel tavolo è l'altare. Dalla finestra sopra l'altare si vede una casa bruciata. Una come tante del quartiere più disperato di New York, il South Bronx.*

L'odore dell'India forse è una suggestione, perché alcune delle suore che vivono in questa missione vengono da Calcutta, appartengono al piccolo ordine di madre Teresa che in India soccorre i morenti. Forse è l'odore marcio e dolciastro che c'è in tutto il quartiere, dove l'immondizia viene raccolta solo due volte la settimana, si disfa al sole e nessuno lava le strade. Il lenzuolo, come un piccolo palcoscenico, si apre con un gesto netto e compare una giovane donna con l'abito bianco e il velo bianco orlato di blu intorno ai polsi e alla fronte. Ha gli occhi grandi e perfettamente disegnati delle figure sacre indiane. E' ferma come una statuetta, non abbassa mai lo sguardo, non sorride, non incoraggia. Benché qui dentro, alle sei del mattino il silenzio sia quasi perfetto, la sua voce è un sussurro.

«Mi chiamo sorella Priscilla. Siamo dieci, nella missione. Tre di noi vengono dall'India, dalla casa di madre Teresa. Le altre sono americane o sono arrivate qui da altri Paesi. Se lei desidera vedere com'è una nostra giornata c'è un solo modo per farlo, si fermi e lavori con noi. Oggi in casa non abbiamo fratelli e abbiamo bisogno di un uomo. Le sorelle le diranno che cosa fare. Naturalmente c'è sempre pericolo». *Attende in silenzio per qualche secondo e spontaneamente continua:* «Noi aiutiamo i prigionieri, gli scampati, gli abbandonati, i dispersi».

Elenca queste quattro categorie con la precisione con cui si potrebbero indicare quattro colori. Osserva l'incertezza del suo ascoltatore. E con la voce che si sente appena, mi spiega: «I prigionieri sono quelli che non possono andare via. Troppo giovani, troppo vecchi o troppo malati. Gli scampati vengono dai penitenziari, dagli ospedali, dalla droga. Gli abbandonati sono quasi sempre ragazze o bambine che hanno già un figlio, ma è troppo piccolo e non possono lavorare. I dispersi dicono che avevano un padre o un figlio o un fratello, ma non riescono più a trovarlo. Qualche volta la polizia li porta da noi. Non possono stare né in prigione né fuori. Noi non chiediamo alla polizia di venire. Nella casa di Dio mai nessuno ha compiuto un delitto. Su quello che accade fuori non sta a noi giudicare».

Dal corridoio si presentano, col fruscio dei piedi scalzi, una suora piccola piccola con gli occhi allegri e due novizie cariche di pacchi e di borse di plastica. C'è il pane, la verdura, la frutta, le banane, il riso, i pomodori. Sorella Priscilla piega la mano destra ad angolo retto sul polso e indica il gruppo. Sussurra con la forza di un ordine: «Le sorelle sono pronte, vada».

Fuori non si respira. Ma le tre suore camminano svelte come tre barche a vela nel mare. Col sorriso impacciato cedono due pesi del loro carico, che pesano come valigie. Quella con gli occhi allegri spiega: «La verdura la coltiviamo nell'orto. Il resto in qualche modo ci arriva».

«La casa di Dio» è tanti luoghi diversi sparsi in questo quartiere infernale e quasi distrutto. Le «sorelle» di madre Teresa prendono una di queste case abbandonate, la puliscono, aprono una cucina. Tutti possono venire nella cucina. Poi a poco a poco imbiancano le stanze dove c'è ancora un tetto e ci mettono a dormire le donne, soprattutto quelle troppo vecchie o troppo giovani, quelle che corrono più pericolo.

Il caldo è insopportabile e alle sei del mattino la gente è già nelle strade, con le sedie pieghevoli o un telone aperto sul marciapiede, come se fosse una spiaggia. Ma il cemento è così rovente che manda nell'aria un lieve vapore di luce ondulata. Una dopo l'altra, si accendono, fortissime, le radio a transistor. Due ragazzini si esercitano a far scattare in fuori la lama del coltello da tasca. Le tre suore si guardano e dopo un attimo d'imbarazzo quella con gli occhi allegri propone: «Vuole dire con noi il rosario?». *Ma la mancanza di risposta non la disturba.*

La «casa di Dio» in cui mi conducono ha il legno compensato al posto dei vetri, un grande stanzone al livello della strada che serve da refettorio, una stanza più piccola organizzata per la cucina. Due o tre «sorelle» stanno già preparando il caffè. Il capo, qui, è una ragazzona americana che si chiama sorella Bernardina. Si asciuga la mano sul grembiale, la porge e mi spiega: «Tra poco arrivano. Arrivano sempre, c'è tanta gente che ha fame. Per loro la notte è peggiore del giorno. Ma noi la notte possiamo tenere solo le donne. Ne arriveranno cento o duecento. Bisogna stare attenti, anche senza volerlo possono essere pericolosi. Stia attento ai bambini. I più piccoli e i più vecchi sono le vittime delle altre vittime. Sono i primi a essere picchiati o feriti. Cerchi di separarli, di tenerli lontani dai più aggressivi, di metterli vicino alle donne. Noi chiudiamo la porta della cucina. In cucina c'è il fuoco e ci sono i coltelli. Perciò dobbiamo tenere la porta chiusa. Mano a mano che arrivano, lei per favore li conti e bussi alla porta. Noi portiamo il pasto caldo per tutti».

Mi lasciano con un caffè nello stanzone vuoto, il pavimento e la grande tavola ancora bagnati dopo la pulizia del mattino. Non mi sono accorto che fuori si è già formata una folla e in molti grattano con le dita sul compensato. Per aprire bisogna tirare un chiavistello un po' malandato e perdere un po' di tempo. Le mani non smettono mai di bussare e grattare o battere con le palme aperte. Senza chiasso però, anzi con una strana delicatezza.

Rotola dentro un gruppo di quattro bambini intontiti dalla mancanza di sonno, che avranno vagabondato tutta la notte. Uno è ferito alla fronte e ha la guancia gonfia, forse di botte. Un altro, di quattro o cinque anni, ha camicia e maglietta ma non i calzoni, come se fosse scappato. Non parlano, vanno a mettersi tutti insieme sulla stessa panca, che forse conoscono, le mani sotto la tavola. Cerco di mandare le donne dalla stessa parte, lontano dagli uomini. Uno degli uomini è grande, forte, molto bello, con una barba grigia e crespa che lo fa quasi elegante, come se fosse uno scrittore o un attore a cui è riuscita male la vita. Porge la mano ma perde l'equilibrio. Con un bel sorriso si scusa. «Non ce la faccio». *E si riposa un po' sui gradini. Un portoricano adolescente, con la forza, le spalle, i muscoli dei sopravvissuti, è piantato in mezzo alla porta, con un bastone in una mano e un coltello nell'altra. La mancanza di espressione può essere una minaccia. Ma gli altri, sono decisi a non tenerne conto, ad entrare. Il giovane si lascia spostare come una statua di legno, con bastone e coltello. Lo voltano contro il muro e passano. Sorella Bernardina va a parlargli in quell'angolo dove il ragazzo è rimasto immobile.*

«Miguel, Miguel, ma questa è la casa di Dio». *Non lo tocca, non cerca di prendere il bastone o il coltello. Non si dà mai per vinta. Finché le parole in qualche modo raggiungono il giovane. Piega la lama del coltello, tiene il bastone e camminando come se stesse traversando il Mar Rosso alla testa di un popolo viene nello stanzone e va a sedersi fra gli altri, sempre senza mostrare alcuna espressione. Mangia con fame, quando arriva la minestra di pollo, e resta immobile davanti al piatto. Vuoto, la mano sul coltello piegato.*

Per abitudine altri quattro o cinque uomini e una coppia di negri, forse moglie e marito, storditi da qualche droga o dall'alcol, hanno messo il coltello vicino al piatto. Sorella Bernardina fa il giro, tocca appena una spalla, chiama per nome, e i coltelli a uno a uno scompaiono.

I bambini intontiti di stanchezza o di botte sono restati fermi davanti ai piatti caldi senza toccare niente e senza mangiare. Ma è arrivata Maria, una donna italiana con i capelli bianchi legati con cura e un vestito ben pulito e lavato che ormai si scuce sul corpo grasso, disfatto. «E su quale bastimento siete venuto?» *domanda quando le dicono che sono italiano. Rudemente, con qualche scrollone, riesce a far mangiare i bambini. Col suo grosso corpo si è messa a metà della panca, separandoli irrimediabilmente dagli uomini. Ci sono cinque o sei ragazzine sui dodici anni con neonati in braccio. Non sanno come tenerli, come prenderli, involontariamente li tirano su per il collo o tirano un braccio, una gamba. Sono tutti bambini incredibilmente fragili e piccoli. Nessuna di loro sa come mangiare e, intanto, tenere tranquilli i piccoli, oppure come nutrirli. Una donna negra, benché le sia difficile restare in equilibrio, fa un giro di rudimentale istruzione. Poi torna accanto al suo uomo che vuole mangiare ma stenta a restare sveglio.*

«Quanti pasti stamane?» *chiede sorella Bernardina dalla porta della cucina. Era mio compito tenere il conto di chi andava e veniva.*

«Centouno, sorella».

«Centouno e siamo appena all'inizio», *dice con soddisfazione la suora, come se questo stanzone nel fondo di New York, dove arrivano «i prigionieri, gli scampati, gli abbandonati, i dispersi», fosse un prospero ristorante.*

Furio Colombo

MORTO GIÒ PONTI, PROTAGONISTA D'UNA CULTURA

Dall'architettura al design

Un uomo che andava dai transatlantici alle posate, dal gusto del potere al piacere del gioco, dai grattacieli ai modelli di sedia superleggera. Giò Ponti non era solo un architetto, un designer, un caposcuola e un mediatore abile, era soprattutto un milanese. Si capisce che abbia avuto una vita lunghissima e piena di attività, con quella trama ironica, allegra, magari aggressiva che è il sostegno degli eclettici e la forza dei perseveranti. Un uomo così lo si vedrebbe volentieri ricordato da qualche conservatore del costume milanese, da qualche grande vecchio. O anche da qualche cittadino comune che è passato una volta sotto il grattacielo della Pirelli a Milano, e guardando in su non s'è sentito oppresso da quella mole, ma al contrario come alleggerito e spinto in alto. L'architettura di Ponti strizzava l'occhio alla gente.

«Era simpatico, aveva grandi doti di liberalità umana», dice Bruno Zevi, uno dei maggiori critici dell'architettura e dell'urbanistica in Italia, il più adatto a ricordare Ponti fuor d'ogni sospetto, perché gli s'oppose spesso, mescolando la simpatia con le riserve. *«Ho avuto con lui un'assidua, affettuosa, ma polemica corrispondenza»* spiega Zevi. *«Il nostro discorso è durato fino a pochi mesi fa».*

Le doti di Ponti erano anche i suoi difetti, secondo Zevi: i legami troppo stretti con la cultura novecentista, la preoccupazione di gestire i centri di potere, fossero la Triennale o la rivista «Domus», una specie di sudditanza, inquieta, non passiva, ai miti della propria epoca.

Dice Zevi: *«Era un architetto dell'establishment, quindi non gli si poteva chiedere di farsi interprete dell'avanguardia».* Ma bisogna confrontarlo agli altri leader della sua generazione, a uomini come Portaluppi, Muzio o Piacentini; dal confronto e dal contrasto esce un ritratto penetrante della milanesità di Ponti. Nonostante le sue caratteristiche culturali, *«non era nemico dell'avanguardia, non lo è mai stato, anzi ne ha seguito la vita con curiosità e paternalistico interesse».* Non era un amico, non era un nemico, era un papà, qualche volta un papà coraggioso, come nel novembre 1934, quando pubblicò serenamente su «Domus» il saggio più eversivo dell'antifascista Edoardo Persico.

Ma che cosa significò la rivista di Ponti nella cultura architettonica italiana? Zevi dice che non svolse un ruolo sempre limpido. «Domus» pubblicava, accanto alle idee di Persico, anche interventi di tono «quasi nazista». E comunque navigava tra molte concessioni alle maniere «di un superficiale decorativismo». Ponti diresse «Domus» dal 1928 al '41 e ne riprese la direzione nel 1947. Cominciò presto ad organizzare la Triennale di Milano e a progettare case, alberghi e scuole. Per l'Università di Roma realizzò l'Istituto di matematica; mentre nell'ateneo di Padova si esibì anche come affrescatore.

Però il suo peccato architettonico, secondo Zevi, si chiamò novecentismo, l'incapacità a liberarsi dai vincoli e dai lacci di quel movimento architettonico che appunto si chiamò Novecento e magari di voler conciliare Novecento e Moderno mantenendo l'equivoco del compromesso classicista. Dice Zevi: *«Sarebbe ipocrita da parte mia fare l'elogio retorico di Ponti dopo che ne ho sempre criticato l'architettura. Speravo che potesse compiere un'opera arditamente moderna, cioè libera dal novecentismo, ma ormai era troppo tardi».* Quali erano i novecentismi di Ponti? Il critico ne segnala due: il palazzo della Montecatini e il grattacielo della Pirelli. Anche il famoso grattacielo? Zevi conferma: *«Il famoso grattacielo mi sembra brutto, pare un mobile bar con tutti i suoi cassetti e sportelli».*

Quali furono allora i meriti innegabili di Ponti, anche secondo la critica più severa? *«Di aver aperto la strada al design italiano, di aver sempre dimostrato la propria maestria professionale».* L'eclettismo, l'occuparsi di tutta la progettazione, dalla casa agli arredi, ai servizi, alle posate, fa parte della cultura viva del design nella quale la memoria di Ponti è saldamente inserita. Sull'architetto vinceva il costruttore di oggetti. Eppure, dice Zevi, anche in architettura poteva essere all'avanguardia, «ne aveva il desiderio struggente». Aveva scritto un libro dal titolo «L'architettura è un cristallo».

s. r.

Cemento, vetro e acciaio nel grattacielo Pirelli a Milano: una delle opere firmate di Giò Ponti

La sua vita: un elenco di opere

MILANO — Giò Ponti, uno dei più grandi architetti italiani contemporanei, è morto, dopo lunga malattia, l'altro ieri a Milano, dov'era nato nel novembre del 1891.

Dotato di spiccate doti creative, fu artefice quanto mai versatile e ricco di interessi culturali, ma soprattutto d'una rara umanità. Cresciuto con una chiara inclinazione per la pittura (che almeno a tratti aveva coltivato) s'era iscritto al Politecnico laureandosi architetto nel 1921, dopo l'interruzione del primo conflitto mondiale, cui aveva partecipato meritandosi una medaglia e la croce di guerra.

Ai suoi inizi Giò Ponti non nascose la suggestione delle forme palladiane con le quali s'era trovato a contatto durante la guerra. Nella «villa Marzotto» certe tensioni formali rivelavano già tuttavia l'esigenza di istintive semplificazioni. Una «evocazione mediterranea» coincise con le prime progettazioni di Capri e le prime realizzazioni a Bordighera; essenzialmente statiche, ma in un modernismo che serbava una colta eco del gusto viennese mentre tendeva già ad adottare forme funzionali.

Il matrimonio con Giulia Vimercati (1920), figlia d'un consigliere della Richard-Ginori, l'indusse ad occuparsi del lavoro dell'azienda di cui fu sagace rinnovatore, ma continuò la professione praticamente, pur rimanendo schierato, fuori delle polemiche, dalla parte del Movimento italiano per l'architettura razionale (Miar, fondato nel 1927). Quando già da un lustro conduceva la sua battaglia per il rinnovamento del gusto architettonico italiano dalle pagine della rivista «Domus» fondata nel 1928, Ponti venne chiamato a far parte del comitato esecutivo della V Triennale di Milano, poi ricordata come la «Triennale di Ponti» per averla aperta ai giovani architetti milanesi dell'avanguardia razionalista, destinati a divenire tra i più noti esponenti del movimento moderno.

Tra le sue realizzazioni di particolare significato si possono ricordare l'Istituto di matematica dell'Università di Roma (1934), l'allestimento della mostra della Stampa cattolica nella Città del Vaticano, già al di fuori d'ogni schema convenzionale, e il coevo (1936) Palazzo per uffici della Montecatini, cui ne seguì un altro nel '51: il primo caratterizzato dal «novecentismo» dei suoi volumi plastici, il secondo con una ricerca di nuovi «aspetti» perseguita nel duplice impiego del cristallo e dell'alluminio.

Dell'Università di Padova dipinse anche due sale; insegnò architettura degli interni al Politecnico di Milano e curò l'arredamento di grandi navi (*Conte Biancamano* e *Andrea Doria*), affermandosi con una vasta produzione prima ceramica, poi mobiliare, nel campo del «design» che l'ebbe pioniere e maestro, tra i maggiori.

Nel vasto studio milanese di via Dezza (ch'era stato una autorimessa) si prodigò nel lavoro, con la collaborazione di A. Fornaroli e A. Rosselli, spendendovi sino all'ultimo ogni sua energia. Lo si poteva trovare spesso di giorno come di notte, affrontando con felice ottimismo ogni nuovo impegno. Ponti ha legato il suo nome a numerosissime opere in tutto il mondo: dalle case popolari del Dessiè a Milano al centro Garzanti di Forlì, dall'Istituto di cultura di Vienna e dalla nuova cattedrale di Taranto (1971) a numerosi edifici a Caracas, essendo presente a San Paolo del Brasile e a Parigi, a Stoccolma e in Pakistan.

Al capolavoro più famoso giunse nel 1958 col Grattacielo Pirelli di Milano, realizzato dal suo studio in collaborazione con lo studio Valtolina, Dall'Orto e con P. L. Nervi per la struttura.

an. dra.

OSSERVATORIO

La rivoluzione senza popolo

Taraki e Amin: una successione senza svolta

La sostituzione di Taraki col primo ministro Amin alla presidenza dell'Afghanistan costituisce indubbiamente l'ultima, eloquente conferma della grave crisi in cui versa il regime venuto al potere col sanguinoso colpo di Stato del 27 aprile 1978. In attesa di elementi per interpretare l'avvenimento, resta che la «rivoluzione di nuovo modello», come viene definita, dimostra di seguire un modello assai vecchio riguardo ai suoi dirigenti, eliminandoli uno dopo l'altro, sino allo stesso massimo esponente: il «padre sincero di tutti i patrioti», o, secondo la definizione ufficiale, il «grande leader del popolo afghano, segretario generale del Partito democratico popolare, presidente del Consiglio rivoluzionario dell'Afghanistan».

A questo fastigio Taraki era arrivato provenendo da una lunga, ma non appariscente milizia politica, tipica dei «progressisti» della vecchia generazione. E' nato, infatti, nel 1917 da una famiglia appartenente al sottile strato della borghesia urbana, si è laureato all'università di Kabul e ha poi ricoperto diversi incarichi amministrativi. Intanto, nel 1946, aveva fondato il Partito democratico popolare, comunemente considerato comunista, benché Taraki stesso si dichiari «non comunista».

Nel partito erano in contrasto due ali: il movimento «della bandiera» (*Parcham*) ed il movimento «del popolo» (*Khalq*), che infine Taraki, poco prima del colpo di Stato, riuscì ad unificare. Subito dopo la presa del potere, tuttavia, i dissensi scoppiarono fra i nuovi dirigenti dell'Afghanistan: già alla fine di maggio vennero estromessi i ministri provenienti dal *Parcham*, nell'estate fu licenziato ed arrestato il ministro della Difesa, generale Kader, il quale, come capo dell'aeronautica, aveva apportato la forza militare necessaria al successo del colpo di Stato. E non stiamo a seguire processi ed epurazioni, continuati fino alla vigilia della caduta di Taraki.

Dietro le questioni personali stavano però e ovvio, le grandi difficoltà che il nuovo regime incontrava nell'attuare concretamente la «rivoluzione». La riforma agraria, sia pure ancora alla fase iniziale, ha toccato gli interessi dei «signori della terra» senza acquistare il consenso delle masse contadine, abituate ad un sistema feudale che provvedeva i prestiti (a tasso usurario) e le sementi. E' stato quindi facile alla «santa alleanza» fra padroni e religiosi islamici fare leva sulla confusione dei contadini per scatenare quella guerriglia che ha messo a dura prova le autorità di Kabul.

Si aggiungano l'emancipazione della donna e la campagna di alfabetizzazione, e si comprenderà la portata della reazione islamica, specie dopo l'esempio del confinante Iran di Khomeini. In sostanza, l'errore fondamentale del regime sta più che nei metodi drastici impiegati, nel tentativo stesso di imporre «una rivoluzione ispirata all'ideologia della classe operaia» (parole di Amin) in un paese feudale; senza contare che la rivoluzione, in teoria «guidata da un partito operaio», è stata in realtà opera di una ristrettissima minoranza di giovani ufficiali, studenti ed intellettuali, senza alcuna base di massa.

Taraki si è quindi sempre più appoggiato all'aiuto militare e tecnico dell'Unione Sovietica, con la quale ha firmato in dicembre, a Mosca, un trattato di amicizia e cooperazione. La questione afghana assume così anche una dimensione internazionale di capitale importanza, solo che si guardi la collocazione geografica del paese, al centro di quello che Brzezinski ha definito l'«arco di instabilità» dell'ordine mondiale.

Ferdinando Vegas

Le reazioni sovietiche al cambio della guardia in Afghanistan

Il golpe di Kabul dopo un incontro fra Taraki e Breznev al Cremlino

L'ex presidente avrebbe incontrato il capo del pcus di ritorno dal vertice dei non allineati all'Avana - Il nuovo leader Hafizullah Amin è un vecchio «uomo di fiducia» dei russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *I sovietici non mostrano di essere stati colti di sorpresa dall'improvviso cambio della guardia a Kabul. Si può persino far credito a quanti sostengono che l'avvicendamento sarebbe stato predisposto proprio a Mosca. Breznev e Taraki ne avrebbero parlato incontrandosi, la settimana scorsa, al Cremlino. Nessuno azzarda però quale sarebbe stato l'atteggiamento del leader afghano.*

Indubbiamente Hafizullah Amin, che ha preso tutti i poteri nelle sue mani, gode più di Taraki della fiducia sovietica. Fin dal giorno del putsch che rovesciò Mohammed Daoud, nell'aprile 1978, l'ambasciatore russo, Aleksandr Puzanov, stabilì contatti più assidui con lui. La Pravda *presentava ieri la notizia della sua ascesa al vertice dello Stato afghano come un normale atto politico amministrativo, pubblicando in prima pagina il comunicato del Comitato Centrale del Partito popolare democratico afghano e niente altro.*

A Kabul come altrove, una riunione del Comitato Centrale di domenica è assolutamente inconsueta. Quella del 16 settembre, nella quale Nur Mohamed Taraki ha rassegnato le dimissioni, se non era stata preparata per tempo, secondo uno schema ben noto ai sovietici era stata prevista nei dettagli. A presiederla i dirigenti anziani hanno designato Shah Waly, il membro dell'ufficio politico e della segreteria del partito maggiormente vicino ad Amin.

Taraki avrebbe dato le dimissioni «per ragioni di salute», subito accettate. E Amin, neoeletto segretario generale, è andato al Consiglio della rivoluzione ad assumerne la presidenza. A Mosca dicono che tutto è andato secondo quanto era stato stabilito, smentiscono le voci più drammatiche provenienti dall'Iran che danno Taraki per morto. L'ex presidente, affermano, era malato di cuore.

Ma come si è arrivati al cambio della guardia? Bisogna tentare di ricostruirlo sulla base di poche indicazioni. Ai sovietici la presidenza neutralista di Mohamed Daoud andava bene, ma certo il regime socialista di Taraki poteva andare anche meglio. Solo ci volle poco a capire che questo regime se non appoggiato massicciamente non avrebbe resistito a lungo. L'accordo di cooperazione e buon vicinato firmato nel dicembre 1978 fu necessario per organizzare gli aiuti: tecnici militari e civili, tonnellate di materiali di ogni genere cominciarono ad entrare in Afghanistan dall'Urss.

Con la presenza sovietica crebbe però anche l'opposizione interna e internazionale, soprattutto nel mondo islamico. L'Urss intervenne ad ammonire ripetutamente Cina, Pakistan e Iran, accusandole di fomentare la ribellione islamica e tribale.

Che Taraki e i suoi consiglieri sovietici fossero risoluti a dimostrare la loro forza a qualsiasi prezzo, fu evidente nel febbraio scorso, dall'azione condotta contro i terroristi che tenevano sequestrato l'ambasciatore americano a Kabul, Dubs. Ma la stessa frantumazione della lotta interna, tra laici e religiosi, tra marxisti e nazionalisti, tra filosovietici e filocinesi, e la sua sanguinosa radicalizzazione logorava la posizione di Taraki, socialista e nazionalista moderato, filosovietico per convenienza oltre che per convinzione, trascinato nella spirale repressiva.

Doveva prima o poi succedergli l'uomo forte del regime, Amin, appunto, che i suoi amici chiamano «polso di ferro». Con lui appare destinato ad accrescersi il ruolo sovietico in Afghanistan, e non è sicuro che al Cremlino ne siano contenti.

Livio Zanotti

Un equivoco comunicato della "Tass"

MOSCA — Ieri sera la *Tass* ha diramato da Kabul il seguente dispaccio: *«Riunioni di passo e dimostrazioni in appoggio al governo popolare del Paese e in difesa delle conquiste della rivoluzione di aprile sono in corso nella Repubblica democratica dell'Afghanistan. Operai, contadini, e intellettuali condannano risolutamente le ingerenze dell'imperialismo internazionale e dei suoi agenti negli affari interni della Repubblica afghana, denunciano la falsa propaganda dei nemici della rivoluzione di aprile e affermano che le congiure dell'imperialismo e della reazione non possono impedire il processo dello sviluppo rivoluzionario.*

«Il popolo lavoratore dell'Afghanistan esprime la determinazione di difendere la sua rivoluzione».

Il tono e il linguaggio del dispaccio *Tass* — volutamente vago e generico, ma solenne — indicherebbe, secondo alcuni osservatori a Mosca, che in Afghanistan si stia organizzando la controrivoluzione, e che la fazione filo-sovietica dei dirigenti afghani (Hafizullah Amin non è più nominato) stia cercando di arginarla.

Discorso di Amin

KABUL — La radio ha annunciato la morte dell'ex capo dei servizi di sicurezza, maggiore Syed Daoud Tarun, e di altre tre persone di cui non è stata fornita l'identità. I quattro sarebbero stati uccisi durante la sparatoria di venerdì scorso al Palazzo della presidenza.

Parlando alla popolazione, il nuovo presidente Amin ha detto: *«Quelle persone che vedevano la loro grandezza nell'oppressione del popolo sono state eliminate»*. Per una coincidenza fortuita o voluta, ha usato lo stesso verbo («eliminare») col quale, il 27 aprile dell'anno scorso, venne annunciato l'assassinio del presidente Mohammed Daoud e dei componenti la sua famiglia e il suo governo.

«Il 16 settembre — ha proseguito il nuovo leader afgano — *ha segnato l'inizio di un ordine socialista migliore. Coloro che non apprezzavano le masse lavoratrici sono stati eliminati»*.

Amin, che ha detto di avere l'appoggio dell'esercito, ha promesso di abolire il culto della personalità e di mantenere buone relazioni con tutti gli Stati, *«specialmente con l'Urss»*; si è impegnato inoltre ad adoperarsi per il miglioramento dei rapporti bilaterali con l'Iran e il Pakistan e per l'osservanza delle istituzioni islamiche.

«Le atrocità da parte dei componenti del governo — ha affermato — *non saranno più tollerate»*.

I ritratti di Taraki sono scomparsi dai muri di Kabul poche ore dopo la sua sostituzione. I ministeri e gli edifici pubblici sono presidiati da truppe in assetto di guerra e carri armati. Prende corpo l'ipotesi di un putsch sanguinoso, venerdì scorso, nel palazzo presidenziale, durante il quale sarebbero stati uccisi il capo dei servizi di sicurezza, il ministro degli Interni, il ministro delle Frontiere, quello delle Comunicazioni e lo stesso Taraki. Quel giorno sono state udite esplosioni provenienti dal palazzo. Il ministro del Commercio, esonerato, sarebbe fuggito e passato ai ribelli.

L'ipotesi è confortata dal fatto che Taraki, ufficialmente dimessosi per «motivi di salute», sia apparso in ottima forma al ritorno dall'Avana, e che non abbia personalmente annunciato il suo ritiro; che non vi siano state cerimonie ufficiali per il passaggio dei poteri; che nel comunicato ufficiale sulla sostituzione l'ex presidente non sia stato definito, come di consueto, *«leader amato dal popolo»*.

Doveva intervistare il gangster Mesrine

Parigi. Il giornalista del settimanale «Minute», Jacques Tillier, sequestrato in una grotta e fotografato dal gangster più ricercato di Francia, Jacques Mesrine. Tillier si era incontrato con Mesrine per un'intervista esclusiva, ma il bandito lo ha aggredito e gli ha sparato tre colpi. Il giornalista è poi riuscito a fuggire. E' ora ricoverato in ospedale. Le foto sono state inviate al quotidiano «Le Matin» dallo stesso Mesrine (Ap)

Il medico gli ha seccamente proibito ogni attività sportiva

Carter deve rinunciare alle sue corse a causa del semi-collasso di Camp David

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La passione per la corsa a piedi ha giocato un brutto scherzo al presidente Carter. L'incidente che gli è capitato durante la corsa campestre di 10 km sulle colline Catoctin, presso Camp David, è stato più grave del previsto: ha rischiato un collasso. Il suo medico militare, Lukash, che gli era al fianco, lo ha fermato, caricato su un'autoambulanza, e rianimato coi sali. A Camp David gli ha poi iniettato un litro di soluzione liquida salina e lo ha sottoposto a elettrocardiogramma. L'episodio, avvenuto sabato, fortunatamente non ha lasciato conseguenze su Carter. Ma il presidente è stato in assoluto riposo per due giorni, ieri pomeriggio ha svolto moderata attività, e se il medico riuscirà a imporsi non farà «jogging» per tutta la settimana.

In nessun momento, ha precisato il medico, quando si è reso conto del clamore suscitato dall'incidente, la vita di Carter *«è stata in pericolo»*. Egli ha subito un *«surriscaldamento interno»* che lo ha portato a un semicollasso, ma non un attacco di cuore. Il polso del presidente ha raggiunto i 130 battiti al minuto, e in autoambulanza è stato necessario dargli ossigeno e avvolgerlo in panni bagnati. Le sue condizioni tuttavia sono tornate presto normali, tanto che due ore più tardi egli ha potuto recarsi a premiare il vincitore della corsa campestre.

Uno dei «joggers», il dentista Alan Golden, che era al fianco di Carter insieme con Lukash, ha così ricostruito la vicenda: *«Avevamo percorso 6 km di saliscendi quando abbiamo affrontato una salita molto dura. Il presidente ha dato d'improvviso grandi segni di stanchezza. Ha incominciato a vacillare, a lamentarsi e a sudare in modo anormale. Ho visto il medico prima chiedergli poi ordinargli di fermarsi. Correvano con noi anche degli agenti del servizio segreto, e ci seguiva l'autoambulanza. Lo hanno accompagnato fino ad essa, sorreggendolo sotto le ascelle»*.

Nell'autoambulanza, il medico ha fatto coricare Carter coi piedi in alto per agevolare la circolazione del sangue, gli ha dato i sali, lo ha coperto di asciugamani umidi. Dopo un quarto d'ora, erano nell'infermeria della vicina Camp David. *«In capo a mezz'ora si era ristabilito* — ha asserito il medico —, *gli ho fatto tuttavia una serie di controlli, in piedi e mentre camminava. Non esisteva motivo di preoccupazione»*. Alla premiazione, il presidente, che compirà 55 anni il primo ottobre, ha scherzato col vincitore, un giovanotto del Colorado. *«Non accetto mai le sconfitte»*, gli ha detto.

Carter desiderava particolarmente figurare bene nella gara sia perché l'aveva organizzata di persona, sia perché intendeva abbassare da 55 a 50 minuti il suo primato sul percorso. Lo ha tradito la determinazione di mantenere il passo impresso da alcuni giovani maratoneti, alcuni dei quali sperano di partecipare alle Olimpiadi di Mosca. Da studente, Carter aveva vinto numerose campestri, e per la sua età è un fortissimo corridore. La sua passione è tale che ad agosto, sul battello a ruota che scendeva il Mississippi, si alzava alle 5 del mattino per compiere 22 giri della tolda, svegliando i passeggeri.

L'episodio ha dato stura a polemiche, anche gratuite, sugli sport e sulla salute del presidente che, oltre al medico, la moglie Rosalynn ha subito cercato di stroncare. In realtà, Carter è il più sano ed atletico dei capi di Stato e governo americani del dopoguerra. Il suo unico torto, ha spiegato con un mezzo sorriso la consorte, *«è di non darsi mai per vinto»*.

Non è stato questo l'unico incidente ad amareggiare il week-end del presidente. Due altri fatti lo hanno turbato. Il primo è una nuova accusa di abuso di stupefacenti rivolta al direttore della Casa Bianca Jordan. Il secondo è la pubblicazione simultanea sui più grandi quotidiani e i più diffusi settimanali, *Time* e *Newsweek* compresi, di una serie di interviste di Kennedy che «non esclude più» la sua candidatura alla presidenza nell'80. Soprattutto la vicenda Jordan potrebbe essere pericolosa per Carter nelle prossime settimane.

Il direttore della Casa Bianca, che è osteggiato da quasi tutto l'*establishment* politico di Washington, aveva già ricevuto un'accusa di uso di cocaina dal celebre *Studio 54*, la discoteca newyorchese. Adesso, l'ex moglie di un attore di Hollywood afferma di avergliene fornita in precedenza a un ricevimento a Hollywood.

e.c.

Nixon a Pechino, polemico con Carter e Ted Kennedy

PECHINO — L'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon è giunto ieri a Pechino per una visita privata di quattro giorni. Si tratta della terza visita di Nixon nella Repubblica Popolare Cinese dopo il suo storico viaggio del febbraio 1972.

Alla sua partenza da Hong Kong Nixon ha detto ai giornalisti che Carter ha di fronte a sé *«alcuni problemi molto seri»* ma di ritenerlo persona «combattiva» della quale *«non è facile liberarsi»*.

Parlando della candidatura del partito democratico alle elezioni presidenziali del prossimo anno, Nixon ha detto che la contesa tra il senatore Kennedy e Carter è una «sana lotta» aggiungendo: *«Staremo a vedere se il senatore Kennedy vuole lottare o semplicemente parlare»*.

I primi commenti in Svezia rivelano che queste elezioni scontentano tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STOCCOLMA — La «veglia delle elezioni» è cominciata alle 21, un'ora dopo la chiusura dei seggi, quando i 75 poliziotti che dalle 8 del mattino avevano assicurato l'ordine a Stoccolma (1 milione e 500 mila abitanti) hanno potuto lasciare il servizio, e si è protratta fino a notte inoltrata, quando la trasmissione alla radio e tv si è conclusa con il laconico annuncio che tutto era rimandato di un paio di giorni per poter scrutinare una quantità di schede inviate per posta.

Nel pomeriggio le direzioni e poderosi *staff* di aiutanti dei cinque partiti in lizza — moderati, centro, liberali, socialdemocratici e comunisti — avevano preso posto in cinque alberghi affittati per l'occasione.

I primi risultati hanno indicato un balzo avanti della destra, la proiezione ha subito assegnato la maggioranza ai «borghesi», poi si è avuta una ripresa da sinistra per merito dei comunisti e sempre in proiezione sono passati in testa socialdemocratici e comunisti che sono riusciti ad accumulare un vantaggio di ben 3 seggi. E' continuato così, tra alterne vicende, fino all'ultimo, quando un ennesimo rovesciamento delle posizioni, con 175 seggi per la sinistra, e 174 per i borghesi, si accompagnava all'annuncio che tutto veniva rimandato a mercoledì sera.

E' venuto poi il momento delle interviste di prammatica con i cinque *leaders*. Fälldin (centro): *«Non so cosa dire, dobbiamo radunarci e analizzare ciò che è accaduto»*. Bohamn (moderato): *«La Svezia torna al capitalismo condannando il socialismo, avevamo ragione noi»*. Ullsten (liberale), premier uscente: *«Abbiamo conservato le nostre posizioni e siamo pienamente soddisfatti»*. Palme (socialdemocratico): *«Abbiamo riconquistato posizioni, i moderati hanno fatto paura a tutti ma non ci hanno sconfitti»*. Werner (comunista): *«Per noi è una grande vittoria, abbiamo la fiducia di chi lavora e vogliamo arrivare ad abolire il capitalismo»*.

Le «elezioni senza risultato» hanno scontentato tutti. Ieri la radio ha intervistato per le strade delle principali città molte persone ed ecco alcune delle reazioni: *«E' uno scandalo»*; *«Siamo stupefatti»*; *«Ci hanno tenuti in piedi mezza nottata per niente»*; *«Siamo disgustati, è ora di cambiare sistema»*.

Molto cauti i commenti dei giornali: ieri pomeriggio alcuni organi di sinistra hanno scritto parecchio di collaborazione al di sopra delle ideologie. L'*Aftonbladet* di Stoccolma (socialdemocratico) ha pubblicato una dichiarazione di Palme: *«Anche se il risultato finale dovesse essere a nostro favore per un seggio, è forse meglio che i borghesi se la sbrighino da soli sino al referendum sull'energia nucleare. Poi, quando avranno mandato definitivamente in malora l'economia nazionale, riprenderemo noi le redini e rimetteremo a posto tutto in brevissimo tempo. In ogni modo abbiamo guadagnato posizioni ovunque e questo è ciò che conta»*.

I giornali del centro (uno ha addirittura rimandato ogni commento *«a quando la situazione sarà più chiara»*) sostengono che il partito deve restare fuori da un possibile governo borghese, insistere sulla politica contraria all'atomo e *«riprendere tutto da capo»*. L'*Expressen* di Stoccolma (liberale) scrive: *«Ullsten deve avere nervi di acciaio e sa bilanciarsi a meraviglia tra un blocco e l'altro. Non c'è da escludere che Palme, se avrà la maggioranza, possa appoggiarsi al suo partito e abbandonare ogni alleanza con i comunisti, risolvendo così grossi problemi»*.

Lo *Svenska Dagbladet* (moderato) è uscito con il titolo *«Grande vittoria»* su tutta la prima pagina e scrive di una *«nuova era luminosa nella politica svedese dopo l'oscurantismo socialdemocratico che è durato anche troppo»*. Da ieri in ogni modo la Svezia è tornata alla vita normale e la gente è andata a letto presto, sperando che in avvenire le veglie per le elezioni non siano più così inutili come quella di domenica sera.

Walter Rosbooh

DC 9 perde la coda ma riesce ad atterrare

BOSTON — Un DC 9 dell'*Air Canada (dello stesso tipo dell'aereo dell'Ati precipitato in Sardegna)* ha perduto oggi parte della coda mentre, con 42 passeggeri a bordo, sorvolava l'Atlantico. Il pilota ha invertito la rotta ed ha compiuto un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Boston.

Il caso del tenente che uccise quattro libanesi

Israele: chieste le dimissioni per il capo di Stato Maggiore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — *Terremoto negli ambienti politici e nell'opinione pubblica israeliani dopo le rivelazioni sul caso dell'ufficiale che assassinò quattro civili libanesi durante un'operazione dell'esercito di Gerusalemme nel Libano meridionale nel marzo '78. Le rivelazioni del deputato Uri Avneri sulle torture inflitte alle vittime rendono ancor più incomprensibile il provvedimento di clemenza del generale Rafael Eytan, capo di Stato Maggiore dell'esercito, che ha ridotto a due anni la condanna del tenente Daniel Pinto, il quale potrebbe venir liberato fra due mesi. E si critica la censura imposta sul caso per «motivi di sicurezza».*

Domenica, malgrado un ordine del giorno già fitto, il Consiglio dei ministri ha esaminato a lungo il dossier. I risultati sono stati tenuti segreti. In serata, il capo di Stato Maggiore ha rotto il silenzio: in un comunicato, pur eludendo il nocciolo del problema, il generale Eytan dice che le sue dichiarazioni, fatte in un'intervista nel luglio scorso, erano state mal interpretate e si dichiara spiaciuto del fatto che si sia pensato che egli abbia sostenuto la versione dei fatti data dall'ufficiale incriminato.

Pinto, continua Eytan, ha chiesto le attenuanti, dicendo di aver agito in piena azione di guerra e per autodifesa, mentre il tribunale militare ha rilevato la premeditazione. Il capo di Stato Maggiore ha così risposto ai sospetti dell'editorialista del giornale Haaretz, che ha chiesto le dimissioni di Eytan ricordando che il generale si era impegnato a salvaguardare la «purezza» dell'esercito israeliano, e aveva spesso insistito sul ruolo educativo dell'esercito nei confronti della gioventù del Paese.

Avneri ha chiesto nuovamente (l'aveva già fatto due mesi fa) le dimissioni del capo di Stato Maggiore. Fu Avneri (deputato del partito di sinistra Sheliu) a sollevare il caso con una lettera inviata nel luglio scorso a tutti i membri del Parlamento.

«Nbc» e «Cbs»: precedenza al football

In tv la messa del Papa (ma prima la partita)

NEW YORK — Due delle tre reti televisive nazionali Usa hanno deciso che almeno per quanto concerne il grosso dei telespettatori, il football (americano) è molto più importante del Papa. Posti dinanzi all'alternativa di trasmettere in diretta la tradizionale quanto seguitissima partita di football della domenica o la messa che papa Giovanni Paolo II celebrerà la sera del 7 ottobre a Washington, i dirigenti delle reti Cbs ed Nbc hanno infatti optato per la prima.

Se la messa con cui il Pontefice concluderà la sua visita in Usa, e che secondo le previsioni dovrebbe attrarre nella capitale almeno un milione di persone, è certamente un fatto storico, affermano in sostanza, non è impossibile ignorare che la partita della domenica viene fanaticamente seguita da milioni e milioni di telespettatori da una costa all'altra del paese.

Le due reti non escludono peraltro la possibilità di mettere in onda alcuni punti salienti della celebrazione religiosa di Washington durante l'intervallo della partita.

Prossime epurazioni sono previste in Romania

La moglie di Ceausescu revisiona le liste degli iscritti al partito

BUCAREST — *La moglie del presidente romeno, Elena Ceausescu, sta guidando una purga nel partito comunista, che potrà comportare espulsioni in massa. Inoltre, la signora Ceausescu è stata incaricata di gestire l'intricato apparato amministrativo da cui dipende la revisione degli iscritti.*

Ufficialmente, la purga in atto si chiama «cambiamento delle tessere d'iscrizione al partito». In pratica, vuol dire che ciascuno dei 2,9 milioni di iscritti (la Romania ha 22 milioni di abitanti) verrà interrogato, in varie sedi e a diversi livelli: sarà così possibile stabilire se è adatto a restare nelle file del partito guida.

La procedura, usata anche in altri paesi comunisti, ma solo a radi intervalli, fornisce ai leader del pc una base legale per espellere la gente considerata insoddisfatta o insoddisfacente. L'ultimo «cambiamento delle tessere» in Romania si è fatto nel 1948: e quasi duecentomila iscritti furono radiati. Il partito, allora al potere da tre anni soltanto, era molto più piccolo di adesso. I partiti comunisti dell'Europa orientale generalmente frenano le iscrizioni, per mantenere l'immagine di massima selezione nel partito.

Nicolae Ceausescu, marito di Elena, invece, ha esortato i cittadini a prendere la tessera, per dimostrare che la sua politica, nazionalista in blocco sovietico, ha un ampio appoggio della base. E ha fatto in modo che s'iscrivesse un lavoratore romeno su quattro.

Non si riesce bene a capire perché ora egli, e soprattutto sua moglie, intendano fare il «controllo». Per alcuni osservatori, i Ceausescu forse intendono rinvigorire la disciplina all'interno del partito, in quanto dilaga lo scontento per il basso livello di vita.

In novembre, secondo le più diffuse previsioni, il presidente annuncerà al Congresso nazionale del partito che deve continuare per almeno altri cinque anni l'austera politica economica, in atto fin dal 1965.

Comizio anti-Khomeini di Bakhtiar

LONDRA — L'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar ha tenuto un comizio a Londra, di fronte ad alcune centinaia di sostenitori. E' la prima volta che egli compare in pubblico da quando, nel febbraio scorso, lasciò l'Iran dove i «rivoluzionari islamici» avevano preso il potere.

Bakhtiar ha detto ai suoi seguaci (quasi tutti esuli iraniani), che avevano percorso in corteo alcune vie di Londra, che ha bisogno del loro appoggio per «portare la pace in Iran». Ha aggiunto però che i tempi non sono maturi per formare un governo in esilio.

Nominato primo ministro in gennaio dallo Scià, che poco dopo partì per l'esilio, Bakhtiar rimase al potere per un solo mese. Attualmente vive a Parigi.

geom. Elio Varaldi

di anni 40

[illegible]

— Asti, 17 settembre 1979

geom. Elio Varaldi

[illegible]

Elio Varaldi

[illegible]

geom. Elio Varaldi

[illegible]

Domenico Rossi

[illegible]

Domenico Rossi

[illegible]

comm. Pericle Persi

[illegible]

comm. Pericle Persi

[illegible]

Maria Letizia Aprà

[illegible]

Giovanni Pedreschi

[illegible]

Giovanni Tagliano

di anni 79

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Convegno sul futuro delle strategie aziendali

Il sindacato è in grado di assumere impegni?

Questa è la domanda formulata da Romiti (Fiat), alla quale Lama e Benvenuto non hanno dato una risposta diretta - Lo sviluppo dei sindacati autonomi come segno delle difficoltà che le Confederazioni affrontano in questo periodo

VILLA D'ESTE (Como) — Con alle spalle la vertenza Fiat sui 40 cabinisti, davanti la prospettiva dei licenziamenti Olivetti e una congiuntura il cui profilo si sta abbassando, sono state le relazioni industriali a dominare lo *«scenario di oggi e di domani ai fini delle strategie aziendali»*, discusso dai novanta partecipanti al seminario annuale di 3 giorni organizzato dallo studio Ambrosetti sul lago di Como che si è chiuso ieri.

«Questo sindacato è l'interlocutore sociale su cui possiamo contare o dobbiamo pensare ad un'altra forma di rappresentanza?». La domanda, posta dall'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti ai due *leaders* sindacali presenti, Giorgio Benvenuto e Luciano Lama, ha dato fuoco alle polveri di una discussione che fino a quel momento aveva avuto qualche vivace spunto solo sui temi dell'energia.

La crescita e il rafforzamento dei sindacati autonomi che stanno invadendo anche aree tradizionalmente controllate dalle confederazioni, il processo di burocratizzazione delle strutture del sindacato a cui corrisponde la mancanza di trasparenza nella gestione dei larghi mezzi di cui dispongono le organizzazioni dei lavoratori e soprattutto la perdita di potere dei vertici verso la «cosiddetta» base sono le ragioni che, secondo Romiti, rischiano di rendere le grandi confederazioni degli interlocutori non più sufficientemente credibili agli occhi della controparte imprenditoriale. Un sindacato cioè che non è più in grado di assumere degli impegni o, come invece ha sostenuto il direttore generale della Confindustria, Paolo Savona, non vuole assumersi la responsabilità di una trattativa globale con la Confindustria sui temi della mobilità e della produttività del lavoro.

Sia Luciano Lama che Giorgio Benvenuto hanno eluso la domanda limitandosi a replicare (Lama in particolare) che lo sviluppo dei sindacati autonomi, se da una parte può essere considerato il segno delle difficoltà che le confederazioni incontrano in questo periodo, dall'altra è anche la prova che queste ultime sono portatrici dell'interesse generale contro le istanze particolari e corporative che si organizzano fuori da esse. Il segretario della Cgil ha [illegible] sottolineando che dal momento che sono le confederazioni ad esprimere oggi sul terreno sindacale il bisogno di un rinnovamento politico-sociale non si pone il problema di creare un'alternativa che sia più credibile.

A Giorgio Benvenuto è spettato il compito di mostrare una maggiore flessibilità di fronte alle critiche e alle richieste del mondo imprenditoriale. Dopo avere affermato che il sindacato deve compiere uno sforzo organizzativo per riequilibrare il potere fra strutture verticali e strutture orizzontali, Benvenuto ha lasciato intendere che il sindacato è pronto a discutere i modi per impedire l'ipotesi di aumenti automatici della scala mobile di 90 mila lire di qui al 1980 che ridurrebbero enormemente i margini di manovra delle stesse organizzazioni dei lavoratori ed ha concluso con una proposta che apre uno spiraglio agli imprenditori.

«Il sindacato tratta con tutti sia con De Benedetti che con Savona», ha dichiarato Benvenuto replicando al sociologo de direttore del Censis, Giuseppe De Rita, che aveva chiesto come mai il sindacato preferisce trattare con De Benedetti (Olivetti) che con Savona (Confindustria). *«Vediamo»* ha proseguito Benvenuto *«se in alcuni settori riusciamo a trovare accordi sulla produttività per garantire la competitività»*. In sostanza mentre le confederazioni respingono una trattativa generale di principio sul problema della mobilità che le indebolirebbe dal punto di vista politico accettano invece di esaminare il problema settore per settore agganciandolo al problema della ristrutturazione e della riconversione dei settori in crisi dopo il fallimento dei piani a suo tempo elaborati.

Apertura nell'industria ad una trattativa sulla produttività anche se, come ha sottolineato Lama, gli imprenditori non debbono illudersi che ciò significhi minori difficoltà (*«la sfida della produttività»* ha detto il segretario della Cgil *«non sarà senza dolori per il mondo industriale»*) mentre nel settore del pubblico impiego le confederazioni vogliono vederci chiaro prima di accettare aumenti salariali ai dirigenti. I cosiddetti dirigenti, ha detto Benvenuto, sono 40.000, troppi per considerarli responsabili di effettive mansioni direttive a cui si debbano riconoscere una diversa retribuzione.

L'atteggiamento difensivo del sindacato emerso nel complesso dalle risposte dei due *segretari confederali* davanti ad una platea di imprenditori apparentemente convinti che dalle relazioni industriali dipenderà l'immediato futuro del Paese (del governo e dei politici invece non ha parlato quasi nessuno ad eccezione del senatore comunista Napoleone Colajanni, un altro degli invitati) non è un problema o un fenomeno solo italiano.

Marco Borsa

Aspra polemica a distanza tra il senatore comunista e il leader radicale

«Pannella ha sottratto Pace ai giudici» «Calamandrei ha detto una imbecillità»

Il parlamentare del pr aveva partecipato a Parigi alla conferenza stampa dell'esponente di Autonomia Questa iniziativa, secondo il senatore del pci, «è riprovevole sia dal punto di vista civile sia politico»

ROMA — «Caso Piperno-Pace»: «Inchiesta 7 aprile-Autonomia». In Italia sono diventati argomento di dibattito. A Parigi domani la *«Chambre d'Accusation»* deciderà sulla richiesta di estradizione per Piperno, e Pace avrà la sua prima udienza: ambedue sono imputati per l'uccisione di Moro. Da noi si discute sul comportamento tenuto dalla magistratura sui diritti degli accusati e su quelli di chi li sostiene e sugli appelli che intellettuali, giuristi (anche del pci) e gente qualunque rivolgono dalle pagine di alcuni giornali contro questo «modo» di condurre le indagini giudiziarie.

A Roma, il titolare del processone sulle «Brigate rosse», Achille Gallucci, è stato denunciato dai difensori degli imputati; il circolo culturale socialista «Mondoperaio» ha promosso ieri sera una tavola rotonda sull'operato della magistratura e sul garantismo affrontando di petto il problema della gestione giudiziaria della vicenda. La polemica infuria. La posta in gioco si ingigantisce: sempre più sembra essere in forse la credibilità dei nostri giudici rispetto all'inchiesta-principe di questa generazione, quella sul caso Moro.

A tener vivo il «confronto-scontro» ci ha pensato il senatore comunista Franco Calamandrei, relatore al simposio in preparazione su «Democrazia e Terrorismo» voluto dal Consiglio d'Europa. Sabato scorso, da Parigi, Calamandrei aveva criticato con durezza l'iniziativa del radicale Marco Pannella che all'Hotel Lutetia, aveva affiancato Lanfranco Pace quando nel chiedere asilo politico alla Francia, il redattore di «Metropoli» si era fatto arrestare dicendo basta alla sua latitanza.

Il senatore del pci, vicepresidente della Commissione Esteri, aveva affermato che *«l'exploit dell'onorevole Pannella poteva meritare qualche riflessione anche dal punto di vista e a norma della legge italiana»*.

Un invito rivolto alla magistratura ad incriminare Pannella? Chiediamo a Calamandrei, tornato ieri a Roma, un'appendice alle sue dichiarazioni, un chiarimento. «Mi sembra — dice — *che l'iniziativa di Pannella meriti riprovazione dal punto di vista politico e civile perché con il suo atteggiamento ha teso a sottrarre Pace alla magistratura italiana e lo ha fatto appoggiando la richiesta di asilo politico mentre il dovere di un parlamentare democratico sarebbe quello di sollecitare i giudici ad arrivare in fretta al processo e alla verifica delle prove. E poi* — conclude — *in questa fase c'è una priorità da rispettare: non indebolire la magistratura contribuendo al suo discredito»*.

Pannella aveva risposto già domenica a Calamandrei con il piglio consueto. Ieri ha aggiunto: *«Io avrei sottratto Pace alla magistratura? Non dico che Calamandrei è un imbecille, ma che questa è una imbecillità. Fino a prova contraria questa è la prima volta che i metodi nonviolenti di porsi a disposizione di chi ha il compito di arrestare vengono fatti propri anche dai compagni di tutt'altra prassi ed estrazione. Così ora, fino a prova contraria, Lanfranco è nelle mani della "giustizia"»*.

Marco Pannella rivendica insomma la sua «corresponsabilità» nella decisione di Pace di farsi rinchiudere alla Santé ed attacca Calamandrei per la «proposta» rivolta alla magistratura italiana di «riflettere» sul suo «exploit». Dice: *«Calamandrei Franco, sottolineo Franco, ha riflessi da delatore e da terrorista di Stato (ora). Se dovesse essere fatto un altro gabinetto-ombra, mi pare che Calamandrei sarebbe un buon candidato al ministero delle purghe e dei gulag»*.

Torniamo al senatore comunista. Al di là di Marco Pannella — facciamo notare — sono numerose le critiche, anche dure, che vengono rivolte da più parti ai giudici che si occupano del caso Moro e dell'inchiesta 7 aprile.

«Questa campagna che viene fatta da giuristi, intellettuali e periodici — risponde Calamandrei — *è fondata su una serie di "dubbio metodico" che va al di là del segno esercitato dal diritto di critica e si avventura invece in un terreno che finisce per indebolire la magistratura proprio in un momento in cui la giustizia è impegnata nella lotta contro il terrorismo»*.

«Che cosa aspetta Calamandrei allora — replica Pannella — *a deferire al comitato centrale i deputati, i giuristi e i militanti comunisti che hanno aderito a quegli appelli?»*. Nella lista dei nomi che li hanno firmati compaiono infatti alcuni comunisti molto noti.

Silvana Mazzocchi

Domani alla corte di Parigi

I legali di Piperno forse in contrasto per la ricusazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Si profila un conflitto fra difensori italiani e francesi di Piperno e Pace a proposito dell'intenzione del leader dell'Autonomia di ricusare il giudice Gallucci. Ieri pomeriggio l'avv. Tommaso Mancini si è incontrato nel carcere parigino della «Santé» con Piperno e il tema centrale del colloquio è stato appunto questa possibilità, già prospettata dallo stesso Mancini e confermata ieri a Roma da due altri difensori degli imputati, gli avvocati Bruno Leuzzi Siniscalchi e Mauro Mellini. Conosceremo oggi l'esito del primo colloquio fra Mancini e Piperno dopo l'arresto dell'estremista a Parigi, la sera del 18 agosto, ma già ieri i membri francesi del collegio di difesa hanno espresso la loro perplessità davanti alla «ricusazione».

«E' una questione che secondo me non è di attualità» ha affermato, ad esempio, l'avvocato Georges Kijesman, amico di Sartre e il più autorevole fra i legali francesi di Piperno. Il timore, inespresso, degli avvocati parigini è che, al di là dell'effetto propagandistico, una clamorosa ricusazione del giudice Gallucci da parte dei due arrestati sia valutata dai magistrati della «Chambre d'accusation» come una mossa disperata della difesa per accreditare in Francia la tesi di una *«giustizia persecutoria»* in Italia contro gli esponenti dell'Autonomia.

Oppure, secondo un'altra ipotesi, questa mossa potrebbe essere vista dai giudici francesi come un tentativo d'alzare «un gran polverone» attorno all'istruttoria sul caso Moro e sulle Brigate rosse, che qui a Parigi si vuol invece circoscrivere strettamente nell'ambito formalistico della richiesta d'estradizione, senza entrare nel merito della fondatezza delle accuse mosse dalla magistratura italiana a Piperno e a Pace.

A questa diffusa perplessità sul progetto di ricusazione s'aggiunge in queste ore una certa indecisione riguardo all'atteggiamento che il collegio dei difensori dei due arrestati adotterà nelle due separate udienze di domani. Per Lanfranco Pace non vi sono problemi: la seduta della «Chambre d'accusation» sarà dedicata soltanto a un interrogatorio di identificazione e la discussione sulla richiesta d'estradizione dovrebbe slittare d'una decina di giorni.

Più incerto invece il «caso» di Piperno: l'avv. Kijesman ha dichiarato che la difesa ha avuto soltanto ieri visione della documentazione inviata da Roma per suffragare la seconda richiesta d'estradizione.

L'intenzione di Piperno di ricusare Gallucci è stata confermata a Roma dai difensori Bruno Leuzzi Siniscalchi e Mauro Mellini. Per Leuzzi *«l'istanza di ricusazione mi sembra una conseguenza semplicemente logica e naturale. Infatti c'è un andamento dell'inchiesta che non si può più tollerare: ripetutamente emergono posizioni ideologiche e criteri di giudizio di fatti e di persone che sono del tutto inaccettabili e che rispondono nel loro complesso a una logica politica ben precisa»*.

Mellini, appena rientrato ieri da Parigi, ha detto che *«la decisione di Piperno porta alla ribalta il problema del segreto istruttorio che, non potendo essere ovviamente totale per le eccezioni che si vorrebbero consentire ai giudici e che di fatto essi consentono, comporta una sostanziale disparità di trattamento tra le parti del processo»*.

p. pal.

Guzzetti designato alla presidenza giunta lombarda

MILANO — Il segretario regionale lombardo della dc, Giuseppe Guzzetti, è stato designato dal suo partito a ricoprire l'incarico di presidente della nuova giunta regionale lombarda (dimissionaria dal luglio scorso) in sostituzione del presidente uscente Cesare Golfari. Questi ha riconfermato infatti la decisione di declinare l'incarico che la dc gli aveva riconfermato.

A colloquio col legale dei piccoli azionisti della Banca Privata

L'avvocato che accusa Sindona «A volte temo per la mia vita»

Giuseppe Melzi non vuole drammatizzare ma aggiunge: «Non ci si può fermare»

MILANO — Vicino al palazzo di giustizia, come vuole la tradizione degli avvocati ma ancora più vicino all'Università statale per la sua vicenda personale, a colloquio con Giuseppe Melzi, penalista, spina nel fianco di Sindona, in attesa di presentarsi per *«fornire elementi»* al magistrato che conduce l'inchiesta sull'uccisione del liquidatore della Banca privata italiana Giorgio Ambrosoli.

E' un colloquio lunghissimo partito dalla domanda «Ma chi è questo avvocato che denuncia, attacca, fa conferenze stampa, rivela retroscena?». E' proseguito un po' disperso, fra mille rivoli interrotti dal telefono, da colleghi, dalla segretaria e da uno spuntino freddo. Mangia così tutti i giorni; la moglie si è rassegnata, spiega, e intanto si china dietro la poltrona a raccogliere un fascicolo di documenti sul bancarottiere siciliano per cercare sostegno ad una affermazione.

Trentacinque anni, ma non gli fa un gran piacere ammetterlo perché gli sembrano tanti, due figli con i quali non riesce a stare quanto vorrebbe, alla professione nasce come praticante in uno degli studi più prestigiosi della città, quello di Michele Lener, famoso avvocato di tendenze decisamente conservatrici. L'allievo, almeno da questo punto di vista, è tutto il contrario.

Nasce a Sesto San Giovanni, città rossa per eccellenza, e il padre è compagno di scuola di Armando Cossutta il «duro del pci». Negli anni della guerra fredda il giovane Melzi ha vita dura, lui cattolico nella Stalingrado d'Italia. Per giunta, fa attività politica nel centro culturale «Ricerca».

Poi «si laicizza» come dice lui stesso e gli resta una scelta a favore della *«realtà produttiva del Paese contro un sistema di ruberie e di scempio»*. Diventato avvocato si collega subito con la Federazione lavoratori metalmeccanici, la Cisl scuola, il sindacato degli edili, collaboratore del prof. Giulio Maccacaro si interessa di cause promosse per gli errori professionali dei medici, lavora per la lega dei diritti dei popoli, si batte per ottenere asili politici, riceve regolarmente incarichi dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati.

Ma tutto questo viene pia-no piano e comunque se gli dà soddisfazioni non lo rende ricco come avviene con la vicenda Sindona nella quale entra quasi per caso. Prima, attraverso amici, si rivolge a lui per essere riassunto un dirigente della Edilcentro sviluppo (polmone finanziario sindoniano) allontanato perché non aveva voluto firmare cose poco chiare.

Vince la vertenza e allo studio Melzi arrivano tutti e 70 i dipendenti dell'«Edilcentro» che hanno paura per il loro posto di lavoro. Sono assorbiti dal Banco di Roma e l'eco di questo altro successo porta da Melzi anche i 628 lavoratori della «Privata finanziaria» di Sindona che a loro volta la spuntano. Qualcuno è anche azionista e Melzi comincia ad interessarsi dell'istruttoria contro il finanziere di Patti.

Sono quasi cinque anni ormai che lo fa e non se n'è ancora pentito malgrado, l'uccisione di Ambrosoli lo abbia molto colpito. *«Ho lavorato con lui* — ricorda — *spesso a cercare di smuovere il suo moderatismo di civilista che rischiava di perdersi, magari, nelle questioni tecniche»*. Non può dire che fossero diventati amici, collaboravano per interesse comune, questo sì.

Di tanto in tanto ha qualche timore anche per la sua «pelle», come dice cercando di dare alla frase una intonazione scherzosa. *«Ma non ci si può fermare, se non si indaga sui centri di potere non si può sperare di capire nulla della vicenda Sindona, se non si mette bene in luce in quale giro operava Sindona non si scopre niente»*, sostiene da tempo.

Si è scelto un ruolo di pungolo, alle volte di battitore libero: è stato lui a denunciare l'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo al Consiglio superiore della magistratura, è stato lui a denunciare politici democristiani accusandoli di avere avuto finanziamenti da Sindona, è stato lui il primo a chiedere il fallimento delle numerose finanziarie, fantasma e non, del banchiere siciliano.

Subito dopo l'uccisione di Ambrosoli è balzato alla ribalta per accusare e dopo che anche il commissario Boris Giuliano è stato ucciso ha indicato i legami tra i due. Ha insistito, poco ascoltato dalla magistratura palermitana, ed è tornato ieri all'attacco con quella milanese.

Marzio Fabbri

Sul caso del finanziere siciliano

De Carolis: «Non ho rivelazioni da fare»

MILANO — Nei prossimi giorni il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, il magistrato che indaga sull'uccisione del liquidatore della Banca Privata Italiana, Giorgio Ambrosoli, sentirà il parlamentare democristiano Massimo De Carolis per spiegare alcune sue affermazioni contenute in una intervista rilasciata ad un settimanale milanese. Ieri mattina, però, De Carolis si è preoccupato di attenuare il significato di qualcuna delle sue frasi.

«Non ho fatto alcuna rivelazione né ho rivelazioni da fare — ha dichiarato — *non sono al corrente di segreti o di retroscena. Ho semplicemente formulato alcune ipotesi presentandole esplicitamente come tali, ho accennato all'esistenza di una persona il cui nome è ricorso in alcune vicende scandalose, ma si tratta di una constatazione che è già stata fatta da altri e che chiunque può fare; ho espresso le mie opinioni sulle possibili ragioni di alcuni fatti molto gravi, senza darle per certe*.

«Ho posto, questo sì — ha poi affermato — *la questione morale. Ho detto che il nostro sistema politico (ripeto: il sistema, non questo o quel partito) è gravemente ammalato e che l'intero caso Sindona lo dimostra; ho detto che si è giunti ormai al sequestro e all'omicidio per cause politiche, e mi sembra che l'affermazione si dimostri da sola»*.

Lo stesso magistrato ha sentito per oltre 4 ore l'avv. Giuseppe Melzi, legale di 218 piccoli azionisti della Banca Privata Italiana presentatosi spontaneamente.

Secondo quanto si è appreso l'avvocato ha confermato quanto aveva già avuto modo di dichiarare e cioè che l'avv. Ambrosoli e il commissario Boris Giuliano (ucciso a Palermo pochi giorni dopo l'assassinio del professionista milanese) erano in rapporto e indagavano entrambi su un «giro» di riciclaggio di denaro proveniente dai sequestri. L'avv. Melzi si è detto molto soddisfatto dell'incontro con il giudice al quale ha consegnato un'abbondante documentazione.

Per pochi minuti è stato sentito anche il commercialista milanese Umberto Artico, già amministratore del miliardario Franco Ambrosio, al centro in passato di disavventure giudiziarie. Artico ha consegnato al magistrato documenti che avrebbero attinenza con l'inchiesta Ambrosoli.

m. f.

L'accusa del pubblico ministero

Chiesto il processo per nove terroristi

ROMA — Un primo gruppo di presunti fiancheggiatori delle Brigate rosse, arrestati nei mesi scorsi dagli uomini del generale Dalla Chiesa, dovrebbe comparire presto davanti ai giudici della Corte d'assise: per essi il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica ha chiesto il rinvio a giudizio per reati che vanno dall'associazione per delinquere alla costituzione ed organizzazione di banda armata, alla detenzione di armi, al furto.

Capofila di questo gruppo di presunti terroristi è Fernando Cesaroni, il ferroviere di Ariccia riuscito a sfuggire alla cattura durante il «blitz» di Dalla Chiesa nell'ottobre scorso, ma arrestato alcuni giorni fa mentre fuggiva con alcuni complici dopo una rapina in una banca di Mosciano Sant'Angelo, in provincia di Teramo. Cesaroni, che si è dichiarato prigioniero politico, è considerato un esponente di «Prima linea» e gli inquirenti lo ritengono coinvolto in vari attentati rivendicati dal gruppo eversivo.

Il giudice istruttore Rosario Priore dovrà decidere, inoltre, se rinviare a giudizio, secondo le richieste scritte del pubblico ministero, altri otto estremisti di sinistra, alcuni dei quali molto noti alla Digos romana. Si tratta di Federico Settepani, Sergio Caiola, Luigi De Santis, Rita De Petris, Alberto Maiorani, Massimo Uigheri, Mario Stracchi e Maurizio Di Mario.

Gli imputati, tranne Cesaroni, furono arrestati la notte del 24 ottobre scorso, insieme con altri otto giovani, successivamente scarcerati per mancanza di indizi e per i quali il dottor Sica ha sollecitato il proscioglimento con formula ampia.

Secondo il magistrato inquirente, Settepani e Cesaroni sarebbero stati al vertice di una organizzazione terroristica, le «Squadre proletarie di combattimento», i cui esponenti avevano compiti di appoggio alle Brigate rosse, fungendo, secondo i casi, da «postini», da informatori e da «guardaspalle».

In un appartamento frequentato da Settepani e da altri membri del gruppo, furono sequestrate armi di ogni tipo, munizioni ed esplosivi, mentre a casa del Caiola i carabinieri trovarono una copia del volantino con il quale le Brigate rosse rivendicarono l'uccisione del magistrato Girolamo Tartaglione.

La sciagura aerea di Cagliari

La «scatola nera» direbbe che il DC-9 era fuori rotta

CAGLIARI — La conferma che il DC 9, precipitato venerdì notte sulle montagne di Capoterra causando la morte di 31 persone (27 passeggeri e quattro uomini d'equipaggio) fosse fuori rotta sarebbe venuta dall'audizione della conversazione che il comandante Salvatore Pennacchio ebbe con la torre di controllo dell'aeroporto di Decimomannu, prima di affrontare, alle 0,50 di venerdì 14, le fasi che precedono l'atterraggio.

L'ascolto è avvenuto al Palazzo di Giustizia a Cagliari alla presenza del Procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Villa Santa e del Sostituto dott. Bruno Biddau. Nessuna notizia, ovviamente, è trapelata; le indiscrezioni confermerebbero invece quanto il sottosegretario ai Trasporti, Ciccardini, aveva detto sabato: *«I tecnici mi hanno riferito che l'aereo era sicuramente fuori rotta»*.

Si attende ora, per avere chiaro il quadro della tragedia, la decodificazione della «scatola nera», lo strumento in cui viene registrato quanto avviene nella cabina di pilotaggio.

E' stato quindi il temporale che infuriava su Cagliari a mettere l'aereo fuori rotta.

E' da arguire invece — considerando quanto è avvenuto — che il comandante abbia vagamente intravisto, in qualche spazio di visibilità apertosi tra le nuvole, le luci della raffineria Saras distante dall'aeroporto di Elmas una decina di chilometri e le abbia scambiate per quelle della pista di atterraggio. Solo quando calò di quota (due pescatori videro l'aereo volare a poche centinaia di metri di altezza) si accorse dell'errore e cercò di risalire. Ma più in su vi erano le nuvole che nascondevano alla vista la catena montuosa contro la quale il DC 9 si schiantò.

Cade e muore mentre scala costone roccioso

NAPOLI — Pasquale Presutto, 18 anni, contrabbandiere di sigarette, è caduto mentre scalava un costone roccioso vicino alla Grotta Azzurra. E' morto per la frattura del cranio, del torace e degli arti. E' stato portato all'ospedale su un motoscafo blu guidato dallo zio, Vincenzo Presutto, 43 anni. Sul fatto è stata aperta un'inchiesta.

Dopo il fermo della raffineria «Esso Rasiom»

Pretore blocca le saline di Augusta perché l'acqua di mare è inquinata

SIRACUSA — Il pretore di Augusta, dottor Antonino Condorelli, ha disposto il sequestro di tutto il prodotto giacente nelle saline di Augusta (si tratta di alcune centinaia di tonnellate) che aspirano acqua nella zona di mare dove da una decina di giorni è in corso la moria dei pesci. Campioni di sale sono stati trasmessi al laboratorio provinciale d'igiene per l'analisi.

La raccolta di pesce morto nella rada di Augusta è proseguita ieri e ne sono stati recuperati ed avviati alla distruzione quattro tonnellate. Complessivamente sono così 14 le tonnellate già recuperate, ma si ritiene che una quantità ben maggiore sia stata dispersa dalle correnti marine.

Sabato scorso la Capitaneria di Porto di Augusta aveva ordinato alla raffineria «Rasiom-Esso» — la più grande del Mediterraneo con 14 milioni di tonnellate l'anno di prodotto — di chiudere i propri scarichi a mare decretando, implicitamente, la cessazione del processo produttivo. La decisione era stata presa dopo che il laboratorio provinciale d'igiene aveva reso noti i risultati delle analisi chimiche su campioni prelevati agli scarichi il 5 settembre scorso, in concomitanza con il manifestarsi della moria dei pesci.

Ieri la Capitaneria ha precisato che *«non si sono allo stato elementi per stabilire un nesso tra la moria dei pesci e gli scarichi della Esso Rasiom, mentre rimane stabilito che le sostanze chimiche rilevate dagli esami sono eccedenti le quantità previste dalla tabella C della legge Merli»*.

Come è noto sabato il pretore Condorelli ha inviato avvisi di reato, sempre per contravvenzione alla legge Merli, ai direttori degli stabilimenti Montedison di Priolo e della Liquichimica di Augusta. Le analisi dei campioni degli scarichi di queste due industrie sono ancora in corso.

Gli abitanti di Augusta vivono giorni di grande turbamento. La gente evita tassativamente di acquistare pesce, anche se i prezzi sono da più di una settimana crollati. Si preferisce la carne. Le pescherie sono deserte. I pescatori, che pagano in prima persona, continuano a pescare lontano dalla riva, in acque pulite, ma il loro si sta rivelando un lavoro inutile dato che tutto il prodotto resta invenduto.

I sindacati hanno proclamato uno sciopero generale che avrà inizio alle ore 7 di domani e si concluderà giovedì. Sono in programma numerosi cortei.

Il Consiglio comunale è stato convocato oggi in seduta straordinaria.

Con un comunicato diffuso in seguito alla decisione della Capitaneria di Porto che le ha revocato l'autorizzazione degli scarichi a mare, la «Esso Rasiom» si dichiara estranea all'attuale inquinamento che sta distruggendo la fauna marina nella rada di Augusta e contesta le analisi i cui risultati hanno determinato il provvedimento stesso.

Franco Sampognaro

Sciacca: 600 edili saranno licenziati

AGRIGENTO — Gli oltre seicento dipendenti delle quattro imprese che fanno capo al consorzio costruttori impegnato nella realizzazione dei primi quattro alberghi termali della «Sitas», a Sciacca, hanno ricevuto preavviso di licenziamento. Il grave provvedimento è motivato con esigenze di carattere economico e finanziario.

Tra agenti e due sconosciuti

Spari domenica notte davanti a casa Moro

ROMA — Due persone rimaste sconosciute hanno tentato nella notte tra domenica e lunedì di introdursi negli scantinati dello stabile di via del Forte Trionfale numero 79, il palazzo, cioè, dove abita la famiglia Moro. Alcuni colpi di pistola sparati da un agente di guardia alla casa sono andati a vuoto e i due sono riusciti a fuggire facendo perdere le proprie tracce.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, eseguita dai funzionari del commissariato di Primavalle, un agente di pubblica sicurezza ha udito rumori sospetti provenire dal sottoscala dove si accede ai box. All'agente si univa un vigile notturno addetto alla sorveglianza di alcuni stabili della zona.

Scesi negli scantinati vedevano allontanarsi due individui, uno dei quali aveva in mano qualcosa che potevano sembrare un grosso cacciavite.

Dopo aver intimato l'alt, l'agente e il vigile notturno hanno sparato alcuni colpi di pistola, ma i due riuscivano a fuggire.

Il servizio di guardia davanti all'ingresso dello stabile numero 79 di via del Forte trionfale è stato istituito sin dall'indomani della strage di via Fani e del rapimento dell'on. Moro: questa circostanza farebbe escludere agli investigatori che i due sconosciuti potessero essere terroristi.

«Se di terroristi si fosse trattato — affermano — *i due avrebbero prima di tutto immobilizzato o comunque reso inoffensivo il servizio di guardia. Alla vista dell'agente e del vigile notturno, invece, i due si sono dati precipitosamente alla fuga»*.

r. s.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Mercoledì 18 settembre 1879)

Espulsione di ebrei

Mentre l'Europa non vuol riconoscere l'indipendenza della Rumenia prima che l'uguaglianza religiosa vi sia un fatto compiuto, il Governo rumeno sta espellendo un gran numero d'israeliti, sotto il pretesto che sono stranieri. E siccome, secondo lui, nessun israelita è rumeno, così ne consegue che tutti gli israeliti possono essere espulsi.

Pisa: 3 condanne dopo operazione anti-terrorismo

PISA — Il tribunale di Pisa ha giudicato e condannato, ieri, tre giovani arrestati a Pisa il 13 agosto scorso durante una operazione antiterrorismo della Digos, quando in un appartamento furono trovati armi, munizioni e altro materiale.

I giudici pisani hanno condannato Rosalba Piccirilli, 18 anni, di Prato (Firenze), già ricercata per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, e il cileno Julio Jamed Opazo, 31 anni, anch'egli residente a Pisa, a sette anni e sei mesi di reclusione ciascuno per detenzione di armi e a quattro mesi di arresto; Antonella Nardini, 23 anni, studentessa in medicina nata alla Spezia e residente a Pisa (nella cui abitazione furono trovate le armi) a sette anni di reclusione sempre per detenzione di armi e a quattro mesi di arresto. Tutti e tre hanno avuto anche un milione di lire di multa.

(Segue da pag. 4)

Cristianamente è mancato

Ernesto Bretto

anni 75

ex dipendente Sipel

Lo piangono la moglie Caterina, i figli Armando, Renzo, la nuora Luciana, [illegible], [illegible] Fabio, Silvia, parenti tutti. Funerali Chivasso martedì ore 15 corso Galileo Ferraris 4, ed Ara-Caluso ore 15,45 chiesa.

— Chivasso, 17 settembre 1979.

In questo triste momento Lucia Verderi, Caterina Giuliano[illegible] partecipano al lutto.

Si uniscono nel dolore [illegible], Sergio, Luciana D'Urso.

Annamaria, Beppe, Gianni [illegible] prendono viva parte al dolore.

Partecipano al dolore:
Emilio, Piera Serra
Dolly, Emanuela Bonaudo
Nuccio Cena
famiglia Giancola
Ottavio, Paola Gorret
Claudio, Pina Migliorini
Claudio, Aldo Patti
famiglia Rava
Carlo, Lidia Rodella
famiglia Scalfi

Cristianamente è mancato

Carlo Vaulato (Pinin)

Ne danno la dolorosa notizia, moglie, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi 18 alle ore 16,30 nella parrocchia di [illegible] (Bardonecchia) partendo alle ore 14, da via Baretta 119. Servizio pullman.

— Torino, 18 settembre 1979.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso del signor

Carlo Vaulato

pensionato dell'Esattoria di Torino

— Torino, 17 settembre 1979.

La Fila-Uil Sezione Pensionati si associa al lutto della famiglia.

Dopo una vita [illegible] dedicata al lavoro ed alla famiglia improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Girone

maestro del lavoro

anziano Lancia

[illegible] nel più profondo dolore la moglie Savina che tanto amava, l'adorata figlia Franca ed il caro genero Giancarlo Arduino, la suocera Teresa e parenti tutti. La cara salma partirà martedì 18 alle ore 10 da Albenga, via Amati 10 per Torino ove avranno luogo i funerali alle ore 14,30 dall'abitazione, via Venasca 15, indi la tumulazione in Valfenera d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 settembre 1979.

La famiglia Revera sentitamente partecipa al dolore.

Il 16 settembre è cristianamente spirata

Nina Globerge Dassetto

Lo annunciano addolorati il marito Livio, la figlia Anny con il marito Antonio Lovato e con Livio e Germaine, la figlia Lydia ed il marito Cesare Rolando con Claudia e [illegible], i nipoti Rosanna e Carlo Antosi, Felice Dassetto e sorelle. Le esequie avranno luogo oggi 18 settembre alle 15,30 al cimitero Generale.

— Torino, 16 settembre 1979.

Vittorina Trotteti e Maria Teresa Rochetty si uniscono al dolore di Anny.

Cristianamente è mancato

Luigi Mazzocco

Ne danno il triste annuncio, la moglie Piera, la cognata Antonia, nipoti Maurizio, Germana e Piercarlo. Funerali oggi ore 14,30 [illegible] 35. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 settembre 1979.

E' mancata

Paola Parizza (Juccia) ved. Stravegna

Lo annunciano fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali a Canale d'Alba martedì 18 corrente, alle ore 15. La presente è di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 settembre 1979.

(Continua a pag. 6)

Il ministro difende la cura con eroina in ospedale

Altissimo: «Non ho mai detto di vendere droga nei negozi»

«Ho ricevuto giudizi negativi, ma nessuna critica tecnica alla mia iniziativa» «Questo metodo è applicato in Inghilterra da dieci anni, con buoni risultati»

TORINO — Il problema droga si fa sempre più esplosivo. La proposta del ministro Altissimo di curare negli ospedali i tossico-dipendenti somministrando loro quell'eroina che si procurano comunque presso gli spacciatori, ha suscitato polemiche; più voci contrarie che favorevoli. Domandiamo al ministro come giudica queste reazioni.

«Certamente hanno ragione quelli che dicono che bisogna dare ai giovani un altro modello di vita. Ma è dal '45 che si dicono queste cose. Io dico che bisogna smetterla di fare del facile moralismo, bisogna intervenire. Ed ho fatto una proposta che si basa sul modello inglese. Curare i drogati negli ospedali, altro che vendere eroina senza ricetta nelle drogherie o via pure nelle farmacie! Discutiamone insieme, ma fino ora critiche tecniche alle mie indicazioni non ne ho ricevute».

Lei ha detto che non è un medico, non prescrive medicine, ma deve far scattare il piano sanitario. Come mai, allora, ha affrontato subito questo problema?

«Confermo quanto ho detto. La droga è un grosso problema sanitario e sociale. Ho alcune idee precise, conosco l'esperienza inglese che funziona da dieci anni: quest'anno i drogati sono aumentati del 18 per cento rispetto all'anno scorso. E' agghiacciante, ma è un risultato, perché prima la crescita era molto più alta».

Ha qualche dato italiano?

«I soli dati certi che esistono sono i 43 morti del '78 e i 67 dei primi sette mesi di quest'anno. Interpolazioni incrociate fatte sulla base delle visite di leva e dei registri ospedalieri parlano di 100 mila drogati. Abbiamo costituito una commissione d'inchiesta presieduta da Cossiga per accertare statisticamente il fenomeno, che comunque è molto vasto. Si parla di aumenti del 250 per cento di drogati in quest'ultimo anno. Sarei contento se con la mia proposta l'anno prossimo si avesse un aumento del 30 per cento».

Quindi lei la mantiene, questa proposta.

«Certo, anche se questo è soltanto l'inizio della strada. La prevenzione, di cui si parla tanto, deve passare attraverso la scuola, un'efficace educazione sanitaria, una buona informazione. Questo è l'impegno della riforma sanitaria, i suoi molti aspetti non possono essere disgiunti».

Torniamo all'Inghilterra. La commissione Donato le ha già riferito?

«La commissione presieduta dal prof. Donato dell'Università di Pisa, vice presidente dell'organizzazione dei medici europei, deve svolgere un'indagine epidemiologica in Europa. Sta redigendo una relazione sull'Inghilterra e l'attendo con ansia. Ma, ripeto, questo è un grande problema, io ho lanciato una proposta operativa che ritengo efficace: se qualcuno ne ha di migliori, si faccia avanti; ne discutiamo».

Passiamo alla riforma sanitaria. Lei giovedì incontra le Regioni che, nell'ultima riunione di Bologna, hanno chiesto di inserire nel Piano sanitario nazionale un «Progetto droga». Che cosa risponderà?

«Discutiamo su questi punti: riforma sanitaria, droga, assistenza ai malati di mente, aborto. Sono tutti problemi importanti dei quali le Regioni sono direttamente investite. Senza Regioni non si fa niente e io rispetto nel modo più assoluto le loro competenze. Ma una cosa è certa: che la riforma deve dare ai cittadini italiani la sicurezza di assistenza buona e uguale per tutti. Non possiamo avere un'assistenza buona al Nord, dove le Regioni già si sono mosse, e scadente in altre zone d'Italia».

Si parla con sempre maggior insistenza di slittamento.

«Non sono certo io a dire queste cose. Io insisto per la partenza al 1° gennaio. La prossima settimana la presidenza del Consiglio dei ministri invierà il Piano al Parlamento. Nello stesso periodo darò il via alla procedura per il decreto che definisce lo stato giuridico del personale sanitario. Il ministero della Sanità non viene meno ai suoi compiti: mi auguro che anche il Parlamento per quanto lo riguarda e i sindacati che debbono dare il parere sul decreto rispettino i loro impegni e i tempi previsti».

Domenico Garbarino

Sono nell'incubatrice, hanno 4 settimane di vita

Migliorano, ma con grande fatica le gemelle superstiti di Napoli

NAPOLI — Speranze per le gemelline Anna e Silvana Chianese, entrate nella quarta settimana di vita? Sono lievemente aumentate di peso, vengono nutrite da qualche giorno per via orale, ma è azzardato fare previsioni. Non ci provano i sanitari che ne sorvegliano il respiro, non lo fanno i genitori che si sforzano di cancellare dalla loro vita l'esistenza di queste due figliolette. Sopravvissute al parto ottogemino — gli altri piccoli morirono nel giro di ore e di giorni — Anna e Silvana sono in due incubatrici del reparto pediatrico dell'ospedale San Paolo.

E' senza dubbio migliore lo stato di Silvana che ha fatto registrare un aumento medio di venti grammi giornalieri e manifesta una certa vivacità. Muove braccia e gambette, non più grosse di un dito delle mani di un adulto, sembra possedere una fibra più forte rispetto alla sorellina. Anna ha dato preoccupazione ai sanitari che l'hanno in cura, soltanto da due giorni viene nuovamente alimentata con latte.

«Ha avuto un episodio di enterocolite — dice il prof. Ugo De Bellis, primario del reparto *— abbiamo dovuto sostenerla con infusioni e flebo. Una volta ristabilita, ha avuto una ricaduta; c'è questa debolezza dell'apparato digerente che speriamo possa gradualmente essere debellata».* Vivranno? Il prof. De Bellis evita un facile ottimismo; porta il discorso sulle generali, sui casi degli immaturi che hanno [illegible] capacità di difesa. *«Complicazioni possono verificarsi quando meno sono attese, non lo faccio per scaramanzia —* continua *— sono appena quattro settimane di vita, dobbiamo essere cauti. Vi è un'alta percentuale di rischio dovuta al basso peso, all'età di gestazione incompleta, al travaglio delle prime ore di vita. Vi sono problemi di metabolismo, infezione, in genere l'incidenza di sopravvivenza nei casi d'immaturi è soltanto del dieci per cento».*

Soltanto quando il peso corporeo avrà superato i 1800 grammi - due chili, la prognosi per Silvana e Anna Chianese sarà sciolta. Al momento non resta che l'angosciosa attesa. Il prof. De Bellis si mostra abbottonato, non vuole alimentare infondate speranze, si sottrae anche a qualsiasi elogio. *«Non è merito mio se le gemelline vivono. Certo bisogna tener conto degli sforzi compiuti; la divisione pediatrica del San Paolo non è un centro specializzato ad alto rischio».*

Anche con Pasqualina Anatrelle e Stefano Chianese, di 28 e 34 anni, i genitori delle piccole, già provati tre anni or sono da un'analoga e triste esperienza (in quell'occasione nacquero sei figli morti entro poche ore), mantiene un atteggiamento di prudenza. *«Sono estremamente realista, ho consigliato loro di vivere come se non avessero mai avuto figli. Se poi riuscirò a dargliene almeno uno, sarà un miracolo nella mia lunga carriera di pediatra. Non voglio alimentare illusioni, sarebbe ancora più drammatico per questa sfortunata coppia di coniugi».*

Il prof. De Bellis non ritiene quindi opportuno far balenare ai genitori la possibilità di avere un giorno la casa allietata dalla presenza di una figlioletta, di accarezzare sogni e progetti. Ha parlato chiaro, senza mezzi termini, con molta franchezza. *«Gl'immaturi — e c'è tutta una casistica in merito — possono essere dei neurolesi, prepariamoci al peggio...».*

Pasqualina Anatrelle, che in tre anni ha messo al mondo 14 figli, dal canto suo evita di trovarsi al centro di morbose curiosità. Consapevole che il suo caso interessa tutto il mondo per gli aspetti umani e scientifici, rifiuta d'incontrare i giornalisti, di rendere pubblico il dramma che l'ha sconvolta. Il desiderio di un figlio rimane inappagato malgrado le cure, i sacrifici e le speranze. Non ha visto le gemelline, né ha chiesto di vederle: E' ora ricoverata in un ospedale cittadino all'altro capo della città per epatite virale.

Il problema della distribuzione controllata della droga

Eroina, le grandi incertezze

Un gruppo formato da ex tossicomani, magistrati, medici, docenti e operatori economici ha varato un documento che sottolinea l'importanza di affrontare il problema globalmente senza semplificazioni operando contemporaneamente su più fronti

TORINO — *«Noi e la droga, senza certezze»*, è il titolo programmatico di un documento importante che meriterebbe maggior diffusione di quella, pur ampia, che può consentire un giornale. Hanno lavorato alla sua stesura ex tossicomani e loro familiari, magistrati (fra gli altri il dott. Giancarlo Caselli, che istruì il processo ai capi storici delle Brigate rosse), numerosi medici e docenti (di scuola dell'obbligo e universitari come il sociologo prof. Amedeo Cottino), operatori sociali e volontari del Gruppo Abele i quali — con don Luigi Ciotti a far da traino — son 14 anni che lavorano tenacemente e utilmente fra emarginati, carcerati, prostitute, travestiti e tossicomani.

Il documento (dieci pagine: la sintesi cronachistica non dovrebbe nuocere al dibattito che vogliono suscitare) poche sere fa è stato emendato, arricchito e approvato da un'affollata assemblea che non era «riduttivamente» formata da soli esperti o cosiddette persone colte. Prassi che testimonia di un anelito al realismo, quanto meno, dopo le polemiche disarticolate seguite all'ipotesi del ministro Altissimo di distribuzione controllata d'eroina. Vediamo i punti essenziali del *«discorso di gruppo»*.

Suggestione. In questi ultimi giorni, l'attenzione dell'opinione pubblica si è concentrata su alcune «formule», che hanno ipnotizzato gli osservatori. Si è così dimenticato che il problema droga è molto complesso e che può esser pericoloso affrontarlo ricercando affannosamente soluzioni facili e immediate. L'impegno della società non può e non deve esaurirsi nella eventuale distribuzione di eroina ai tossicomani. La proposta può creare confusione, se non si affronta subito il problema delle modalità di realizzazione, per evitare o compensare i rischi che molti intravedono. Diventa decisivo, comunque, indicare *contemporaneamente* quali altri interventi debbano essere attuati.

Malessere. Tutto l'interesse dell'opinione pubblica è appuntato sul tossicomane da eroina. L'alcolista e il ragazzo *semplicemente* disperato che vive ai margini (ma che può uccidersi in tanti altri modi) è come se non ci fossero. Le immagini che danno dell'eroinomane i mass-media assomigliano a etichette appiccicate lì, dall'esterno, secondo personalissimi «gusti», cultura, classe sociale di appartenenza, idee politiche ecc. Correndo dietro alle etichette c'è il rischio di non incontrare mai il tossicomane «reale».

Non esiste il tossicomane, ma tanti individui, ora confusi ora estremamente lucidi e coscienti, che come «gli altri» vivono momenti diversi, alternando motivi di speranza a motivi di delusione. Più che un problema a sé stante, la tossicomania rappresenta il sintomo di un malessere diffuso. Ed è proprio il modo distorto in cui è venuta sviluppandosi la nostra società che continuamente estende la «clientela» nel campo della tossicodipendenza.

Un dovere. La società ha l'obbligo preciso di garantire e salvaguardare con tutti i mezzi la vita umana, come vita materiale, fisica. Ma ne ha un altro egualmente importante: non abdicare alle possibilità di rapporto fra tutti gli individui, non lasciare nessuno ai margini, confinato in un ghetto, marchiato irrimediabilmente come irrecuperabile, facendo semplicemente in modo che non dia fastidio. L'eroina non è un tunnel senza uscita, l'irrecuperabilità dei drogati è un falso mito. *«Come gruppo non siamo contrari alla legalizzazione dell'eroina: qui e oggi, nella realtà dell'attuale situazione italiana. Ma per noi la proposta di distribuzione controllata di eroina ha un senso solo se alla preoccupazione di rimediare ai gravi guasti prodotti dalle condizioni di mercato e di ridurre i rischi connessi all'uso di certe sostanze, se ne affianca un'altra: quella di tentare, anche in questo modo, di non mettere da parte il problema reale e di fondo che l'esistenza stessa dei tossicodipendenti pone».*

Male minore. Se oggi si accetta una proposta di legalizzazione dell'eroina, lo si fa avendo ben chiaro che si tratta di una risposta *«in stato di necessità»*. Non vanno attribuite alla legalizzazione virtù magiche che non può avere: il mercato nero non si sconfiggerà in questo modo, il problema resterà un grave problema. Si può soltanto sperare che diminuiscano gli incidenti e le morti per debilitazione fisica, che diminuisca l'angoscia quotidiana di tante persone alla ricerca affannosa di droga a qualsiasi costo. Comunque, qualsiasi sistema si vorrà adottare, il criterio-guida dovrebbe essere quello di una seria sperimentazione, che preveda verifiche costanti e approfondite, possibilità di correzioni di rotta.

Su più fronti. L'ipotesi di somministrazione d'eroina va considerata come mezzo — tra i tanti — per un rapporto nuovo, ma costruttivo tra tossicodipendenti e resto della società: enti pubblici che affinino il loro impegno per la trasformazione dei servizi sul territorio e per la crescita della partecipazione collettiva; linee operative calibrate sulle realtà locali; convinzione che dev'essere la comunità stessa — il quartiere, i pubblici amministratori, ciascuno di noi — senza più deleghe, che deve occuparsi dei «devianti» e dei «disadattati». Perché il tossicomane non è portatore di bisogni sociali specifici, semmai la sua condizione amplifica una serie di problematiche presenti in modo diffuso. Non gli servono perciò servizi, comunità, cooperative di lavoro a sua misura: ma servizi dove anche il tossicomane che ne sente la necessità possa trovare un suo spazio.

f. gil.

Domenica sera sulla Milano-Laghi

Bloccato nell'ingorgo un automobilista muore

MILANO — Per la tensione e l'ansia per essere rimasto imbottigliato con la vettura in una coda lunga otto chilometri l'impiegato Giuseppe Villa, 54 anni, è stato colto da malore ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Rho. E' accaduto ieri poco dopo le 22, all'uscita del casello dell'autostrada Laghi.

L'impiegato era con la moglie e stava tornando da una gita. C'erano stati alcuni tamponamenti, si era formata una lunghissima coda. Improvvisamente Villa è impallidito e si è appoggiato al volante. La moglie ha chiesto aiuto ed è intervenuta una pattuglia della stradale.

Portare l'uomo a Rho non è stato facile, gli agenti hanno dovuto compiere vere e proprie gincane tra le vetture incolonnate. Quando Villa è stato adagiato sul lettino del pronto soccorso, ormai era troppo tardi. Oggi il cadavere sarà sottoposto ad autopsia.

Nobel II (cavalcato da Sergio Ruju) ha tagliato per primo il traguardo

Ad Asti i rioni vogliono la rivincita sul «S. Paolo» trionfatore nel Palio

S'è aggiudicato la corsa (fra clamori, imprecazioni e osanna) per il secondo anno consecutivo

Asti. Un momento di relax prima della sfilata storica per le vie della città (Piero De Marchis)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — *Il campo ha assegnato la vittoria, ma non ha messo fine a rimbrotti, dissidi e rivalità che s'intrecciano fra i rioni di Asti e sfogano nel Palio gli umori della rivalsa. E' «San Paolo» il trionfatore, come l'anno scorso. Ma la colpa è tutta di San Francesco che gli ha dato una mano.*

Il Santo «poverello», rievocato dal borgo «San Paolo» nella sfilata in costume per la sua visita ad Asti nel 1213, il volto scarno, illuminato di bontà, il corpo diafano sotto il saio, l'umiltà negli occhi e la chierica alla quale ha provveduto una naturale tonsura per caduta di capelli, ce l'ha messa tutta: nella corsa dei cavalli ha inforcato un paio di occhiali, ha stretto il cordone della cintola, ha sbraitato, s'è fatto [illegible], ha agitato mani frenetiche e alla vittoria del Palio è stato sopraffatto da un rossore convulso; emozionato, ha abbracciato tutti con scomposti saltelli. Tra Santi, in fondo, ci si intende e un protettore in più ha dato il Palio al rione «San Paolo».

All'appuntamento di domenica sono accorsi a frotte dai dintorni di Asti, dalle città vicine, da Genova come da Milano: c'erano anche turisti stranieri di passaggio, francesi ed inglesi. Il richiamo del Palio s'è confermato irresistibile.

Lungo le vie imbandierate il pubblico attende paziente già dalle 13 l'inizio della sfilata. Bimbi ed anziani sono arrivati con la seggiolina pieghevole e siedono in prima fila. I tavolini dei bar sono accaparrati, serviranno da piedistallo per superare la barriera della folla. Qualcuno, previdente, s'è portato anche una scala: l'innalzerà sotto i portici al passaggio del corteo in costume svettando su tutte le teste.

E' curiosità più che entusiasmo. «Guarda c'è anche la Maria» - «Ecco arriva Cristina» - «Hai visto il Mario che bel paggio è». *Passano altere dame in manti sontuosi, le sfumature calde del velluto e il dorato dei damaschi; passano damigelle robuste o esili, veli e cappelli o acconciature elaborate; passano nobiluomini e alabardieri, popolani vestiti di panni senza macchia, giovincelli longilinei, bambini paffuti. E' sontuosità di vesti nella rievocazione storica dei fasti del tardo medioevo. E la gente ammira, senza troppa partecipazione né applausi, bocche aperte e gole ridenti.*

Sul carroccio cade lo stendardo del Palio sulla testa pelata di un frate e dai balconi vicini piovono cubetti di ghiaccio per dar aiuto al malcapitato. Tra qualche «Bellol», *qualche applauso e qualche fischio compiaciuto s'arriva al campo. Gli sbandieratori danno il meglio di se stessi in un gioco di colori sventolati verso il cielo; i personaggi in costume percorrono gli ultimi passi stanchi finalmente allegri di poter abbandonare un ruolo assunto senza convinzione.*

E' il momento magico. Le narici frementi e le gambe nervose, pubblico e cavalli sono pronti. Chi si stropiccia le mani mormorando «Speriamo bene» *e chi rotea occhi di fuoco:* «Vinca il migliore, purché sia il nostro». *Fioccano le scommesse, lanciate da una gradinata all'altra. Tra amici-nemici ci si saluta con un frizzo. Tra marito e moglie cadono improvvisi silenzi di tensione o scrosciano fiumi di parole in rissa.*

L'ingresso dei cavalli e dei fantini è accolto con frenesia. Lo «Spingarda» (Rinaldo Spiga fantino per Costigliole) entra in campo impettito, la fama di duro e lo sguardo maligno. Il «Biondo» (Renato Magari per San Secondo), chioma fluente e baffi irsuti, cavalca nervoso su un «puledro francese pare da 15 milioni». «Ci sarà scontro tra i due — *dice un giovane* — vedrete voleranno i frustini».

Con un boato ad una falsa partenza di Valentino, il cavallo di San Silvestro che disarciona il fantino, qualche risata ostile alle sue corse in campo inseguito dagli inservienti («Bravo, così ti sfiati, vai, vai!»), *l'atmosfera del Palio s'accende. Scattano i cavalli della prima batteria, la gente urla in piedi, due fantini si picchiano e una dolce signora grida:* «Bravo, dagliele sode!».

Nella pausa si discute, impazienti. Scatta la seconda batteria, il rettore di San Pietro, Giovanna Maggiora sciarpa al collo nei colori del rione, rosso e verde, è in piedi: «Forza Gigino» *incita a squarciagola. Una ragazza bruna implora:* «Ti prego, ti prego, vinci!». *Una quieta biondina, tre figlioli accanto, sventola il golf come una mazza:* «Dai San Pietro che sei forte!». *Al termine un bimbo sgrana occhi azzurri:* «Mamma, abbiamo vinto?». *Una bimbetta piange disperata:* «Non m'interessa nulla. San Secondo ha perso».

E' l'ultimo atto. Tra clamori, imprecazioni, incitamenti e osanna, «San Paolo» con Sergio Ruju sul cavallo Nobel II sfreccia primo al traguardo. Il Palio è suo e tutti gli abitanti del rione partecipano all'entusiasmo. Si forma un corteo acclamante, raggiunge la chiesa del borgo. Sotto le volte affrescate, di fronte all'altare sul quale l'immagine di San Paolo ammonisce con un dito, è un solo grido tra il sacro e il profano: «San Paolo!, San Paolo!, San Paolo!». *Gridano bambini, giovani e anziani; tenta un nitrito pure il cavallo portato in chiesa per un ringraziamento.*

Sulle strade di Asti scende la sera e la quiete. In lontananza rulla un tamburo isolato. Sotto la Torre dell'Orologio un'ultima dama velata s'affretta verso casa. All'interno del bar si commenta, si discute e si litiga: «Questa, San Paolo, non ce la dovevi fare».

Simonetta Conti

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia la pressione è distribuita quasi uniformemente su valori alti. Deboli infiltrazioni di aria umida di origine atlantica raggiungono le regioni occidentali. La residua instabilità sulle estreme regioni meridionali tende ad attenuarsi.

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione. Sulle altre regioni poco nuvoloso salvo isolata attività di nubi temporalesche ed evoluzione diurna sulle zone interne del nord e del centro. Foschia e nebbia in banchi nelle valli e lungo i litorali durante le prime ore del mattino.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: deboli di direzione variabile tendenti a disporsi intorno sud sulle regioni occidentali.

mari: mossi con moto ondoso in attenuazione l'Adriatico meridionale e lo Jonio. Poco mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	12	26	L'Aquila	10	19
Verona	18	23	Roma	18	26
Trieste	12	21	Campobasso	9	16
Venezia	10	22	Bari	12	21
Milano	15	22	Napoli	14	26
Torino	18	22	Potenza	8	19
Genova	17	23	Reggio Calabria	20	28
Bologna	10	23	Messina	22	26
Firenze	10	27	Palermo	21	26
Ancona	8	22	Catania	19	28
Perugia	12	24	Alghero	17	25
Pescara	13	23	Cagliari	14	28

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	12	18	nuvoloso	Londra	11	21	sereno
Atene	16	25	sereno	Madrid	16	28	sereno
Bangkok	24	33	sereno	C. del Messico	11	22	piovoso
Beirut	20	30	sereno	Mosca	6	14	nuvoloso
Bruxelles	3	18	sereno	Montreal	9	18	nuvoloso
Buenos Aires	5	15	nuvoloso	New York	14	26	sereno
Copenaghen	10	14	nuvoloso	Nuova Delhi	26	35	piovoso
Francoforte	1	17	sereno	Oslo	11	9	nuvoloso
Ginevra	7	20	sereno	Parigi	8	20	sereno
Helsinki	11	18	nuvoloso	San Francisco	16	21	sereno
Hong Kong	27	31	sereno	Stoccolma	8	13	piovoso
Honolulu	23	32	sereno	Sydney	14	28	sereno
Il Cairo	21	30	sereno	Tel Aviv	22	28	sereno
Johannesburg	8	24	sereno	Tokyo	21	24	nuvoloso
Lisbona	17	24	nuvoloso	Vienna	6	15	sereno

Grande successo della «tavola a vela»

Windsurf: i campioni alle Olimpiadi 1984?

I migliori atleti italiani provengono dal triangolo Roma-Bolzano-Cagliari

SASSARI — Windsurfer: nella splendida baia di Roccaruja, di fronte all'Asinara, 170 vele partecipano alla quinta edizione dei campionati italiani (alla quarta erano appena 70).

La diffusione delle tavole di quattro metri, con piccola randa e albero snodabile inventate da Holy Schweitzer, è stata fulminea ovunque.

Le sue possibilità sono vaste: col windsurfer un francese ha recentemente attraversato lo stretto di Bering dall'Alaska all'Urss, un americano ha percorso 180 chilometri in 8 ore e mezzo. Da noi uno specialista è scivolato da una sponda all'altra dello stretto di Messina, due bolognesi in Adriatico hanno collegato Pola a Cervia in 25 ore ed una ragazza di Cagliari pare abbia circumnavigato la Sardegna in varie tappe.

Sono *exploits* troppo fantasiosi: i dirigenti affermano: *«Il nostro è uno sport autentico regolato da rigide norme di regata. Non ha bisogno di grancassa pubblicitaria».* Il presidente della classe windsurfer, Franco Minio, ed il vice, Maurizio Clerici, architetto ed ex campione olimpionico di canottaggio, insistono sulla serietà e purezza di questa pratica agonistica. Sono certi che verrà ammessa alle Olimpiadi di Los Angeles nell'84.

La Fiv (Federazione italiana vela) dovrà decidersi al riconoscimento ufficiale del windsurfer. Germania, Austria, Belgio ed Olanda sono su questa via. Nell'attesa che i titoli conquistati lo scorso anno da Alberto Diaz e Laura Gorgerino valgano ufficialmente gli attuali campionati italiani vengono affrontati con impegno.

Il «numero uno», ovviamente, è Laura Gorgerino, ex azzurra di nuoto, salita alle vette del surf con la rapidità di una stella: in un anno e mezzo la professoressa dell'Isef ha imparato le manovre e conquistato il titolo. Contro di lei lotteranno un'altra romana, Rossella Marchese da poco laureata in architettura, e una studentessa di Cagliari, Paola Toschi.

Un posto a parte merita Carlotta Cerquetti, 14 anni, i cui rivali (per età) sono Chicco Minio e Luca Moscon, dodicenni, bravissimi nella teoria del windsurfer.

Roma, Cagliari e Bolzano sono i centri di allevamento degli assi. Il cagliaritano Alberto Diaz, 27 anni, universitario ed istruttore sulla Costa Smeralda è il campione del '78; pure sardi sono Maurizio Loi e Maurizio Stazzera. A club laziali appartengono Giovanni Minio, Gino Saporetti, Michele Galifi e Fabrizio Chiostri. Quest'ultimo deve scegliere tra il surf e la canoa in cui è campione juniores.

A Bolzano il nuovo sport è stato diffuso da Giovanni Penner; sulla sua scia sono avanzati il fratello Eric, camionista di professione, Klaus Mara, studente e istruttore, l'universitario Ilario Disertori, il panettiere Brondle. Il triangolo Roma-Bolzano-Cagliari racchiude i più bravi ma anche in altri centri il «boom» del surf a vela si fa sentire in campo agonistico.

Per Torino gareggeranno Gianlorenzo Cantamessa e Carlo Capone, seguiti con particolare attenzione da Giovanni Piatti, ex campione di 4,70 ed ora grande assertore del windsurfer. Da Lecce sono giunti Alessandro Tamborino e la famiglia Marzano: Gabriele, di 13 anni, e papà Vincenzo che è campione regionale ma teme l'attacco del figlio.

Un altro giovanissimo fuoriclasse leccese, Gabriele Fumarola, non potrà gareggiare perché si è fratturato una mano cadendo dal motoscooter. Ha 14 anni: ritenterà in futuro.

p. b.

Il Premio Chiavari a Franco Piccinelli

CHIAVARI — Franco Piccinelli, con il romanzo «Tersilio Manera contadino» edito da Cappelli, ha vinto il Premio Chiavari-Leivi per la narrativa.

La giuria, presieduta da Luigi Volpicelli, ha riconosciuto unanime il valore letterario dell'opera e ha sottolineato l'originalità di concezione e la fedeltà di ispirazione con cui Piccinelli difende il mondo contadino nella ricerca di un suo sicuro modello esistenziale.

(Segue da pag. 5)

La Famija Turinèisa prende viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del Maestro

Riccardo Cecchetti

— Torino, 17 settembre 1979

Il Gruppo Folcloristico della Famija Turinèisa piange l'improvvisa scomparsa del proprio Maestro

Riccardo Cecchetti

— Torino, 17 settembre 1979

Il Teatro Regio di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del maestro

Riccardo Cecchetti

già apprezzato collaboratore del Teatro
— Torino, 17 settembre 1979

I colleghi della Centrale del Latte
Pietro Agù
Valerio Alfero
Maria Ambrosecchio
Massimiliano Andreasso
Giulio Barbero
Maria Piera Bertinetti
Daniela Bordino
Antonio Contessa
Olimpia Coppola
Nella Di Benedetto
Giuseppe Dellasette
Lino Demetri
Domenico Ficara
Alfonso Gattino
Elsa Goglio
Ugo Grondana
Giancarlo Guglielminotti
Carlo Marcon
Liliana Martinetto
Adelmo Masini
Angiolina Massera
Sara Meli
Ottavio Merlini
Julica Napolitano
Nelda Navarra
Mario Pecchiura
Tina Rosso Odone
Luigi Rustichelli
Giuseppe e Pietro Sertoria
Letizia Sorbino
ricordano il loro carissimo amico

Riccardo Cecchetti

e partecipano al dolore della famiglia
— Torino, 17 settembre 1979

L'avv. Aldo Magona commosso partecipa al lutto

Prendono parte al dolore per la scomparsa dell'amico

Riccardo Cecchetti

Andrea Antonsi
Ottavia Ballatore
coniugi Barolo
famiglia Luigi Bassi
famiglia Ugo Bassi
famiglia Galeazzo Bassi
famiglia Guido Bassi
famiglia Beano
famiglia Benaglio
coniugi Bertone
coniugi Braggio
Piero Cattaneo
Carlo Damerino
famiglia Genovese
Susanna Ghione
famiglia Giribaldi
famiglia Giuliano
famiglia Learco
Angelo Lontani
famiglia Margaria
Teresa Pasotto
famiglia Provera
Rina Stringano
Cesare Varetti
coniugi Zagaria
— Torino, 17 settembre 1979

Emanuele Pagliani prende viva parte al dolore di Carla, Giangi e famiglia per la scomparsa della signora

Adriana Galassi

— Torino, 17 settembre 1979

Sergio e Irma Pessan partecipano commossi al dolore di Carla, Giangi e famiglia Galassi

Anotto ed Aurora Magliola partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Adriana Galassi

— Torino, 18 settembre 1979

Il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Pagliani & Provenzale si associa al dolore del sig. Gian Maria Lavazza e famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora

Adriana Galassi

— Torino, 18 settembre 1979

Gli impiegati della S.p.A. Universal Gasket partecipano al dolore dei sigg. Carla e Gian Maria Lavazza, per la perdita della mamma

Adriana Galassi

Angela Baravaglio
Adriana Bisio
Antonio Di Naia
Simonetta Perdini
Daniela Bessi
Graziella Siviero
— Collegno, 18 settembre 1979

Il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Universal Gasket prende viva parte al dolore del sig. Gian Maria Lavazza e famiglia per l'immatura scomparsa della signora

Adriana Galassi

— Collegno, 18 settembre 1979

Lo Studio Actis Caporale rag. Giovanni e personale con profondo cordoglio partecipa all'improvvisa scomparsa della signora

Adriana Galassi

— Torino, 17 settembre 1979

Bepi e Marialaura Ricotti, Carlo e Mimi Gandini profondamente addolorati prendono parte al lutto della famiglia.

Ora per Noi è il vuoto

E' serenamente mancata

Gabriella Voltolina

Moda Sport

Con tanto dolore e infinito amore lo annunciano la mamma, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti
— Sauze D'Oulx, 16 settembre 1979
Genova, viale Arezzo 5

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Andrà ved. Moscardini

Ne danno il triste annuncio i figli, e parenti tutti. Funerali avranno luogo oggi 18 c. alle ore 15 Parr. S. Domenico Savio
— Torino, 17 settembre 1979

Cristianamente è mancato

Franco Pennazio

anni 49

Lo annunciano moglie e figlio. La cara salma sarà tumulata in S. Paolo Solbrito (AT) partendo dall'ospedale S. Giovanni Vecchio, martedì 18 ore 15,30. Non fiori ma preghiere
— Torino, 18 settembre 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Poma ved. Cavigliolo

La piangono la figlia Francesca ved. Dolmasso, i nipoti Carlo, Paolo, Daniela e piccoli Maurizio e Fabio, parenti tutti. I funerali martedì 18 alle ore 13,30 dall'ospedale Molinette. La salma sarà inumata nel cimitero di Balzola.
— Torino, 16 settembre 1979

Le nipote Massimiliano Rinaldi con il figlio Fabio, Ursula e bimbi sono vicini affettuosamente a Francesca e figli

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Inez Bianchi ved. Teglia

La piangono le figlie, figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 19 ore 16 da ospedale Mauriziano
— Torino, 17 settembre 1979

Famiglie Tessa Cortese Coppo partecipano sentitamente al dolore della famiglia Teglia

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Staunovo Polacco

Lo annunciano la moglie Anna, i figli Mario, Pina, Silvia, Luigina, Antonietta, Milena, la nuora, i generi, nipoti. I funerali oggi ore 14 ospedale Mauriziano. La Salma verrà benedetta nella chiesa N. S. Pace. Proseguirà Domegge Cadore (BL)
— Torino, 16 settembre 1979

Le famiglie Fasolo Terzuolo si unisce al dolore della famiglia Staunovo Polacco

(Continua a pag. 7)

Gli stipendi sono bloccati da anni

Un'altra lettera al Papa dei dipendenti vaticani «Ci devi dare l'aumento»

CITTA' DEL VATICANO — «Un silenzio immoto giace su di noi, dipendenti vaticani, che più volte Ti chiedemmo non privilegi o vantaggi, ma la giusta mercede». Con questo polemico preambolo s'inizia una nuova «lettera aperta al nostro Papa» firmata il 1° settembre con l'anonima formula «I Tuoi dipendenti vaticani».

Tornano alla carica per ottenere gli aumenti attesi da anni, che avevano sollecitato il 12 giugno in una lettera, nella quale, conti alla mano, esponevano a Giovanni Paolo II le ragioni delle loro vecchie lagnanze.

Papa Wojtyla, a quanto risulta, dispose subito che gli organi amministrativi esaminassero la questione, precisando che doveva essere ascoltata una rappresentanza del personale». Sennonché conflitti burocratici fra i diversi organismi hanno bloccato un progetto di soluzione che, al tempo stesso, punta su una riforma burocratico-amministrativa, ormai indilazionabile in Vaticano.

A questa difficoltà di fondo, si è aggiunta la pausa estiva che in Vaticano, più che altrove, rallenta ogni attività. Di conseguenza, l'esasperazione dei dipendenti è giunta a un punto tale da riversarsi nella lettera al Papa: «Quale contrasto con il dinamismo vulcanico che Ti ha portato in ogni dove e tanto lontano, forse troppo lontano da noi che Ti siamo così vicini... Nel mondo di oggi — aggiungono tentando una "lezione" al Papa — la vera credibilità non si ottiene con le false verità di comodo».

Sollecitano in sostanza un adeguamento della scala mobile, stabilita in 278.100 lire per tutti i gradi, e degli assegni familiari pari a 13 mila lire per la moglie e 18.000 per ogni figlio a carico.

«Il risultato pratico per noi è che, dopo dieci anni, il nostro stipendio ha una capacità di acquisto di meno della metà... Ciò si dice che Tu sia un Papa grande, ma noi attendiamo che si dica che sei un Papa buono e giusto. La fiamma vacillante della nostra speranza è ora nelle Tue mani. Sta a Te soltanto — conclude la lettera — la decisione perché essa brilli di nuova luce, o si spenga e vengano le tenebre».

I dipendenti vaticani sono circa tremila, di cui 1700 laici che sono cittadini italiani e, quasi certamente, all'origine della protesta. Gli stipendi-base sono fermi al 1969: 115.000 lire come minimo, 200.000 lire come massimo (esclusi gli straordinari, alcune indennità, gli assegni di famiglia). Aggiungendo la contingenza di 278.100 lire, gli stipendi salgono oggi, rispetto al '69, a un minimo di circa 400 mila lire e a un massimo di circa 600 mila. Le lamentele provengono da tutti, ma specialmente dai quadri direttivi che si vedono «appiattiti».

I vantaggi sono: esenzione dalle tasse in Italia sui redditi percepiti in Vaticano (a norma di Concordato), qualche risparmio negli acquisti presso l'Annona vaticana e nei fitti per chi abita alloggi di proprietà della S. Sede in Roma, benzina a 330 lire, possibilità di un doppio lavoro in Italia.

Una soluzione del problema stipendio, però, è legata alla riforma amministrativa vagheggiata anche da Paolo VI. Ora la giungla burocratica in Vaticano è fitta e, al tempo stesso, vaga. Vi sono quattro carriere: direttiva, concetto, esecutiva, ausiliaria, ciascuna con tre gradi.

Mancano i parametri che riconoscano sul piano economico le differenze professionali. Un laureato e un impiegato di grado basso sono equiparati nello stipendio. Un redattore dell'«Osservatore Romano» ha uno stipendio molto più modesto di quello italiano, ma più alto di un redattore della Radio Vaticana, che è considerato impiegato del «governatorato».

Per «provvedere», come ha ordinato il Papa, la Prefettura per gli Affari economici, istituita nel '67 da Paolo VI con funzioni di Corte dei Conti e ministero del Bilancio, progettò alcuni punti: una formula per ascoltare i dipendenti, dato che la legge vaticana proibisce i sindacati; una nuova classificazione dei contratti per facilitare l'omogeneità economica e normativa; una diversificazione funzionale con relativi aumenti di stipendio; un diverso meccanismo di scala mobile e aumenti percentuali per tutti.

A questo punto, però, sono emerse le immancabili «competenze» di questa o quell'amministrazione che, in teoria, dovrebbe rispondere alla Prefettura economica. Tutto è stato bloccato e la Prefettura — si dice — ha chiesto addirittura al Papa di essere soppressa, vista l'impossibilità di svolgere le proprie funzioni.

«Il vero problema per risolvere la vertenza — ci viene detto — non sta nel reale disavanzo del bilancio. Il personale, infatti, ha comunque diritto al giusto compenso. Le vere difficoltà vengono dall'apparato». (Il deficit per il '79 è sui 25 miliardi).

Ignorando questi retroscena, i «Tuoi dipendenti vaticani» si sono rivolti al Papa nei termini polemici già riferiti, benché fosse fuori causa. C'è chi ritiene, però, che ora seguirà di persona — con la solita decisione — gli sviluppi della questione che, per primo, vuole risolvere con equità.

l. f.

Il primo giorno di libertà

Perugia. Guido Freddi con la madre il giorno dopo essere stato rilasciato dai rapitori, che l'hanno tenuto prigioniero per quattro settimane. Il ragazzo, tredicenne, era stato sequestrato il 19 agosto; è stato liberato sull'Autosole nella notte di sabato. Il riscatto è stato di mezzo miliardo (Telefoto Ansa)

Lo ha denunciato il direttore sanitario del Vendramini

Roma: in un istituto di suore maltrattamenti ai bambini?

Vivrebbero in condizioni spaventose - Il complesso assistenziale ospita i figli di tubercolotici - Le religiose che lo gestiscono affermano che si tratta soltanto di calunnie

ROMA — Bambini percossi per un nonnulla, denutriti, tenuti in condizioni igieniche spaventose: sotto accusa è il «Vendramini», un istituto-modello, almeno fino a poco tempo fa, che ospita dal dopoguerra, in via della Pineta Sacchetti figli di tubercolotici. Un nuovo «lager» sul tipo di quello gestito a Grottaferrata da Maria Diletta Pagliuca? All'angoscioso interrogativo dovrà rispondere il pubblico ministero Mario Amato. A rivolgersi nei giorni scorsi alla magistratura è stato il dott. Mario Caldera, 65 anni, fondatore e responsabile sanitario del complesso assistenziale.

«Negli ultimi tempi — ha scritto il medico nella denuncia — le cose sono peggiorate in maniera drammatica. I bambini sono sottoposti a continui maltrattamenti, lasciati nell'abbandono più totale, al punto che molti genitori si sono lamentati». Vengono poi segnalati alcuni episodi molto gravi. Una suora, racconta Caldera, sbatté un attrezzo sul piede di un bimbo facendogli saltare due unghie (lei dice che si trattò di una disgrazia). E ancora: un piccolo è caduto nella tromba delle scale dal terzo piano fratturandosi il bacino.

Dietro le pieghe della vicenda, secondo Caldera si nasconde un macroscopico tentativo di speculazione. «E' in gioco una torta di quattro miliardi — spiega il direttore sanitario — un capitale che le suore elisabettine vogliono far fruttare con la cessione dell'immobile». Sorto nel '46, l'istituto, grazie a cospicui contributi statali e religiosi, si è andato allargando fino a occupare una superficie di dodicimila metri quadrati. Ma vogliono davvero vendere? Una delle religiose, suor Ada, taglia corto: «Calunnie, si tratta soltanto di calunnie».

Si scava nella storia del «Vendramini» e viene a galla che un anno fa le suore invitarono la Regione Lazio a prendere in custodia tutti i bambini e trasferirli altrove. Dopo vari tira e molla cominciarono le partenze e adesso dei novanta ospiti iniziali ne rimangono solo una trentina. «I guai — dice ancora Mario Caldera — sono cominciati quando le monache che avevano dato con me vita all'iniziativa, sono state sostituite da altre. Le nuove arrivate si sono segnalate subito per l'incuria verso i ragazzi».

Alla loro assistenza sono destinate attualmente quattro suore, la cui età varia dai settanta agli ottanta anni. «Troppo vecchie per seguire bambini piccoli, di mentalità retrograda — spiega il medico — si sono segnalate più volte per la loro incoscienza». A nulla sono valsi i tentativi compiuti da Caldera prima di chiedere l'intervento della magistratura. «Mi sono rivolto in diverse occasioni alle autorità religiose, senza però ottenere soddisfazione», afferma mostrando fasci di lettere. Gli scritti contengono promesse di far luce sugli episodi segnalati, ma anche raccomandazioni di mantenere il più rigoroso silenzio.

Caldera avanza quindi ad una ipotesi secondo la quale il «Vendramini» (nei locali sono stati in parte installate vasche da bagno per adulti e letti) potrebbe essere trasformato in un ostello o in un college. Anche in questo caso la smentita delle «elisabettine» è perentoria: «Si tratta di illazioni prive di qualsiasi fondamento».

L'anziano direttore sanitario, interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore Amato, è deciso ad andare sino in fondo. «Ho tenuto la bocca chiusa per mesi — dice — adesso la coscienza mi ha imposto di rendere ogni cosa pubblica. E pensare — conclude sconsolatamente — che fino a qualche tempo fa delle delegazioni di medici venivano dall'estero per vedere i nostri piccoli».

Giuseppe Fedi

Rapiscono ragazzo e rubano 2 camion

CATANIA — Un ragazzo, figlio del titolare di un parcheggio per camion, è stato rapito e successivamente rilasciato da alcuni banditi che si sono impossessati di due autocarri frigoriferi.

I malviventi, armi in pugno, hanno fatto irruzione nel parcheggio e, raggiunta l'abitazione del custode, Giuseppe Garofalo, lo hanno immobilizzato ed imbavagliato assieme alla moglie, Venera e ai figlioletti, Maria e Salvatore. Avuta così via libera, i banditi hanno raggiunto la casa del proprietario, Filippo Ensabella, hanno costretto il figlio, Salvatore a seguirli. Sono poi fuggiti con due camion frigoriferi.

Salvatore Ensabella è stato ritrovato da una pattuglia della Mobile legato.

A Salerno, figlia d'un consigliere Federazione tennis

Bimba (9 anni) cade dal ciclomotore e muore trafitta dalla leva del freno

SALERNO — Sciagura a Santa Maria di Castellabate, centro balneare sulla costa del Cilento, tuttora affollato di turisti e villeggianti. Una bambina di nove anni, Carla Bader, figlia di un professionista napoletano, mentre percorreva sul ciclomotore i viali del villaggio Benvenuto, è rimasta vittima di un agghiacciante incidente che le è costato la vita: per cause non ancora accertate, forse per una brusca frenata, la bimba ha perso l'equilibrio ed è caduta di peso sul manubrio del veicolo.

La leva del freno si è rivelata un'arma micidiale: conficcatasi nel petto, le ha spaccato il cuore. Soccorsa e trasportata nella clinica di Agropoli, distante qualche chilometro, la bimba vi è giunta cadavere. I medici hanno accertato che la punta della leva aveva trafitto, come un'acuminata lama, il muscolo cardiaco, provocando una profonda ferita. Neppure un tempestivo intervento avrebbe potuto salvarle la vita.

Carla Bader, quartogenita dell'ing. Paolo, trascorreva con le sorelle e i genitori gli ultimi giorni di vacanza prima di rientrare con la famiglia a Napoli. Era la mascotte della squadra femminile di palla a mano che milita in serie A ed aveva una grande passione per il ciclomotore.

La sciagura ha particolarmente colpito gli ambienti sportivi napoletani. Consigliere nazionale della Federazione italiana tennistica, l'ing. Paolo Bader dedica molto tempo alle attività agonistiche, è stato un tennista di valore ed è apprezzato tecnico sub. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta per stabilirne l'esatta dinamica, accertare l'eventuale pericolosità del veicolo, spiegare soprattutto come una leva possa trasformarsi in un'arma mortale.

a. l.

Olbia, dagli emissari dell'industriale Cinque, dopo il conflitto a fuoco

Decisi il riscatto e la liberazione di madre e figlia rapite 70 giorni fa?

Gli amici dell'imprenditore sarebbero riusciti, nelle ultime ore, a prendere contatto con i banditi - Forse un intermediario in azione anche per Fabrizio De André

OLBIA — L'incidente toccato venerdì notte ai due emissari dell'industriale monzese Giorgio Cinque, che cercavano un abboccamento con i banditi che tengono sequestrate la moglie Luisa, e la figlia Cristina, non ha fermato l'azione dell'imprenditore che sembra voler concludere al più presto la lunga ed estenuante trattativa.

Domenica sera il giornalista Gian Maria Dossena, redattore de «La Gazzetta dello Sport» e Giovanni Ghisolfi, di Pavia — entrambi amici di Giorgio Cinque — hanno ripreso a percorrere le strade della Barbagia per stabilire un nuovo contatto con i banditi.

Ci sono riusciti? Persone vicine all'industriale dicono che l'atmosfera (dopo la drammatica giornata di sabato quando molto del lavoro fatto sembrava compromesso dal conflitto a fuoco della notte precedente) è diventata respirabile.

Non si esclude, addirittura, che il contatto sia avvenuto — nonostante il servizio di pattugliamento delle strade da parte delle forze di polizia continui ad essere molto intenso — e che siano stati stabiliti il prezzo del riscatto e le modalità del pagamento e della liberazione delle donne prigioniere da oltre settanta giorni.

Questo nuovo clima ha messo un po' la sordina alla polemica aperta tra Giorgio Cinque e i carabinieri accusati di «aver agito sconsideratamente» quando aprirono il fuoco sui banditi che stavano per iniziare i colloqui con gli emissari Dossena e Ghisolfi.

L'industriale ha detto che i carabinieri spararono all'impazzata con i mitra («senza neanche intimare l'alt») ferendo di striscio al capo Gian Maria Dossena. I carabinieri hanno risposto che la pattuglia impegnata nel conflitto era armata di soli fucili Winchester e che le raffiche di mitra non potevano che essere state sparate dai banditi come dimostrano — del resto — i numerosi bossoli trovati nel boschetto.

In queste notti durante le quali le strade di una certa zona della Sardegna, la Barbagia, si animano di incontri tenebrosi dove purtroppo l'argomento in discussione è la vita delle persone e il loro costo, qualcosa si muove anche per Fabrizio De André e Dori Ghezzi.

L'auto che venerdì notte era passata sulla Mamoiada-Orgosolo pochi minuti prima del conflitto a fuoco legato al sequestro Cinque, portava gli emissari del prof. De André padre del cantante, che cercavano un contatto con i malviventi.

Non pare che quella notte i banditi si siano fatti trovare (sono gli stessi che custodiscono anche le due donne Cinque, magari nascoste in località diverse?) ma l'incontro sarebbe avvenuto sabato o domenica notte. Il che significa che anche per questo sequestro la conclusione sembra vicina.

Secondo un radioestesista i due cantanti verrebbero tenuti prigionieri in una località a tre chilometri a sud-ovest di Iglesias. Il radioestesista, di cui non si conosce il nome e che firma con lo pseudonimo «Alfa 99», ha scritto ieri una lettera alla redazione milanese dell'agenzia Ansa dando questa informazione e rammaricandosi di «non avere in mano nessun indumento od oggetto dei due cantanti per poter indicare la posizione con la massima precisione».

Dice inoltre di aver provato con il pendolino (lo strumento del quale si servono per la localizzazione delle cose che si stanno cercando, anche a grande distanza) e di aver ottenuto sempre la stessa indicazione per tre-quattro giorni di seguito. «Mi sono deciso a scrivere per non avere sulla coscienza questo atroce dubbio» conclude la lettera alla quale è allegata una cartina del luogo dove dovrebbero trovarsi i due cantanti.

Silenzio assoluto invece per i sequestri Schild e Casana. Ma questo non significa che qualcosa non si stia muovendo.

Antonio Pinna

Quattro morti per la caccia all'apertura della stagione

MILANO — Insanguinata apertura della caccia «vagante» domenica scorsa: tre morti in Toscana, un morto a Casale Monferrato, molti feriti tre dei quali nel Milanese.

«Irregolare» la vittima della passione venatoria di Casale: invece che impallinato, l'operaio Luigi Perrone, cinquant'anni, è morto per infarto mentre cercava di sfuggire a un guardacaccia.

Il suo cadavere è stato trovato sul bordo di una strada, nei pressi di Vignale Monferrato, da due automobilisti. In un primo tempo si era pensato a un omicidio.

In realtà si è poi appurato che, colpito dall'attacco cardiaco, il Perrone si era trascinato fino ai bordi della strada ferendosi superficialmente.

Le vittime nel Milanese sono invece «classiche»: due bambini e un operaio (padre di uno dei bambini), impallinati tutti, fortunatamente alle gambe. Tutti e tre, estranei alla passione venatoria, sono stati raggiunti da fucilate sparate da cacciatori avventati.

In Toscana sono morti Dino Beligni, 25 anni, da San Giovanni Valdarno, inciampato nel fucile, Giorgio Marchetti, 47 anni, da Pistoia, raggiunto da una fucilata sparata da un compagno di battuta, e Dino Pestato, 28 anni, Siena, vittima di un analogo incidente.

L'on. Accame sulla caserma alla Spezia

C'è chi conosce la verità sul suicidio del marinaio?

LA SPEZIA — L'on. Falco Accame, socialista, ha rivolto ieri un'altra interrogazione urgente al ministro della Difesa, Ruffini, sulla vicenda del marinaio Bernardo Capuozzo, 20 anni, di Napoli, che si è tolta la vita una decina di giorni fa lanciandosi da una finestra della caserma «Duca degli Abruzzi» alla Spezia.

Nell'interrogazione Accame chiede «se risponde a verità che un sottufficiale della caserma Duca degli Abruzzi, della Spezia, ha chiesto di conferire, con domanda scritta al capo di Stato Maggiore del dipartimento militare marittimo della Spezia, per riferirgli fatti gravi di cui era a conoscenza circa la morte del marinaio Bernardo Capuozzo, e se tale domanda è stata respinta dal comando della caserma».

L'on. Accame chiede, inoltre, di conoscere, «qualora il ministro avesse conferma del diniego sopracitato, quali provvedimenti intenda prendere in merito a questo tentativo, eccezionalmente grave, di occultamento della verità, specie dopo le risultanze delle perizie necroscopiche. Per conoscere, infine, se l'appuntato inquirente nel corso dell'interrogatorio condotto dal maresciallo Torelli nei riguardi delle otto reclute poi congedate, abbia pronunciato la frase "lo avete inc... e poi gli avete dato una spinta"».

L'on. Accame aveva già presentato una interrogazione in seguito ad «una serie di episodi preoccupanti».

Il deputato socialista accennava alla morte del sottocapo elettricista Marco Elio Cavallucci, 19 anni, di Montecatini, al suicidio per impiccagione del capo Giannarelli, all'accoltellamento di una recluta e a un marinaio ridotto in fin di vita da una iniezione.

Arrestato il figlio d'un collezionista di armi

Milano: era d'accordo con i banditi per rapinare gli anziani genitori?

MILANO — Si sarebbe accordato con due malviventi per rapinare il padre, collezionista di armi: questa l'accusa nei confronti di Giovanni Lazzarini, 40 anni, un ex impiegato residente in via Caldara 31, che è stato arrestato, l'altro ieri, per concorso in tentativo di rapina e detenzione illegale di armi.

L'imputato ha ammesso di conoscere i due banditi che erano saliti in casa sua ed avevano aggredito i genitori; secondo un testimone Giovanni Lazzarini si trovava vicino all'abitazione, pochi minuti prima della rapina. Con lui sono finiti a San Vittore Antonio Violetti e Walter Indirli, 25 anni, pregiudicati per reati contro il patrimonio, presunti responsabili dell'aggressione. In stato di arresto è anche la loro vittima, il dottor Giacinto Lazzarini, 67 anni: aveva denunciato solo alcune delle armi, in suo possesso (oltre trecento).

Durante la rapina, il dottor Lazzarini e la moglie sono rimasti feriti: medicati al pronto soccorso del Policlinico, guariranno in 15 e 10 giorni.

Il fatto è accaduto domenica mattina. Due giovani hanno suonato il campanello di casa Lazzarini e all'anziano medico hanno spiegato di voler visitare l'appartamento perché avevano saputo che era stato posto in vendita. Il dottor Lazzarini, stupito, ha risposto di non avere mai avuto la minima idea di cedere i suoi locali: approfittando del momento di perplessità, i due lo hanno colpito alla testa con il calcio di una pistola, lo hanno imbavagliato e poi, hanno cominciato a rovistare nelle stanze.

Intanto è arrivata la moglie del Lazzarini Angela Bianchi, 67 anni: anche lei è stata colpita ed è caduta, svenuta. A questo punto i banditi hanno avuto paura e sono fuggiti rinunciando a cercare refurtiva.

Le indagini sono cominciate partendo dal figlio della coppia, Giovanni che nell'inverno scorso si era licenziato dalla società nella quale prestava servizio e viveva senza avere trovato altro lavoro. A quanto sembra, l'ex impiegato aveva investito i soldi della liquidazione in acquisto di automobili rubate e altri traffici del genere. Durante l'interrogatorio, Giovanni Lazzarini avrebbe finito con l'ammettere di conoscere chi aveva aggredito e cercato di rapinare i genitori. Di qui, l'identificazione e la cattura dei presunti responsabili.

Alpinista salvato da un elicottero su un precipizio

BERGAMO — E' stato necessario l'intervento di un elicottero del centro di soccorso aereo di Linate per salvare Alberto Torri, 24 anni, di Villa d'Almè (Bergamo), rimasto appeso nel vuoto dopo aver perso un appiglio durante un'ascensione sulla parete del «Cabianca», in alta Val Brembana.

E' accaduto ieri mattina. Torri stava scalando la parete assieme ad un amico, quando uno dei chiodi usati dagli alpinisti si è sfilato dalla roccia ed il giovane è precipitato per una ventina di metri lungo il pendio, ferendosi ad una spalla.

La corda di sicurezza ha però retto allo strappo, e l'amico di Torri, resosi conto di non poter fare nulla, è sceso a dare l'allarme.

Anziano titolare di un ristorante nei pressi di Vigevano

Ladri sorpresi sparano rivoltellate Risponde al fuoco e ne ferisce uno

VIGEVANO — Un pensionato ha sventato un furto nel suo ristorante sostenendo un conflitto a fuoco con due malviventi. Ne ha ferito uno, che adesso è piantonato all'ospedale dai carabinieri. L'episodio è avvenuto all'alba di ieri, in una frazione di Zinasco, un centro agricolo ad una trentina di chilometri da Vigevano.

Il ferito è Onorato Ramponi, 51 anni, residente a Milano, via Ludovico il Moro 133. Assieme ad un complice è entrato nel cortile dell'abitazione di Guglielmo Negri, 71 anni, che gestisce una trattoria dove vende anche salumi, tabacchi. I due hanno scavalcato il muro di cinta con una scala a pioli, si sono poi infilati nel porticato e hanno tentato di forzare una finestra. Il cane di Negri ha abbaiato e dato l'allarme: mentre il figlio del commerciante Giovanni, 39 anni accendeva tutte le luci di casa, il padre imbracciava il fucile da caccia e spalancava la finestra. E' stato allora che ha scorto due individui, nel porticato del cortile.

Il negoziante ha esploso un paio di colpi in aria a scopo intimidatorio. I due, prima di fuggire, hanno risposto al fuoco con pistole calibro 7,65 e 22. Due colpi si sono conficcati sopra lo stipite della porta d'ingresso ed uno nella grondaia vicino ad una finestra.

Per nulla intimorito dalla reazione, Guglielmo Negri ha ancora aggiustato il tiro; e al termine della sparatoria uno dei ladri si è rifugiato, ferito, tra il granoturco di un campo. E' stato catturato poco dopo dai carabinieri della stazione di Gropello Cairoli e portato all'ospedale di Vigevano. Guarirà in una quarantina di giorni per ferite al braccio e alla gamba sinistra. Il suo complice è fuggito su un'auto.

L'anziano commerciante, ancora scosso dall'avventura ha detto: «Non riesco a capire perché abbiano tentato di rubare in casa mia, visto che non avevo denaro o oggetti di particolare valore».

Solenni funerali al sen. Fillietroz

AOSTA — Si sono svolti ieri pomeriggio a Saint Barthelemy (Nus) i funerali dell'avv. Giuseppe Fillietroz, 55 anni, assessore regionale alle Finanze ed ex senatore, stroncato da infarto nell'Alta Valle di Gressoney.

Al momento del malore l'assessore Fillietroz era accompagnato dal sindaco di Fontainemore e da alcuni assessori comunali: a nulla erano valsi i tentativi di rianimazione.

Ferita la moglie si spara: morente

CATANIA — Un operaio di 57 anni, Vincenzo Chiara, ha ferito la moglie Maria Santangelo, quarantatreenne, con un colpo di pistola e si è sparato alla tempia con la stessa arma.

E' accaduto a Paternò, un comune sull'Etna, nella casa dei coniugi Chiara intorno alle 6,30. La donna, ferita ad una spalla, è stata ricoverata nell'ospedale di Paternò: le sue condizioni, a giudizio dei sanitari, non sono gravi.

Vincenzo Chiara è stato ricoverato nel reparto neurochirurgico dell'ospedale «Garibaldi» di Catania; un esame elettroencefalografico ha consentito ai medici di accertare che l'uomo è in coma profondo.

(Segue da pag. 6)

Dopo estenuante malattia è spirata
Lia Sacco in Rolando
Affranti ne danno l'annuncio il marito rag. Giuseppe Rolando, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Dosoledo (Belluno) martedì 18 c.m., alle ore 15. Per espressa volontà della defunta né lutto, né fiori, ma preghiere.
— Torino, 17 settembre 1979

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dipendenti e Agenti della Triene Ricambi S.p.A., prendono viva e solidale partecipazione al grave lutto del consigliere d'Amministrazione, rag. Giuseppe Rolando, per la scomparsa della consorte
Lia Sacco Rolando
— Milano, 17 settembre 1979

Francesco, Graziella e Roberto Franzosi, nel vivo rimpianto di LIA, esprimono a Giuseppe, nel triste frangente, la loro fraterna partecipazione al suo grande dolore

Dario Romano sinceramente rattristato partecipa con affetto filiale al grave lutto che ha colpito il rag. Giuseppe Rolando per la scomparsa della moglie
Lia Sacco Rolando
— Milano, 17 settembre 1979

Sono fraternamente vicini a Pinuccia nel suo grande dolore:
Guido Buratti
Adalberto Anna Carello
Fedele Maria Carello
Piera Franca Carello
Mingo Paola Jannon
Giovanni Maria Pejrone

Gli «Amici di Montaldo» affettuosamente partecipano al lutto dell'amico Rolando.

Improvvisamente è mancato
Giovanni Gays
Straziati ne danno il doloroso annuncio la mamma Argentina, la moglie Rina, i cognati Piermaria, Tosi con la piccola Simona e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì mattina 19 c.m. alle ore 8.30 dal Policlinico in via Francesco Sforza 35 per la Basilica di San Lazzaro. La salma proseguirà per San Michele Mondovì.
— Milano, 17 settembre 1979

Enrico, Liliana e Bruno Dinacci, Franca, Fernando e Alessandra Baudocco profondamente addolorati ricordano il caro amico
Nino Gays
— Torino, 17 settembre 1979

La Direzione della Vitteria Assicurazioni S.p.A. partecipa con profondo rimpianto al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Giovanni Gays
dirigente della società e stimatissimo collaboratore.
— Milano, 17 settembre 1979

Dirigenti, Collaboratori e Personale tutto della Vitteria Assicurazioni S.p.A. affranti si uniscono al dolore della moglie e dei familiari per l'improvvisa scomparsa del carissimo
rag. Giovanni Gays
— Milano, 17 settembre 1979.

Improvvisamente è mancato il
cav. Francesco Riva
Tristemente l'annunciano: la moglie Eleonora, il figlio Roberto con la moglie Carolina, coi nipotini Barbara e Stefano, fratelli Angelo e Camillo, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerale oggi alle 15 da via Piave 9.
— Venaria, 18 settembre 1979.

L'U.S. Balangero-Cantoni partecipa al dolore di Roberto, suo validissimo allenatore-giocatore per la perdita del caro PAPA'.

Gli Alpini delle Valli di Lanzo abbrunano i gagliardetti per la dipartita del Capo Gruppo di Venaria
Francesco Riva
— Venaria, 17 settembre 1979.

Crudelmente è mancato
Mario Vallino
anni 42
Capo Gruppo A.N.A. di Balangero
L'annunciano la moglie Anna Maria, le figlie Marilena con Edoardo, Sabrina ed Erica, Fulvia, mamma, fratelli, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 18 corr. ore 17 via S. Anna 44.
— Balangero, 17 settembre 1979

Gli Alpini delle Valli di Lanzo abbrunano i gagliardetti per la dipartita del capo gruppo di Balangero
Mario Vallino
— Balangero, 17 settembre 1979

Dopo una lunga vita dedicata esclusivamente alla scuola e alla famiglia si è addormentata nel sonno dei giusti
Maddalena Groppo ved. Sibille
Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione
L'annunciano, affranti dal dolore, il figlio Sergio, la nuora Anna, i nipoti Alessandra e Corrado, la sorella Lina, nipoti, cugini e tutti i parenti. Il funerale avverrà presso la chiesa parrocchiale di Chiomonte alle ore 15 di martedì 18 corr. La cara salma proseguirà per il cimitero di Susa dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Chiomonte, 16 settembre 1979.

Partecipano al dolore:
Luciano, Manuela Michelozzi
Renzo, Franca Pozzallo
Rosella ed Enrico Bertone
Lello e Laura De Marco.

Gian Vittorio e Giuliana Gabri, Fernanda Santoni e Maria Pia Guidara partecipano al dolore dell'amico Sergio per la scomparsa della mamma signora
Maddalena Groppo ved. Sibille
— Torino, 17 settembre 1979.

Sandra Bianco, mamma e famiglia prendono parte al dolore di Sergio e famiglia

Mario Ferruccio Mariano partecipa al lutto

Giorgio Bianco Dolino e Carla Rospigliosi partecipano al dolore dell'avv. Sergio Sibille per la scomparsa della mamma signora
Maddalena Groppo ved. Sibille
— Susa, 16 settembre 1979

I colleghi Emilio e Lidia Agnès, Piero Dominici, Valerio Durante, Sergio Marchisi, Mario Patrolo, Giovanni Pellisero partecipano fraternamente al dolore dell'avv. Sergio Sibille per la scomparsa della madre signora
Maddalena Groppo ved. Sibille
— Torino, 17 settembre 1979.

Improvvisamente è mancata
Teresa Pastorino ved. Rotlino
Ne danno il triste annuncio, i figli Piero con la moglie Annamaria Fasiolo e il piccolo Marcello, Jose con la moglie Gianna Carazzale unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgomasino mercoledì 19 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di via Ivrea.
— Borgomasino, 18 settembre 1979.

Cristianamente è mancata
Adele Taramino Crosetto
anni 80
L'annunciano le figlie Rosina con il marito Paolo Chiara e figlie Andreina, Adelina e famiglia, parenti tutti. Funerali mercoledì 19 corr. ore 14,45 dall'abitazione via San Francesco al Campo 62 ed ore 15 alla cappella San Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leinì, 17 settembre 1979

I nipoti Pino e Nina con Piera, Giulia e Celli con Vito e Mara, ricordano, con commozione e rimpianto, la disponibilità ed il gran cuore della cara zia
Adele Taramino Crosetto
— Torino, 17 settembre 1979.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Luciano Alberto Fornengo
anni 36
Lo annunciano: la mamma, i fratelli Mario, Attilio con la moglie Pina e bimbo Alberto, Carla e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 19 corr. ore 15 partendo da via Cimabue 3/A. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 settembre 1979

Si è spento improvvisamente a Novara
Oreste Amato
Il fratello Raimondo e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti.
— Novara, 17 settembre 1979

E' mancata
Felicina Odoli in Sartoria
L'annunciano il marito Daniele, la sorella Gilda, amici e parenti tutti. I funerali in Vico martedì 18 ore 10,30.
— Vico Canav., 16 settembre 1979

Partecipano vivamente al dolore dell'ing. Luigi Bianco per la perdita del padre
Eugenio Bianco
Angelo Bazzaro
Roberto Belli
Giancarlo Cellati
Cesare Chelin
Mario Conforti
Luigi Ferroglio
Mario Lorenzi
Roberto Massaro
Roberto Recchio
Leonardo Rossello
Angelo Subrizi
Franco Zanoletti
— Ivrea, 17 settembre 1979.

L'Amministrazione comunale di Balangero profondamente colpita per la dipartita dell'amministratore
Giovanni Perino
assessore alla Pubblica Istruzione
partecipa al dolore della famiglia per il grave lutto. I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Molino 7.
— Balangero, 17 settembre 1979.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale dell'Aeritalia Società Aerospaziale Italiana P.A. partecipano con profonda commozione la scomparsa dell'
Ing. Oscar Cinquegrani
— Roma, 17 settembre 1979

Vincenzo, Eugenio e Nanni Guagliotti con famiglie partecipano al lutto di Giandomenico Gamba per la perdita della cara Mamma
Emma Gottero
— Chieri, 18 settembre 1979

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Simone Cerruti
Gino Cattaneo
Vedova Gargari
Famiglia Inferrera
La Fossigina
Magnano
Millanesi Tecnilio
Rino Rosi
— Torino, 17 settembre 1979

Titolare e Personale dello Studio Zenia Giuseppe partecipano commossi al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa del sig.
Giovanni Chies
— Torino, 17 settembre 1979

Il 13 settembre in Biella è mancato
Enrico Molinari
Cicli, via Frejus, Torino
Il figlio Carlo con Luisa e la piccola Enrica, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti.
— Torino, 17 settembre 1979

RINGRAZIAMENTI

Gianni Audoli con la famiglia ringrazia chi per dimenticanza avesse omesso di ringraziare personalmente per la commossa partecipazione al suo per sempre inconsolabile dolore per la scomparsa dell'adorato papà
dott. ing. Armando Audoli
Torino, 10-11-1906
Bruxelles, 21-8-1979
Messa di Trigesima il 20 settembre alle ore 9 nell'atrio dello stabilimento, in corso Vercelli 273, Torino.
— Torino, 18 settembre 1979.

Il marito di
Edoardina Ambrosio in Tirone
ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore.

ANNIVERSARI

1976 — 1979
dott. Guido Bertone
Giulia Baudino Bertone
Nel terzo anniversario i loro cari li ricordano con immutato grande affetto. S. Messa mercoledì 19 c.m. ore 18,30 Chiesa N.S. di Fatima, c. Moncalieri 496.

Nel quinto anniversario della dipartita del compianto
Giuseppe Caviglietto
la moglie ed i famigliari lo ricordano con affetto.
— Leinì, 18 settembre 1979.

Intervista a Di Capua, direttore commerciale della Fiat Auto

Il Giappone ha scavalcato la Fiat nella vendita di auto in Germania

Il rinnovo del contratto e, poi la vertenza dei cabinisti, ha impedito di soddisfare le richieste - Ora si cercherà di recuperare le 200 mila auto perdute

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE — Nella Repubblica Federale tedesca in questa prima parte dell'anno, i costruttori giapponesi hanno scavalcato la Fiat nell'importazione di autovetture. E' stata la sgradita sorpresa che ci ha colto a Francoforte in occasione del Salone internazionale dell'automobile. Inoltre il progressivo calo della domanda che si sta registrando sul mercato interno tedesco (meno 14 per cento) lascia prevedere una ancor più accentuata aggressività dei costruttori locali nei confronti dell'Europa.

Con bilanci largamente in attivo e programmi di ricerca finanziati per oltre il 50 per cento dal governo, il potenziale di Volkswagen, Bmw, Porsche e Mercedes, sul piano tecnologico e su quello produttivo, è particolarmente temibile.

La competitività internazionale rappresenta perciò il tema dominante dell'edizione '79 del Salone di Francoforte e in questo quadro la Fiat, con le 200 mila auto perdute nei primi mesi dell'anno per le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, e le difficoltà del dopo-ferie legate al problema della produttività (che ha avuto nella vertenza dei cabinisti del reparto verniciatura un caso emblematico) si trova in una posizione particolarmente critica.

In un mercato che offre solide garanzie di domanda, la Casa torinese è in difficoltà, proprio per la mancanza di prodotto. La situazione è particolarmente delicata perché la buona salute dei costruttori tedeschi e francesi rischia di ridurre ulteriormente, secondo un processo in larga parte irreversibile, le quote di mercato Fiat nei diversi Paesi europei.

Per ora essa è stata in grado di difendersi con il massiccio ricorso agli stocks, un rimedio però solo temporaneo che sposta il problema senza risolverlo. I cinque miliardi di dollari (circa 4500 miliardi di lire) destinati al rinnovo della gamma basteranno per ricuperare e mantenere la necessaria competitività sul mercato?

Lo chiediamo a Vittorio Di Capua, direttore commerciale della Fiat Auto Spa.

«La Fiat pensa che gli investimenti previsti, interamente a carico dell'azienda, siano perfettamente allineati con quelli dei nostri maggiori concorrenti. E' una considerazione che autorizza un certo ottimismo, perché già oggi la nostra situazione in Europa è relativamente soddisfacente».

Qual è esattamente questa situazione Fiat in Europa?

«Il bilancio Fiat-Europa '79 può essere considerato discreto nel senso che, malgrado drammatiche perdite di produzione (200 mila vetture), ha saputo salvaguardare complessivamente le sue posizioni, Italia compresa. Evidentemente il 1979 era nei nostri progetti un anno di forte spinta per l'effetto congiunto della Ritmo, delle versioni diesel "131" e "132" ecc. Questi nuovi modelli si sono affermati molto bene ed in particolare la Ritmo ha guadagnato posizioni di leader dappertutto.

«Se di ciò siamo soddisfatti, non altrettanto lo siamo per non aver colto gli importanti sviluppi resi possibili sia dalle innovazioni di prodotto Fiat, sia da un andamento del mercato italiano ed europeo particolarmente favorevole: circa un più 10 per cento sul 1978. Le aspettative per il 1980 sono per una domanda in lieve flessione per gli effetti della crisi energetica».

Quali sono i problemi di Fiat Auto?

«Il problema della Fiat Auto è, anzitutto, quello di ricomporre gli stocks fortemente depressi. Su questa premessa pensiamo, se non saremo disturbati dalla conflittualità, di poter consolidare le nostre posizioni grazie anche alla caratterizzazione di economia di gestione e di consumi che la nostra produzione può assumere, come risposta alle preoccupazioni create nel consumatore dalla crisi energetica. Il "tipo Zero", il cui nome di commercializzazione sarà "Panda", è una nuova, grande risposta della Fiat al momento economico che si delinea, ribadendo la tradizione tipica della nostra azienda di vetture di prestazioni con bassi consumi. Tema questo che sento oggi qui a Francoforte sottolineato anche da costruttori di vetture di elevata cilindrata, del tutto estranei a questa tradizione».

Cosa significa la politica dei marchi?

«Questa politica nasce fondamentalmente dal bisogno di garantire alla marca Lancia, da una parte, il sostegno della struttura e l'integrazione nel processo della Fiat Auto, di cui sono evidenti le economie e le efficienze; dall'altra, dalla necessità di affermare e gestire la marca Lancia con tutta l'autonomia di una marca europea con una sua gamma completa, una precisa missione di mercato, una sua immagine, una sua storia, una sua clientela. Questo vuol dire che occorreva rendere "equidistanti" da Fiat e da Lancia le strutture aziendali per evitare che il marchio più grande, la Fiat, riducesse le sensibilità verso Lancia, cui, del resto, i nostri obiettivi strategici di sviluppo assegnano più ambiziosi tassi di crescita. Per questo la Delta rappresenta una svolta strategica importante perché, a differenza delle marche di vetture di alto standard, caratterizza la Lancia con una presenza anche nella parte più bassa della gamma».

Siamo a Francoforte e i giapponesi, in Germania, hanno scavalcato la Fiat come esportatori. E' un problema di vendita o di produzione?

«Seguiamo con viva preoccupazione l'escalation giapponese che tende, con impressionante rapidità, a guadagnare in Germania quelle posizioni di largo successo già acquisite nei Paesi non produttori. Ciò grazie a politiche di prezzi e pluralità di prodotti molto competitivi. Questo è molto negativo per le marche europee non tedesche operanti in Germania, perché sono quelle più direttamente colpite nel primo mercato europeo, in cui vi è stata una riduzione dell'intero peso dell'import al solo 21 per cento contro il 37 per cento dell'Italia. Percentuale che temo non si dilaterà, perché le Case tedesche si presentano all'inizio degli "Anni 80" fortemente agguerrite, con nuovi prodotti.

«Situazione, dunque, potenzialmente temibile. Abbiamo predisposto azioni commerciali ancora più energiche per rintuzzare gli attacchi subiti nel '79. E' evidente, comunque, che il problema della presenza giapponese è sempre più destabilizzante per l'economia delle imprese europee, condizionate da produttività, inflazione, crisi energetica».

Renzo Villare

La Rolls-Royce chiude tutti gli impianti in Gran Bretagna

LONDRA — La Rolls-Royce Ltd. ha annunciato ieri che a partire da martedì chiuderà tutti i suoi impianti in Gran Bretagna a causa delle persistenti agitazioni fra i suoi tecnici.

Ieri i metalmeccanici della Rolls-Royce hanno iniziato un nuovo sciopero di 48 ore proseguendo in questo tipo di protesta che viene attuata una volta la settimana.

Slitta l'aumento di capitale

Scontro aperto per l'Italcasse

Difficile la successione ad Arcaini: congelato Camillo Ferrari, avanza Cacciafesta

ROMA — I «banchieri» delle Casse di Risparmio stentano a trovare l'accordo sull'assetto definitivo dell'Italcasse. I punti cruciali, aumento del capitale e nomina del nuovo presidente, sono oggetto di polemiche più o meno aspre. Gli eredi di Arcaini, nel momento in cui si preparano a sostituirsi alla lunga gestione commissariale voluta necessariamente dalla Banca d'Italia per rimettere ordine nella caotica gestione lasciata dal «grande elemosiniere» invece di formare un fronte unico, quantomeno per dimostrare di saper gestire l'Istituto, si sono suddivisi in correnti interne con l'unico risultato di aver finora paralizzato i lavori delle tante assemblee convocate.

I risultati di questa situazione si sono visti ancora ieri. L'aumento di capitale da 105 a 231 miliardi indispensabile, tenuto conto che parte delle sofferenze si tradurranno in perdite secche (basti pensare agli enormi crediti concessi ai fratelli Caltagirone), è stato rinviato a data da destinarsi. Lo stesso potrebbe accadere (a tarda sera la discussione era ancora in corso) per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, il quale a sua volta dovrà nominare il nuovo presidente dell'Italcasse.

Qui, si mette in discussione addirittura il metodo. Secondo alcuni il fatto di seguire per il consiglio di amministrazione la ripartizione regionale, porterebbe ad una presenza massiccia di esponenti democristiani, secondo la vecchia concezione che l'Italcasse è in pratica un organo della dc. Come dire che prima bisognerebbe cambiare i due terzi dei presidenti delle Casse di Risparmio e poi eleggere il consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Non basta: contrasti vi sono anche sul nuovo presidente. Negli ultimi giorni, sembrava si fosse raggiunta l'intesa sul nome di Camillo Ferrari, attuale vicepresidente della Cariplo. Ieri, la trattativa si è arenata, avendo alcuni fatto il nome di Remo Cacciafesta, presidente della Cassa di Risparmio di Roma. Reazioni, scontri tra le correnti e, secondo alcune indiscrezioni, decisione di bloccare l'aumento di capitale almeno fino a quando non si sarà trovato l'accordo sul successore di Arcaini. **n. g.**

Adler presidente industriali carta

MILANO — Si è svolta ieri a Milano l'assemblea generale dell'associazione italiana fra gli industriali della carta. Dopo la relazione del presidente uscente, ingegner Giannino Cima, si sono svolte le elezioni per le cariche direttive nel biennio 1979-80.

Nuovo presidente è stato designato il cavaliere del lavoro Lionello Adler, mentre alla vicepresidenza sono stati chiamati Edoardo Brustia, Edoardo Cirla, Mario Diomede, Osvaldo Gigliotti, Vinicio Mancini, Aldo Marchi.

Dopo sei mesi di flessioni, le vendite tornano a salire

Una schiarita per l'auto Usa Contratto alla General Motors

NEW YORK — *L'industria automobilistica americana sembra in procinto di uscire dalla triplice crisi che l'ha attanagliata per la maggior parte dell'anno: quella energetica, quella della Chrysler e quella del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. All'inizio di settembre, dopo sei mesi di flessioni, le vendite delle vetture sono aumentate del 16 per cento rispetto allo stesso periodo del '78, e la Chrysler in particolare, con una politica di riduzione dei prezzi, è riuscita a farle salire del 53 per cento.*

Alla scadenza del limite fissato per un accordo, cioè venerdì, i sindacati e la casa-pilota, la General Motors, hanno firmato un compromesso, anche se non si può escludere un colpo di scena all'ultimo minuto, con una successiva catena di scioperi. In concomitanza con la stagione dei saloni internazionali, e nel momento più delicato dell'economia Usa, questa svolta positiva ha un'importanza straordinaria.

L'attenzione del mondo economico è rivolta soprattutto alle trattative di Detroit per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Negli Usa, il rinnovo avviene ogni tre anni. Il sindacato dei lavoratori dell'automobile, guidato attualmente da Douglas Fraser, tratta per tradizione con uno solo dei tre colossi, appunto la General Motors, la Ford o la Chrysler. L'accordo viene poi rispettato dall'intera industria.

I negoziati non sono mai tranquilli. Nel '70, essi portarono addirittura 67 giorni di sciopero, con gravi ripercussioni anche fuori del settore. Quest'anno, però, a differenza di quanto accade in Europa e in particolare in Italia, l'atmosfera è stata costruttiva. Di fatto, al termine delle trattative rimaneva un solo ostacolo da superare, ma pare oneroso, quello delle pensioni.

I sindacati hanno chiesto che esse vengano indicizzate: la General Motors ha proposto invece che siano portate da 428 dollari a 528 dollari mensili nell'arco del prossimo triennio (da 700 a 875 a chi si ritira prima del compimento del 65° anno, dopo un trentennio di lavoro). Il salario medio di un operaio della General Motors è di 9 dollari all'ora, cioè circa 7500 lire.

Né la General Motors né i sindacati hanno svelato finora il contenuto del loro accordo. Pare però che esso contempli un aumento del 40 per cento delle pensioni e uno del 34 per cento dei salari — scatti della scala mobile compresi — nei prossimi tre anni. Il contratto, ha detto Fraser, è stato elaborato sul presupposto che l'inflazione cresca annualmente dell'8 per cento. Il governo ha reagito alla firma con qualche apprensione, temendo da un lato che il compromesso dia una ulteriore spinta al caro vita, e dall'altro che accentui le difficoltà della Chrysler. Il ministro del Tesoro Miller, invitando la Chrysler a «tagliare i rami secchi», ha insistito affinché la casa ottenga in primo luogo finanziamenti privati, e in secondo strappi ai sindacati un alleggerimento degli oneri salariali.

Il rinnovo del contratto di lavoro senza dannosi confronti avrebbe un effetto tonificante sia sul settore dell'automobile, sia sul resto dell'economia. L'industria impiega infatti un milione di persone, di cui la metà alla sola General Motors; e a essa è legata l'attività di almeno altri 3 milioni di persone. Né la Ford, né la Chrysler sono inoltre in condizioni di affrontare vertenze sindacali: la prima è l'unica che all'inizio di settembre ha continuato a subire flessioni nelle vendite, e la seconda, nonostante i loro aumenti, si prepara a denunciare un enorme deficit altresì nel terzo trimestre dell'anno.

Contro la Chrysler gioca anche la riluttanza del Congresso a concederle gli aiuti di un miliardo di dollari chiesti dall'amministratore delegato Lee Jacocca. Jacocca vorrebbe gli aiuti nella forma di esenzioni fiscali, e si è impegnato a varare entro la fine del mese un piano di ristrutturazione: ma il Congresso sembra disposto a dargli al massimo un prestito garantito di 250 milioni di dollari.

Con gli ultimi giorni, Detroit, che i mesi scorsi aveva vissuto momenti di panico, ha riacquistato la speranza che lo sviluppo riprenda nell'80. L'anno venturo nuovi modelli saranno immessi sul mercato, nel tentativo di ottenere ingenti risparmi energetici. La competizione straniera, coronata da successo nel '79 grazie alle vetture di media e piccola cilindrata, diverrebbe meno temibile. Le vicende di Detroit interessano molto il governo americano, che conta su di esse per trainare il resto dell'economia: l'altra industria trainante, quella edilizia, minaccia di ristagnare a causa delle restrizioni del credito. La disoccupazione media dei principali settori ha già raggiunto il 6 per cento, e si prevede che salirà al 7 per cento nell'80.

Ennio Caretto

Ma il Tesoro respinge gli aiuti alla Chrysler

WASHINGTON — Le autorità americane hanno respinto la richiesta di garanzie federali di prestito per 1,2 miliardi di dollari avanzata dalla Chrysler Corp., la Casa automobilistica statunitense che versa in cattive acque.

Secondo il segretario al Tesoro, William Miller, si tratta di una somma troppo elevata. La Chrysler dovrà quindi presentare una nuova richiesta, più moderata, che dopo l'eventuale nullaosta della Casa Bianca dovrà essere approvata anche dalle Camere.

La richiesta di assistenza fa parte del piano di risanamento, presentato dalla Chrysler al governo, che prevede appunto garanzie di prestito immediate per mezzo miliardo di dollari mentre i rimanenti 700 milioni di dollari verrebbero erogati in un secondo tempo, e soltanto qualora l'impresa non fosse in grado di rastrellare nuovi finanziamenti per conto proprio.

Secondo il presidente della Chrysler, John Riccardo, con l'assistenza governativa l'impresa, che prevede di chiudere il 1979 con un passivo di 1 miliardo di dollari (il più elevato mai registrato da un'impresa statunitense) potrebbe tornare in attivo entro due anni. Ma il segretario al Tesoro Miller ha tenuto a sottolineare che non solo la cifra richiesta dalla Casa automobilistica è eccessiva, ma che neppure il piano di risanamento incontra l'approvazione del governo.

John Riccardo si dimette dalla Chrysler

NEW YORK — John Riccardo, presidente del consiglio di amministrazione della società automobilistica «Chrysler» ha dichiarato ieri a Detroit che entro la settimana annuncerà le proprie dimissioni.

Consorzio Sir: oggi si decide

ROMA — Dedicata alla Sir la riunione del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, è stata convocata per oggi al ministero del Tesoro. Il primo punto all'ordine del giorno della riunione, riguarda infatti la concessione delle autorizzazioni alle singole banche a partecipare al consorzio di risanamento del gruppo.

Compiuto tale atto, per l'avvio del consorzio non dovrebbero più presentarsi ostacoli. Rimarranno solamente da adempiere le formalità previste dalla legge per la costituzione della società consortile, che dovrebbe avere, all'inizio, un capitale minimo di 200 milioni.

L'esigenza di un sollecito avvio del consorzio di risanamento del gruppo, considerata ormai l'assenza di ostacoli formali, viene in particolare sottolineata dai sindacati, preoccupati per la continuità produttiva degli stabilimenti. In primo luogo infatti da parte sindacale viene rilevata la necessità di un ulteriore e urgente intervento finanziario — da parte delle banche — per consentire appunto la continuità produttiva. Altra richiesta sindacale è quella che contestualmente all'avvio delle procedure per la costituzione della società consortile, si inizi da parte del consorzio la verifica del completamento degli investimenti del gruppo.

La Flm contesta De Benedetti

ROMA — «Siamo assolutamente contrari a qualsiasi ipotesi di licenziamento. La Olivetti è una fabbrica essenziale per il nostro Paese; inoltre, il settore dell'elettronica e della meccanica strumentale è suscettibile di notevole sviluppo, dal momento che sia in Italia che all'estero questo mercato si sta espandendo a tassi superiori ad altri settori». Con questo commento, Domenico Paparella, segretario nazionale della Flm, replica alle affermazioni di Carlo De Benedetti.

Il sindacalista si dice convinto che la Olivetti «potrebbe riguadagnare una posizione di grande prestigio anche sul mercato estero: ad esempio, i fondi della 675 per la ricerca in elettronica sono a disposizione dell'azienda se i suoi responsabili attuano una determinata politica. Il problema è tutto qui: sapere se De Benedetti vuol realizzare una strategia che serva al Paese o che serva solo al suo profitto».

A proposito delle «eccedenze» di personale, Paparella spiega che già nel '76-'77 il sindacato presentò una piattaforma per la diversificazione della produzione e l'assorbimento di lavoratori in esuberanza. Fu fatto un accordo che restò, però, «lettera morta». **F. S.**

Credito Italiano e export

ROMA — Nell'ambito di un'azione sempre più intensa tendente ad agevolare gli operatori con l'estero ed in modo particolare le imprese esportatrici, il Credito Italiano ha recentemente stipulato una convenzione con Siac per l'assicurazione dei crediti all'esportazione nello spirito della legge 24 maggio '77 n. 227.

Attraverso l'azione congiunta del Credito Italiano e della compagnia di assicurazione si è inteso pervenire ad un concreto sostegno al lavoro di esportazione delle nostre imprese che operano nel campo delle vendite regolate nel breve termine.

Il Credito Italiano ha programmato tutta una serie di incontri con gli operatori interessati in varie città d'Italia per illustrare l'operatività di questa convenzione: a Torino, la riunione che ha avuto come tema «L'assicurazione e il finanziamento dei crediti all'esportazione» si è tenuta ieri presso l'Unione Industriale.

Convegno su rumore e ambiente lavoro

IVREA — Il «Rumore in ambienti di lavoro» è il tema di un seminario che, organizzato dall'Istituto formazione quadri della Olivetti si tiene oggi, 18 settembre, a Ivrea.

Mentre ovunque cresce la sfiducia verso la carta moneta

L'oro ha sfondato il muro dei 350 e vola verso i 400 dollari l'oncia

MILANO — Nemmeno la notizia di consistenti acquisti di cereali americani da parte sovietica è servita a raffreddare la corsa all'oro che ha stabilito un nuovo record alla fissazione pomeridiana di Londra con il prezzo dell'oncia a 351,75 dollari praticamente in rialzo di sei dollari rispetto all'ultima fissazione di venerdì scorso.

I compratori di metallo giallo, per ordine di importanza, vengono elencati come segue: banche centrali dei Paesi del Terzo mondo, arabe e di quei paesi industrializzati che hanno troppi dollari nelle loro riserve; investitori privati arabi; utilizzatori industriali (ieri i gioiellieri italiani hanno acquistato 120 chilogrammi costati 1,3 milioni di dollari); investitori e speculatori istituzionali e privati sparsi nel mondo.

La schiera, a giudicare dall'attività intensa, si va ingrossando parallelamente al diffondersi di una crescente sfiducia nella carta moneta e in qualsiasi tipo di carta. La riunione segreta a Parigi dei ministri finanziari e dei banchieri centrali Usa-Europa e Giappone, che pare abbia discusso la proposta di un conto di sostituzione del dollaro da utilizzare dal Fondo monetario internazionale che la esaminerà all'assemblea annuale della fine di questo mese a Belgrado, ha lasciato il mercato del tutto indifferente.

Oppure, e questa è l'ipotesi più pessimistica avanzata da qualcuno, questi sforzi di prosciugamento della liquidità internazionale (50 miliardi di dollari in 5 anni) e di sostegno del dollaro vengono considerati del tutto velleitari e risultano perciò dei fattori rialzati sul mercato. Sfiducia quindi non solo nel dollaro e nelle monete in generale, ma anche nella capacità dei paesi guida dell'Occidente di mettere a punto rimedi efficaci all'inflazione e all'erosione monetaria.

Dal punto di vista finanziario, inoltre, la recente liberalizzazione dell'investimento in titoli esteri ha spinto probabilmente molti investitori britannici a vendere sterline ad un cambio considerato alto per comprare marchi o titoli in valute più forti. Il tasso di interesse del 16 per cento sulla sterlina del resto è annullato da un tasso di inflazione interna che viaggia più o meno sulle stesse altezze.

I possessori arabi di sterline hanno probabilmente diversificato sull'oro contribuendo ad ingrossare il volume degli acquisti senza farsi scoraggiare neppure dall'asta del Tesoro Usa. «*Ormai è chiaro*» spiega un operatore «*che tutto l'oro che entra in circolazione in un anno a questi prezzi si porta via non più di 10-11 miliardi di dollari, una percentuale ancora bassa rispetto alle quantità di carta in circolazione*». Con i tassi di interesse sul dollaro ad altezze vertiginose (siamo al livello record del 13 per cento) si può calcolare che i 10 miliardi di dollari necessari ad acquistare tutta l'offerta di nuovo metallo che arriva sul mercato ogni anno (750 tonnellate dal Sud Africa e il resto dall'Unione Sovietica) sono largamente inferiori agli interessi che maturano sui depositi in dollari dell'euromercato.

E' probabile quindi, dicono gli operatori del mercato, che il braccio di ferro in atto fra oro e monete continui a vantaggio del primo, a meno che non si verifichi qualche fatto nuovo capace di ribaltare la tendenza. Comunque se questa tendenza dovesse continuare sul mercato nelle prossime due settimane mantenendo il ritmo di rialzi nell'ordine del cinque per cento ad ottava, l'assemblea del Fondo Monetario a Belgrado si aprirà con un prezzo del metallo attorno ai 400 dollari l'oncia, dieci volte più caro del prezzo che aveva all'assemblea del settembre 1971.

Marco Borsa

Se Baffi se ne va

Lamberto Dini direttore Bankitalia?

ROMA — La successione ai vertici della Banca d'Italia potrebbe già definirsi entro questo mese. Il 26 settembre è prevista la riunione del consiglio superiore dell'istituto di emissione che potrebbe (la seduta, si badi bene, viene finora indicata come di ordinaria amministrazione) formalizzare la decisione di Paolo Baffi di lasciare il suo prestigioso incarico di governatore. A Baffi, è auspicio di quanti hanno a cuore gli interessi del Paese e la necessità di non turbare i delicati equilibri della Banca, dovrebbe succedere l'attuale direttore generale Carlo Azeglio Ciampi. Quest'ultimo rappresenta la garanzia della continuità e del prestigio.

Se, quindi, per la nomina di Ciampi a governatore non dovrebbero esserci problemi, più complicata appare la soluzione per la scelta del nuovo direttore generale.

Di nomi ne circolano tanti, ma negli ultimi giorni sembra prendere maggiore consistenza l'ipotesi di affidare l'importante incarico a Lamberto Dini, attualmente direttore esecutivo al Fondo Monetario.

Dini ha svolto, specie in questi ultimi anni di crisi, una efficace funzione di sostegno dell'Italia non solo presso l'Fmi, ma anche presso la finanza internazionale.

Azioni di risparmio «Magneti Marelli»

MILANO — *Nella giornata di ieri si sono tenute le assemblee straordinarie generale e speciale degli Azionisti della Magneti Marelli S.p.a. che hanno approvato la proposta del Consiglio di amministrazione di conversione delle azioni privilegiate in ordinarie.*

Come annunciato, l'operazione è il primo passo della variazione di struttura del capitale sociale della società che prevede la quotazione ufficiale anche delle azioni ordinarie, oggi limitata alle sole azioni privilegiate, e l'incremento di 15 miliardi del capitale sociale che passerà così dagli attuali 36 miliardi a 51 miliardi attraverso l'emissione di azioni di risparmio.

Questo tipo di azione assicura al risparmiatore una somma di privilegi da rendere l'investimento particolarmente interessante e quindi idoneo ad indirizzare capitali verso il mercato azionario. Il Consiglio della società conferma l'intendimento di adottare particolari condizioni di conversione delle azioni di risparmio in ordinarie.

L'azionista di maggioranza si è dichiarato fin d'ora disponibile ad assicurare il totale collocamento delle azioni eventualmente inoptate.

Successivamente, si è riunito il Consiglio di Amministrazione, sotto la presidenza dell'avv. Giorgio Garino, per esaminare i risultati dell'attività del primo semestre.

Il volume d'affari della società ha raggiunto, al 30 giugno 1979, l'importo di 154 miliardi, con un incremento di circa il 7 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1978.

Le vendite sono risultate condizionate dalle disponibilità di prodotto a seguito delle agitazioni del personale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici nonché dal persistere delle difficoltà di mercato nel settore dei veicoli industriali.

Miralanza vende il 28% in più

GENOVA — Le vendite Miralanza del primo semestre hanno avuto un incremento del 28% rispetto al corrispondente semestre 1978. Il fatturato è stato di 84.074 milioni (con un aumento in valore del 39% rispetto al 1978).

Prime indicazioni in vista della riunione del Fondo Monetario

Le scelte economiche dividono i Paesi Cee

BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri delle Finanze non ha adottato il documento della Commissione europea sulla convergenza economica poiché l'accento era posto unicamente sul dare e sull'avere dal bilancio della Comunità per i vari Paesi. L'Italia, che nel 1980 beneficerà di circa ottocentocinquanta miliardi di lire, al netto dei contributi, dal bilancio della Cee, ha insistito perché si esaminino anche gli effetti delle politiche comunitarie nel loro assieme.

Gli altri Paesi si sono dichiarati d'accordo con l'Italia, meno la Germania che sarebbe stata pronta ad un compromesso, poiché temono che la convergenza delle economie dibattuta sulla base del bilancio comporterà forti esborsi di denaro per compensare il Regno Unito che nel prossimo anno pagherà quasi duemila miliardi di lire in più di quanto incasserà dalla Cee. L'Inghilterra chiede un puro riequilibrio del bilancio («*le uscite devono grosso modo pareggiare le entrate*», ha dichiarato il Cancelliere dello scacchiere Howe) mentre il nostro governo sollecita una riforma delle politiche della Cee, ma l'effetto sarebbe il medesimo: più oneri finanziari per gli altri sette Paesi.

Inoltre, per soddisfare l'esigenza inglese basterebbe un meccanismo di compensazione (che peraltro viene negato, almeno per ora): per venire incontro alle richieste italiane bisognerebbe in sostanza «rifare» la Cee, il che appare non realistico. Ma l'Italia non può accettare semplicemente un vantaggio di bilancio, poiché si ripromette di continuare a premere — giustamente — per altri benefici nei vari settori della politica comunitaria. Si è così deciso di raccogliere altre informazioni sull'argomento e di passare in un secondo tempo alla formulazione di proposte sulla convergenza delle economie.

I ministri hanno dichiarato chiuso l'esame del funzionamento del sistema monetario europeo, entrato in vigore lo scorso marzo con la fluttuazione delle monete della Cee, meno la sterlina, entro margini ristretti, dopo avere ascoltato i pareri della Commissione europea, del Comitato monetario e dei governatori delle banche centrali. E' stato raggiunto anche un accordo perché la Cee, rappresentata dal ministro delle Finanze irlandese Collie, sostenga alla prossima riunione del Fondo monetario internazionale a Belgrado l'opportunità di alleggerire le riserve di dollari delle banche centrali, sostituendole con titoli in diritti speciali di prelievo.

Il vice presidente della Commissione, Ortoli, in un breve esame della situazione economica, ha rivelato che la produzione industriale nei nove Paesi comunitari è in ripresa, ma che la disoccupazione è stazionaria e che l'inflazione sta accelerando, mentre la bilancia dei pagamenti sta peggiorando. In seguito all'aumento della fattura petrolifera, i prezzi interni nella Cee aumenteranno dell'uno per cento mentre il rallentamento della crescita economica sarà dello 0,7 per cento.

Renato Proni

L'allarme, dice il Fmi è in arrivo dagli Usa

WASHINGTON — L'economia mondiale si trova ad affrontare, nei prossimi quindici mesi, un periodo di gravi tensioni, caratterizzato da una forte recessione negli Stati Uniti, che le altre economie non riusciranno probabilmente a contrastare neppure attraverso politiche di espansione.

Questo il parere espresso dal Fondo Monetario Internazionale, nel suo resoconto annuale sulla congiuntura mondiale, che individua nel forte rincaro registrato dai prezzi del petrolio nel corso del 1979 uno dei principali fattori di crisi. La flessione del tasso di crescita delle economie dei paesi industrializzati sarà molto superiore a quanto era stato anticipato all'inizio dell'anno, dopo un tasso di sviluppo medio pari al 4% consecutivo nel 1977 e nel 1978.

Secondo un documento riservato che verrà presentato alla riunione del comitato interinale del Fmi il 1° ottobre a Belgrado, nel 1980 il tasso di crescita scenderà al 2%, dopo il 2,75% previsto per l'anno in corso.

Secondo la relazione annuale del Fmi, vanno moltiplicandosi, nell'area industrializzata, i segni di un indebolimento economico. Per gli Stati Uniti, in particolare, si parla di un graduale rallentamento dell'attività per il resto dell'anno, cui seguirà una lenta ripresa nel 1980. Il tasso di disoccupazione, che ammonta attualmente al 6%, potrebbe raggiungere verso la fine dell'anno prossimo il 7,5-8%.

Il rincaro del petrolio ha avuto effetti «depressivi e generali» sull'economia e pone i paesi industrializzati di fronte ad importanti scelte di politica economica. La recessione prevista negli Stati Uniti non potrà essere contrastata infatti dagli altri paesi industrializzati le cui economie sono peraltro tutt'altro che vivaci, innanzitutto a causa della minaccia inflazionistica. Ci si attende tuttavia che essi opereranno per sostenere il più possibile il proprio tasso di crescita.

L'incontro di Parigi per la prossima riunione del Fmi

I 5 «super-grandi» d'accordo sulla strategia antinflazione

PARIGI — *Definita esclusivamente «una riunione informale, senza un preciso ordine del giorno», l'appuntamento dei ministri finanziari dei «cinque super-grandi» conclusosi domenica sera nella sede della Banca di Francia a Parigi è risultato invece più interessante del previsto, almeno secondo le indiscrezioni lasciate filtrare attraverso la barriera di semi-segretezza ufficiale che ha circondato l'incontro.*

In base a indicazioni provenienti da diverse fonti «una convergenza di vedute si sarebbe delineata tra i ministri dei cinque Paesi (Usa, Germania, Giappone, Gran Bretagna e Francia) sulla lotta contro l'inflazione e sul principio di creazione di un "conto di sostituzione" al Fondo monetario internazionale».

Quest'ultimo punto figurava quasi ufficialmente all'ordine del giorno della riunione, dedicata formalmente alla preparazione della conferenza annuale del Fondo monetario internazionale che si svolgerà fra un paio di settimane a Belgrado.

Più importante appare comunque il secondo tema trattato a Parigi, ossia l'esame della congiuntura internazionale e delle politiche economiche messe in atto dai cinque super-grandi per farvi fronte. Secondo le poche informazioni trapelate, il tono generale degli interventi dei ministri delle Finanze (assistiti dai Governatori delle banche centrali) ha riflesso le difficoltà obiettive della situazione internazionale. Ma dopo un raffronto delle rispettive posizioni, i rappresentanti dei cinque maggiori Paesi d'Occidente sarebbero pervenuti alla conclusione che le politiche fin qui seguite (e incentrate principalmente sulla lotta contro l'inflazione) sono «compatibili» fra di loro e conformi agli orientamenti definiti in occasione dell'ultimo «vertice» di Tokyo.

Ancora in tema di «convergenze delle politiche economiche», i ministri avrebbero anche notato con soddisfazione che nel 1980 le bilance dei pagamenti correnti dei cinque super-grandi industrializzati saranno vicine all'equilibrio. Infine, si è appreso che i rappresentanti americani (il segretario al Tesoro William Miller e Paul Volcker della Riserva federale) hanno ribadito il punto di vista dell'amministrazione Carter sulle proporzioni della «mini-recessione» in corso, che secondo loro sarebbe «moderata» e dovrebbe finire nei primi mesi del 1980.

E ancora nel quadro di un esame della situazione internazionale, il ministro tedesco Hans Matthoefer e il giapponese Ippei Kaneko hanno definito lo stato di crescita economica nei rispettivi paesi come «forte», inquietandosi però e specialmente il ministro nipponico per le tensioni inflazionistiche.

Le indiscrezioni lasciate trapelare farebbero intravedere quindi un accordo di facciata fra i cinque super-grandi sulla strategia globale anti-crisi. Ma la realtà non sembra stare tutta in questi termini confortanti. I ministri finanziari hanno parlato anche della «guerra» dei tassi di sconto, che aggiunge un fattore di tensione al mercato monetario internazionale. Ufficiosamente da Parigi si nega un «conflitto» su questo punto, ma significativamente è stato riconosciuto che «bisogna stare attenti a non andar troppo lontani» nel rialzo dei tassi di sconto.

Questa ammissione pare indicare che le posizioni americane e tedesche non si sono avvicinate su questo punto di frizione, malgrado a Parigi si siano evitati gli accenti polemici che affiorano oltre Atlantico.

Germania e Giappone temono le fiammate inflazionistiche, e gli appelli diretti a Bonn e a Tokyo in nome della «solidarietà internazionale» perché adottino una politica di maggiore espansione sembrano destinati a rimanere per il momento solo un desiderio. Tanto che a conclusione dell'incontro parigino l'Herald Tribune ammette laconicamente come «i maggiori problemi restino ancora irrisolti».

Paolo Patruno

Iniziate le «scadenze»: -0,46%

MILANO — Qualche flessione con scambi in progressiva diminuzione. Il ritiro della maggior parte dei contratti in scadenza e i nuovi progressi acquisiti dalla quota nonostante l'andamento calmo denotato dai valori guida sui finali hanno caratterizzato la seduta dedicata alla risposta premi. Infatti, nonostante la consistente mole di lavoro impostata sul mercato dei premi, le sole Fiat, Montedison e, in misura più accentuata, le Ifi sono state oggetto di qualche abbandono. Nel complesso i ritiri hanno superato il 80% del totale dei contratti in scadenza.

Va anche segnalata la progressiva diminuzione degli scambi, specialmente sul finire della riunione, dopo l'esaurimento degli ordini in un senso o nell'altro, in vista dei riporti in programma per oggi. L'indice ha chiuso a 47,30 con una flessione dello 0,46 per cento.

Nonostante la maggiore cautela denotata da parte degli operatori, diversi titoli particolari hanno tuttavia conservato migliorie di rilievo.

In particolare, in recupero la Rumianca (+11,2%), Autostrada To-Mi (+9,4%), C. Erba (+6,3% col titolo ord. e +3,4 con quello privilegiato), Magona (+5,2%), Cascami (+4,9%) e Agricola (+4,6%), seguite dalle Superpila, Banco Roma, Falck priv., Burgo e Cir. Fra gli assicurativi, in evidenza le Ras (+4,5%) e migliori le Assicuratrice (+1,0). Da segnalare poi l'ampio rialzo delle Ibp (+12%).

Generalmente calmi i valori guida influenzati dal comportamento delle Fiat che, anche a seguito del recente aumento del prezzo della benzina, sono scese sotto quota 2800 con una flessione dell'1,2%.

Da registrare infine il rinvio della chiamata di chiusura per eccessivo rialzo delle Liquigas ord. e priv., dopo l'annuncio dell'imminente avvio del consorzio di salvataggio.

A Torino il mercato azionario nella prima riunione della settimana dedicata alla risposta premi, ritirati per circa il 60%, ha registrato un andamento piuttosto contrastato.

Prossimo un accordo commerciale

Lenzuola della Bassetti nei letti degli americani

MILANO — Il Gruppo Bassetti dopo aver conquistato il primo posto in Europa aspira ora a «mondializzare» la sua marca. Lo ha affermato la stessa Bassetti, annunciando che alla fine del prossimo novembre il gruppo tessile milanese firmerà a New York un accordo commerciale con la Springmaid (trecento miliardi di lire di fatturato), la quale venderà nel mercato statunitense prodotti con licenza Bassetti, fabbricati in America, con assistenza stilistica della stessa Bassetti.

La Springmaid (seconda azienda americana nel settore della biancheria per la casa) pagherà al gruppo milanese il cinque per cento di «royalty» (diritti di marchio) sul fatturato. L'azienda americana prevede un fatturato minimo annuo di 10-15 milioni di dollari.

I particolari dell'accordo sono stati comunicati ieri dall'on. Piero Bassetti in occasione di un incontro con la stampa sull'andamento del gruppo ottomila. Gli interessi del gruppo — ha aggiunto — sono anche indirizzati ai mercati giapponesi e del Sud America. Per quanto riguarda il Giappone si è appreso, che esistono già da tempo accordi simili a quelli che saranno perfezionati in novembre in America. «*Tali accordi però* — è stato precisato — *sono destinati ad ampliarsi perché i giapponesi hanno cominciato a "dormire all'europea". Da qui l'ulteriore bisogno di biancheria per la casa*».

E' stato inoltre comunicato che esistono contatti, per quanto riguarda il mercato sudamericano, con l'azienda Santista, la più grande azienda tessile brasiliana. Altre proiezioni sono allo studio per l'Argentina.

Anticipando i conti economici della Bassetti S.p.A., la maggiore del gruppo, l'on. Bassetti ha detto che il bilancio del 1979 chiuderà con un incremento del 43% circa rispetto a quello dell'anno precedente. Le maggiori vendite sono state operate all'estero, circa il 70%. Il bilancio del 1978 della «S.p.A.» si chiuse con un fatturato di 63 miliardi di lire.

L'on. Bassetti ha infine rilevato che la politica mondiale del gruppo sarà caratterizzata da una «*politica di nuove alleanze e di ricapitalizzazione*».

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	17-9	Variaz.	Titoli	17-9	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 14-9	Banconote (Milano) 17-9	Esportazione (Milano) 14-9	Esportazione (Milano) 17-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 14-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 17-9
Dollaro	812	812	816,45	814,30	815,50	814,35
Doll. can.	690	690	701,60	700,15	701,425	700,135
Fr. svizzero	490	499	498,30	499,50	498,325	499,50
Corona dan.	151	151	156,81	155,98	156,826	156,005
Corona norv.	160	160	162,45	162,60	162,662	162,61
Cor. svedese	189	189	193,12	193,00	193,136	192,98
Fiorino	403	405,10	409,50	409,30	409,49	409,175
Franco belga	28,25	28,25	28,035	28,036	28,035	28,035
Fr. francese	190	190,50	193,38	193,51	193,455	193,485
Sterlina	1760	1735	1773,30	1737,80	1774,85	1737,50
Marco	443	443,50	448,70	449,67	448,51	449,61
Scellino	61,50	61,50	62,44	62,448	62,44	62,443
Escudo	15	15	16,40	16,35	16,45	16,45
Peseta	11,25	11,25	12,348	12,339	12,347	12,334
Yen	3,40	3,40	3,642	3,647	3,641	3,648
Dinaro gr.	38	38	—	—	—	—
Dinaro picc.	36	35	—	—	—	—
Dracma gr.	18,20	18,50	—	—	—	—
Sterlina ill.	1650	1650	1668	1660	1668,50	1651

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei «fixing» in $ per oncia)

Mercati	14-9	17-9
Londra	346,50	355 —
Zurigo	345 —	353,50
Parigi	357,91	365,41
New York	354,96	361,21
Milano (lire al grammo)	9150	9250
Hong Kong	345,20	351,50

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 17-9		Rac. Emes.
Amitalo	dod.	—	—
Capital Italia	$	17,10	—
Fonditalia	$	14,80	—
Interfund	$	11,35	—
Int. S. Fund	$	7,45	—
Italamerica	$	11,11	—
Italfortune	$	9,77	10,50
Italunion	$	9,57	10,38
Medici Sel.	$	17,30	17,59
Romunvest	$	13,37	14,40
Tre R	lire	7986,14	—
Eur '80	fr. sv.	148,18	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	17-9	Variaz.	Titoli	17-9	Variaz.	Titoli	17-9	Variaz.	Titoli	17-9	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVE			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
BANCARI			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
CARTARI - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICHE - AUTOM.					

LE AZIONI A TORINO

Titoli	17-9	Variaz.	Titoli	17-9	Variaz.	Titoli	17-9	Variaz.	Titoli	17-9	Variaz.
ALIMENTARI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI			DIVERSI		
MINERARI ED ESTRATTIVI						TESSILI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
COMUNICAZIONI											
IMMOBILIARI											
CHIMICI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTA	Zurigo (in fr. sv.) 13-9	Zurigo (in fr. sv.) 17-9	Francoforte (in marchi) 13-9	Francoforte (in marchi) 17-9	Londra (per sterlina) 13-9	Londra (per sterlina) 17-9	Parigi (in fr.) 13-9	Parigi (in fr.) 17-9
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

5 Locali e negozi

domande

offerte

4 Terreni

(continua)

La XVII assemblea dell'Unione astronomica internazionale

Un satellite di nome Einstein sonda spazi extragalattici

Nello scorso mese di agosto si è tenuta a Montreal, in Canada, [illegible] XVII Assemblea dell'Unione Astronomica Internazionale. Per gli astronomi di tutto il mondo è stata una grande occasione per incontrarsi e comunicare [illegible] nuove scoperte. Quest'incontro avviene ogni [illegible] anni, fin dal 1922, quando [illegible] prima Assemblea generale dell'Unione si tenne a Roma.

Più di duemila partecipanti, provenienti da quaranta paesi diversi, hanno preso parte ai lavori [illegible] congresso che, oltre al successo scientifico, [illegible] segnato anche un successo di carattere politico. [illegible] Montreal erano presenti, [illegible] pure in forma non ufficiale, rappresentanti della Repubblica Popolare della Cina, che da circa vent'anni non partecipavano a questi congressi, da quando cioè era stata ammessa Formosa. I cinesi posseggono una notevole tradizione nel campo dell'astronomia e il loro ingresso nella comunità scientifica internazionale sarà [illegible] grande profitto [illegible] tutti, [illegible] pensi che solo negli annali cinesi [illegible] trovano notizie della grande esplosione della *supernova* avvenuta nel 1054, mentre dell'appariscente fenomeno [illegible] c'è traccia alcuna nella tradizione [illegible] cidentale.

Seguendo i lavori e le deliberazioni di un congresso [illegible] me quello di Montreal, si ha la possibilità di fare il punto sullo stato attuale delle conoscenze astronomiche. E' sintomatico [illegible] fatto che la Commissione sulla Luna, che per anni si era occupata esclusi[illegible] dello studio del n[illegible]stro satellite, [illegible] stata praticamente abolita e incorporata in quella che più generalmente si occupa [illegible] solare. L'esplorazione diretta della Luna ha fatto [illegible] che il satellite non si [illegible] più considerare un oggetto puramente astronomico, che cioè si studia da lontano con i telescopi. Geologi, vulcanologi e biologi sono ora gli scienziati che sostituiscono l'astrologo nello studio lunare.

Grande eco hanno avuto [illegible] recenti esplorazioni spaziali di Giove con le sonde Voyager 1 e 2, mentre viva [illegible] l'ansia per gli imminenti risultati sul pianeta Saturno ottenuti dal Pioneer 11.

E' stato proiettato dalla Nasa un film su Giove, ottenuto mettendo assieme le sequenze di immagini inviate dalle sonde Voyager. La turbolenza e i movimenti delle nubi del grande pianeta dimostrano che la dinamica [illegible] sua atmosfera, contrariamente a quanto si credeva, non è molto dissimile da quella dell'atmosfera terrestre. Su Giove tutto avviene su scala più grande e si può prevedere che lo studio dettagliato delle im[illegible]gini inviateci dalle sonde ci aiuterà a comprendere meglio la meteorologia del nostro pianeta.

Mentre il Pioneer 11 ci rivela che gli anelli di Saturno non [illegible] quattro, come si osserva dalla Terra, ma forse sei, fotografie di Giove ottenute con i Voyager 1 e 2 mostrano che anche il gigante del sistema solare possiede un sottilissimo anello dello spessore di qualche chilometro. Se si tiene conto che anche Urano, com'è stato scoperto due anni fa, è dotato di un sistema di anelli, Saturno non costituisce più l'eccezione del sistema solare.

Una stella dalle proprietà ancora misteriose, [illegible] cui [illegible]zionalità è stata messa in evidenza per la prima volta lo [illegible] ottobre dagli astrono[illegible] dell'osservatorio di Asiago, è stata oggetto di numerose discussioni. Sembra che dalla superficie di questa stella, che si chiama SS443, vengano emessi due potenti getti di materia con una enorme velocità, pari a un terzo della velocità [illegible] luce. La stella, che forse è ciò che rimane dopo [illegible] grande esplosione, compie un'intera rotazione in 164 giorni ed emette una forte [illegible]diazione X.

Il grande spazio: intere giornate del convegno di Montreal [illegible] state dedicate ai risultati dell'astronomia extragalattica. Questa scienza indaga gli insiemi [illegible] stelle, gas e polveri che costituiscono le galassie, le più grandi entità dell'universo. L'astronomia extragalattica penetra nella più remota profondità dello spazio per studiare la natura degli oggetti più lontani e ci fornisce un'idea sulla struttura globale dell'universo. Osservazioni di galassie eseguite [illegible] telescopi a bordo di satelliti hanno rivelato raggi ultravioletti.

Il satellite IUE (International Ultraviolet Explorer), che ininterrottamente invia i suoi segnali alla stazione europea di Madrid e a quella americana [illegible] Maryland, ha permesso [illegible] individuare profonde analogie [illegible] [illegible] galassie attive e misteriosi quasar, i soggetti più luminosi dell'universo.

Un nuovo mondo è stato aperto dal satellite americano Einstein, dotato di un telescopio per i raggi X. E' stato dimostrato che la radiazione X di fondo, precedentemente osservata, è dovuta [illegible] [illegible] parte [illegible] lontanissimi quasar. Data [illegible] [illegible] grande sensibilità, questo telescopio, che è stato [illegible] in orbita solo da pochi mesi, [illegible] forse impiegato per l'osservazione degli oggetti più lontani dell'uni[illegible].

Ci fa piacere ricordare che l'ideatore e animatore di questa grande impresa [illegible]mica realizzata negli Stati Uniti è un italiano: Riccardo Giacconi. Egli è professore all'università di Harvard ed è uno dei fondatori dell'astronomia dei raggi X. Anche lui è stato uno dei protagonisti, negli Anni Sessanta, di quella *fuga di cervelli*, che negli ultimi tempi ha avuto in Italia un certo incremento e risonanza, data la crisi della nostra università.

Il prossimo grande incontro degli astronomi di tutto il mondo è già fissato per il [illegible] ad Atene o Madrid.

Lo sviluppo dei grandi telescopi ottici sulla Terra (si pensa di realizzare enormi sistemi di specchi, [illegible] diametro di 25 metri) e di quelli a bordo di satelliti, l'entrata in funzio[illegible] [illegible] nuovi radiotelescopi, la realizzazione dell'interferometria radio intercontinentale, fanno prevedere che un'e[illegible] quantità di nuovi fatti sul nostro universo sarà di[illegible] alla XVIII Assemblea dell'Unione Astronomica Internazionale.

Francesco Bertola
Ordinario di Astrofisica all'Università di Padova

Pillola maschile a tre usi

L'AQUILA — I principi attivi di una «pillola» maschile realizzata in Italia hanno provato sperimentalmente di essere anche in grado di interrompere una gravidanza e bloccare alcuni processi tumorali. L'ha affermato in un convegno internazionale iniziatosi oggi all'Aquila il prof. Bruno Silvestrini, direttore dell'Istituto Angelini, che ha condotto la sperimentazione con la collaborazione dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori «Regina Elena» di Roma e del Consiglio nazionale delle ricerche.

[illegible] convegno è stato organizzato anche dall'istituto di clinica medica dell'Università dell'Aquila. Lo scopo, ha detto Silvestrini, è sottoporre i risultati del lavoro a scienziati di livello mondiale; le eventuali applicazioni sull'uomo dipenderanno da come saranno accolti i [illegible] sperimentali.

Silvestrini ha ricordato che la molecola composta di acidi indazol-carbonici [illegible] presentata cinque anni fa, [illegible] punto [illegible] partenza per altre applicazioni che non sono solo il blocco della fertilità maschile.

Quando la megattera s'impiglia nelle gabbie dei pescatori di merluzzo

In agonia per molti mesi la balena in cerca di cibo

Un esemplare di megattera. Negli ultimi anni ne sono stati avvistati parecchi nell'Atlantico

Da alcuni anni si sta combattendo una guerra sorda tra protezionisti e pescatori. Non si allude, s'intende, ai pescatori di frodo, che fanno strage di novellame compromettendo in maniera irreversibile la produttività dei mari. Qui sono in causa i pescatori con le carte [illegible] regola, quelli che nei mari freddi del Nord praticano [illegible] da molte generazioni la pesca del merluzzo. I congegni in uso in quei mari per catturare i pesci sono grandi gabbie [illegible] rete, di forma generalmente cubica, tenute ferme nelle acque costiere da un sistema [illegible] ancore. Misurano una ventina di metri per lato.

Da qualche tempo a questa parte si lamenta un considerevole aumento d'incidenti alle reti, causati da [illegible] particolare specie di balena, la megattera, un grosso cetaceo dalla corporatura tozza e massiccia, lungo sino a 15 metri e pesante quasi 30 tonnellate. La [illegible] caratteristica più saliente è costituita dalle enormi pinne pettorali a forma di remi, lunghe sino a 16 metri. Un bestione, insomma, che incappa nelle reti non per mangiare i merluzzi prigionieri, come si potrebbe pensare [illegible], sembra, accidentalmente. Prova ne sia il fatto che il più delle volte s'impiglia proprio nel tubo d'ingresso ove pesci non [illegible] ne sono. [illegible] collisione quasi sempre è fatale alle megattere che, nel tentativo di liberarsi, si divincolano e si trainano dietro la grossa gabbia anche per mesi, riportando ferite il più delle volte mortali. E' un dato preoccupante per [illegible] specie che mezzo secolo [illegible] [illegible] sull'orlo dell'estinzione.

Negli ultimi quattro anni, però, sembra ci sia stato un sostanziale aumento nel numero [illegible] megattere avvistate nell'Atlantico settentrionale, specie in prossimità delle coste. Il che farebbe pensare a una crescita numerica della specie. E' proprio questo aumento, vero o fittizio, che insieme allo sviluppo [illegible]uto dalla pesca del merluzzo ha portato alle frequenti collisioni fra cetacei e gabbie-trappola.

Come [illegible] può bene immaginare, un simile stato di cose ha finito per creare malcontento. Protestano i protezio[illegible] che vedono minacciata [illegible] specie di balena, la quale si riproduce ogni due anni mettendo al mondo generalmente un solo piccolo alla volta.

Alcuni scienziati americani hanno deciso di approfondire la questione. Si è accertato così che una popolazione [illegible] megattere sverna nel Mar dei Caraibi a Nord-Est della Repubblica di San Domingo. Qui avviene la riproduzione e si può assistere allo spettacolare corteggiamento tra i due partners, durante il quale maschio e femmina si accarezzano reciprocamente con le lunghissime pinne. I piccoli misurano alla nascita quasi cinque metri e, come gli adulti, amano giocare saltando allegramente fuor d'acqua alla maniera dei delfini.

I misticeti, cui le megattere appartengono, non posseggono [illegible] denti ma [illegible] una sorta di filtro formato da lamine cornee in fondo al palato, si nutrono generalmente di animali minuti e di plancton, e fanno grandi scorpacciate di «krill» — così sono chiamati i densissimi sciami di un minuscolo crostaceo, l'Euphausia superba. Le megattere non fanno eccezione alla regola. Mangiano anche loro [illegible] buona quantità di «krill», però il loro menu si estende anche a prede [illegible] maggior [illegible]ibre come calamari o pesci. Fra questi ultimi il preferito è il Mallotus villosus, un pesciolino di modeste dimensioni — misura [illegible] 15 a 20 centimetri — che forma fitti banchi nelle acque dell'Atlantico settentrionale, preda ambita non solo delle megattere, ma anche degli stessi merluzzi.

Si è venuto a creare così tra pesci, mammiferi marini e uomini uno stretto intreccio [illegible] rapporti, per [illegible] la distribuzione e la densità dei merluzzi, delle balene e di conseguenza dei pescatori finisce per essere determinata dal ciclo stagionale del Mallotus villosus. I ricercatori americani ritengono che [illegible] pesca eccessiva di questa specie da parte dei pescherecci norvegesi e sovietici nelle acque profonde abbia indotto le megattere a cercare il loro cibo [illegible]ferito in prossimità della [illegible]sta, tanto è vero che, quando nell'estate del 1978 si constatò la totale assenza del Mallotus villosus lungo la costa meridionale del Newfoundland, si ebbe anche un notevole calo nella resa della pesca al merluzzo, e le balene fecero soltanto rare apparizioni.

Se le collisioni con le reti-trappola sono aumentate in questi ultimi anni, [illegible] si deve con ogni probabilità al maggior afflusso delle megattere verso [illegible] costa al seguito dei banchi di Mallotus. C'è rimedio [illegible] tutto questo? I ricercatori ne suggeriscono uno. Non è improbabile, essi dicono, che anche i misticeti, cioè i cetacei privi [illegible] denti, cui le megattere appartengono, siano dotati delle stesse capacità acustiche di cui sono dotati gli odontoceti, [illegible] i cetacei provvisti di denti, come le orche e i delfini. Proprio per questo, forse, munendo le trappole per merluzzi di emittenti sonore, le megattere percepirebbero la presenza dell'ostacolo e cercherebbero di evitarlo.

Isabella Lattes Coifmann

Esperti [illegible] tutto [illegible] mondo a convegno sull'applicazione della scienza allo sviluppo

Un nuovo modo di «pensare» le macchine per i mercati emergenti del Terzo Mondo

Mentre [illegible] stavano completando, [illegible] Vienna, i lavori del Congresso indetto dalle Nazioni Unite sull'applicazione della scienza e della tecnologia allo sviluppo, si aprivano a Davos i lavori del Cirp: un'istituzione internazionale costituita esclusivamente [illegible] esperti di tecnologia (ricercatori, docenti, industriali) ai quali il segretario generale dell'Onu a Ginevra, ambasciatore Cottafavi, [illegible] apertura di sessione riferì i punti — si potrebbero dire i «nodi» — cui l'assemblea riunita [illegible] Vienna era pervenuta. Al di là dell'elaborazione di teorie d'intervento, di raccomandazioni socio-ambientali, di modelli economici, erano stati posti quesiti caratterizzati da uno specifico contenuto tecnologico. Domande concrete, su problemi concreti, per ottenere risposte concrete.

Un filo diretto ha collegato pertanto le due riunioni: la prima, con oltre 4000 partecipanti [illegible] [illegible] estrazione e preparazione; la seconda, con 250 tecnologi effettivamente tali, ai quali i quesiti sono stati ripresentati anche da una delegazione della Repubblica popolare cinese (che per la prima volta seguiva i lavori), oltre a India, Indonesia e membri [illegible] Stati [illegible] via [illegible] sviluppo.

[illegible] Cirp ha anzitutto affrontato, nel corso della propria assemblea, una vasta serie di problemi connessi con la produzione e la ricerca applicata, anticipando tendenze ed evoluzioni di macchine, impianti, materiali, procedimento [illegible] fabbricazione, risparmi [illegible] energia, normalizzazione, sicurezza. L'aspetto più significativo è infatti portare [illegible] soglie dell'applicazione industriale i risultati della ricerca sperimentale, insegnando parimenti come utilizzare i know-how, [illegible] quale *saper fare* che non si acquisisce semplicemente acquistando disegni e progetti. Scopo primario è mettere a fuoco il «valore tecnologico aggiunto», costituito da un'accresciuta produzione di apparecchiature automatiche, di mini e microcomputers, di macchine speciali, linee automatiche flessibili, progettazione modulare, informatica distribuita.

Due estremi risultano da [illegible]re: introdurre tecnologie «primitive», che non in[illegible] alcun processo evolutivo; introdurre impianti con alti livelli di automazione, cui di fatto manca tutto il necessario contorno di sostegno.

[illegible] va ridimensionando il fenomeno de[illegible] semplici forniture di beni di consumo. Vengono ora richiesti macchinari [illegible] la lavorazione di materie prime e metalli, nonché semilavorati da cui si possa derivare una struttura industriale di base. Sono richieste macchine utensili e unità opera[illegible] non troppo sofisticate (ma non per questo obsolete), con cui costruire parti di macchine e [illegible] possibile [illegible] loro successivo montaggio per [illegible] industrie di settori primari: alimentari, tessile, calzaturiero, chimico-farmaceutico, elettrico, edilizio ecc.

Queste macchine devono essere di tipo universale, o comunque di uso versatile (torni, fresatrici, trapani, rettificatrici, saldatrici per lavorare i metalli, e corredate da un'adeguata strumentazione per il controllo della qualità praticamente da effettuare su [illegible] pezzo, prima dell'assemblaggio e a montaggio avvenuto. [illegible] che viene proposto e richiesto è «pensare» le macchine [illegible] una progettazione finalizzata per l'utenza nel Terzo Mondo: non vecchie di concezione, ma moderne, basate sui criteri di modularità, massima razionalità, facilità di manutenzione e riparazione. Queste caratteristiche sono [illegible] più importanti che la velocità, la potenza, l'alta precisione dimensionale, l'automazione. Parimenti importante è insegnare a costruire gli equipaggiamenti quali circuiti di lubrificazione e refrigerazione, comandi elettrici, pneumatici, elettronici. Si chiedono ancora attrezzature per verniciare i prodotti finiti, assicurando lo[illegible] una migliore «cosmesi», [illegible] equipaggiamenti per trattamenti termici, fusioni, lavorazioni di lamiere.

Le macchine utensili [illegible]ra una volta rivelano il loro ruolo di *macchine-madri*, fondamento dell'industria. Senza di esse, non si costruiscono altre macchine né impianti. Soprattutto, non si impara a produrre con mentalità industriale. Questo ha capito chiaramente il Terzo Mondo a questa domanda. Ultima richiesta, quella che è stata definita «fornitura integrata». Ciò significa accompagnare alla macchina, impianto o attrezzatura, le istruzioni adattate; l'assistenza tecnica; [illegible] ricambio delle parti più usurabili, l'addestramento di addetti; l'elaborazione dei cicli di lavoro e le regole della gestione.

Qualcuno può avanzare un dubbio, proiettato sul futuro. A industrializzazione bene avviata, quale concorrenza può provenire dal Terzo Mondo alle nostre industrie? [illegible] risposta è contenuta in queste cifre: degli oltre 800 miliardi di dollari (valutazione attribuita nel mondo per i prodotti metallici, macchine e impianti/anno) il 3,1% soltan[illegible] è fabbricato nel Terzo Mondo, che attualmente c[illegible]suma il 6,5% della produzione mondiale, ma la popolazione del Terzo Mondo è il 63% di quella totale.

G. Federico Michelotti

Si assottiglia il grande esercito degli studenti

Tremila in meno a scuola

A [illegible] del calo della natalità - Fosche nubi all'orizzonte dell'anno [illegible] studi che oggi si apre: gravi ritardi nella copertura delle cattedre, agitazioni degli insegnanti - Giovedì sciopero - Un'unica novità positiva: i giornali nelle classi

La lunga parentesi delle vacanze estive è finita: stamane, in città e provincia, 338.616 studenti di elementari, medie e superiori si presentano, quaderni [illegible] il braccio e tanti ricordi nello sguardo, all'appuntamento con il nuovo anno scolastico. Vediamo com'è suddiviso l'esercito degli studenti che diminuiscono quest'anno in totale di oltre tremila unità.

ELEMENTARI — Gli iscritti sono 162.900. Nell'anno '78-'79 erano 164.000. La diminuzione di 1100 bimbi è dovuta, analogamente a quanto si riscontra negli altri gradi dell'istruzione dell'obbligo, al calo della natalità verificatosi negli ultimi anni. Questo è l'ordine di scuola più tranquillo: i maestri sono praticamente tutti nominati e le lezioni potranno iniziarsi regolarmente.

MEDIE INFERIORI — Iscritti 105.026 cioè 994 in [illegible] rispetto allo [illegible]. Sono così suddivisi nelle tre classi (tra parentesi il dato del '78-'79): *Prima media* [illegible] (35.768); *seconda*, [illegible] (35.665); *terza*, 33.354 (33.382).

Nelle scuole medie si hanno quest'anno i maggiori cambiamenti. Sono stati mutati, infatti, i programmi di studio, introducendo una nuova materia (l'educazione sanitaria); riunificando l'insegnamento delle applicazioni tecniche (è stata superata la divisione tra maschi e femmine); ampliando [illegible] studio dell'educazione civica. Il latino è visto più che altro come preparazione storica all'apprendimento dell'italiano.

In questo ordine [illegible] scuola i docenti sono stati nominati al 70-80 [illegible] cento, ma si prevedono ritardi [illegible] complicazioni legali all'applicazione [illegible] una legge del '68.

MEDIE SUPERIORI — Iscritti 70.690, lo scorso anno erano 71.884. Pur non potendo ancora fornire i raffronti con l'anno precedente, ecco il numero di ragazzi per ogni tipo d'indirizzo:

Licei classici: 4.203. *Scientifici:* 11.700. *Magistrali:* 4.513. *Ragionieri:* 14.886. *Periti aziendali:* 5.605. *Geometri:* 3.516. *Tecnico femminile:* 650. *Agrario:* 650. *Tecnico industriale:* 10.900. *Artistico:* 1.580. *Professionali* 12.404 (di cui 6.839 al commerciale; 5.250 all'industriale; 1.300 all'alberghiero e 1.115 [illegible] femminile). *Tecnico arte bianca:* 63.

Sulle superiori si scaricheranno, [illegible] sempre, le maggiori tensioni. I docenti sapranno il loro posto più tardi rispetto ai maestri e ai colleghi delle medie inferiori. Ma soprattutto peserà la sempre promessa e mai realizzata riforma sia del tipo di studio, sia dell'esame di maturità.

Ai vecchi problemi della scuola se ne aggiungono, quest'anno, altri. Tra i primi che governo e provveditorati dovranno affrontare c'è quello delle agitazioni sindacali.

Confederali Cgil, Cisl, Uil e «autonomi» hanno deciso di tenere assemblee oggi e domani, [illegible] preparazione dello sciopero di giovedì e dell'incontro [illegible] il dott. Pisani, provveditore agli studi.

I temi al centro della vertenza sono quelli di tutto il pubblico impiego: contratto, trimestralizzazione della contingenza, una tantum di 250 mila lire, legge quadro. Temi sui quali la categoria è mobilitata da mesi e a cui altri si aggiungono di carattere locale. I confederali vogliono discutere dei problemi del tempo pieno e dell'inserimento degli handicappati. Chiedono inoltre che si affrontino rapidamente le questioni che derivano dalla legge del '68. Applicata con ben undici anni di ritardo, questa legge prevede lo spostamento di parecchi docenti dalle inferiori alle superiori, con relative carenze nella media d'obbligo e sovrabbondanza nelle secondarie.

L'anno scolastico si inizia, quindi, con pesanti nubi all'o[illegible]te. Ritardi più sensibili del solito nell'assegnazione delle cattedre, vertenza dei docenti, problemi irrisolti in campo nazionale.

Qualche buona [illegible] viene, per il momento, soltanto dal [illegible] dell'edilizia scolastica: le scuole nuove o recuperate consentiranno la quasi completa abolizione dei doppi turni, favorita oltre tutto dalla diminuzione degli iscritti. Per le opere nuove il Comune ha speso 13 miliardi, la Provincia, per il settore di sua competenza, circa tre.

Parlando di vecchio e di [illegible] nel panorama della nostra scuola ricordiamo che quest'anno i ragazzi troveranno una grossa novità: i giornali in [illegible]. L'esperimento, che si inizierà nei prossimi giorni, è stato citato dal presidente della giunta regionale, Viglione, nel suo messaggio a studenti e docenti. «E' [illegible] passo coraggioso il nostro — dice il presidente — sulla strada che conduce ad una feconda integrazione scuola-società».

Marina Cassi

Nuove realizzazioni e ampliamenti

SCUOLE ELEMENTARI: «De Amicis», via Collegno (12 aule); in via Pania (600 posti); [illegible] via Torrazza (600 posti); [illegible] via Cecchi [illegible] posti); [illegible] Svizzera [illegible] posti).

SCUOLE MEDIE: in [illegible] Giolitti (5 aule); in via Cecchi (450 posti); in corso Svizzera (250 posti).

SCUOLE MATERNE: in via Torrazza (240 posti); in corso Svizzera (90 posti).

ISTITUTI PROFESSIONALI: Alberghiero, in via Collegno (15 aule); Istituto d'Arte, in via della Rocca (5 aule).

ISTITUTI COMMERCIALI: alle Vallette, succursale; a Settimo nuovo edificio con 32 aule; a Orbassano una sezione.

LICEI SCIENTIFICI: «Cattaneo», ampliamento; [illegible] Ivrea nuovo complesso con [illegible] classi.

ISTITUTI AZIENDALI: a Orbassano, una sezione.

Altissimo incontra Salvetti [illegible] Viglione

In un incontro del ministro della Sanità, [illegible]. Altissimo, con il presidente della Provincia di Torino, Salvetti, ed i componenti della Giunta, sono stati esaminati ieri i problemi [illegible] riforma sanitaria nella nostra Regione. In particolare, è stata illustrata al ministro la realtà complessa dell'assistenza psichiatrica.

Proprio nel campo della psichiatria alternativa applicata, la Provincia di Torino ha compiuto notevoli sforzi riuscendo ad attivare tutti gli ambulatori ed i reparti previsti dalla legge 180. Ciò comporta naturalmente la necessità di risolvere alcuni punti fondamentali come quello del bilancio (cioè trasferimento delle spese) e della qualificazione del personale.

Il ministro ha offerto piena collaborazione agli amministratori locali «per individuare possibilità di aggirare gli ostacoli finanziari che limitano le realizzazioni nel settore psichiatrico, parapsichiatrico, degli handicappati e del socio-assistenziale».

Il presidente Salvetti ha annunciato, nell'occasione, un convegno nazionale [illegible] psichiatria (dovrebbe svolgersi il 1° e il 2 dicembre) a cura dell'Urpp con l'assessorato regionale alla Sanità.

In mattinata il ministro s'era incontrato con il presidente Viglione e [illegible] l'assessore Enrietti. Si è trattato di una presa di contatto e di informazione sui problemi di attuazione della riforma sanitaria in Piemonte.

Il ministro ha riconfermato la sua decisa avversione a qualsiasi rinvio della riforma sanitaria. Viglione ed Enrietti hanno concordato pienamente sull'urgenza dell'avvio della riforma sanitaria e sulla necessità dello stretto collegamento operativo tra governo e Regioni.

Per il Nicarag[illegible]

In seguito ad alcune lettere drammatiche ricevute da un missionario italiano in Nicaragua, il Sermig (Servizio missionario giovani) ha deciso d'inviare un aiuto consistente per l'acquisto di cibi e medicinali tramite i missionari che, sul posto, stanno lavorando con la popolazione alla ricostruzione del Paese. Ogni martedì dalle 20 alle 21 in via Arsenale ang. via Lascaris «c[illegible] del digiuno». Il [illegible] andrà al Nicaragua.

Resistenza la ricerca [illegible] pericolo

Politica culturale cercasi. Anemica, alimentata col contagocce, l'attività di ricerca e di studio in Italia rischia di ridursi ulteriormente. Sono infatti in pericolo di vita gli Istituti [illegible] della Resistenza, sede nazionale a Milano, 31 centri regionali e provinciali, quello torinese [illegible] più importante d'Italia. Rischiano di chiudere per il taglio drastico dei fondi, circa mezzo miliardo con cui si pagava lo stipendio a 43 insegnanti «comandati» dal ministero della Pubblica Istruzione per svolgere l'attività di ricerca scientifica negli [illegible]. Ufficialmente il taglio dei fondi l'ha deciso il Ministero del Tesoro che vorrebbe così ridurre il deficit statale.

Anche se il funerale non è ancora stato celebrato e gli studiosi sperano nel decisivo intervento del ministero della Pubblica Istruzione Valitutti, l'agonia dei centri [illegible] già cominciata. A Milano l'orario dell'attività s'è ridotto [illegible] un quinto, a Torino l'istituto [illegible] via Fabro 6 è ancora aperto ma da alcuni giorni non si concedono più prestiti di libri, i ricercatori (una dozzina) impegnati nelle sedi piemontesi non sanno se potranno continuare le ricerche d'archivio e di biblioteca. I 400 mila «pezzi» (in parte non [illegible] inventariati) raccolti in 31 anni [illegible] attività rischiano di rimanere intonsi e polverosi. «Ma chiudere l'istituto — dice il [illegible] presidente prof. Guido Quazza — significa interrompere ricerche di centinaia di giovani, la pubblicazione di cataloghi, riviste e volumi. Per l'attività storiografica sarebbe un danno incalcolabile. Comunque non abbiamo perso tutte le speranze anche perché il ministro Valitutti so che è inondato di telegrammi e proteste da tutta Italia».

Lo sciopero di 24 ore dei mezzi pubblici ha provocato il caos

Traffico convulso nella città appiedata Presi d'assalto i sanitari della mutua

Code negli ambulatori per ottenere la giustificazione dell'assenza dal lavoro - Il sindacato: «Atteggiamento da condannare» - Plebiscitaria la protesta: solo 7 tram fuori dai depositi

Traffico paralizzato, lunghe code di automobili [illegible] centro come in periferia soprattutto nelle ore di punta, posteggi stracolmi e vetture lasciate in zone vietate. Insomma, il caos. Torino ieri, in seguito allo sciopero dei mezzi pubblici, è stata per 24 ore la città dell'auto in ogni senso.

L'adesione alla giornata [illegible] protesta secondo i sindacati è stata plebiscitaria («solo sette, tra tram e autobus, sono usciti dai depositi» hanno confermato i responsabili dell'Atm). Il servizio, sospeso domenica a mezzanotte, riprenderà solo questa mattina. Le ragioni della protesta sono [illegible] gli autoferrotranvieri hanno incrociato [illegible] braccia per sollecitare il nuovo contratto di lavoro scaduto da nove mesi e per appoggiare la piattaforma rivendicativa presentata da Cgil, Cisl, Uil. In essa si chiede un aumento da 9 a 13 mila lire mensili e una riforma della busta-paga che preveda un uguale trattamento tra tranvieri di città diverse.

Altri punti riguardano l'attuazione del «piano nazionale trasporti», la riduzione a cinque degli scatti di anzianità, la riforma delle gestioni aziendali. Su questo pacchetto di richieste le trattative con Federtrasporti, Intersind, Fenit e Anac dovrebbero riprendere [illegible] settimana e, se non ci saranno risultati apprezzabili, i sindacati hanno in programma per settembre altre due giornate di agitazione di dodici ore ciascuna.

Lo sciopero, che ha carattere nazionale e interessa centocinquantamila dipendenti delle aziende di trasporto pubblico, ha provocato particolarmente a Torino e in cintura un grave disagio alla cittadinanza: taxi presi d'assalto, gruppi di persone che si mettevano d'accordo sul percorso per ridurre la spesa e l'attesa («mediamente abbiamo lavorato il doppio di una giornata normale» hanno detto i tassisti [illegible] una cooperativa), aumento del traffico privato e delle contravvenzioni per posteggio abusivo («non è che i vigili siano stati più "cattivi" — hanno spiegato al Comando — siamo tornati [illegible] normalità del servizio dopo aver smaltito ferie e recuperi relativi al superlavoro del periodo elettorale»), ritardi negli uffici e nelle fabbriche con un'impennata dell'assenteismo.

Alla Fiat le «assenze per malattia» sono state del 15-17 per cento, contro una media normale del 12-14 per cento. Hanno raggiunto punte del 18 per cento a Mirafiori (Presse e Meccanica), del 20 a Rivalta Carrozzerie e alle Fonderie di Torino.

Il «mal di tram» ha provocato code negli ambulatori mutualistici (in cintura più che a Torino) mettendo in difficoltà i medici. «Sono situazioni che alterano il rapporto di fiducia sanitario-paziente — ha detto il dott. Olivetti, segretario dell'Ordine dei medici —. A chi chiedeva candidamente un giorno di riposo perché non poteva [illegible] a lavorare, la risposta dei colleghi è stata "no". Ma non tutti i "malati" hanno capito che per il medico la scelta era tra un malinteso senso di solidarietà da un lato e, dall'altro, il rischio di [illegible] denuncia per falso ideologico più concorso in truffa. Più difficile dare una risposta corretta a quanti accampavano mal di testa, nevralgie, notti insonni o indigestioni. Non è sempre facile stabilire chi è veramente indisposto e chi vuole evitare di perdere la paga di un giorno».

Un atteggiamento, quello della «[illegible] facile», condannato anche dal sindacato. «L'assenteismo in queste occasioni è comprensibile — dice il segretario provinciale della Uil, Corrado Ferro — ma non giustificabile. Chi ricorre a questo espediente non vuole motivare un'assenza, ma farsi pagare la giornata: non possiamo essere d'accordo.

«Diverso il problema del disagio provocato alla cittadinanza dallo sciopero dei tranvieri. Contro chi è attuato? si chiedono molti. Rispondo con un'altra dom[illegible] q[illegible] forma di lotta avrebbero i tranvieri, se non lo sciopero, per far rispettare i loro diritti?»

Nessuno per ora ha inventato risposte alternative, ma cresce il numero di quelli che vorrebbero una regolamentazione o un'autoregolamentazione dello [illegible]pero per i servizi pubblici.

Francesco Bullo

Ultima ora: attentato a [illegible] agenti carcerari

Dieci colpi esplosi da un'auto contro il gruppo - Un solo ferito: [illegible] è grave

A[illegible] ieri [illegible] contro un gruppo [illegible] guardie delle «Nuove» ferme nei pressi del carcere, di fronte all'edicola [illegible] corso Vittorio Emanuele. [illegible] «A 112» chiara in corsa sono partiti numerosi colpi di pistola: un agente è stato colpito alla gamba sinistra. Dopo [illegible] sparatoria gli attentatori hanno abbandonato l'auto in via Giacinto Collegno [illegible] 52 dove alcuni attimi dopo l'ha trovata una pattuglia della polizia. Aveva le portiere aperte, il motore era ancora acceso. Il ferito è stato portato al Maria Vittoria. Si chiama Giuseppe Rovito, ha 20 anni, è in servizio alle «Nuove» da circa 8 mesi. Ha detto prima di perdere i sensi: «Stavo parlando, ho visto delle lingue di fuoco, poi [illegible] ho capito più nulla».

L'agguato è avvenuto verso le 21,30 mentre la giovane guardia [illegible] altri due colleghi stava chiacchierando sul controviale. Nessuno ha visto i killer. I passanti hanno solo sentito parecchi colpi di pistola e urla di dolore. Bianca Tarini, 38 anni, che in quel momento stava passeggiando nei giardini prospicienti il carcere, ha detto: «Ho sentito dei botti, [illegible] fossero petardi. Poi mi sono [illegible] conto che era [illegible] attentato e mi sono buttata [illegible] terra. Con me c'erano due bambini, volevo proteggerli».

Polizia e carabinieri hanno trovato sull'asfalto una decina di bossoli di pistola calibro 7,65. I banditi hanno quindi scaricato l'[illegible] contro gli agenti prima di fuggire. Le guardie, colte di sorpresa, non hanno saputo per ora fornire molti particolari. Hanno solo riferito [illegible] probabilmente sulla «A 112» c'e[illegible] tre persone. [illegible] finora, non è rivendicato.

Corso per tecnici di energia solare

Nella sala del Duecento dell'Unione industriale s'inaugura domani sera alle 21 un corso per la formazione di tecnici progettisti e impiantisti per l'impiego dell'energia solare. Il corso è organizzato dal Cies (Centro impianti energia solare). Parleranno: prof. Cesare Boffa, ordinario di fisica tecnica del Politecnico e direttore del progetto finalizzato risparmio energetico del Cnr; prof. Enrico Taddei del Cies; dott. Giorgio Joannes, amministratore delegato della Finterm.

Appello (solo per detenzione di armi) ai 4 presunti terroristi [illegible] via Industria

Gli imputati ricusano i difensori, la Corte non trova altri legali e il processo salta

Sono Rosaria Biondi, Nicola Valentino, Ingeborg Kitzler e Andrea Coi, condannati in primo grado [illegible] due [illegible] e mezzo - I primi due sono accusati anche della strage [illegible] Patrica, il quarto dell'omicidio di Carlo Casalegno

Escono dall'aula d'appello Ingeborg Kitzler e Maria Rosaria Biondi - Nicola Valentino

Salta il processo perché non si trovano i difensori d'ufficio. E' accaduto ieri alla prima udienza dell'appello contro Maria Rosaria Biondi, Nicola Valentino, Ingeborg Kitzler e Andrea Coi, i quattro giovani arrestati il 26 gennaio scorso dagli uomini del generale Dalla Chiesa nella «base» di via Industria 20. Il gruppo deve rispondere di detenzione d'armi (nel covo [illegible] trovate due pistole, una Colt 38 e una 7,65). In primo grado, a febbraio, furono condannati tutti alla stessa pena: due anni e mezzo di reclusione e 400 mila lire di multa.

Sui quattro pesano altre imputazioni, ben più pesanti. Devono rispondere infatti di partecipazione a banda armata assieme alle sorelle Claudia e Carmela Cad[illegible], arrestate sempre il 26 gennaio scorso nel covo di via Legnano 7. La Biondi e il Valentino sono stati rinviati a giudizio assieme a Paolo Ceriani Sebregondi (quest'ultimo accusato solo di favoreggiamento) per la strage di Patrica in cui furono [illegible] il procuratore della Repubblica di Fr[illegible], Fedele [illegible] e la sua scorta. Nell'attentato, che avvenne l'8 novembre '78, morì anche uno dei terroristi, Roberto Capone, fidanzato di Maria Rosaria Biondi, ucciso per errore dai suoi compagni.

E veniamo a ieri. Presenti in aula la Biondi, 23 anni, Nicola Valentino, di 25, entrambi di Avellino (difesi dagli avvocati Piacella, di Avellino e Pisani di Roma) e la tedesca Kitzler, di Francoforte, 32 anni, assistita dagli avvocati Sergio Spazzali di Milano, e Peria. Assente il Coi (accusato dell'omicidio del vice direttore della Stampa Carlo Casalegno, ucciso il [illegible] novembre '77) che ha preferito restare nel carcere di Termini Imerese.

[illegible] apertura d'udienza [illegible] Valentino si è alzato in piedi e ha letto, anche a nome della Biondi, un breve comunicato. «Ribadiamo la nostra identità di combattenti comunisti», ha esordito, poi ha continuato con le solite frasi sulla guerra di classe, sull'organizzazione delle [illegible], sull'attacco al cuore del[illegible] Stato. Ha concluso: «Revochiamo il mandato agli avvocati di fiducia e li diffidiamo ad accettare la difesa d'ufficio».

Imperturbabile il presidente Sacchi ha nominato d'ufficio i legali Piacella e Pisani. Entrambi gli avvocati hanno però rifiutato l'incarico. «E' venuto meno il rapporto fiduciario con gli imputati, non possiamo accettare» hanno sostenuto. E' intervenuto il sostituto procuratore generale Silvestro: «Il giudizio d'appello, a differenza di quello di primo grado che è necessario, è soltanto eventuale. Gli imputati, tramite i difensori, hanno presentato i motivi di impugnazione. Se ora revocano gli avvocati, contestano il processo, [illegible] dire che hanno cambiato idea, che rinunciano al processo di secondo grado. Chiedo quindi che venga dichiarato inammissibile l'appello degli imputati».

Una tesi suggestiva sulla quale però la corte si è riservata di rispondere. Dopo mezz'ora di camera di consiglio il presidente Sacchi ha letto l'ordinanza con la quale ha riconfermato l'incarico di legali d'ufficio a Piacella e Pisani. Nuovo rifiuto dei due avvocati. «C'è un chiaro rapporto di sfiducia degli imputati nei nostri confronti. E poi non siamo tenuti ad accettare l'incarico, visto che non siamo del foro di Torino: invitiamo, pertanto, la corte a revocare l'ordinanza. Siamo disposti comunque a subire le conseguenze disciplinari di questo nostro comportamento».

Il braccio di ferro tra giudici e avvocati è continuato. Esclu[illegible] dalla mischia la Kitzler (che si è sempre dichiarata innocente: «Non so niente delle armi. Conosco Biondi e Valentino, ma con un altro nome» sostenne in primo grado) e l'avv. Spazzali (difensore anche del Coi assente) che non è stato ricusato. Nuova camera di consiglio in un'atmosfera diventata ormai rovente. Gli unici a sorridere, quasi indifferenti, la Biondi e il Valentino. [illegible], con le lacrime agli occhi, dietro le transenne, i loro genitori.

Alle 12,15 la decisione della Corte. Viene accolto il rifiuto degli avvocati Piacella e Pisani. In aula non si trovano però altri legali, quindi il processo salta e viene rinviato a nuovo ruolo. Resta in sospeso la questione posta dal pg Silvestro, una tesi interessante che probabilmente sarà ripresa nei processi d'appello ad altri terroristi.

Estrazione giurati Quanti diranno [illegible]

Sono cominciate ieri mattina le complesse operazioni per la nomin[illegible] delle giurie che dovranno affrontare tre importanti processi: l'appello per le «Br», fissato per il 28 novembre prossimo e che si celebrerà con tutta probabilità nell'ex caserma Lamarmora come era avvenuto per il procedimento di primo grado; q[illegible] [illegible] tre nappisti Giuseppe Sofia, Adriano Zamboni e [illegible] Innocenzi (quest'ultima è stata catturata la [illegible] settimana in un covo di [illegible] dagli uomini di Dalla Chiesa), in programma per il 2 ottobre davanti ai giudici della seconda sezione della corte d'assise; quello al gruppo toscano di Azione rivoluzionaria, in ruolo il 4 ottobre, davanti alla stessa sezione dell'assise.

Sono state estratte cinquanta schede per ognuna delle tre giurie con i nominativi di altrettanti cittadini in possesso dei requisiti [illegible] necessari per esercitare il ruolo di giudici popolari. Giovedì pomeriggio sarà la volta dei candidati per la giuria della seconda sezione della corte d'assise. Venerdì mattina toccherà a quelli destinati a formare la prima sezione.

Sempre nel corso della settimana — la data non è ancora fissata — altro appuntamento per i cittadini che dovranno [illegible] [illegible] giuria per il processo d'appello alle Br.

Nei prossimi giorni, dunque, si saprà se le persone i cui nominativi sono stati estratti a sorte, accetteranno o no l'incarico. Quando si formò la giuria che doveva giudicare in primo grado i brigatisti, si assistette a un poco edificante valzer di rifiuti, scuse più o meno credibili. Adesso pare che l'atmosfera sia cambiata. Le defezioni non dovrebbero essere molte.

L'autunno amaro è cominciato

Aumenti dei prezzi Protesta sindacale

«È [illegible] attacco al potere d'acquisto [illegible] lavoratori» denunciano Cgil, Cisl e Uil

Il n[illegible] autunno amaro è già incominciato. Non sono piccoli gli aumenti di prezzo indicati dal governo per benzina, gasolio da riscaldamento o da autotrazione, metano, elettricità: comportano sacrifici gravi per le famiglie; richiedono non [illegible] una revisione delle abitudini (due maglioni in più, perché il calore nelle case d'inverno [illegible] un'illusione), ma anche una stretta [illegible] cinghia ai bilanci casalinghi.

A questi rincari, è inevitabile, se ne aggiungeranno altri ed è utopia — almeno per ora — ritenere possibile che per la crisi energetica i consumatori rinuncino al frigorifero, alla televisio[illegible] alla lavatrice. Tra proteste e rassegnazione l'ultima speranza è che l'inverno non sia troppo rigido, altrimenti le liti condominiali, già [illegible] spasimo, raggiungeranno in gran numero anche le aule dei tribunale.

Che i provvedimenti governativi abbiano un «carattere antipopolare» lo sottolinea [illegible] comunicato [illegible] Cgil, Cisl e Uil di Torino. Le organizzazioni sindacali parlano di «un attacco al potere d'acquisto dei lavoratori»; ammoniscono sulle conseguenze di aumento dell'inflazione e di riduzione della domanda interna; temono «riflessi sulla produzione e sull'occupazione».

«La manovra dei prezzi — sostengono — non è inquadrata in una politica di approvvigionamento energetico e di risanamento dei servizi pubblici né tanto meno si è provveduto ad una riforma del fisco per una più equa politica di reperimento delle necessarie risorse».

La Federazione provinciale respingendo «le decisioni del governo che non sono neppure state [illegible] discusse con i sindacati», chiede il ritiro dei provvedimenti e l'apertura di un confronto sui problemi energia, prezzi, tariffe, fisco, «salvaguardando le fasce di consumo e di reddito degli strati popolari». Ai lavoratori rivolge un «invito alla mobilitazione per modificare i provvedimenti governativi e difendere il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi».

temperatura di ieri	
massima	+ 22,2
minima	+ 14,8
media	+ 18,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb; umidità 79%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima + 21,2; minima + 14,3; media + 17. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza ad ampie schiarite; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,11; tramonta 19,35. Temperature dello scorso anno a Torino: max + 27; min. + 18,3.

Centro ufologico — E' interessato a ricevere segnalazioni relative ad avvistamenti di [illegible] aerei non identificati, scrivendo a [illegible] Postale n. 83, 10100 Torino, o telefonare allo 011 640.58.93.

La lotta contro il dolore

[illegible] prof. Marco A. Trompeo, incaricato di Anestesiologia nella Scuola di specializzazione in Anestesiologia e rianimazione della nostra Università, riceviamo questa lettera:

«Circa una settimana fa La Stampa si è interessata al pietoso e tragico caso di un bambino affetto da una grave malattia neoplastica che necessitava di analgesici morfinici per sedare i suoi atroci e terebranti dolori. Purtroppo per carenze legislative e per cattive valutazioni economiche questi prodotti indispensabili a molti pazienti in fase terminale sono [illegible] difficile reperimento sul mercato ed [illegible] quando si trovano, le possibilità di scelta sono molto ristrette.

«Desidero segnalare che le algie neoplastiche possono essere lenite oltre che con gli analgesici anche con altri mezzi, meno tossici e soprattutto capaci di restituire a questi sfortunati pazienti una vita più umana e degna di essere vissuta.

«Intendo riferirmi alle varie terapie di blocco antalgico, che ormai uscite dalle fasi di studio e di ricerca sono all'estero applicate in modo generalizzato in base a precisi protocolli di trattamento che permettono un decisivo salto di qualità.

«Anche a Torino presso l'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'ospedale Molinette è possi[illegible] fruire di questi modernissimi trattamenti che oggi sono stati resi [illegible] più sicuri [illegible] munificenza della Cassa di Risparmio che ha permesso l'acquisto di sofisticate e costose apparecchiature.

«Purtroppo i medici ed i pazienti non sono al corrente di quanto si può loro offrire e lo scopo di questa mia lettera è quello di far conoscere ai nostri concittadini quanto, in silenzio, e malgrado le difficoltà economiche [illegible] burocratiche, si fa nella [illegible] Università nella lotta contro il dolore. Scusandomi per il disturbo arrecato e certo di [illegible] fatto cosa utile per tutti, ringraziando saluto cordialmente».

prof. Marco A. Trompeo

E' [illegible] scappatella [illegible] sequestro?

[illegible] nella famiglia di un professionista torinese, il chimico Eugenio Marengo, titolare di una ditta di detersivi a Druento e abitante in Lungo Po Antonelli 106. Dalle 16 di domenica il figlio Alessandro di 13 anni, è scomparso: probabilmente si tratta di una scappatella per un rimprovero. Ma si fanno anche ipotesi più drammatiche, [illegible] quella di una disgrazia o di un sequestro a scopo di estorsione.

Il padre di Alessandro, sposato con Maria Bonfante (sorella [illegible] veterinario [illegible] Cherasco) è un piccolo [illegible] e le sue condizioni economiche non sembrano tali da far fronte a un'eventuale richiesta [illegible] riscatto.

La scomparsa di Alessandro è avvenuta a Cherasco, dove la famiglia trascorre i weekend. Dicono i parenti della madre: «E' uscito di casa senza dire nulla e senza lasciare niente scritto. Non sappiamo proprio che cosa possa essere successo».

I genitori di Alessandro da 36 ore fanno la spola tra Torino e Cherasco. Nella casa di Torino c'era una parente: «Non penso al sequestro — ha detto — forse è scappato perché la madre gli ha impedito di uscire. Aveva qualche linea di febbre, ma a lui non andava di stare in casa di domenica».

[illegible] Vito Mazzilli, 11 anni, via Belluno 1, è ricoverato al Maria Vittoria per una frattura cranica. In corso Regina angolo via Belluno, è stato urtato da una «127», guidata da Anita Montanaro, Venaria, via San Francesco d'Assisi 17.

[illegible] Manovrando un ascensore nello stabile [illegible] via Pomaretto 4/B, dove è ospite di parenti, Antonio Degni, 8 anni, residente a Can[illegible] di Puglia (Bari), in via Bezzecca 12, ha riportato lo schiacciamento e la frattura del braccio sinistro.

Il provveditore è anche poeta

Il provveditore agli Studi di Torino, dott. Lucio Pisani ha vinto il primo premio di poesia e giornalismo «David di Michelangelo», giunto alla sua 21ª edizione. La premiazione è avvenuta ieri sera all'Hotel Mediterraneo di Marina di Carrara.

La giuria del premio è presieduta da Mario Sansone e composta da Giorgio Barberi Squarotti, Luigi Fiorentino, Ettore Mazzali, Antonio Piromalli, Beniamino Gemignani, Luciano Lera, Vittorio Pecoli e Mauro Vaccaroni.

Il dott. [illegible] che ha presentato tre liriche: «Kalciena», «Lei» e «Un mestiere da vecchi» ha [illegible] [illegible], nativo di Avellino, laureato in lettere a Napoli, ha già vinto altri premi letterari e pubblicato parecchi libri di poesia.

Specchio dei tempi

Un cacciatore che forse [illegible] sparerà - Spese superflue [illegible] giusta decisione per curare chi ne ha bisogno? - Donna nell'angoscia - Pubblico impiego: ci [illegible] anche i pensionati - A pieni voti - Posta aerea, [illegible]

Un lettore ci scrive.

«Mettersi in polemica con una penna come quella di Vittorio Gorresio mi pare quasi impossibile specie se chi vorrebbe ribattere le sue tesi è un modesto illetterato quale io sono.

«Non di polemica quindi tratterò ma di un cortese richiamo a quel senso di equilibrio ed onestà che dovrebbe ispirare quanti (pochi e dir il vero) possono disporre di un organo [illegible] informazione e di formazione — o di deformazione — come questo autorevole quotidiano.

«Da mesi *La Stampa* sta orchestrando — e non certo per far piacere a Giacinto Pannella (detto Marco) ed al pr — una massiccia campagna contro l'esercizio della caccia.

«In questi ultimi giorni, proprio per l'approssimarsi della "fatidica ora X" dei doppiettisti, tale campagna ha assunto un ritmo incalzante quasi ossessivo, e [illegible] scesi in pista anche i nomi più illustri quale appunto Vittorio Gorresio. Ho premesso che non intendo far polemiche e quindi non chiederò a Gorresio se è un vegetariano — di quelli cioè che non mangiano carne di animali (bovini, suini, ovini, polli, conigli, quaglie, ecc.) con tanto amore allevati ed ingrassati e con altrettanto amore macellati da amici (con licenza di uccidere) di quell'altro animale comunemente detto *homo sapiens*.

«Mi limiterò a chiedergli (se il mio non è un troppo osare) cosa pensa delle centrali termonucleari, degli stabilimenti tipo Icmesa di Seveso, dei diserbanti e degli altri veleni usati in agricoltura, degli additivi e [illegible] conservanti con i quali vengono trattati i cibi e le bevande, degli [illegible] somministrati agli animali da macellazione, [illegible] disboscamento incontrollato, dei detersivi, degli inquinamenti in genere, del prosciugamento delle paludi, dell'inurbanizzazione forzata con conseguente abbandono dei monti e delle campagne, del mancato piano di difesa del territorio, della sempre crescente carenza d'acqua? Ed infine, [illegible] crede che tutte queste inezie siano più dannose all'equilibrio ecologico [illegible] alla conseguente [illegible] sopravvivenza di ogni tipo di animale — uomo compreso — che non q[illegible]sercizio di agguerriti sparacchiatori chiamati altresì cacciatori?

«E' troppo chiedere mi sia risposto? Per me è importante. Da due anni sono in possesso di quella che Gorresio chiama "licenza di uccidere" ma non ho mai sparato un sol colpo se non al tiro al piattello. Non escludo che anche per la stagione venatoria di prossima apertura possa ripetermi. Vorrei [illegible] che chi può — e Gorresio lo può — scrivesse con altrettanta continuità, calore [illegible] lore, ma con maggiore obiettività, dei mali, ben peggiori della caccia, che affliggono il mondo in cui viviamo. Desidererei in altri termini che non si cercasse solo e sempre la pagliuzza nell'occhio del prossimo dimenticando (e [illegible] certo in buona fede) quel che... segue»

E. G. Porto d'armi uso caccia N. 205546/F

Un lettore ci scrive:

«Sono pensionato con [illegible] [illegible]. [illegible] molti anni mi reco a Montecatini per cure termali, ed anche quest'anno, [illegible] sempre, mi sono rivolto alla mia mutua per ottenere l'autorizzazione. Mi hanno detto che dovevo "documentare" la necessità per tali cure, e mi hanno autorizzato ad eseguire le analisi del sangue, delle urine e gli esami radiologici dell'apparato digerente, dell'intestino e del fegato (in [illegible] ben 11 radiografie). Infine, dopo avere presentato all'Inadel tutti i referti, non mi hanno concesso l'autorizzazione!

«In sostanza, detta mutua, per non concedere una credenziale che costa lire 70.000 (ingresso alle terme), ha speso almeno lire 200 mila per farmi sottoporre ad inutili esami clinici! E' questa la tanto discussa "riforma sanitaria"? Cioè, riuscire a spendere tanto senza dare nulla?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive.

«Esattamente un mese fa presso un centro ginecologico ho fatto l'esame mammografico e relativi [illegible] ulteriori. A tutt'oggi [illegible] aspettando l'esito (e con che affanno!) di quegli due esami. E se veramente mi scoprissero ammalata, puoi immaginare quale sarà il mio dramma. Quanto tempo avrò perso per curarmi! E' mai possibile che per avere l'esito di questi [illegible] si debba asp[illegible] tanto tempo?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Ventimiglia:

«C'era stato promesso, se non ricordo male, [illegible] entro il 1978 le pensioni [illegible] pubblici dipendenti sarebbero state agganciate agli stipendi. Poi non si è saputo più niente.

«Non sarebbe il caso, in [illegible]sione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, che questo argomento venisse trattato con sollecitudine? Senza tale agganciamento, le pensioni con il passare degli anni, si "rarefanno" e un pensionato, dopo pochi anni, viene a trovarsi in difficoltà, per quadrare il bilancio, [illegible] [illegible] pensione che non aumenta o aumenta di poco. Che ne pensano i sindacati?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive

«Sono un ragazzo diplomato da due anni in ragioneria con la votazione finale di 38/60. Vorrei sottolineare che anch'io mi sono trovato nelle stesse condizioni di Marco, descritte dalla sua mamma nella vostra rubrica.

«Il mio sogno era ed è tuttora di lavorare in una banca. Ho fatto domande a [illegible] banche. Molte non mi hanno mai risposto né bene né male. In altre i giovani "saputelli" impiegati [illegible] hanno riso in faccia guardando la votazione. Vorrei però chiarire una cosa: non mi hanno mai fatto svolgere [illegible] prova che potesse far vedere realmente la persona cosa vale.

«Ora, mi domando, è mai possibile che si debba badare così tanto alla votazione, in molti casi non veritiera, perché per alcuni conseguita in [illegible] emotivo con [illegible] paura solita dell'esame, emanata poi da professori visti solo nell'occasione e desiderosi di terminare in fretta [illegible] per andare in vacanza?

«Sarà poi vero che tutti quelli che lavorano in banca hanno votazioni altissime o, guarda caso, hanno avuto un calcio (o spinta che si chiami) da un "altissimo"? Forse [illegible] [illegible] ne ricordano più. Oppure hanno paura che le persone realmente in gamba gli soffino il posto?».

Walter

Un lettore ci scrive:

«Avverto gli abitanti della [illegible] Nizza-Lingotto che devono spedire corrispondenza per via aerea, di non recarsi nell'ufficio postale di via Pietro Baiardi per il semplice motivo che l'ufficio in oggetto è sprovvisto della bilancia per pesare le lettere suddette. Questa realtà si commenta da sola, non è vero, signor ministro delle Poste e Telegrafi?»

Antonio Sferi

L'operazione dei carabinieri e della Finanza sul fronte della droga

Chi sono i 41 spacciatori che fornivano eroina al 90% dei tossicomani torinesi

Solo cinque erano anche consumatori - Dopo che tutti sono finiti in carcere, il prezzo della droga è salito da 180 mila lire il grammo a mezzo milione - La mappa del traffico clandestino da piazza Carlo Alberto [illegible] pensione di via Accademia Albertina; da un'edicola in periferia a Madonna di Campagna; da [illegible] pizzeria di via Sansovino a Grugliasco

Giampaolo Paia

Fabiano Biagino

Alberto Giordano

Francesco Sciortino

Flavio Coda

Patroclo Patella

Salvatore Santagata

Armino Mezzo

Gerardo Coppo

Alessandra Montaldi

Ivana Bullegoli

Silvana Tarlassare

I «leader» e i gregari [illegible] mercato clandestino dell'eroina a Torino e nella prima cintura sono stati arrestati [illegible] carabinieri e dalla guardia di finanza: 41 persone. Un colpo durissimo ai trafficanti della droga pesante che uccide [illegible] giovani. Sono quasi tutti pregiudicati: pedinati per mesi, fotografati, le loro telefonate sono state intercettate e, attraverso le testimonianze [illegible] loro vittime, ogni loro [illegible]vimento è stato ricostruito, le loro basi scoperte. Ne è venuta fuori una mappa dettagliata del mercato dell'eroina in città.

Il giudice istruttore Aldo Cu[illegible], una ventina di giorni fa, [illegible] spiccato gli ordini di cattura. Ad uno ad uno i respo[illegible] sono stati arrestati nel minor clamore possibile, per non insospettire i complici. Ieri l'operazione [illegible] è conclusa. Spacciatori, corrieri e riforniti del [illegible] cento tossicomani torinesi sono [illegible] in carcere. Le ripercussioni [illegible] mercato nero non [illegible] fatte attendere: ieri [illegible] d'e[illegible] costava già mezzo milione di lire, mentre qualche giorno fa era possibile procurarsela [illegible] 180 mila.

Un elemento importante: solo cinque degli arrestati sono dediti al consumo [illegible] eroina. [illegible] altri la smerciavano solamente. Il «pezzo [illegible] novità» è un milanese di origine cagliaritana, arrestato dal commissariato di Porta Ticinese il 28 agosto [illegible] so con [illegible] chilogrammo e [illegible] di «divina» (uno [illegible] tanti nomi, in gergo, dell'eroina). Si tratta [illegible] Giampaolo Paia, 39 anni, detto «Panzone». [illegible] nella [illegible] del suo appartamento [illegible] via Rembrandt, trasformato in laboratorio per il taglio della droga. Gli agenti l'hanno sorpreso mentre era intento ad essiccare in forno la droga. In quel momento è arrivato Biagino Fabiano, detto «Reno dal Ferrari rosso», [illegible] 38 anni, residente ufficialmente nella nostra città in corso Traiano 24. E' uno dei [illegible] clan che [illegible] divi[illegible] il [illegible] torinese. Come tanti suoi «colleghi», è pregiudicato per estorsione e furto. Gli piace la bella vita e le auto costose con cui periodicamente raggiungeva Milano per rifornirsi. Ai suoi ordini aveva decine di scagnozzi; il [illegible] clan operava in centro.

Sempre in centro, ma ristretto alla piazzetta Carlo Alberto, «lavorava» Alberto Giordano, 34 anni, corso Toscana 196, che aveva il suo quartier generale nella pensione Canaletto di via Accademia Albertina.

Amico e collaboratore del Fabiano, Armino Mezzo, 20 anni, via Maddalene 14, il quale fino ad un mese fa gestiva un'edicola che serviva da paravento per lo spaccio. Il cliente-tossicomane chiedeva una certa pubblicazione e, tra le pagine, vi trovava la «bustina». Negli ultimi tempi il Mezzo aveva lasciato il Fabiano e si era messo in proprio. Un altro «capobastone» è Francesco Sciortino, 35 anni, via Chiesa della Salute 73, che gestiva la zona attorno a via Breglio, dove un bar serviva da «base».

Vicino a Lucento dominavano Giovanni Pangia, [illegible] anni, viale dei Mughetti 19, e Cataldo Pierulli, 29 anni, viale dei Mughetti 37. Entrambi titolari della pizzeria di via Sansovino 154, dividevano anche gli utili della [illegible]. Il Pangia è stato arrestato a Savona [illegible] alla moglie [illegible]riangela Rubino, 28 anni, dove si era trasferito per seguire nei mesi estivi i suoi clienti. Viveva in una *roulotte* con tre auto a disposizione e una potente motocicletta.

Un altro clan agominato è quello che serviva la zona di Grugliasco e dintorni e che faceva capo ai fratelli Franco e Giuliano Pregnolato, di [illegible] e 24 anni, via General Perotti [illegible]. Quest'ultimo gruppo, a differenza degli altri che si rifornivano all'ingrosso a Milano, acquistava [illegible] droga a Torino.

Infine, i «gregari», [illegible] i loro nomi: Salvatore [illegible], 36 anni; Francesco Iachetta, 37 anni, via Isonzo [illegible]; i fratelli Francesco, Giuseppe e Salvatore Di Piazza, 25, 23 e 27 anni, via Pianezza 68; Salvatore Santagata, 32 anni, [illegible] Toscana 192/b; Sergio [illegible], 21 anni, corso Vittorio Emanuele [illegible]; Antonio Grande, via Massa Gastaldo 14, Pianezza; Rosiello Venanzio, 20 anni, [illegible] De Bernardi 2/36 (abituato a girare con una pistola di grosso calibro nas[illegible] in una fondina appesa alla caviglia).

La serie continua con Marina Asini, 25 anni, via Pedrotti [illegible]; Jolanda Lorenzutti, 24 anni, [illegible] Regina Margherita 51, Adele De Santis, 18 anni, via Sauzalo 14; Tullio Bosti, 28 anni, via Scapello 117; Gerard Coppo, 22 anni, via Saluzzo 3, nipote del senatore Dionigi Coppo; Dario Barbieri, 32 anni, [illegible] Bibiana 20; Gianni Ferrauto, [illegible] anni, via Mazzè 4; Flavio [illegible], 22 anni, via Tunisi 49; Giuseppe D'Angella, 22 anni, via San Paolo della Cella 22; Alessandra Montaldi di, 22 anni, via Provana 1; Maria Maddalena Ares, 35 anni, via Balme 33; il minorenne Giovanni U., 17 anni, il più famoso borseggiatore tra [illegible] «mula», capace di fare un centinaio di «colpi» al giorno, anche lui passato al [illegible] redditizio mercato della droga.

Rosano Zappalà, 21 anni, corso [illegible] Gasperi 23, Rivoli; Giovanni Pettenodu, 23 [illegible]ni, via Boves 10; Ivana Bullegoli, 19 anni, corso Giulio [illegible] 157; Silvana Tarlassare, 25 anni, via Vandalino 1, [illegible] all'Astanteria Martini; Claudio Grasso, 23 anni, via Pavria 5; Elisa Tac[illegible], francese di Bancaj, 18 anni, via Boves 1; il [illegible] Patroclo Patella, 61 anni e Daniele Pari, 22 anni, via Pollenzo 16; Domenico La Malfa, 29 anni.

La clamorosa operazione dei carabinieri è [illegible] diretta dal colonnello Richero, coadiuvato dal colonnello Ruggeri, [illegible] capitani Olivieri e Tornatore, dai brigadieri Serra, Nanni e Oristiano. Le indagini della guardia [illegible] Finanza, partite [illegible]mente e poi confluite in quelle dell'Arma, sono state condotte dai capitani D'Arcadia e Peluso, e dai marescialli D'Aniello, Raminie Saba.

Beppe Minello

La realtà descritta ieri [illegible] dalla tv è profondamente mutata

«Il Ferrante Aporti non è più oggi la prigione infame di due anni fa»

Il filmato [illegible] «Scemi e cattivi» risale al '77 - Sindaco, direttore del carcere minorile, maestri artigiani, insegnanti e istruttori sportivi: «Cancellate le vergogne passate»

Passato e presente di un carcere minorile. Il «com'era» del Ferrante Aporti è stato narrato ieri sera alla tv, rete 2, da «Scemi e Cattivi», l'inchiesta sui ragazzi rinchiusi in ospedali psichiatrici e in prigioni (di cui pubblichiamo la recensione a pag. 17). Il «com'è» del riformatorio di corso Unione Sovietica, invece, è stato spiegato in mattinata in municipio da un'insolita assemblea di oratori: sindaco, assessori al lavoro e problemi della gioventù, numerosi artigiani, istruttori sportivi, un insegnante del conservatorio, il direttore del Ferrante Aporti.

Tante voci che hanno tratteggiato una realtà ben diversa da quella, intrisa di violenza, illustrata da «Scemi e Cattivi»: oggi, a [illegible] anni di distanza dai giorni in cui le telecamere hanno varcato le mura del carcere minorile, il riformatorio non è più l'antica fossa di serpenti, non ha più fisionomia di lager: per i detenuti la reclusione non corrisponde più ad un viaggio agli inferi.

«*Scopo di questo incontro — ha avvertito il sindaco Novelli — è di dimostrare soltanto che il Ferrante Aporti ha cambiato pelle, non è più quello del 1977, quando evasioni in massa e ribellioni gli conferirono la palma di prigione giovanile più turbolenta e tragica d'Italia. Bisogna che la gente sappia che le vergogne mostrate da "Scemi e Cattivi" appartengono al passato, che molto è stato fatto, e si continua a fare, perché non tornino più*».

Che le vergogne che affollano la puntata di «Scemi e Cattivi» siano adesso soltanto fantasmi è testimoniato dalle cifre dispiegate dal direttore del Ferrante Aporti, dott. Andrea Bacci: negli ultimi due anni, un solo tentativo di fuga; prima le evasioni [illegible] [illegible] non settimanale di certo mensile. Inoltre: nessuna rivolta, neppure [illegible] abbozzata; [illegible] il numero di ragazzi che una volta scarcerati hanno fatto quasi subito ritorno dietro le sbarre.

«*Questi dati provano che ora l'istituto non ha più le caratteristiche di indelebilità di un tempo* — ha garantito Bacci —. *Un conto era subire la galera nel '77, un altro è subirlo* [illegible]. *Sempre galera è, d'accordo, ma una galera più umana*». Parole rese possibili dallo sforzo che il Comune, che non ha alcuna responsabilità sul riformatorio, ha sostenuto per migliorare le strutture.

Uno sforzo fino a ieri mattina mai pubblicizzato, fatto di denaro e solidarietà. Il municipio ha stanziato, e in parte già speso, 274 milioni [illegible] far [illegible] che l'istruzione professionale fosse [illegible]mente svolta all'interno della prigione, altri [illegible] milioni [illegible] stati investiti per le attività sportive.

«*La solidarietà delle tre* [illegible] *ciazioni degli artigiani ha fatto il resto* — hanno detto gli [illegible] cori Foppa e Alfieri —. *Abbiamo trovato panettieri disposti* [illegible] *andare dentro all'Aporti a insegnare* [illegible] *giovani come si* [illegible] *il loro mestiere, a far funzionare il forno che abbiamo impiantato. Abbiamo trovato pure falegnami, autoriparatori, ceramisti, istruttori sportivi disposti a far da maestri ai detenuti. Abbiamo rinunciato per scelta agli educatori di professione, ci siamo rivolti a quelle categorie che garantivano di seguire il minore sia quando è in galera che quando sarà fuori. Alcuni ragazzi, una volta liberati sono andati a lavorare dai panettieri che avevano conosciuto all'Aporti. Speriamo in futuro che questi inserimenti possano diventare sempre più numerosi, è allo studio un accordo con gli artigiani: potranno assumere l'ex* [illegible], *il Comune per due anni concorrerà* [illegible] *sussidio mensile*».

Con questi «maestri dilettanti», nel riformatorio, secondo il direttore, spira adesso un'atmosfera diversa: l'officina funziona realmente, i ragazzi, tranne le solite eccezioni, rare però, hanno risposto con entusiasmo.

I racconti degli artigiani sono tutti venati di soddisfazione. Un falegname: «*I giovani sono avidi di imparare, non hanno mai* [illegible] *la mia fiducia. Dalla cassetta degli utensili, in 5 mesi, non è mai mancato nulla. E dire che lime, coltelli, seghe in un reclusorio sono oggetti assai ricercati*».

Un autoriparatore di via Martorelli: «*Sono già entrato al Fer*[illegible] *Aporti 52 volte, un'esperienza stupenda. Credevo* [illegible] *aver a che fare con tipi balordi,* [illegible] *è stato tutto diverso. Logico che qualche delusione qualcuno me l'abbia data*». Un allenatore di calcio: «*Oggi là dentro non è più il casino infame di un tempo. I giovani vivono molto meglio: mi ha sorpreso, ad esempio, il clima* [illegible] *cameratismo che si è instaurato tra prigioniero e sorvegliante*».

In «Scemi e Cattivi» si ascoltano le paure dei custodi per le violenze dei loro custoditi, nella conferenza in municipio si è ascoltato un artigiano dire: «*Adesso tra carcerato ed agente c'è spesso amicizia*». Parole forse dettate da troppo entusiasmo.

Resta comunque il fatto che il Comune [illegible] Torino, unico in Italia a farsi carico del proprio carcere minorile, ha [illegible] quanto poteva per cancellare le vergogne del Ferrante Aporti. Sarebbe però un [illegible] fare un [illegible]dro eccessivamente edulcorato della situazione. «*Quando si parla di istituti per minori* — [illegible] detto Bacci — *bisogna sempre parlarne in termini di ragionevole pessimismo*».

Claudio Giacchino

L'infanzia, una categoria di cittadini da difendere

Aperto dal sindaco un Convegno nazionale - Fine degli studi a 18 anni come all'estero?

Il sindaco Novelli, l'a[illegible] all'istruzione Dolino ed il dirigente centrale della [illegible] per l'infanzia, Ferrarotti, hanno aperto ieri mattina [illegible] sala Europa della Camera di Commercio il convegno nazionale sul tema: «*L'intervento educativo nell'infanzia: problemi, esperienze, prospettive*».

Erano presenti, fra [illegible] altri, il provveditore agli [illegible], il presidente dell'Accademia [illegible] Scienze, il responsabile nazionale per i gi[illegible] dell'infanzia, operatori scolastici [illegible] numerose città italiane e quelli di Bellinzona e Lugano.

Le relazioni della prima giornata (l'assise si concluderà sabato) sono state tenute dai professori Franco Frabboni dell'Università di Bologna ed Aldo Agazzi dell'Università cattolica «Sacro Cuore» di Milano.

Il sindaco, nella prolusione, ha sottolineato come «*la soluzione dei problemi dell'infanzia sia stato uno fra i maggiori cavalli* [illegible] *battaglia su cui ha puntato l'attuale amministrazione municipale*». Ha aggiunto: «*Non è stata una scelta casuale. Ed i risultati si vedono: tanto che guardiamo al futuro dei nostri ragazzi con minor pessimismo. La città, d'altra parte, ha il dovere* [illegible] *difendere questa categoria di cittadini che ha pagato il prezzo più alto di uno sviluppo caotico e disumano*».

Il confronto d'idee sul tema dell'infanzia e della sua educazione giunge a Torino quando l'anno del fanciullo sta per concludersi nei suoi aspetti esteriori, a livello di conoscenza dei problemi: «*Ora* — ha detto l'assessore Dolino — *bisogna tradurre le conoscenze acquisite in atti concreti; è necessario un preciso impegno per rispondere alle domande dell'infanzia, soprattutto alle due più pressanti: la fame dei bimbi nel mondo e la violenza minorile*».

Dolino ha concluso illustrando quanto ha [illegible] in questi ultimi 4 anni il Comune: ha portato gli [illegible] nido [illegible] 10 a [illegible], ha raggruppato le forze statali, municipali e degli enti religiosi (con le convenzioni) per [illegible] scuola materna. «*Con tutto ciò* — ha affermato — *abbiamo risposto al 90 per cento delle necessità* [illegible] *ora con il convegno (che non è solo di studi, ma preminentemente operativo) vogliamo avviare confronti, scambi continui di esperienze fra le varie città e realtà italiane e straniere*».

Il prof. Rabboni ha osservato che l'Europa sta passando dal «*serpente monetario*» al [illegible] «*serpente scolastico*». Si tratta infatti [illegible] giungere alla chiusura [illegible] *curriculum* [illegible] studi medi [illegible] anni (oggi [illegible] Italia si giunge alla maturità a 19) e si [illegible] quindi decidere se anticipare di 12 mesi la scuola elementare o se far divenire obbligatorio l'ultimo anno della materna.

Agazzi si è detto infine d'accordo con i progetti, [illegible] la ricerca di nuovi metodi didattici, ma solo e sempre tenendo conto della realtà, delle cose concrete. Nel pomeriggio il convegno è proseguito con tre gruppi di lavoro.

g. san.

«Covo» Br di Nichelino: si sta indagando sulla doppia personalità dell'arrestato

[illegible] alloggi, [illegible] cui uno trasfor[illegible] in «covo» per le Br, [illegible] moglie [illegible] sta perfezionandosi nello studio della lingua tedesca a Berlino Est, una amica terrorista (latitante [illegible] un anno) che è stata catturata assieme a lui, un lavoro tranquillo alla Olivetti, stabilimento di Torino, tanti soldi (nel «covo» c'erano 13 milioni in mazzette di grosso taglio) e una tessera di iscrizione alla Cisl. A mano a mano che le indagini degli uomini di Dalla [illegible] procedono, [illegible] figura di Giorgio Battagin, 30 anni, arrestato mercoledì [illegible] nel «covo» di [illegible] Giordano 8, a Nichelino, si arricchisce di particolari inquietanti. La sua è una personalità dalle mille sfaccettature.

Cominciamo [illegible] «spaccato» sulla vita privata familiare. Si è sposato [illegible] anni fa con Ornella Manzoni ed è andato a vivere in un appartamento di Biella, nel quartiere centrale di via San Filippo 9. I vicini di casa li descri[illegible] come una coppia tranquilla. La giovane donna studia da interprete, vince di recente una borsa [illegible] studio all'estero e attualmente si trova, [illegible] si è detto, a Berlino Est. Di lei si sa soltanto questo, perché, almeno fino [illegible] ora, [illegible] si è fatta viva, né con il magistrato né con i carabinieri che hanno arrestato il marito con la grave accusa [illegible] costituzione di banda armata, detenzione d'armi e altri gravi reati.

Per i compagni di lavoro e i dirigenti della Olivetti Giorgio Battagin è un uomo insospettabile: «*Poca politica e soprattutto pochissimo chiasso* — affer[illegible] in coro — *faceva il suo lavoro e se ne tornava a casa. Solo* [illegible] *volta l'abbiamo visto ai cancelli distribuire volantini del sindacato e solo una volta abbiamo sentito un suo intervento durante* [illegible] *assemblea*». Da un paio d'anni era stato trasferito agli uffici torinesi della Olivetti in [illegible] Cuorgnè 21, come tecnico era addetto alla ricerca e allo sviluppo sugli accessori del set[illegible] tipografia (macchine copiatrici).

Fin qui [illegible] «facciata» dell'impiegato tranquillo. Dietro c'è la doppia personalità [illegible] terrorista. Pur essendo sposato e vivendo — almeno a quello che si sa ufficialmente — con la moglie a Biella, ha una seconda casa a Torino, in [illegible] Galvani 5. L'alloggio è stato attentamente perquisito dai carabinieri ma non è stato trovato nulla di interessante. Le cose importanti Giorgio Battagin le nascondeva assieme all'amica terrorista Silvana Innocenzi (una ex-nappista passata di recente nelle file delle Br) nel «covo» di via Giordano 8, a Nichelino. L'alloggio è di sua proprietà.

Secondo gli esperti che hanno finora esaminato il copioso materiale ritrovato nell'appartamento, «*raramente ci si è trovati di fronte a tante cose interessanti*». Ci sono giubbotti antiproiettili del tipo più aggiornato, non ancora in dotazione alle forze di polizia. Il denaro, [illegible] grossa cifra, in mazzette, provento di qualche colpo. Armi [illegible] che e rivoltelle (ieri è trapelato che c'è anche una Beretta 7 e 65 dello stesso tipo di [illegible] usata dagli assassini [illegible] maresciallo Berardi). E [illegible] materiale, documenti, volantini, un vero e proprio archivio «economico» con notizie dettagliate sull'Unione Industriale e sulla Fiat. L'interrogatorio del Battagin e della terrorista, previsto in [illegible]timana, potrà forse chiarire la doppia personalità dell'impiegato insospettabile.

[illegible] ustionato dal fornello

Mentre preparava il «barbecue», Antonio Pinna, [illegible] anni, via Oxilia 19, ieri sera è rimasto gravemente ustionato. Verso le 19, sul terrazzo della sua abitazione, ha preparato il fornello per arrostire le bistecche. Lo ha [illegible] ma ha commesso una grave imprudenza. Ha versato un flacone d'alcol per [illegible]re la fiamma.

E' stato un attimo. Una violenta vampata l'ha avvolto. Si è buttato a terra cercando di [illegible]gnere i vestiti. Le sue urla hanno fatto accorrere la moglie e i vicini, che con [illegible] coperte le hanno spente. Il Pinna, traspor[illegible] al Cto, è stato ricoverato con prognosi [illegible]. Ha riportato [illegible] di secondo e terzo grado.

■ Aldo Vinciguerra, 27 anni, originario [illegible] Torino, è stato arrestato [illegible] notte scorsa ad Albertville (Savoia).

ECHI DI CRONACA

Pezzi rarissimi in mostra a Scarperia

Soldati di Gulliver alle grandi manovre

Espongono i collezionisti, i costruttori [illegible] i giocatori - La passione per i soldatini ha radici profonde - I piccoli guerrieri sono stati trovati anche nelle tombe egiziane

FIRENZE — Se Napoleone avesse combattuto [illegible] sua Waterloo qui sulle colline che contornano Firenze, avrebbe vinto; e chissà quale svolta avrebbe avuto la storia di questo Vecchio Mondo. C'è un signore, Paolo Piebani, fiorentino che [illegible] anni si picca nel dimostrare che l'imperatore [illegible] dei francesi avrebbe dovuto battere Wellington. Tutti coloro che, nei panni [illegible] Wellington, hanno affrontato Napoleone-Piebani sono stati catastroficamente sconfitti.

Napoleone-Piebani sostiene la propria tesi su un campo di battaglia sul quale muove soldatini di piombo in divisa dell'epoca, ma anche con rigorose discussioni strategiche [illegible] esperti dell'arte della guerra i quali, immancabilmente hanno [illegible] dargli ragione.

Avviene [illegible] questi giorni a Scarperia, dove si tiene [illegible] tradizionale mostra che ospita oltre ventimila soldatini di piombo. Dovrebbe es[illegible], la manifestazione, [illegible] «mecca» per i ragazzini, [illegible] per la verità sono i «grandi» che dominano in questi saloni dove si espongono pezzi e collezioni rarissimi [illegible] cui valore si calcola in decine e centinaia di migliaia di lire. Per [illegible] parlare [illegible] antichi e veri e propri «gioielli» della guerra, che valgono piccoli patrimoni.

[illegible] espositori si dividono [illegible] tre principali categorie: collezionisti, costruttori e giocatori. *«La loro passione, ovvero la nostra* — dice il prof. Ugo Barlozzetti, il presidente della associazione — *è antica quanto il mondo. La passione per i soldatini e per le battaglie può anzi divenire quasi un fatto viscerale, può sconfinare nel fanatismo: per fortuna è una passione innocua. Chi gioca con i soldatini difficilmente ama la guerra: la storia ha invece dimostrato che molti governanti scatenatori di conflitti, quando erano bambini, non avevano giocato con i soldatini».*

Che questa passione, [illegible] dice Barlozzetti, sia antica quanto il mondo, lo dimostrano le vetrine dell'esposizione. [illegible] i soldatini di Norimberga (di piombo, piatti) che si costruivano in Germania già nel 1200: con [illegible] plastico della battaglia di Breitenfeld, vinta nel 1631 da Gustavo Adolfo di Svezia; con il modellino della carrozza usata per l'incoronazione di Elisabetta seconda (che costa la bellezza di [illegible] milioni) e tante altre curiosità.

I collezionisti, ma la tesi è un po' avventata, dal momento che siamo di fronte ad atteggiamenti per lo più ispirati da sentimenti religiosi nelle popolazioni antiche, sostengono [illegible] anche che i soldatini tradizionali hanno i loro «antenati» nelle statuine di arcieri nubiani e fanti con lancia e scudo trovati in una tomba egiziana del duemila avanti Cristo e conservate nel museo del Cairo. Raccontano anche di una collezione di soldatini in terracotta, conservata nel museo di Pechino, trovati in una tomba [illegible] dinastia Han.

Le «armate» [illegible] uomini alti dieci centimetri sarebbero insomma antiche quasi quanto [illegible] civiltà. D'altra parte — e questo è documentato — anche i bambini romani giocavano [illegible] con legionari fatti di legno: non c'è da meravigliarsi se si pensa all'educazione che veniva impartita nel «Caput mundi» e quale razza di guerrafondai fossero i romani.

Nella ra[illegible] di Scarperia, [illegible] trova abbondante la documentazione sulla storia del soldatino (*«Che non ha niente a che vedere con quello di oggi* — avvertono gli appassionati — *fabbricato in plastico [illegible] inespressivo»*) e [illegible] origine, anche come pezzo d'arte, che ha la culla, dal Medio evo in poi a Norimberga, grazie agli abilissimi coltellinai di quella città. Così accanto al soldatino di piombo d'epoca, [illegible] anche quello forgiato in metallo prezioso e prezioso nelle fattezze e nelle tinte. D'altra parte, in epoca passata diversi re e principi vollero armate [illegible] miniatura fuse in oro: come la storia ricorda Luigi XIV, il «Re Sole», fece fondere il suo esercito in miniatura per finanziare una guerra, vera, contro la Spagna.

Anche la storia più recente registra fra [illegible] appassionati [illegible] soldatini personaggi piuttosto notevoli: i collezionisti nostrani si vantano di avere avuto per colleghi gente come [illegible] Tse Tung, Churchill, Goya e Brahms.

La febbre dei collezionisti cresce un po' ovunque, da diversi [illegible], ha preso campo anche nel nostro Paese. Sono sorti piccoli musei e gallerie [illegible]. [illegible] quelle [illegible], Ponte di Brenta, [illegible] e Terni. [illegible] sono poi coloro che si fabbricano i soldatini, [illegible] pazienza ed abilità, dopo accurate ricerche storiche. *«La forma e i particolari di uno scudo* — dice [illegible] orgoglio un espositore — *può portare via anche qualche settimana di lavoro».*

Omero Marraccini

Montaldo in Cina per il Marco Polo da 12 miliardi

ROMA — Il regista Giuliano Montaldo è partito per Pechino per iniziare, in Cina, i sopralluoghi per le riprese di «Marco Polo» il [illegible] tv a puntate [illegible] vita del celebre navigatore veneziano coprodotto dalla Rete uno della Rai e dalla società americana «Procter and Gamble» e che costerà 12 milioni di dollari.

Il film sarà anche coprodotto dalla Cina che [illegible] costituito una apposita società. I cinesi metteranno a disposizione oltre 30 mila costumi, le comparse per le [illegible] di massa.

Montaldo si tratterrà tre settimane in Cina.

Così Roma senza tram

Roma. Traffico caotico ieri per lo sciopero dei mezzi pubblici. L'astensione [illegible] lavoro [illegible] interessato in tutta Italia duecentomila lavoratori impegnati [illegible] rinnovo [illegible] contratto (Tel.)

La nuova scuola potrà accogliere 1500 studenti

Genova: trasformata in Istituto tecnico un'ala del vecchio manicomio di Quarto

GENOVA — Un'ala del vecchio istituto psichiatrico di Quarto, ora in via [illegible] abolizione, è stata trasformata dall'amministrazione provinciale [illegible] Genova in istituto tecnico superiore. L'inaugurazione [illegible] nuovo edificio ristrutturato è avvenuta venerdì mattina. La scuola potrà accogliere sino a 1500 studenti e sarà, [illegible] fatto, un «polmone» quanto mai necessario nei quartieri di levante della città.

Attualmente l'edificio ricavato dal manicomio, che copre ben 1[illegible]0 metri quadrati [illegible] superficie ed è al centro d'un lotto di terreno di 8 mila metri quadrati, in parte destinati a parcheggi, in parte a «verde attrezzato» ospita 750 studenti della succursale dell'Istituto tecnico statale per [illegible] e [illegible] dell'Istituto tecnico per il turismo. Quando i lavori per i servizi saranno ultimati oltre alle 59 aule ricavate, l'edificio scolastico potrà usufruire di una palestra interna e di sette laboratori scientifici e aule «speciali».

La [illegible] sostenuta dalla Provincia è stata di 400 milioni. *«Abbiamo rastrellato* — ha detto il presidente dell'amministrazione Rinaldo Magnani — *[illegible] miliardi, grazie alle leggi nazionali che ci consentono di assorbire edifici e finanziamento [illegible] enti in via [illegible] abolizione, [illegible] va dai manicomi, come [illegible] questo caso, sino alle vecchie sedi dell'Enal, per evitare residui passivi ed impiegare in modo concreto questo danaro, abbiamo varato un piano di ristrutturazione e [illegible] potenziamento scolastico, approfittando del fatto che, per statuto, la Provincia ha competenza [illegible] materia edilizia per quel che riguarda l'istruzione superiore scientifica e tecnica».*

Il complesso edilizio nel quale è stata ricavata la nuova scuola, precedentemente, quando funzionava ancora l'ospedale psichiatrico, serviva ad accogliere ricoverati in osservazione. Il «taglio» interno dovuto a questo scopo, ha perciò consentito lavori di riattamento abbastanza rapidi e relativamente costosi.

«I giardini dell'ospedale psichiatrico — ha proseguito il presidente Magnani — *sono già stati [illegible] fatto aperti alla gente [illegible] quartiere. Gli ammalati che sono ancora ricoverati sono in netta diminuzione e [illegible] cerca di far cadere il diaframma tra ricoverati, rifiutati dalla società, [illegible] vecchia psichiatria, e la gente che vive intorno all'ospedale. Indipendentemente dall'utilità [illegible] recuperare, con una spesa modica, una nuova scuola, sarà importante che [illegible] ad una struttura che provoca in genere inquietudine e turbamento esista invece una realtà [illegible], come [illegible] appunto un istituto superiore, frequentato solo da giovani».*

La Provincia [illegible] completare l'opera di ristrutturazione della [illegible] a monte del quartiere di Quarto [illegible] la realizzazione d'un imponente complesso sportivo (ex Enal) per il quale sono previsti 850 milioni di [illegible]. Quando [illegible] vecchio «manicomio» sarà definitivamente eliminato, si spenderanno invece oltre 900 milioni, per restaurare gli edifici e recuperarli — ma il piano non è ancora definitivo — per uso pubblico.

p. l.

Pechino vuole rapporti più ampi con l'Italia

ROMA — Si è svolto ieri mattina il primo incontro ufficiale [illegible] il ministro dell'Educazione della Repubblica popolare cinese Jiang Nanxiang e il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti. Lo annuncia una nota ministeriale, secondo la quale durante l'incontro, cui hanno partecipato la delegazione italiana e quella cinese al completo, [illegible] stati avviati *«colloqui tendenti a dare un maggiore e più qualificato spessore ai rapporti culturali fra i due Paesi».*

Da parte cinese, prosegue la nota del Ministero della Pubblica Istruzione, è stata espressa soddisfazione per l'andamento delle attività svolte nell'ambito dell'accordo relativo agli scambi culturali tra i due Paesi firmato un anno fa [illegible] l'ex ministro Pedini a Pechino: sono state inoltre fatte proposte per potenziare tale accordo.

Durante l'anno trascorso sono venuti in Italia circa cinquanta docenti cinesi e una ventina [illegible] loro colleghi italiani sono andati in Cina; in Italia sono state istituite tre cattedre universitarie per l'insegnamento del cinese, e la lingua [illegible] italiana viene parallelamente insegnata in Cina.

Nel corso della visita, che durerà [illegible] settimana, la delegazione cinese, della quale [illegible] parte oltre al ministro dell'Educazione il rettore aggiunto dell'università di Tianjing e il responsabile dell'ufficio studi per la politica dell'istruzione, intende studiare in modo approfondito il sistema universitario e l'organizzazione della ricerca scientifica in Italia.

Realizzati [illegible] Catanzaro e a Chiaravalle

Sorti due teatri-scuola per i giovani calabresi

COSENZA — Sessantamila calabresi sono andati quest'anno a teatro: [illegible] è proprio boom di cui sono stati protagonisti soprattutto gli spettatori più giovani. Giorgio Manacorda, docente all'università della Calabria e [illegible] assessore ai [illegible] culturali del Comune di Cosenza, attribuisce questa improvvisa e [illegible] stimolante scoperta [illegible] teatro alla nascita di un consorzio che ha avuto il coraggio di iniziare la sua attività con alcune «provocazioni»: il teatro-guerriglia del Living e i corsi della Comune di Baires i quali, se da una parte hanno sconcertato ed allarmato il bigottismo locale, dall'altra hanno scosso ed attratto verso questa nuova forma di spettacolo quel pubblico più giovane o più avanzato che sarebbe divenuto [illegible] seguito l'assidua clientela della [illegible] compagnia teatrale costituita per far conoscere prevalentemente gli autori calabresi nei centri della regione.

Il record [illegible] presenze (ma già a Roma, a Napoli e in altri centri del mezzogiorno il successo era stato notevole) è stato ottenuto da «Francesco e il re», di Vincenzo Ziccarelli, uno degli autori giovani più affermati a livello nazionale, che riesce miracolosamente a conciliare l'impegno politico (è presidente socialista della Provincia di Cosenza) con quello culturale. Ma anche altri testi calabresi sono stati accolti con simpatia ed attorno al teatro ormai si è venuto a creare, in Calabria, un fervore di iniziative che non hanno precedenti. A Catanzaro e a Chiaravalle centrale, sono sorti due teatri-scuola per offrire un vivaio ai gruppi teatrali operanti nella regione e alle televisioni private. L'università della Calabria, che con i suoi cinquemila studenti ha fornito gli spettatori più attenti, ma anche molti futuri divulgatori [illegible] cultura teatrale, ha addirittura organizzato un convegno a livello europeo.

Raggiunto questo boom, per il [illegible] calabrese [illegible] arrivato però il momento delle scelte. Non può [illegible] gli autori locali che sono stati assieme alle strutture esistenti come il «Rendano» di Cosenza i suoi punti di forza, ma non può nemmeno chiudersi nel recinto di un pericoloso provincialismo culturale.

Dice il prof. Giuseppe Ferroni, uno [illegible] promotori [illegible] convegno dell'Università calabrese: *«La cultura calabrese e il teatro ne è [illegible] una manifestazione molto viva e interessante, deve mettersi a confronto con le cose che sono essenziali nella scena culturale di oggi [illegible] temi e ai problemi chiusi nel cosiddetto orizzonte del territorio. Il lavoro [illegible] territorio ha senso proprio quando allarga i concreti bisogni locali anche fuori dai suoi confini».*

Il prof. Manacorda è d[illegible] stesso avviso: *«Fra i nostri obiettivi principali* — dice — *c'è quello di [illegible] anche protagonisti della cultura teatrale italiana».* Resta ancora da capire completamente il fenomeno. Perché questa improvvisa corsa [illegible] il teatro? Hanno svolto un ruolo determinante la scolarizzazione di massa, la presenza di una università di tipo nuovo come quella calabrese, [illegible] ha un dipartimento per [illegible] arti e lo spettacolo e i numerosi circoli culturali che operano nella regione? I meriti del consorzio teatrale ci sono, ma sono ancora tutte da accertare le ragioni per le quali in quest'area di allarmante depressione economica (circa 200 mila disoccupati, 80 mila dei quali sono [illegible] laureati e diplomati) tanta gente, studenti, operai, contadini sono andati quest'anno a teatro.

Forse c'è proprio bisogno [illegible] rompere, attraverso il teatro, l'antico isolamento culturale ed è [illegible] questa direzione che [illegible] operatori calabresi, gli enti locali soprattutto, debbono muoversi.

Elio Fata

In aumento i maltrattamenti agli animali

ROMA — Nonostante le campagne recentemente lanciate dagli zoofili e dai naturalisti, i maltrattamenti degli animali sono [illegible] aumento, ed [illegible] aumento sono anche [illegible] pratiche vivisezionistiche: l'allarme [illegible] dato dal comitato di gestione dell'Ente [illegible] le protezione animali.

Il comitato, dopo aver preso atto che la «Protezione animali» ha presentato ricorso amministrativo al Tar del Lazio contro [illegible] provvedimento legislativo che ha trasformato l'Enpa, chiedendone la immediata sospensione, ha rilevato che *«la riduzione dei poteri delle guardie zoofile, [illegible] indegnamente mortificate malgrado avessero difeso gli interessi zoofili dell'Italia, ha portato a un aumento degli abusi e delle infrazioni concernenti la tutela degli animali (aumento delle pratiche vivisezionistiche [illegible] dei maltrattamenti in genere)».*

La situazione, afferma il comitato, [illegible] «caotica» e *«come al solito ne fanno le [illegible] i più deboli e indifesi: gli animali e gli zoofili».*

Comprende il lago di Massaciuccoli

Diventata parco naturale la tenuta [illegible] San R[illegible]

PISA — La tenuta di Migliarino-San Rossore, dove i re d'Italia andavano a caccia di cervi e caprioli, è divenuta parco naturale. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio regionale della To[illegible]. Dopo l'Uccellina, in [illegible], è questo il secondo [illegible] che nasce nella regione. *«E' un fatto importante* — dichiara l'assessore all'urbanistica Giacomo Maccheroni — *perché mette fine ad una situazione [illegible] confusione in questo prezioso territorio e rilancia la To[illegible] come regione più predisposta alla salvaguardia dell'ambiente naturale».*

Il parco di Migliarino-San Rossore [illegible] su 20.000 ettari di [illegible] (quello della Maremma è di circa 12 mila ettari). L'esigenza di preservare questo territorio, in gran parte coperto da pinete e macchia mediterranea, habitat ideale per numerose specie di uccelli e per altra selvaggina (daini, cervi, caprioli soprattutto) era sorta negli ultimi anni per i pericoli di speculazione privata [illegible] parte (larga fascia del parco si affaccia sul mare) e sotto la spinta delle [illegible] protezionistiche dall'altra che, ripetutamente, avevano denunciato stragi di animali che poi finivano imbanditi sulle tavole delle trattorie lu[illegible]o la costa viareggina. Del nuovo complesso [illegible]rviatico fa parte anche il lago di Massaciuccoli, un'oasi per la selvaggina palustre migratoria.

Il nuovo parco [illegible] con alcuni handicap, come la presenza, sul suo territorio, [illegible] alcuni insediamenti importanti, come [illegible] Campo Darby, [illegible] base deposito degli Stati Uniti in Italia, il Camen (centro di ricerche atomiche), la Marina Militare e la stessa tenuta presidenziale di San Rossore, quasi trascurata da Einaudi ma molto frequentata con Gronchi e la sua famiglia e nella quale un paio di visite le ha già fatte anche Pertini.

«Sono presenze — ha spiegato Mauro Ribelli, presidente della commissione urbanistica della Regione Toscana — *disciplinate da leggi nazionali e da [illegible] accordo [illegible] zionale: non possono essere ignorate»*, tuttavia c'è [illegible] convinzione che le «isole» [illegible] anche [illegible] interessi [illegible]versi, non turberanno l'armonia e l'assetto del nuovo territorio protetto.

a. m.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Liquirizia. Viet. 14.
ARCO-INC.: Improvviso.
ARISTON: Buon compleanno Topolino di Walt Disney
ARLECCHINO: Una strada, un amore. Harrison Ford, Lesley Ann Down. C. Pistrano. Non viet. Col. Or.: 14,20; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti - tel. 531.374): I peccati di una monaca. Monica Zanchi. Viet. 18. Col. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
ASTOR: Attimo per attimo, John Travolta
AUGUSTUS: L'ultima onda.
CAPITOL: Profezia. Vietato 14
CENTRALE d'Essai: I giorni contati, di E. Petri. con S. Randone, F. Guccini, M. Melato. Viet. 14. Or.: 15,40; 18; 20,10; 22,30
COLOSSEO: Deep Throat, regia G. Damiano. Viet. 18. Or.: 16; 18,40; 20,35; 22,30
CORSO: Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre. Bud Spencer
CRISTALLO: Zombi 2, Richard Johnson, Tisa Farrow, Jean McCulloch. Col. Viet. 18. Or.: 15,15; 17; 18,50; 20,40; 22,30
DORIA: Attimo per attimo, John Travolta
GIOIELLO: Ammazzare il tempo, dal bestseller di Lidia Ravera con Stefania Casini, Flavio Bucci. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Tiro incrociato, Charles Bronson, Rod Steiger. Colori. Non viet. Orario 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30
LILLIPUT: Ratataplan. Non viet. Or.: 14,20; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
LUX: Labirinto, Lino Ventura, Angie Dickinson
METROPOL: Supersex. Viet. 18.
MILANO - COPPIA LUCE ROSSA: Giro del mondo dell'amore. Viet. 18
NAZIONALE: Il cacciatore di M. Cimino. De Niro. Viet. 14. Or.: 15; 18,30; 22.
OLIMPIA: Ratataplan. Non viet. Or.: 14,20; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40
PRINCIPE: Immagini di un convento, Paola Senatore. V. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
REPOSI: Hair, di Milos Forman. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
ROMANO: Un dramma borghese, di F. Vancini. Nero, Wendel. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: Ricordo il mio nome e A. Rudolph con G. Chaplin, A. Perkins. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: I porno desideri di una studentessa. Viet. 18.
VITTORIA: I guerrieri della notte. Viet. 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: La donna erotica, Erika Remberg, J. Albert. Viet. 18. Or.: 14,00; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30
ELISEO: Emily Sweet Emily. Stam. Viet. 18
FORTINO: Rosemary's Baby di R. Polanski, con Mia Farrow. Viet. 14
LA PERLA: Il violetto. Non viet. Or.: 15,05; 16,45; 18,25; 20,30; 22,35.
MAFFEI: Vieni vieni voglio fare l'amore con te. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: Patrick, S. Penhaligon, Robert Helpmann. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30
MASSIMO: oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: Frau Marlene di P. Rouget con P. Noiret, R. Schneider. ■ 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30
SEXY MOVIE ONE (c. Belgio 53, tel. 876.171): Basimento di una moglie con A. Fonseu. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
STATUTO: Violette Nozière, Huppert. Viet. 14. Ap. 15

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Caro papà, V. Gassman. Non viet. Or.: 20,30-22,30
APOLLO: L'ultima isola del piacere. Viet. 18. Or.: 20,30-22,30
CONTINENTAL: Vai gorilla, F. Testi, R. Palmer. Viet. 18
CREAM d'Essai: Assassinio sull'Orient Express, di S. Lumet, con Albert Finney, L. Bacall, colori. Ore 20-22,30.
FARO: Niente vergini in collegio, Natassja Kinski. Viet. 14. Or.: 15,20; 17,15; 19; 20,45; 22,30
FIAMMA: Il laureato, D. Hoffman, A. Bancroft. Non viet.
GIANDUJA: Sabato 22 il gatto con gli stivali, con le Marionette Lupi. Tel. 530.238
HOLLYWOOD: Pollice d'acciaio, Lu Yung. Non viet. Cinema Ta
KELLER STUDIO riposo settimanale. Domani: Gioventù bruciata, con J. Dean
ZETA RAGAZZI: Ogni sabato, ore 15-17, proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia

ZONA CENTRO

ALCIONE: sullo schermo: Persession; sulle scene: Lisa-Fanny-Dedè. Viet. 18. Ore 15-21,30

CABARET VOLTAIRE: «Le boite del Cinema». Proiezioni dalle 18 alle 24 continuate Malhamerfoay. Le grandi dive dell'erotismo: Sesso occulto, con Linda Lovelace. Ingresso soci.
MOVIE CLUB: Fino all'ultimo respiro, di Jean Luc Godard, J.P. Belmondo, J. Seberg. Ore 20,45-22,30
PO: Una ragazza a due posti, S. Julien. Viet. 18.
REGINA: Emmanuelle bianca e nera, colori. Viet. 18.
VITTORIO VENETO - Doppia luce rossa: L'isola dei piaceri proibiti. V. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Scorpio. V. 14.
GIARDINO-CINECOCCHIO: Romeo e Giulietta, di Franco Zeffirelli, con O. Hussey, J. Whiting. Or. 19,45-22,15
VINZAGLIO: Per le serie grandi gialli: La tarantola dal ventre nero, di Paolo Cavara, con Giancarlo Giannini, B. Bouchet, S. Auger, S. Sandrelli. V. 14. Or. 20,25-22,30

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Con la rabbia negli occhi, Y. Brynner. V. 14
SAN PAOLO: L'anello matrimoniale, Vitti. V. 18

ZONA FRANCIA

BERNINI: Mucchio selvaggio. V. 14. Ult. 22.
NUOVO ODEON: I guerrieri, Clint Eastwood, Telly Savalas. Techn. Non viet. Ap. 19,45.
ZETA d'Essai: L'uomo che fuggì dal futuro, di G. Lucas, con R. Duvall, D. Pleasence. Ore 20,40-22,30

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Un violento week-end di terrore.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
JOLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: Salon Massage. Viet. 18.
ARCI ZENIT: Faccia a faccia, di S. Sollima, G.M. Volontè. Ore 20-22.

■■ VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Renaldo e Clara, B. Dylan, J. Baez. Or.: 20-22,30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CAMBRIA d'Essai (piazza Bengasi, tel. 606.0553): Valentino, di Ken Russell. Ore 20,30-22,30.
SPEZIA: La settima donna. Viet. 18

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Alexandra, Arco, Bernini, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Nazionale, Odeon, Principe, Puntodue, Roma, San Paolo, Sempione, Sociale Spezia, Zeta.

FUORI CITTA'

BEINASCO
ITALIA: Venga a prendere il caffè da noi... compatiremo. F. Nero, techn. Non viet.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: Guerrieri dell'inferno. Viet. 14
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Gladiatore sfida la polizia.
CIRIE'
CATALANO: Sessomania. V. 18.
ITALIA: Le confessioni di una concubina. V. 18.
NUOVO: Le mani di una donna sola. V. 18
CUORGNE'
PERONA: Saloon Kitty.
NICHELINO
SUPERGA: Storia segreta di un lager femminile. Brio Tova. Viet. 18
ORBASSANO
MODERNO: Casanova. V. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Minicomix ...casalinga. Viet. 18
ITALIA: Truck Driver.
NUOVO: Le sexy serafe.
PRIMAVERA: Contro ■ sguardo di Satana.
RITZ: Ken il flagello del Kung-Fu.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Colpita da improvviso benessere.
RIVAROLO
CRISTALLO: Il tocco della medusa. V. 14
SUSA
■■: Don Camillo e ■■ Peppone.
VALPERGA
A■■: La felicità nel peccato.
VENARIA
DANTE: Amanda, ovvero avventure erotiche di una ragazza squillo.

TEATRI - RITROVI

Morto Torraca «re» dell'Eliseo

ROMA — E' morto a ■ anni Vincenzo Torraca, direttore artistico per ■ anni ■■ Teatro Eliseo.

■ nome ■ Torraca, noto anche come figura di antifascista e partigiano, è legato al Teatro Eliseo di Roma di cui fu direttore artistico dal 1937 fino alla metà del 1977. Sotto di lui passarono registi e compagnie di fama, a partire dalla compagnia del Teatro Eliseo (con Luchino Visconti, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Andreina Pagnani, Gino Cervi, Aroldo Tieri e Giorgio De Lullo) ■■ alla compagnia ■ Eduardo, alle compagnie estere ■■ la Comédie Française, l'Old Vic e il Théâtre National Populaire.

■■ partecipò giovanissimo ■ movimento modernista ■ ■■ Murri, si laureò all'università di Liegi e successivamente a Napoli, dove ■ legò con Croce e Gentile; fu intimo amico di Giovanni Amendola, firmatario del manifesto antifascista degli intellettuali redatto da Croce.

Nel dopoguerra, dopo una parentesi politica che ■ vide collaborare alla presidenza del Consiglio con Ferruccio Parri, Torraca riprese la ■ attività culturale nel teatro.

TEATRI

ALCIONE: sulle scene: Lisa-Fanny-Dedè, sullo schermo «Persession». Viet. 18. Or. 15-21,30
ALFIERI: dal 26 sett.: XXV Festival dell'Operetta.
CARIGNANO: stasera ore 21 ■■ Campanini - Franco Barbero in Paletto Gioanin americano 'd Mongardin, tre atti comicissimi di Dino Belmondo. Pren. via Roma 49, tel. 544.562 - 550.246
CENTRALINO (tel. 837.500): domani Oreste Lionello.
ERBA: Scuola di teatro piemontese, con Fassalino, Scaglione e Brero. Iscrizioni c. Moncalieri 241, tel. 690.457, ore 15-19 feriali
GIANDUJA: da sabato 22 il gatto con gli stivali con le marionette Lupi. Tel. 530.238
NUOVO - Sala Valentino: stasera ore 21,15 Arrabal, Jodorowsky, Topor in «Rappresentazioni in Radomentazione», Anonima Teatro Studio
NUOVO: Centro di formazione teatrale e Centro di perfezionamento della danza. Iscrizioni feriali ore 16-19
TEATRO STABILE: Vendita abbonamenti Stagione '79-'80 via Roma 49.

RITROVI

BELLE ARTI: Ore 21 danze con un'orchestra e un cantante che valgono la vostra serata.
CLUB 84: ore 15,30 e 21 danze.
GARDEN: ore 21 discoteca
TROCADERO: ore 21 Luna Park

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - t. 837.940): al piano G. Palumbo, ore 20,30 tutti con Dino Lateano
SHAKER - PIANO BAR (C. Sabaudia 3 - tel. 532.492): Bernard Thomas e Fabio

HOLO RIVER (c. Moncalieri 5 - t. 685.457): al piano Nigel Thomas
LE PARADIS CLUB (S. Massimo 14).
TRIANGOLO DISCOTECA AMERICANA (v. Fabrizi 71)
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA (Bertola 31): E. Mezzadra.
GALLERIA ADRIANO VILLATA - Canina Monf. (Al) tel. 0142/943.304: personale di Antonio Carpora fino al 29 sett.
33 ARTE CENTRO - Saluzzo (c. Cavour 15): Mario Gosan - Incisioni

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
DAVICO: Guazzi di Kuriyama.
VIOTTI: Jacques Trouvé

■■ NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or. 10-12; 15-18
MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - T. Gianduja (S. Teresa 5, t. 530.238).

Il compositore festeggiato a Milano, l'orchestra del Regio applaudita [illegible] Stresa

Petrassi: «Quanto bene ho avuto dai giovani»

MILANO — La Festa dell'Unità, che si era aperta coi valzer di Strauss in Piazza del Duomo, e che ha poi accolto non pochi contributi di musica popolare, vi ha pure affiancato un ciclo di concerti e di dibattiti d'alto livello sul tema «Trent'anni di musica in Europa: tendenze e sviluppi». Avveduto organizzatore, manco a dirlo, Luigi Pestalozza, gran maestro [illegible] cerimonie [illegible] attività musicali in seno al pci.

La serie di manifestazioni, che ha toccato la situazione musicale presente in Italia, nelle due Germanie, [illegible] Francia, Belgio, [illegible] Spagna, Unione Sovietica, Inghilterra, Polonia si è chiusa sabato [illegible] al teatro dell'Arte [illegible] una manifestazione in onore di Goffredo Petrassi, che quest'anno raccoglie larga messe di omaggi e di affetto in occasione del [illegible] settantacinquesimo compleanno.

In [illegible] breve convegno introdotto da Pestalozza il sottoscritto ha cercato di illustrare quale sia [illegible] e [illegible] ad essere l'importanza di Petrassi nella musica contemporanea in genere, e in quella italiana in particolare, insistendo sulla qualità radicalmente moderna per [illegible] dire [illegible] e propria avanguardia. [illegible] linguaggio [illegible] lui elaborato in un arco creativo [illegible] cinquantennale.

Il responsabile delle attività culturali del partito, Aldo Tortorella, ha spiegato con senso di responsabilità il nuovo corso della politica culturale comunista, che ha permesso un simile incontro (impensabile, infatti, venti o venticinque [illegible] or sono): riconoscere il valore delle manifestazioni artistiche di punta, e pertanto, nella situazione attuale della cultura, di élite, e sforzarsi di estenderne [illegible] fruizione, nel limite [illegible] possibile, a strati [illegible] più estesi della società.

Infine ha parlato Petrassi, festeggiatissimo, e ha detto quelle cose civili e sincere che lui sa sempre trovare: in particolare, accennando al suo rapporto coi giovani, a tanti dei quali ha insegnato e insegna i fondamenti della composizione musicale, ha voluto insistere, anziché su quanto egli ha donato, sul benefico apporto che a lui è sempre venuto da tale frequentazione.

In seguito, sempre [illegible] teatro dell'Arte, l'orchestra dei pomeriggi musicali, diretta da quello specialista del moderno che è Gianluigi Gelmetti, ha eseguito un programma di musiche italiane contemporanee, dove le giovani generazioni facevano corona al maestro, [illegible] Gentilucci [illegible] sottile studio [illegible] atmosfere, quasi si potrebbe dire [illegible] «concerto di soffi» intitolato *Il tempo sullo sfondo*; di Niccolò Castiglioni e di Salvatore Sciarrino rispettivamente *A solemn music* e *Il paese senza tramonto*, entrambi nell'interpretazione del soprano Gabriella Ravazzi. Di Petrassi il secondo di quegli otto concerti per orchestra che costituiscono uno dei m[illegible] più validi della musica contemporanea, avendo [illegible] primo e nel secondo [illegible] una specie di necessario antefatto storico ed iniziando dal terzo l'arco di una [illegible] stabile evoluzione.

Massimo Mila

Respighi russo con Aronovich

STRESA — E' probabile che l'omaggio più sostanzioso e più ricco alla figura di Ottorino Respighi (primo centenario della nascita), in tutte le stagioni italiane, sia stato questo concerto delle Settimane musicali di Stresa: l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, guidata [illegible] Yuri Ahronovitch, [illegible] aperto la rassegna con la suite Gli uccelli, quindi, facendo posto a un solista [illegible] lusso come Uto Ughi, si è spinto verso il raro Concerto gregoriano per violino e orchestra, imboccando per finire la più ampia [illegible] delle Vetrate di chiesa e dei Pini [illegible] Roma.

[illegible] è stata una buona idea affidare il tutto alle cure di Ahronovitch: quante impronte russe reca la musica di Respighi, nelle grandi e nelle piccole dimensioni! I sortilegi del clarinetto (nella Fuga in Egitto delle Vetrate) sono gli stessi della Sheherazade. In San Gregorio Magno e in San Michele Arcangelo (sempre dalle Vetrate) sono impiegate le chiazze di colore del Boris, il ventare demoniaco della Notte sul Monte Calvo.

E poi Ahronovitch ha un fare comunicativo e convincente che dà immediati [illegible] positivi: l'orchestra del Regio (assai significativo il [illegible] esordio nel massimo Festival del Piemonte) ha suonato con si[illegible] e vivacità continue, con belle sortite solistiche, specie nel settore dei legni, con inedita disposizione a realizzare la varietà di coloriti richiesta sapientemente dal direttore russo.

Riudendo Respighi, sono Gli uccelli quelli che oggi paiono [illegible] meno voglia [illegible] volare: i gracili spunti di partenza ci sono e il disegno è sempre netto, ma c'è una componente estetizzante che diluisce, dilata e ammorbidisce tutto (quanta arpa, quanta celesta per modesti volatili, quali la colomba o il cucù). Diverso è il caso del Concerto gregoriano che [illegible] è giovato [illegible] sovrana eleganza [illegible] Uto Ughi, della sua innata e ammirevole asciuttezza espressiva: l'elemento gregoriano, a parte la citazione del finale, è poco avvertibile, o quanto meno è così bene amalgamato con la tenerezza di cantilene nutrite [illegible] Franck e Debussy che quasi mai si avverte il fastidio dell'antico ricostruito a freddo.

Nei più celebri lavori sinfonici, salutati dal pubblico che ha affollato il Palazzo dei Congressi con convinti, prolungati applausi, [illegible] risaltate ancora una volta le due facce [illegible] Respighi, [illegible] sontuosità sinfonica, la concitazione totale (ah! quelle sudate legioni della via Appia) e, di contro, [illegible] schiettezza della melodia a fior di [illegible], [illegible] poesia sospesa di spunti che fermentano in spazi lontananze.

E' a questo Respighi «povero» che vanno le nostre simpatie, allo splendido Mattutino di Santa Chiara, alla spoglia tromba in do che filtra fra i Pini presso una catacomba, al clarinetto che [illegible] effonde sul Gianicolo. Un Respighi che resta, a dispetto di quanti oggi lo ignorano per non sentirsi provinciali.

Giorgio Pestelli

Festival personaggio donna — [illegible] al cinema Statuto proiezione di «Violette Nozière» [illegible] Claude Chabrol.

Le «madri» nel film discusso

Andrea Ferreol e Valeria Moriconi sono la madre e la zia del protagonista in «Improvviso»

LE PRIME SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Quel ragazzo con violoncello che uccise, all'improvviso

«Improvviso», di Edith Bruck, con Giacomo Rosselli, Valeria Moriconi, Andréa Ferréol. Produzione italiana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: perplesso. Cinema Arco.

Sulla banchina di una stazione, nel box vetrato della saletta d'attesa, un ragazzo uccide a coltellate una signora che non ha mai visto prima e che ha reagito a un suo improvviso gesto d'intimità.

L'episodio dura pochi, confusi attimi: il film, ispirato ad un fatto di cronaca, ritmato dai continui trasferimenti [illegible] riformatorio all'altro che sollecitano nel protagonista i ricordi, suggerisce il cammino psicologico e sociale attraverso cui un adolescente mite, introverso studente di violoncello, può diventare assassino.

La scrittrice Edith Bruck («Andremo in città», «Chi [illegible] ama così», «Transit») debutta con *Improvviso* prodotto dalla Seconda rete televisiva e appena presentato alla Mostra di Venezia, nella regia cinematografica: il film ha i difetti dell'inesperienza e dell'ambizione generosa di dire tutto.

Nella città di provincia in cui vive senza padre e con due madri (la zia sarta, la mamma infermiera), la personalità in formazione del ragazzo Michele viene distorta da un'educazione conformista, gretta, iperprotettiva e oppressiva, viene ferita dalla violenza e alienazione del mondo cir[illegible].

Indifeso, spaventato dalla sessualità ma condizionato dalla mercificazione giornalistica e cinematografica [illegible] corpo femminile, il ragazzo allunga la [illegible] sulla donna sconosciuta, la uccide nel terrore di venir svergognato o denunciato [illegible] lei, paga l'as[illegible] in carceri che a propria volta uccidono ogni [illegible] desiderio di vivere. Giacomo Rosselli è un protagonista impacciato e patetico; Valeria Moriconi e Andréa Ferréol restano chiuse nelle loro caratterizzazioni.

s. r.

SETTEMBRE MUSICA

Una giornata con Berio

TORINO — Questo il programma di oggi per «Settembre musica». Stamani alle 10, al Palazzo Reale, «C'è musica e musica», proiezione [illegible] filmati realizzati [illegible] Luciano Berio (4ª e 5ª puntata). [illegible] 15,30 proiezione della 6ª puntata.

Alle 16,30, sempre a Palazzo Reale, incontro con Luciano Berio. Brani [illegible] riferimento: *Sequenza III* per voce sola - *Sequenza VII* per violino. Partecipano Luciano Berio, Lorenzo Ferrero, Alide Maria Salvetta, voce, Carlo Chiarappa, violino.

Stasera alle 21, all'Auditorium, Laboratorio di Progettazione teatrale diretto da Luca Ronconi, con l'Ensemble Teatromusica, direttore Marcello Panni. In programma musiche di Berio: *A-Ronne* e *Laborintus* (testi di Edoardo Sanguineti). Le voci: Catherine Bott, Karen Jensen, Linda Hirst.

La madre del ragazzo chiede silenzio

Il film della Bruck non si vedrà ad Asti?

ASTI — Non è ancora sopita la polemica riguardante la programmazione del film Improvviso *della regista Edith Bruck [illegible] prima visione in tutte le più importanti città.*

Ad Asti non si vorrebbe che il film venisse proiettato. La pellicola sarebbe ispirata alla vicenda del «ragazzo del [illegible] loncello», il giovane astigiano Flavio Fantino, che all'età di 17 anni uccise a coltellate sul treno Alessandria-Torino una professoressa torinese di trent'anni. Il ragazzo venne identificato attraverso lo strumento musicale che aveva con sé.

Arrestato confessò. Disse che aveva ucciso perché la professoressa aveva respinto le sue attenzioni. La sua vergogna della vittima fu, forse, la causa del «raptus» che sconvolse la mente del giovane. Condannato a 14 anni di reclusione Fantino morì nel carcere di Regina Coeli in circostanze oscure.

Un anno dopo la morte, iniziò la lavorazione del film. La madre del Fantino si oppose a che la vicenda finisse sugli schermi; tramite l'avvocato Goria, [illegible] Asti, inviò diffida e per parecchio tempo nessuno sentì più parlare del film.

Ed ecco apparire la pellicola al festival di Venezia con il titolo Improvviso. *Nuova reazione della madre del violoncellista che ora tenta di impedire che la pellicola venga proiettata almeno al Teatro Alfieri di Asti.*

Dice l'avvocato Goria: «Il film presenta moltissimi lati [illegible] identificazione con la vicenda del "delitto del violoncello". Stiamo preparando [illegible] una documentazione al riguardo e non è escluso un nostro intervento presso la magistratura per il sequestro della pellicola».

Intanto il legale ha chiesto con una lettera al sindaco di Asti (il Teatro Alfieri è di proprietà comunale) che il film in programmazione per venerdì prossimo non venga proiettato. Nei giorni scorsi, il sindaco, Giampiero Vigna ha detto che non ordinerà, per evitare un precedente, la cancellazione dello spettacolo.

Quale [illegible] l'esito del braccio di ferro fra il Comune e il legale della madre del Fantino lo si saprà mercoledì prossimo dopo la riunione della giunta.

v. m.

Kaiser, Wedekind, Pasolini [illegible] lo Stabile di Trieste

TRIESTE — *Il cancelliere Krehler*, del drammaturgo tedesco Georg Kaiser, inaugurerà il [illegible] ottobre [illegible] stagione 1979-'80 del Teatro [illegible] del Friuli-Venezia Giulia. Il lavoro sarà affidato alla regia di Paolo Magelli (che così comincia la sua collaborazione con l'ente triestino) e sarà allestito dallo stesso «Stabile».

Interpreti principali del *Cancelliere Krehler* (presentato in prima nazionale) saranno Flavio Bucci, Cecilia Polizzi, Gianni Galavotti e Micaela Pignatelli.

Lo «Stabile» regionale allestirà per la stagione '79-'80 altri due spettacoli di particolare interesse: *Il marchese von Keith* [illegible] Franz Wedekind, che si inserisce nel filone teatrale «centro-europeo» [illegible] cui il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia è [illegible] [illegible] più attenti propositori, e *Calderon* [illegible] Pier [illegible] Pasolini.

L'opera di Wedekind sarà affidata a Nino Mangano che si servirà anche delle famose «Marionette di Podrecca» (da quest'anno acquisite definitivamente allo «Stabile» grazie anche al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia), mentre il testo pasoliniano [illegible] diretto da Giorgio Pressburger, che da anni collabora con il teatro regionale.

Lo «Stabile» riprenderà anche uno dei più fortunati spettacoli della scorsa stagione, Il *Vecchio mondo* del sovietico Arbuzov, che Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa hanno interpretato sotto [illegible] guida [illegible] regista goriziano Francesco Macedonio.

Gondola d'oro '78 a Zero e Iglesias

ROMA — Renato Zero per gli italiani e Julio Iglesias per gli stranieri hanno vinto la «Gondola d'oro 1978» messa in palio [illegible] i partecipanti alla mostra internazionale [illegible] musica leggera che si svolge ogni anno a Venezia.

Essa viene assegnata a quegli artisti, uno straniero e un italiano, il cui disco presentato alla mostra ha venduto il maggiore numero di copie nel periodo compreso tra il primo luglio ed il 30 giugno successivo.

Con la Sills

Menotti «riscritto» un trionfo

NEW [illegible] — «*La loca*», l'opera [illegible] Giovanna [illegible] [illegible] che il maestro Giancarlo Menotti ha composto appositamente [illegible] Beverly Sills, il grande soprano americano che [illegible] [illegible] [illegible] è congedata [illegible] [illegible] pubblico, ha decretato il trionfo dell'autore e dell'interprete.

Menotti che in terra americana non sempre ha avuto fortuna ha cancellato in [illegible] sola sera le perplessità dei suoi detrattori. Al calar del sipario il pubblico è esploso in una [illegible] quale da tempo non si ascoltava.

Nella [illegible] [illegible] trionfo, una vena di doloroso rimpianto con *La loca* che l'ha confermata grandissima interprete oltre che [illegible] somma. Beverly Sills ha festeggiato i suoi cinquant'anni ed al tempo stesso ha dato l'addio al palcoscenico: da domani l'affascinante soprano di colore siederà dietro una scrivania a coprire un posto [illegible] grandissima responsabilità, quello di direttore artistico della stessa Opera di New York.

Le grosse produzioni dell'ente cercano fortuna ai festival

Al Premio Italia delle tv i film Rai non si vedono

Si sta svolgendo a Lecce, e si chiuderà in settimana, la trentunesima edizione del Premio radiotelevisivo Italia. Com'è noto, vi partecipano 62 organismi appartenenti a [illegible] Paesi. [illegible] tratta di una [illegible] festazione di grande importanza, unica nel [illegible] genere. [illegible] giurie internazionali for[illegible] da dirigenti sommi [illegible] varie [illegible] giudicano decine e decine di opere in concorso, e assegneranno premi per le [illegible] sioni musica, dramma, documentario.

Qui si insiste ancora sulla faccenda dei premi che è un po' tramontata ovunque (ma abbiamo sentito che al festival cinematografico di Venezia, sotto sotto, c'è un'acuta nostalgia di targhette e statuette d'oro...). Comunque [illegible] assicura in [illegible] ufficiale — e penso che l'attivo e infaticabile [illegible] segretario generale Alvise Zorzi ne sia personalmente convinto — che i premi [illegible] [illegible] il vero scopo della manifestazione.

Il vero scopo è quello di fa[illegible] — e ciò avviene da molti anni — l'incontro degli operatori [illegible] campo radiofonico e televisivo [illegible] tutto il mondo, [illegible] proficuo scambio di idee e [illegible] esperienze, e con larga [illegible] sibilità di stabilire intese concrete sul piano della coproduzione. Proprio per questo aspetto culturale e pratico dell'iniziativa, è stato assegnato di recente al Premio Italia il più alto riconoscimento, l'«Emmy Award», da parte dell'Accademia americana di televisione.

Monica Guerritore durante le riprese di «Uomini e no»

Anche la trentunesima edizione sta offrendo un numero imponente di convegni e [illegible] tavole rotonde, di seminari e di riunioni. C'è un omaggio all'illustre René Clair, che si è occupato di radio, e c'è un ampio dibattito con l'intervento di esperti internazionali sul tema «La tv e la circolazione dei programmi e delle idee». Il fervore intellettuale è intenso. Resta sempre il problema — ed è un vecchio problema [illegible] il Premio Italia — di coinvolgere veramente il pubblico, ossia di accendere un interesse più immediato e più vasto che vada al di là della cerchia degli operatori qualificati, [illegible] gruppi dirigenziali, degli studiosi [illegible] mass-media e delle solenni giurie.

Una rassegna che riguarda la televisione, la quale ha alle sue spalle, nei vari continenti, centinaia [illegible] milioni [illegible] persone ogni sera, dovrebbe avere [illegible] r[illegible]a enorme, superiore a quella dei festival cinematografici. [illegible] invece accade [illegible] il contrario. [illegible] festival cinematografici tutti, si può dire, [illegible] appassionano. Il Premio Italia, ancora oggi, [illegible] è seguito [illegible] massa, e parecchi ne ignorano persino l'esistenza.

Si dirà [illegible] il paragone è fuori posto, [illegible] il Premio Italia è innanzi tutto un «incontro». E perché [illegible] all'incontro non dovrebbe esserci un [illegible] simile a quelli cinematografici con la rassegna delle produzioni più importanti destinate a circolare sui teleschermi [illegible] [illegible] a poche settimane o a pochi mesi? Tentativi in questa direzione ne sono stati fatti, [illegible] dubbio; ma [illegible] misura non sufficiente.

Perché, ad esempio, dalla [illegible] del Premio Italia resta tagliato fuori tutto il settore cinematografico della tv?

[illegible] il rapporto cinema-televisione, nella sua dimensione produttiva e artistica, è in primissimo piano; [illegible] [illegible] discutono; e i risultati [illegible] vedono, e i progetti in [illegible] di realizzazione sono continui: Rosi non ha trionfato a Mosca con «Cristo si è fermato ad Eboli» e il regista russo Tarkowski non [illegible] lavorando per la [illegible] 2?

[illegible] Premio Italia — in mezzo a tante opere degne [illegible] acute, ma non tali da poter colpire il grande pubblico — c'è la totale assenza dei film tv. Eppure in questo momento non sarebbero mancati.

La questione è che per evidenti motivi commerciali *Il prato* [illegible] Taviani e *Improvviso* [illegible] Bruck [illegible] andati a Venezia; *La giacca verde* di Giraldi, [illegible] [illegible] di Soldati, con Senta Berger e Jean-Pierre Cassel, e *La promessa* di Negrin, da Dürrenmatt, con Macha Meril, Rossano Brazzi e Raymond Pellegrin, sono stati mandati al festival di Montreal; *Le rose* [illegible] [illegible] di Alberto Bevilacqua con Franco Nero, Helmut Berger, Olga Karlatos è presente [illegible] festival di San Sebastian; e l'atteso *Uomini e* [illegible] di Valentino Orsini andrà [illegible]rettamente nelle [illegible] e in qualche altro festival.

Tutte produzioni televisive, ideate, promosse e finanziate nell'ambito della Rai, spettacoli di prestigio e soprattutto di grosso richiamo sulla platea. [illegible] non una di queste è comparsa [illegible] Premio Italia? Ci si dovrebbe pensare a tempo per il prossimo anno, e non privare una rassegna televisiva di ciò che le spetta di diritto.

Ugo Buzzolan

«'Na scudela 'd fioca» [illegible] Carignano

Il dramma di una città che recita se stessa

CARIGNANO — Hanno lavorato per mesi intorno alle vicende della loro città, hanno frugato [illegible] biblioteche, per trovare documenti e testimonianze, sono andati a [illegible] nelle soffitte gli abiti dei loro nonni; alla fine, gli abitanti di Carignano, guidati dal regista Vincenzo Gamna, hanno allestito '[illegible] scudela 'd fioca, dramma di una città che recita se stessa e, col pretesto del teatro, riannoda i fili con un passato che avrebbe forse rischiato l'oblio.

Questo [illegible] «autodramma» abbraccia gli anni compresi fra il 1880 e il 1918. Attraverso le vicende della famiglia Petretti, passa in esame gli avvenimenti traumatici di quel periodo: la rivoluzione industriale, il lavoro minorile, i tumulti di Torino nel '17, quando era divenuta gravissima la crisi economica, e lo scoppio della grande guerra.

Ci sarebbe [illegible] che rabbrividire dinanzi a una tale ricchezza e complessità [illegible] temi. Ma Gamna e i duecento carignanesi che hanno messo mano all'operazione hanno dimostrato un coraggio straordinario e hanno montato uno spettacolo che riserva momenti di bella intensità e qualche inopinato scivolone.

Gamna è bravissimo nel creare le scene corali, fa muovere trenta, quaranta attori (non professionisti) con assoluta naturalezza; è impagabile nel creare i tableaux vivants [illegible] esempio [illegible] marcia del quarto stato dipinta da Pellizza da Volpedo), provoca un sicuro coup de théâtre quando fa passare la nave sulla quale si [illegible] imbarcati gli emigranti per l'Argentina; visualizza benissimo il valzer del capitale con la borghesia, sullo sfondo della disperata miseria contadina.

Quando infligge salutari colpi [illegible] piccone alla retorica patriottarda, utile ai generali e ai «pescecani», rischia però di cadere nella retorica opposta, quella degli umili che pagano sempre per le guerre private dei potenti. Ma, soprattutto, che bisogno aveva di far recitare il famoso monologo di Artuffo «Dammi quella lettera»? E' un momento che spiazza il senso dell'intera operazione. Sarà stata, pensiamo, una debolezza nei confronti del «teatro» e dell'intrattenimento, ma [illegible] [illegible] rivolti a questo fine gli sforzi dell'intera popolazione.

o.g.

Mama Bea stasera al Massimo

TORINO — Stasera alle [illegible] al Cinema Massimo concerto [illegible] [illegible] Bea Tekielski, [illegible] cantante rock francese in Italia per la prima volta.

Domani si apre la stagione

Oreste Lionello al Centralino

TORINO — Il Teatro Cabaret Centralino apre, domani sera, in via delle Rosine 16, la stagione teatrale '79-'80. Sarà in scena Oreste Lionello con il suo nuovo recital. Seguiranno, nelle prossime settimane, Beppe Grillo, Enrico Beruschi, La Smorfia, I Giancattivi, Gino Paoli, Bruno Lauzi e altri.

Gene Kelly nel musical «Les girls» di Cukor a tv due

Alla televisione

[illegible]

13 — **Maratona d'estate.** Rassegna internazionale [illegible] danza. Concerto barocco. Coreografia di [illegible], musica di Bach con il New York City Ballet (c)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **La fiaba quotidiana.** L'ufficio postale è pronto (c)
[illegible] **L'aquilone, fantasia di cartoni animati**
18,35 **[illegible] permesso?** di Palazio e Clericetti, regia [illegible] Nicastro (c)
[illegible] **Hopalong Cassidy. Terra [illegible] confine** (c)
19,45 **Almanacco [illegible] giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Un mondo dipinto di verde,** telefilm francese, regia di Danielle Baudi — *La tenera vicenda, ambientata in Lorena durante l'ultima guerra, del delicato sentimento di un bambino per [illegible] sua coetanea*
[illegible] — **Antenna** (c), a [illegible] di Federico Fazzuoli ed Emilio Sanna: **I giochi dell'inconscio.** Viaggio nella psicanalisi, programma di Nelo Risi (1ª) — *[illegible] quarant'anni dalla morte [illegible] Sigmund Freud, il padre della psicanalisi, la rubrica «Antenna», dedica due numeri alla situa[illegible] [illegible] psicanalisi in Italia. Autore [illegible] due programmi è il regista Nelo Risi, un «esperto» della materia. Tra i film [illegible] lui diretti figura il «Diario [illegible] una schizofrenica»* - **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

RETEDUE

13 — **TG2 ore tredici - La vita su un filo di seta** (c)
13,45 **Eurovisione. Da Spalato (Jugoslavia):** in collegamento con le tv europee **Giochi del Mediterraneo - Tv dei [illegible]:** a) Capitan Harlock, telefilm, [illegible]ero pirata nello spazio; b) Sara e Noè, disegno animato: Un regalo per Noè (c)
18,50 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera** (c)
19,10 **Barbapapà.** Disegni [illegible]: Il [illegible] (c)
19,15 **Un uomo in casa,** telefilm. **Per [illegible] week-end in [illegible]** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Dossier replay,** a cura di E. Mastrostefano: In pellegrinaggio verso Maometto
21,30 **E adesso musical. Les girls** (1957), regia di George Cukor, [illegible] Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall (c) — *Ex capocomico in tribunale [illegible] [illegible] [illegible] ex soubrettes. Una delle tre, in un libro [illegible] ricordi, ha mentito a proposito [illegible] [illegible] [illegible] sentimentale fra una collega e il boss [illegible] offese e querele. Ma ha mentito davvero?* - **TG2 Stanotte**

LA TV — di u. bz.

Giovani detenuti in attesa di giudizio

Certo, la trasmissione è sgradevole. Non fa nulla per allettare il pubblico e presentargli la cruda m[illegible] forma spettacolare. Ma non ha per titolo *Scemi e cattivi?* In questo titolo, amaro e pro[illegible]tone, c'è l'indicazione precisa [illegible] [illegible] natura e dei suoi scopi.

E' un programma che vuole richiamare l'attenzione della platea e delle «autorità competenti» sui minori che la società [illegible] ed emarginare. Le prime due puntate sono state occupate da un'inchiesta di Gabriele Palmieri sullo scandalo dell'istituto ortofrenico annesso alla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, dove nel '77 erano stati trovati ragazzi legati e maltr[illegible] in modo ignobile. Non è [illegible] [illegible] [illegible] istituti ortofrenici italiani siano come quello di Bisceglie. Ma attraverso la puntualizzazione di un caso-limite si è arrivati ad affrontare la questione di base ossia la cura, il recupero e il reinserimento del giovane malato: un contributo a capire a quali situazioni si può giungere nel «vecchio manicomio» le cui strutture dovrebbero essere modificate dalla legge 180 sulla riforma dell'assistenza psichiatrica (salutata all'indomani della votazione — come dice Franco Basaglia — quale grande conquista civile e democratica, e poco dopo [illegible] di aver [illegible] gravi sconvolgimenti mentre è appena iniziata la fase dell'applicazione).

Ora il discorso, anche qui in due puntate (ieri sera e lunedì prossimo), riguarda i ragazzi carcerati nell'attesa di giudizio. Palmieri è venuto a Torino e ha usato lo stesso metodo. Il suo obbiettivo era il Ferrante Aporti di cui ha cercato di approfondire le condizioni attraverso sopralluoghi e interviste, sempre tenendo l'indagine fuori da qualsiasi sensazionalismo. Il ministero gli ha dato il permesso di girare nell'interno dell'istituto, di parlare con i dirigenti e con gli agenti, cosa che gli era stata negata dalla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie dove in pratica egli non aveva potuto mettere piede. Purtroppo non gli ha concesso di parlare con i giovani detenuti, e questo ha rappresentato una grossa e incolmabile lacuna.

Comunque l'inchiesta è stata ugualmente incisiva per i temi importanti [illegible] ha via via enucleato con chiarezza: assurdità delle lunghe carcerazioni preventive dovute alla lentezza della macchina della giustizia, assurdità di una legge uguale per gli adulti e per i minori, inadeguatezza estrema delle strutture degli istituti, di regola sovraffollati, con tutti i disagi e i pericoli conseguenti, inadeguatezza per numero e per [illegible] professionale degli agenti addetti alla custodia (la cui intervista [illegible] [illegible] ha costituito uno dei pezzi più significativi della puntata).

Le riprese, per la maggior parte, risalivano al '77. Solo due anni prima le celle del Ferrante Aporti erano orrende, senza riscaldamento e senza servizi igi[illegible], con le pareti umide, ricoperte di scrizioni oscene. Di recente le celle sono diventate per così dire più umane, ma ciascuna contiene quattro giovani invece di tre, che è poi il numero massimo consentito. Anche qui foto di nudi su tutte le pareti: il direttore ha detto che il problema del sesso e del suo sfogo è all'ordine del giorno. Forse per la prima volta si è accennato in tv al sesso nel [illegible]. E' un argomento di cui si dovrebbe veramente parlare con franchezza. Non è argomento da tv «che entra in tutte le case»? Ma in una tv che manda in onda di continuo la pubblicità del «salvaslip» contro le perdite femminili, e dei pannolini per le mestruazioni abbondanti, qualsiasi discorso, di qualsiasi tipo, sul sesso è ampiamente autorizzato.

* *

Domenica. E' cominciato il campionato di calcio che ha riempito il tardo pomeriggio e la serata. La quale serata ha offerto [illegible] pezzo forte l'ottava puntata del lumettone drammatico *Capitani e* [illegible]. Due ore prima era andata in onda la [illegible]nta puntata del fumettone sentimentale *Mogli e figlie*, confezionato con più [illegible] ma egualmente privo di [illegible].

* *

Stasera in *Antenna*, prima parte di un'inchiesta sulla psicanalisi in Italia condotta dal regista Nelo Risi («Diario di una schizofrenica»). Il capitolo è intitolato «I buchi neri dell'inconscio». Sulla rete 2 il film *Le girls* (1957) diretto da Cukor e interpretato da Gene Kelly che si esibisce per l'ultima volta come ballerino.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, [illegible], 15, 19, 21, 23
7,20 Stanotte stamane
7,25 La diligenza
9 — Radioanch'io
[illegible] — Scampolo, di Niccodemi
11,30 Ornella Vanoni
12,03 [illegible] [illegible] io '79 [illegible] Mario Del Monaco
14,04 Musicalmente con Christian
14,30 Libro discoteca
15,05 Rally con Marina Morra
16,40 Incontro con un vip
17 — Una notte d'estate
17,15 Premiata fornerla Marconi
17,30 Rock Murder
18 — Ipernore rock
18,30 Voi coi disco
19,30 Ray Charles e Patty Pravo
20 — Cinema, teatro e società
20,30 L'agente segreto di Conrad
21,03 Radiouno jazz '79
21,55 Combinazione suono
23 — Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornale radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
7 — Bollettino del mare
9,20 Domande a Radiodue
9,32 Il dottor Zivago
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Educazione fisico-sportiva
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle epoque e dintorni
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radiodue [illegible]
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,50 Long playing hit
19,50 Intervallo musicale
20,40 Spazio X formula 2
20,30 International pop
21 — Disco music
21,30 Il rock
22,05 Cori da tutto il mondo
22,45 [illegible] music

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 10,45; 12,45, 13,45; 15,15; 18,45; 22
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
9 — Il concerto del mattino
10,55 Antologia di musica [illegible]sica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso estate
17 — Lei sa che lingua parla?
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Leonhardt al clavicembalo
21,50 California Hall
[illegible] — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

9 — Ragioniamoci sopra
10 — La casalorte
11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro
12,30 Musica in libertà
[illegible] — Il tempo di un disco
14 — In confidenza
15 — Hit parade Radio Monte[illegible]
17 — Il discolo
18 — R M C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 19,50; 21,30; 23,50
19 — **Per i più piccoli:** favole [illegible] bosco (c)
19,05 **Per i bambini** (c)
20,05 **Songs alive.** Corso d'inglese (c)
20,35 **Il mondo in cui viviamo:** il bambù (c)
21,05 **Il Regionale** (c)
21,45 **La banchetta,** di Sergio Maspoli, regia Massolo Cantoni. Teatro dialettale ticinese (c)
[illegible],05 **Terza pagina:** Paul Cezanne, gli ultimi anni ad Aix (c)

CAPODISTRIA

16,55 **Telesport. Spalato:** VIII [illegible] [illegible] Mediterraneo. Canottaggio
19,40 **Nuoto.** Finali
[illegible] — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Lo [illegible] gallico,** le [illegible] [illegible] serie [illegible] evasioni celebri. Regia Jean Pierre Decourt (c)
22,30 **Temi d'attualità**
23 — **Telesport.** Lotta greco-romana. **Spalato:** VIII Giochi del Mediterraneo
23,30 **Sintesi registrata**

[illegible]

Telegiornale: 19,50; 23,30
17,45 **Cartoni animati** (c)
18 — **Paroliamo [illegible] contiamo**), telequiz (c)
19,15 **Vita da strega.** Lo gnomo cattivo
19,45 **Tele menu**
20 — **Gli intoccabili.** Storie di mafia, con Robert Stack
20,55 **Bollettino meteorologico**
21 — **Una bruna indiavolata,** film di Carlo Ludovico Bragaglia, con Silvana Pampanini, Ugo Tognazzi
22,35 **Destinazione cosmo,** [illegible] vampiro a bordo

Pochi gol, ma soprattutto poco gioco nella prima giornata in tutti gli stadi della serie A

Dal campionato l'allarme per le coppe europee

Sempre «fuori forma»

Le Coppe europee, per [illegible] squadre italiane, si sovrappongono domani al campionato appena iniziato. Nessuna delle nostre rappresentanti (Milan, Juventus, Inter, Perugia, Torino e Napoli) ha trovato domenica molto conforto in [illegible] dell'impegno internazionale. I motivi di preoccupazione riguardano il presente ed il futuro: una nuova eliminazione in massa al primo t[illegible] pregiudicherebbe in avvenire la presenza [illegible] rappresentanti nel torneo dell'Uefa.

[illegible] stagione [illegible]-81, come è [illegible], saranno solo [illegible] anziché quattro per effetto delle sconfitte delle [illegible] che ci hanno fatti precipitare nella classifica europea di merito. Solo un buon comportamento nelle competizioni che stanno per iniziare potrebbe migliorare la situazione dalla stagione '81-82.

Allenatori e giocatori, domenica sera nelle interviste negli spogliatoi, hanno battuto il tasto della «forma non ancora piena». Se è vero che la condizione migliore sotto il profilo del rendimento nel gioco e come intesa la si conquista [illegible] disputando partite che contano, è altrettanto vero che molti in campo hanno dimostrato [illegible] carenti nello scatto e nella resistenza, doti di base. Ogni [illegible] il rodaggio del nostro calcio è difficile, la situazione si ripete e mette le squadre in condizioni di inferiorità al cospetto delle rivali di Coppa.

[illegible] troverà alla pari, anzi in condizioni di favore, solo il Napoli [illegible] l'Olympiakos, visto che il campionato greco deve ancora iniziare. Il Torino, si spera, potrà trarre un po' di vantaggio [illegible] clima di Stoccarda, certamente meno caldo di quello accusato a Cagliari, ma in compenso sarà di ben altra levatura l'avversario. Inter, Juventus, Milan e Perugia — è noto — troveranno antagonisti avanti nella stagione, con più partite di campionato alle spalle.

Il mercoledì di coppa non sarà quindi agevole per le nostre squadre; le progressive brutte figure nelle Coppe hanno impedito che, Juve e Milan a parte, le squadre italiane fossero considerate al momento del sorteggio «teste di serie», [illegible] messe al riparo da scontri ad alto livello già al primo turno. Al Torino, ad esempio, tocca una delle favorite per la vittoria finale nella Coppa Uefa.

Esiste poi un ulteriore, sottile, pericolo. [illegible] cattiva forma, il vedersi inferiori ad un avversario che sarebbe affrontabile da pari a pari più avanti nella stagione, provoca spesso nei giocatori [illegible] liani un nervosismo che può avere conseguenze negative sul piano disciplinare, e sull'immagine del nostro calcio. La Nazionale [illegible] Bearzot ha una alta quotazione (di gioco e di comportamento), e sperabile che le squadre di club non debbano confermare un divario che continua a stupire gli osservatori stranieri.

Bruno Perucca

Sei in campo

Programma delle sei squadre italiane impegnate domani nelle Coppe.

PORTO - MILAN (Coppa campioni, Oporto, ore 22,30).

JUVENTUS - RABA ETO (Coppa coppe, Stadio Comunale, ore 20,30).

INTER - REAL SOCIEDAD (Coppa Uefa, S. Siro, ore 21).

STOCCARDA - TORINO (Coppa Uefa, Neckar Stadion, ore 21).

PERUGIA - DINAMO ZAG[illegible] (Coppa Uefa, Stadio Curi, ore 21).

NAPOLI - OLYMPIAKOS (Coppa Uefa, S[illegible] S. Paolo, ore 16).

La radio seguirà con cronache dirette alcune gare delle coppe europee in programma oggi. Collegamenti previsti: Torino, Stoccarda, Milano e Perugia dalle 20,20 alle 23 su Radiouno.

Chiodi, lo stesso «dramma» di Virdis

Roma. L'ultima delle tre occasioni da gol non sfruttate da Chiodi (Tel.)

Chiodi oggi nel Milan come Virdis ieri nella Juventus? L'interrogativo è suggerito [illegible] prestazione [illegible] centravanti (di fatto, anche se non per numero di maglia) rossonero domenica allo stadio Olimpico contro la Roma. Il giocatore, come Virdis nei tempi bui ora superati, si batte, apre spazi ai compagni, ha coraggio e volontà, ma fallisce le conclusioni apparentemente più facili.

Gli errori ricorrenti portano anche a delle esagerazioni: alla tv si è parlato di «cinque palle-gol fallite da Chiodi all'Olimpico», ma la realtà la cifra va ri[illegible] a tre, sufficiente comunque a far considerare negativa la prova dell'attaccante.

Va detto che lo schema del Milan impone a Chiodi — sola punta — un movimento continuo su tutto il fronte dell'attacco, e che è possibile che il giocatore arrivi affaticato al momento del tiro. Nel primo tempo, in una delle [illegible] occasioni fallite, Chiodi era stato perfetto: ottimo il controllo sulla respinta di Conti, nessuna precipitazione nel calciare, tocco intelligente in diagonale per spiazzare il portiere, purtroppo palla fuori per pochi centimetri. Davvero il caso di parlare di sfortuna.

Udinese, «deb» senza problemi

Alla vigilia [illegible] prima giornata di campionato, l'allenatore dell'Udinese, Corrado Orrico, aveva detto: «Siamo venuti a Firenze per conquistare almeno [illegible] punto». *Il pareggio è stato ottenuto e Orrico, con i suoi, è rientrato a Udine pienamente soddisfatto: la squadra aveva risposto alle aspettative. C'erano i rischi dell'esordio e, infatti, i bianconeri, nella prima mezz'ora, [illegible] talvolta balbettato un calcio che non si addice alle loro capacità.*

Affanno, indecisione, tentennamenti. Tutto serviva a far ben figurare la Fiorentina che, ben presto, passava in vantaggio. Però i friulani riprendevano coraggio ed è stato un grande merito non crollare in quel momento delicato. Con il passare del tempo l'Udinese [illegible] cresciuta. Osti, il migliore della formazione, non dava tregua a Sella, Fanesi prendeva confidenza con l'avversario e sbagliava [illegible] meno, Felet confermava notevole potenza e dinamicità.

L'Udinese [illegible] formazione provinciale, coriacea, forte e dinamica. Lo ha confermato lo [illegible] Orrico: «Ha un complesso ricco di temperamento, di dinamismo e di grinta. Lotteremo sino in fondo con la speranza di salvarci». *Visto a Firenze, si può [illegible] certi però che l'Udinese disputerà un torneo tranquillo, senza problemi di classifica. Non sarà facile fare punti [illegible] campo fri[illegible] e, con l'appoggio del pubblico amico, questa squadra raggiungerà risultati importanti.*

Se l'Udinese è l'esordiente più felice, bene [illegible] operato anche il Cagliari pareggiando contro il Torino. Giocava sul suo terreno, al Sant'Elia ma anche di f[illegible] ai granata gli uomini di Riva e di Tiddia hanno dimostrato tutto il loro valore. Merito essenzialmente dei centrocampisti e forse anche merito del centrattacco Piras che molti consideravano inadatto alla serie A.

Pur ricordando che il Torino era senza Pulici, C[illegible] e Greco, bisogna ammettere che il Cagliari ha brillantemente superato il primo impatto del ritorno nella massima categoria. Corti s'è confermato un ottimo portiere, Brugnera [illegible] «libero» di grande esperienza. Marchetti e Bellini hanno dimostrato [illegible] essere in grado [illegible] dare consistenza [illegible] una manovra che si sviluppa veloce e pericolosa anche per l'apporto di Casagrande e Quagliozzi. Il Cagliari fa leva essenzialmente nei suoi centrocampisti.

Il Pescara è l'unica sconfitta in serie A. Il fatto che sia esordiente ha poca importanza. Agli abruzzesi è capitato forse l'avversario più in forma del momento, quell'Inter che ha vinto tutte le gare sinora disputate. Angelillo non è allenatore che rinunci al gioco, ma a S. Siro aveva studiato una tattica di prudenza e copertura. Tutto il dispositivo è saltato molto presto per l'autogol di Domenichini. [illegible] quel momento per il [illegible] non c'è stato più nulla da fare.

Giulio Accatino

Totocalcio n. 4

Colonna vincente:
x-x-x; x-1-x; x-x-1; 1-x-1-1
Le quote:
«13» vinc. 400 L. 5.852.750
«12» vinc. 8.278 L. 136.600

Totip n. 37

[illegible] vincente:
1-2; x-2; 1-x; 1-x; 1-x; [illegible]
Le quote:
«12» [illegible]

Le squadre torinesi alla vigilia delle sfide internazionali con il loro cumulo di guai

La Juve può e deve crescere

Virdis, infortunato, assente domani: giocherà Fanna - E' in dubbio Cabrini, acciaccati Furino e Causio - Bettega: «Gli ungheresi per fortuna giocano in modo diverso dal Bologna»

TORINO — La mezza partenza falsa della Juventus è il risultato a sorpresa della prima giornata di campionato. Una [illegible] presa relativa, però, se si considera il rendimento altalenante fornito dai bianconeri nelle precedenti amichevoli. L'analisi di Trapattoni, il giorno dopo l'1-1 con il Bologna, è realistica.

«*Come fiato e gambe siamo già a buon punto* — dice Trapattoni —, *come lucidità ci manca qualcosa. E' necessario velocizzare il gioco poiché la manovra s'inceppa sin [illegible] momento [illegible] cui viene preparata la retrovia. Il nostro problema è che, nelle aree affollate, e quella del Bologna [illegible] modo eccezionale, non riusciamo a liberare qualcuno per la conclusione*».

Il discorso riguarda in particolare [illegible] posizione e la forma di Bettega?

«*Non mi fossilizzerei sulla po[illegible] di Bettega* — risponde Trapattoni —. *In partite come quella con il Bologna è bene aprire il gioco per favorire i compagni. Probabilmente non è ancora il vero Bettega ma non è soltanto lui che è mancato alla squadra: è anche vero il contrario e cioè che gli sono mancati i rifornimenti. Come sono mancati a Virdis che sta crescendo, comincia a farsi conoscere ed a migliorare l'intesa con gli altri bianconeri. Purtroppo mercoledì, in Coppa delle Coppe, non è recuperabile, ma si spera [illegible] poterlo avere per [illegible] trasferta [illegible] Catanzaro. Abbiamo dei giovani interessanti, come Virdis, Fanna, Verza e Marocchino: speriamo che da questi boccioli spunti almeno un fiore*».

Trapattoni, che definisce il Raba Vasas Eto una «*squadra tutta da scoprire, in netta ripresa dopo un avvio di campionato in sordina e da non sottovalutare*», sostituirà Virdis con Fanna. Le condizioni di Causio (contusione al ginocchio sinistro) e di Furino (leggera distorsione alla caviglia sinistra) sono migliorate e aumentano le probabilità di vederli in campo domani sera anche se Marocchino e Prandelli sono in preallarme. Sempre [illegible] dubbio Cabrini (botta alla coscia sinistra) ma anche [illegible] esistono possibilità [illegible] impiego con Cuccureddu pronto in caso di necessità. L'allenamento [illegible] stamane, prima di andare in ritiro a Villar Perosa, fornirà la risposta.

Bettega, intanto, ha curato ieri mattina la seconda puntata di «Caccia al 13», la sua rubrica per televisioni private. L'ospite di turno era [illegible] Zoff. Prima che le telecamere [illegible] in azione, Bettega ha parlato di se stesso e della Juventus. Si [illegible] conto di aver reso ben al di sotto delle sue possibilità, [illegible] ripete che l'area del Bologna «*era peggio che trovarsi sul tram all'ora di punta*» e che le ammucchiate e [illegible] mancanza di spazi non consentono ad un attaccante di ricevere palloni utili. Il punto lasciato al Bologna, secondo Bettega, è rimediabile «*visto come hanno giocato le altre concorrenti per il primato*». E' convinto che in Coppa [illegible] Coppe si vedrà una Juventus diversa: «*Avremo una gara in più nelle gambe e affronteremo un avversario che non ha la [illegible] mentalità del Bologna. Gli ungheresi sono abituati a costruire più che a distruggere e dovrebbe essere un [illegible] più facile arrivare in zona-tiro*».

Bruno Bernardi

Kovacs parla del Raba Eto

Non siamo capaci di fare barricate

TORINO — *Imre Kovacs ha due dubbi circa la formazione del Raba Vasas Eto che domani sera affronterà la Juventus. [illegible] potente Poczik, forte nel gioco aereo, appare il più tecnico Mile per il ruolo di laterale sinistro e il palleggiatore Szabo o il veloce Jugovits come ala destra. Per il resto ha già deciso tutto e, [illegible] reticenze, fornisce ragguagli [illegible] cronisti sullo schieramento (secondo il 4-3-3) che sarà il seguente: Palla (1); Csonka (2), Poszgai (3), [illegible] setur (5), Magyar (4); Hannich (6), Onhauser (8), Poczik o Mile (10); S[illegible] o Jugovits (7), Glazer (9), Poloskei (11). A disposizione il portiere Kocsis e il difensore Sajtarto.*

«*La mia squadra* — continua Kovacs che ieri mattina s'è concesso un giro turistico della città a bordo di un'auto messagli a disposizione dalla Juventus, in attesa dell'arrivo dei giocatori — ha un'età media di 24 anni. Solo la difesa, con gli ex [illegible] Palla, Csonka e Poszgai, è esperta; gli altri reparti sono giovani e comprendono elementi [illegible] odor di rappresentativa come Hannich, Poczik e Poloskei che ha 19 anni [illegible] ha segnato 3 gol (tanti [illegible] Glazer) dopo cinque giornate di campionato».

Al colloquio assistono Janos Szenlel (37 anni, ex glorio del Raba Vasas Eto nel quale ha vinto [illegible] scudetto, il più giovane presidente calcistico d'Ungheria, un Boniperti (a sedicesimo che regge le [illegible] del club metalmeccanico e polisportivo da 7 stagioni) e Palmai, vice presidente.

Kovacs parla lentamente, scandendo le parole. Spiega che il rendimento [illegible] sua squadra è stato ascendente nelle ultime gare e che il Raba Vasas Eto è attualmente sul livello della Juventus che ha disputato una sola partita ufficiale. Ripete che non è affatto dispiaciuto di incontrare un avversario prestigioso al primo turno [illegible] perché l'ha visto con il Bologna: «Non abbiamo niente da perdere. E' successo anche alla Juventus, nella scorsa stagione, di essere eliminata subito e, se ci toccasse la stessa sorte, non faremmo drammi. A Gyoer sono in fermento per il retour match del 3 ottobre e [illegible] stadio, che può contenere 28 mila persone, sarà esaurito. Noi, ovviamente, speriamo in un risultato utile all'andata».

Kovacs esclude di fare le barricate tipo Bologna «perché non ne siamo capaci». *Aggiunge che i biancoverdi marcheranno «a zona» e che [illegible] difenderanno come chiunque giochi in trasferta e come «sicuramente farà la Juventus sul nostro campo». Parlando dei bianconeri non [illegible] giudizi [illegible] singoli: si limita a dire che contro il Bologna per gli attaccanti [illegible] difficile giocar bene e che in retrovia, dove i difensori hanno avuto poco lavoro, gli è piaciuto Brio. Si aspetta una Juventus diversa perché «giocare in Coppa è un'altra cosa». [illegible] non è uomo aperto al facile sorriso, ma nello sguardo gli si legge una certa fiducia. Ieri, nel tardo pomeriggio, gli ungheresi si sono allenati al «Combi» dove stamane ultimeranno la preparazione. Al termine Kovacs dissiperà le due incertezze «tattiche» sullo schieramento.*

b. b.

Milan a Oporto

Bigon rientra

OPORTO — Il Milan è arrivato a tarda sera ad Oporto, non molto confortato dalla partita disputata a Roma per quanto riguarda il gioco, anche se il pareggio in trasferta alla fin fine sta bene a Giacomini. Il tecnico rossonero è rassicurato dalla disponibilità di Bigon, che farà quindi il suo rientro in prima linea, ma ci sono incertezze legate alle condizioni di [illegible] infortunatosi all'Olimpico.

Se, come pare probabile, lo stopper non dovesse farcela, come nei minuti finali della partita con la Roma al centro della retroguardia giocherà Collovati, con Morini (che attualmente sarebbe escluso) nel ruolo di terzino. Al gruppo di giocatori che hanno affrontato la trasferta di Roma, Giacomini ha aggiunto Mandressi, Bigon e Capello, che pur non figurando neppure in panchina, erano a Roma con i compagni.

La partita dell'Olimpico rivista a ventiquattr'ore di distanza, non cambia nelle considerazioni di Giacomini. In particolare l'allenatore rossonero vuole evitare che le critiche, che considera eccessive, [illegible] in crisi Chiodi.

Il Torino tra mille dubbi

L'allenatore Radice incerto sulla formazione da schierare a Stoccarda - Greco ancora fermo, convocato un altro giovane, [illegible] Nuovo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STOCCARDA — Il Torino, con i suoi problemi e le sue speranze, è giunto a Stoccarda, alloggiando al «Mon Repos» [illegible] Ludwigsburg, cioè nello stesso albergo che ospitò [illegible] nei mondiali del 1974. Affronterà domani [illegible] la squadra [illegible] Hansi Mueller, uno dei giocatori più noti al momento nel calcio tedesco; Gigi Radice, ovviamente, non si nasconde le difficoltà della trasferta, aggravate dallo stillicidio di assenze nelle ultime settimane.

Non fa neppure parte della comitiva Greco, che i medici hanno visitato ieri a Torino prima della partenza ritenendolo non idoneo ad affrontare un impegno severo. Al suo posto è stato convocato un giovane, Di Nuovo, che si aggiunge alla lista dei pivelli granata di questa stagione. Agli ordini di Radice sono a Stoccarda i portieri Terraneo e Copparoni, Volpati, Salvadori, Patrizio Sala e Claudio Sala, Danova, Zaccarelli, Vullo, Pecci, Graziani, Pileggi, Mariani, Masi, Paganelli, Mandorlini, Selosa ed appunto Di Nuovo. [illegible] aggiunto all'elenco.

Soltanto dopo l'allenamento di stamane, Radice potrà dire qualcosa di preciso sulla formazione che intende schierare. Ma ha già anticipato che le soluzioni sono due, o confermare lo schieramento di Cagliari, con Zaccarelli [illegible] ovviamente, oppure rivoluzionare tutto inserendo Salvadori libero, Vullo nella linea dei terzini e riportare Zaccarelli in avanti lasciando fuori Mariani.

«*Quest'ultima scelta però* — dice il trainer — *porterebbe ad un'ennesima rivoluzione della squadra, e [illegible] questo periodo sarebbe meglio [illegible] toccare molto una formazione già modificata per cause di forza maggiore. Certamente ho dei dubbi, perché Mariani, pur avendomi soddisfatto a Cagliari, potrebbe accusare l'impegno internazionale, lo sforzo ripetuto nello spazio di tre giorni, e denunciare [illegible] comprensibilissime mancanze di esperienza*».

A questo punto è difficile dire come giocherà il Torino, ma, del resto, più che la formazione in una partita tanto dura, conterà soprattutto lo spirito della squadra. Zaccarelli accusa ancora qualche dolorino al nervo sciatico, conseguenza della botta riportata a Cagliari nel finale della gara, ma si dice pronto a giocare, e spera di non risentire del dolore.

b. p.

Beccalossi e Muraro sono incerti per [illegible]

Inter malconcia a S. Siro

MILANO — *L'Inter non può festeggiare il [illegible] fresco primato. I due punti conquistati a spese del Pescara, infatti, sono stati pagati a caro prezzo: Beccalossi e Muraro rischiano di non giocare domani contro il Real Sociedad in Coppa Uefa.* «Disponevo di una settimana di tempo — ha detto Bersellini — non avrei accennato alla botta rimediata su un fianco da Muraro. Con qualche giorno di riposo e appropriate cure, l'attaccante sarebbe stato rimesso in sesto; dovendo giocare a breve distanza esiste il rischio [illegible] poterlo recuperare».

Ancora più grave sembra l'infortunio lamentato [illegible] Beccalossi sottoposto dai ragazzi di Angelillo ad un duro trattamento: «Ha preso [illegible] altro pestone [illegible] un piede — *ha continuato Bersellini* — nel punto [illegible] cui era già contuso. [illegible] però, ha giocato dopo alcune iniezioni antidolorifiche per cui spero di poterlo utilizzare anche se non al meglio della condizione fisica. Praticamente sono costretto a puntare ad ogni costo su Muraro in quanto Ambu non è disponibile: ha provato ad allenarsi ma calcia soltanto di sinistro. Un'Inter un po' malconcia. Ad ogni modo abbiamo cominciato bene in campionato. Io personalmente non avevo mai [illegible] al mio esordio casalingo con l'Inter: anzi la prima volta persi addirittura con il Bologna. Nel secondo [illegible] un [illegible] reggio, [illegible] una vittoria».

Col ritorno di Bordon fra i pali, l'Inter mostra la sua inquadratura tipo. Il portiere ha superato ieri un altro [illegible] collaudo. [illegible] infortunato a Sambenedetto del Tronto è guarito e domani lo rivedremo in campo a San Siro contro gli spagnoli.

Bersellini ha avuto occasione di vedere il Real Sociedad durante un torneo disputato a Madrid e, in quella occasione, non gli fece una grossa impressione. Ora, a distanza di un mese, la situazione è cambiata. «Ho mandato Venturi a visionare gli spagnoli a Bilbao in occasione del derby basco con l'Atletico — *ha concluso Bersellini* —. Il rapporto di Venturi è preoccupante. I nostri prossimi avversari hanno vinto una [illegible] delicata e, soprattutto, sono [illegible] al comando del campionato a punteggio pieno».

g. gand.

Dopo il deludente pareggio con un Catanzaro abile in difesa

Perugia malato? Rossi invita alla calma

«La squadra, dice Castagner, soffre per problemi psicologici» - Il centravanti: «Ho fiducia»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Dopo il misero 0-0 col Catanzaro, il Perugia si è subito rifugiato nel ritiro [illegible] Colle [illegible] Trinità, qualche chilometro fuori città, su per una stradina [illegible]. La squadra doveva [illegible] la tensione [illegible] un altro pomeriggio difficile e poi c'è da pensare alla Dinamo di Zagabria che domani sera darà b[illegible] primo t[illegible] di Coppa Uefa. Il vento bat[illegible] con rabbia la zona, nel lussuoso albergo Ilario Castagner tortava col discorso a una partita senza colore che ci lega a questo momento negativo del collettivo.

Il campionato doveva cancellare le perplessità sorte con l'eliminazione in Coppa Italia. Invece tutto è rimasto come prima. Il Perugia, in ritardo nel rendimento, non ha vinto, Rossi non è ancora riuscito a segnare, la bella immagine offerta dalla squadra la scorsa stagione è assai lontana. I tifosi incominciano a porre interrogativi insistenti, Castagner spiega così: «*Non c'è stata lucidità nell'organizzare la manovra e nel concludere. Ho fatto volutamente pre-tattica sulla vicenda della formazione a due punte. Intendevo schierare un centrocampo che desse tranquillità, ma ben poco ha funzionato. Certi uomini essenziali, come Bagni, non sono al meglio [illegible] condizione. Ci è mancata la sua inventiva. Il suo apporto in una zona più avanzata del campo poteva essere determinante, ma senza Goretti sarebbe stata una pazzia sbilanciarci troppo*».

Fatto [illegible] che il Perugia [illegible] premuto, in maniera confusa, mentre il Catanzaro ha chiuso senza danni un'ottima partita difensiva. Il centrocampo umbro ha stentato (è andato male Dal Fiume, mentre Casarsa e Butti si son visti un tempo a testa, evidenziando in questo modo gli attuali scompensi della squadra), davanti Calloni ha combinato ben poco finendo col togliere spazio a Rossi. Paolino si è perso, tutto solo, nell'agguato tesogli dalla difesa calabrese. Senza dubbio avrebbe bisogno di un [illegible] (Vannini con cui poter dialogare prima di giungere in zona-gol. Cosa che non può assolutamente fare [illegible] Calloni. L'incompatibilità tra i due è netta.

Castagner con ogni probabilità potrà contare contro [illegible] Dinamo del [illegible] sfebbrato Goretti e tornerà immediatamente al modulo classico del Perugia, quello di una punta sola, una soluzione che del resto ha contribuito all'ascesa di Rossi nel Vicenza. «*Il ragazzo* — dice di lui Castagner — *è un po' martellato dai difensori, ma [illegible] troppo bravo per non potersi riprendere in fretta [illegible] una fase un po' delicata*».

Rossi ieri mattina allo stadio a far bagni e massaggi mentre [illegible] fidanzata Simonetta si prestava per un programma televisivo, non ingigantisce i mali: «*Possono capitare* — dichiara il campione — *anche queste strane situazioni. Io sono tranquillo perché [illegible] che presto passeranno. Basta avere fiducia e un po' [illegible] pazienza*».

Il Perugia è dunque malato? Castagner [illegible] che la squadra [illegible] soffrendo [illegible] il profilo psicologico. Il fatto tecnico questa volta è, a parere dell'allenatore, in secondo piano. «*Sarà per noi una stagione più dura* — afferma — *perché [illegible] ci aspettano. L'anno scorso siamo partiti nell'anonimato; ora siamo segnati a dito, quasi fossimo dei ricercati. La squadra è nervosa, deve ritrovare una giusta dimensione. I ragazzi non so[illegible] abituati a recitare [illegible] parte dei protagonisti, si sentono troppo responsabilizzati. Dobbi[illegible] dunque crescere per quanto riguarda questo aspetto*».

Ci vuole quindi [illegible] medicina Castagner, accennando un leggero sorriso, risponde sicuro: «*Abbiamo soltanto bisogno di un risultato positivo. Adesso avremo la Dinamo, ci batteremo anima e corpo per superare il turno. Sulla carta [illegible] abbiamo le stesse possibilità degli jugoslavi, ma loro hanno il grosso vantaggio di aver già disputato undici partite di campionato. Un successo per 1-0 non sarebbe un risultato malvagio*».

Ferruccio Cavallero

Fuorigioco

Mille lamenti per quei miseri sei gol domenicali. Ma qualcuno invece ringrazia: la «Domenica sportiva». Come avrebbe potuto, in caso contrario, documentare altro ce[illegible]? E' storia conosciuta: le immagini più pregevoli di tante trasmissioni — dal «giallo» casalingo alla tavola rotonda — sono fornite dai cosiddetti «titoli di testa». Anche la nuova edizione della «Domenica sportiva» ne aveva di elegantissimi. Mamma Rai insegna: sotto il titolo non è necessario l'articolo.

Il pari di Ascoli piace a Vinicio

Tutto bene al Napoli in attesa dei greci

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Vinicio è soddisfatto. La prova del Napoli gli è piaciuta e lo afferma [illegible] mezzi termini: «*Ad Ascoli finalmente gli azzurri hanno ragionato. Superate le diffi[illegible]ltà iniziali, la squadra ha giocato come piace a me*». Ed aggiunge: «*Avremmo potuto anche vincere nel finale. A Damiani è capitata una grande occasione, comunque anche lo zero a zero va bene*».

Il giudizio [illegible] Vinicio è condiviso [illegible] molti. Nella [illegible] d'esordio in campionato, il Napoli [illegible] disputato una prova interessante, [illegible] meno [illegible] di altre volte, ma certamente più pratica. E gli elogi vanno essenzialmente [illegible] centrocampo, reparto prima molto criticato. Vinazzani, Improta, Guidetti e Agostinelli hanno «ragionato» dimenticando il farfugliare dinamico di un tempo.

Vinicio assicura che il «*Napoli non ha rinunciato alla marcatu[illegible] zona*», anche se ad Ascoli, specialmente nella parte iniziale, molti azzurri erano tornati al controllo a uomo. Vinicio precisa: «*Era un momento particolarmente difficile. Il Napoli cerca il gioco, [illegible] siamo così stupidi da rinunciare al risultato*». Prosegue: «*Il Napoli adatterà la [illegible] tattica alle circo[illegible]nze*».

[illegible] anche i tifosi hanno accettato [illegible] il pareggio di Ascoli senza recriminare. In campionato [illegible] i punti, e lo [illegible] a zero di domenica ha portato quel punto in trasferta che fa sempre comodo. Frattanto si [illegible] ancora [illegible] questione Filippi, sbattuto fuori campo da Vinicio durante l'allenamento di giovedì.

Ferlaino risponde però che il giocatore dev'essere recuperato e che bisogna fare qualcosa per chiudere l'incidente. Vinicio tace, ma Filippi insiste: «*Se anche accettassi di rimanere, fra qualche settimana potrei ricadere in questo stato di depressione morale. Meglio decidere ora. Voglio avvicinarmi a casa*».

Intanto il Napoli aspetta l'Olimpiakos Pireo per la Coppa Uefa. Gli azzurri [illegible] in ritiro co[illegible]giale. Vinicio vorrebbe confermare gli stessi uomini di Ascoli.

g. acc.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

(continua)

Polemica da Praga sulla sede della semifinale di Coppa Davis

L'Italia ha il diritto di giocare a Roma contro la Cecoslovacchia

Il sorteggio l'ha favorita ed il regolamento [illegible]à ragione alla Federtennis - Ora che i giudici di linea non «rubano» più, anche il pubblico diventi maturo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Australia-Stati Uniti ed Italia-Cecoslovacchia faranno le semifinali, o se preferite le finali interzona, della Coppa Davis '79. Se è scontato che l'incontro fra australiani e statunitensi si svolgerà dal 5 al 7 ottobre al White City Stadium [illegible] Sydney, è stata improvvisamente messa in dubbio la sede di svolgimento del match fra azzurri e cecoslovacchi in programma negli stessi giorni.

Le norme che decidono [illegible] fattore campo nella Davis sono due: la prima prevede l'alternanza del diritto di giocare in casa quando due nazioni tornano ad affrontarsi nell'arco di cinque anni; la seconda che, trascorso un quinquennio, la sede [illegible] match è determinata al momento del sorteggio. Gioca in casa, cioè, la squadra prima estratta al momento della compilazione del tabellone della manifestazione.

L'ultimo match fra Italia e Cecoslovacchia è stato giocato a Praga nel '73 (dopo quello al Monviso di Grugliasco nel '70) e pertanto, essendo trascorsi da quel giorno più di cinque anni, si deve fare ricorso al sorteggio che vede favorita l'Italia.

Un'avvisaglia della rivendicazione cecoslovacca era arrivata però alla Federtennis già alla fine di agosto. Racconta e spiega il presidente della Fit, avv. Paolo Galgani: *«Il giocatore Parrini rientrando in Italia dalla Coppa De Galea a Vichy mi disse di avere incon[trato] il tennista cecoslovacco Lendl col quale aveva scherzato sull'esito dell'eventuale match di Davis fra le due nazioni e di essere rimasto sorpreso nel sentire il campione del mondo juniores dichiararsi sicuro che il match si sarebbe giocato a Praga, forti del fatto che dopo due incontri giocati in casa una squadra deve per forza giocare in trasferta il turno successivo. Sono andato a rileggere il regolamento e non ho trovato cenno della norma invocata dai cecoslovacchi ma a scanso di equivoci ho posto il quesito alla segreteria della federazione internazionale a Londra che con un telex mi ha confermato il buon diritto [illegible] giocare in casa. Non dovrebbero esserci, pertanto, dubbi sulla sede romana di Italia-Cecoslovacchia. Ad ogni modo cercherò di mettermi subito in contatto con il presidente della federazione internazionale Chatrier e con il segretario Gray non appena rientreranno nelle rispettive sedi per avere definitiva conferma».*

La richiesta cecoslovacca sorprende [illegible] più quando [illegible] apprende che è stata formulata mentre Chatrier e Gray si trovavano a Praga ad assistere al match con la Svezia. Poi[illegible] trattarsi di [illegible] semplice tentativo, più dimostrativo che altro, come quello effettuato dall'Italia nel '74 per non andare in Sud Africa per l'*apartheid*, ovvero per mettere le mani avanti in ca[so] di insuccesso a Roma [illegible] confronti delle autorità politico-sportive del Paese.

A complicare il tutto naturalmente si aggiunge il clima dei match a Roma. Il Foro Italico nelle ultime due annate si è rifatto una verginità per quanto riguarda l'onestà dei giudici [illegible] linea mentre il pubblico continua [illegible] essere [illegible] un po' troppo intemperante, anche se i maggiori clamori nel match con la Gran Bretagna sono avvenuti solo nell'incontro di chiusura per le mattane, un po' provocatorie, [illegible] Mottram nei [illegible] fronti di Barazzutti.

Ma nei cecoslovacchi, e segnatamente nell'anziano Kodes, deve essere ancora presente l'amaro ricordo dell'ingiustificata espulsione dal campo comminatagli dal giu[dice] arbitro Brunetti nel match con Zugarelli degli «Internazionali» del '74. [illegible] parità di comportamento, però, non si può dimenticare che a Praga nel '73, anno della contestazione di Wimbledon, con Panatta e Bertolucci squalificati, gli azzurri non ebbero certo un trattamento signorile, sia per il livore del pubblico, sia per la partigianeria dei giudici di linea, favoriti dalla condiscendenza [illegible] giudice arbitro.

L'evoluzione e lo sviluppo [del] tennis, sport sempre più popolare, specie in Italia, [illegible] può però prescindere dalla contemporanea maturazione degli spettatori, i quali devono capire che la concentrazione degli atleti è elemento indispensabile per una buona prestazione e va favorito con un comportamento adeguato.

Per quanto riguarda la finale della Coppa Davis, invece, è ormai definitivamente accertato che, in caso di qualificazione di Stati Uniti (quasi scontata) ed Italia (molto più difficile per l'effettivo valore della formazione cecoslovacca), la finale si svolgerà in America in base alla nuova norma che prevede per la squadra che ha giocato in trasferta la semifinale [illegible] vantaggio del fattore campo nell'ultimo turno.

Rino Cacioppo

Corrado Barazzutti, ancora una volta «salvatore» degli azzurri

Intervista con l'austriaco dopo Imola

Lauda: «Un successo giunto troppo tardi»

Con la [illegible] [illegible]i domenica chiusa la collaborazione tra Brabham e Alfa - «Battere la Ferrari è sempre un risultato di prestigio»

IMOLA — *Ad un anno di distanza Niki Lauda [illegible] tornato a sorridere sul gradino più alto del podio. L'ultima volta era successo, ed era un sorriso senza felicità, nel Gran Premio d'Italia del '78, dove il pilota austriaco, in una giornata nera per la sciagura di Peterson, fu proclamato vincitore grazie alle squalifiche inflitte ad Andretti e Villeneuve che [illegible] avevano preceduto sul traguardo.*

Dopo un anno di amarezze, delusioni, critiche e polemiche, Lauda [illegible] ritrovato la via del [illegible] proprio nella corsa e sulla pista tanto cara ad Enzo Ferrari. Una vera beffa per gli uomini di Maranello. Con la vittoria Niki ha chiuso, e nel modo migliore, un altro conto: quello fra [illegible] Brabham e l'Alfa Romeo che più volte, in cinque anni di collaborazione, avevano dato luogo a reciproche accuse.

«Questo successo è arrivato troppo tardi» *è stata la risposta dell'austriaco* [illegible] *complimenti di Pierluigi Corbari, direttore sportivo dell'Alfa. Una battuta che rivela un certo dispiacere per una separazione che forse si poteva evitare con una maggior autocritica da entrambe le parti.*

Per Lauda la gara di Imola è il colpo del rilancio. Una vittoria che conferma le capacità, l'esperienza e la «classe» dell'ex campione del mondo, ancora in grado quando il [illegible] meccanico glielo [illegible] [illegible] lottare per i traguardi più ambiti. Nel com[mentare] la corsa l'austriaco è stato poco loquace.

«Sono naturalmente molto felice per questa vittoria — *ha detto Niki* — anche se sono consapevole che la gara non era importante come una prova mondiale. [illegible] c'erano tutti i piloti e le macchine migliori [illegible], battere le Ferrari campioni [illegible] [illegible]do è pur sempre un risultato di prestigio».

— *E' stato difficile superare Villeneuve?*

«La corsa era partita come una passeggiata ma Gilles ha subito imposto un ritmo incredibile e non riuscivo a tenere il suo passo. Ho preferito allora risparmiare le gomme e sferrare l'attacco a metà gara quando lui ha dovuto rallentare. Una volta tanto la mia macchina era perfetta e perciò non ho avuto difficoltà a superare il ferrarista».

— *Per il prossimo anno?*

«Non ho ancora deciso [illegible] fra due settimane rivelerò i miei programmi».

Lauda ha fretta, l'elicottero lo aspetta. Deve rientrare a Salisburgo perché altri impegni lo attendono. Una cosa è certa: questa vittoria lo ha rilanciato anche nel mercato piloti dove rimane il «pezzo» più pregiato. Dopo il successo di Imola non è da escludere che l'austriaco decida di rimanere con Bernie Ecclestone anziché passare alla McLaren che ormai [illegible] diversi mesi gli fa la corte.

Ercole Colombo

Stasera (ore 21) al Palasport l'unico test

Basket, l'Auxi[illegible] si presenta ai [illegible] col [illegible] Barcellona

TORINO — L'Auxilium Basket Torino gioca stasera alle ore 21 al Palazzo dello Sport di parco Ruffini la sua unica amichevole torinese prima del 7 ottobre, data d'inizio del campionato. La squadra allenata da Sandro Gamba affronta i vice campioni iberici del Barcellona, vincitori della Coppa di Spagna '78-'79. Il test è certamente dei più validi, in quanto la formazione ospite, molto omogenea (forte sia nei lunghi, sia negli esterni), pratica un gioco molto veloce e brioso. Gli iberici, secondi al solo Real Madrid, annoverano, accanto al fortissimo americano Guyette, ala-centro potente e molto preciso, mezza nazionale spagnola, di quelle furie rosse, cioè, che a giugno, proprio nei Campionati europei di Torino, misero alla frusta la nazionale italiana.

Dei protagonisti [illegible] quel drammatico e spettacolare match, saranno presenti questa sera i pivots De La Cruz ed Estrada e gli esterni San Epifanio, Ansa e Flores: con loro sarà altresì sul campo la nuova promessa spagnola: il «colorato» ventenne Sibilio, velocissima ala di due metri.

A questo agguerrito avversario l'Auxilium contrapporrà una formazione già molto avanti nella preparazione e con alcune «stars» già in forma campionato come Brumatti e Grocho, e presenterà al pubblico torinese le due novità di quest'anno: Sacchetti e Taylor, rimbalzista e difensore di vaglia quest'ultimo, che va sempre più inserendosi negli schemi predisposti da Sandro Gamba.

Nel pre-campionato, finora, l'Auxilium è andata molto forte: ha battuto, a Siena, l'Antonini, schierando nel supplementare un quintetto di giovanissimi, è giunta seconda a La Spezia, superando Mobiam e Canon e cedendo di sei sole lunghezze all'Emerson; infine, a Lecce ha vinto il torneo, battendo proprio il Barcellona.

Contemporaneamente, l'Au[illegible], ancora alle prese con il delicato problema dello sponsor, ha aperto la campagna abbonamenti: la società, pur in un momento indubbiamente difficile, ha proseguito quest'anno la [illegible] linea di rafforzamento, ben decisa a [illegible] alla città una squadra sempre più forte e competitiva: tocca ora ai tifosi ed agli appassionati torinesi rispondere adeguatamente, dando prova del proprio attaccamento alla squadra. E' chiaro che, anche sotto il profilo morale, una presenza rilevante, sia questa sera [illegible] «Palazzetto», sia in sede di abbonamenti, costituirà la più importante verifica del buon lavoro compiuto.

NOTIZIE FLASH

La corsa Tris a Roma

Diciotto cavalli sono annunciati partenti nella corsa Tris di domani (ore 17.05) all'ippodromo romano di Tor di Valle, premio Morse Hanover (64 milioni di lire, handicap ad invito, m. 2.080 2.000).

Il basket-mercato

La Pallacanestro Milano ha ingaggiato il secondo straniero, lo statunitense Steve Castellan (ala-pivot di 22 anni, alto m. 2,06, ingegnere, proveniente dalla Virginia) che farà coppia [illegible] il connazionale Mel Davis. Come collaboratore tecnico la società ha assunto Boero.

Vela a Sanremo Regate mondiali

SANREMO — *«Son of a Gun» è sempre in testa alla classifica ufficiosa, dopo la terza prova del campionato del mondo, della sesta classe I.O.R. (Quarter ton cub 1979) in corso a Sanremo nell'ambito delle manifestazioni del centenario dello Yacht Club Italiano.*

Domenica scorsa è partita la regata Sanremo-Lion de Mer (St Raphael) e ritorno con vento fresco da Levante. Questo l'ordine di arrivo: 1. Bigouden (Francia); 2. Paola V (Germania); 3. Bill (Francia). Classifica ufficiosa: 1. Son of a Gun (Italia), Saruggia; 2. Paola V (Germania), Lohmann; 3. Bullit (Francia), Caparros. Altri italiani: 5. Tonci; 6. Benelli; 9. Albarelli.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori:
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Pr[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e [illegible]tore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riotto

Casa stampata [illegible] G.E.C. S.p.A. [illegible] Roma
CERTIFICATO N. 153 DEL 19-3-1979

Ai Giochi del Mediterraneo trionfo [illegible] tiratori pugliesi Contegno e Tondo

Doppietto azzurro in pistola libera

Vittoria sull'Egitto nell'hockey [illegible] prato - Buone prove dei lottatori - Oggi cominciano le gare [illegible] nuoto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SPALATO — *E' calato il vento, la Dalmazia risplende di sole e d'aria limpida, la strada fra la città e il villaggio degli atleti corre fra le vigne cariche di grappoli neri, a cento metri dal mare. L'ambiente ha ispirato i nostri «uomini dalla pistola facile», Enzo Contegno e Vincenzo Tondo, che torneranno a casa con l'oro (il terzo per gli azzurri in questi Giochi [illegible] Mediterraneo) e l'argento della pistola libera. Hanno sbaragliato la concorrenza dopo due ore e mezza di pistolettate, centrando rispettivamente 554 colpi (record dei Giochi) e 551 su 600. Contegno è un leccese anziano e piccoletto (52 anni, 1,67). Tondo è ancor più piccolo (1,64), barbuto, altrettanto pugliese [illegible] di Corato, ma ha dieci anni di meno e abita a Udine.*

In questa gara al Poligono di Stobrec il più simpatico fra i [illegible]nti era il monegasco [illegible] Nigioni, che non ha mai azzeccato un colpo. E' finito ultimo, a quasi cento punti dal primo, staccatissimo dal penultimo e perfino da turchi, greci, spiantati: roba da mandarlo a sparare [illegible] palloncini al Luna Park.

La prodezza dei due pistoleros rimpolpa un po' il medagliere azzurro, [illegible] ricchissimo dopo le batoste nel canottaggio e impoverito anche dal bronzo della ginnastica a squadre che, calca e ricalcola, è finito agli slavi amicici ad Ambodi e compagni. Si dice sempre che le medaglie non contano, ma è seccante buscarle (per ora) dalla Francia. Le prospettive sono migliori per oggi, quando chiuderanno il loro torneo i greco-romanisti, giunti quasi tutti in zona podio.

In sintesi: [illegible] andati malino Cioni e soprattutto Giani nelle prime serie di tiro al piattello; gli hockeysti hanno battuto 1-0 l'Egitto; i tennisti son passati al terzo turno. Oggi avremo anche Italia-Francia (uomini) e Italia-Turchia (donne) nella pallavolo, Italia-Spagna nel rugby, il concorso ippico a squadre, la ginnastica maschile individuale, ancora piattello, tennis e tennistavolo e le molte chances di Birindelli e Zuccoli nella carabina tre posizioni.

Soprattutto attendo il debutto del nuoto. Gli azzurri si sono allenati due volte ieri e i tecnici Dennerlein e Baccini erano ottimisti con cautela, definivano «medio-alta» la condizione generale della loro folta confraternita (due atleti per gara). Guarducci era allegro, pimpante e scherzosetto come sempre («Non sono stanco: sono stato un mese in gesso a riposarmi»), [illegible] Felotti aveva un po' di mal di braccia, parevano godere come frati le ranista Tagnin e Seminatore.

Per tutti è l'ultimo impegno di una lunga stagione, ma sembra molto sentito, anche perché pure in piscina è vivissimo lo spirito d'antagonismo coi francesi, che hanno una squadra senza fuoriclasse ma molto equilibrata e caricata. Il programma della prima giornata vede in acqua Divano e Franceschi II (400 misti), la Quintarelli e la Sacl (100 delfino), Peloso e Vettore (100 rana), Felotti e Cornelio (400 s.l.) e Franceschi I, Guarducci, Quadri, Revelli (4x200). Vincere con le ragazze, perdere la rana (c'è il francese Borios), lottare bene nei misti e rischiare molto in staffetta: ecco il piano.

La serata avrebbe dovuto portarci la quarta medaglia d'oro, con Laura Bortolasa, la diciannovenne vicentina che rinuncia ad intenerire col fiocchetti le giurie della ginnastica e punta invece sulla tecnica e l'acrobazia, meritandosi la simpatia di chi è stufo di vedere tante bimbette [illegible] o [illegible] in pedana. Purtroppo, è arrivato soltanto l'argento, per 5 miseri centesimi di punto, a vantaggio della spagnola Morata e ad onta della giustizia.

Gianni Menichelli

La Felotti salterà un anno di scuola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SPALATO — Robertina Felotti capisce in fretta di essere un personaggio di spicco dei Giochi del Mediterraneo. E', bene o male, l'unica primatista europea di nuoto presente a Spalato (sia pure sulla distanza non olimpica dei 1500 stile libero) e non fa in tempo a concludere [illegible] [illegible] primo allenamento in piscina che subito si ritrova circondata, richiestissima dai giornalisti, anche più di Guarducci, che ormai è troppo noto per fare notizia.

Incuriosisce, invece, questa ragazzina milanese non ancora quindicenne, caruccia, profilo affilato, occhi tra il grigio e il verde, capelli biondi, lisci, non alta ma longilinea (un metro e 65 per 56 chili), senza quegli eccessi di rotondità tipici di molte nuotatrici. Incuriosisce perché ha cancellato il nome della Calligaris dalla lista dei primati italiani di crawl dai 200 ai 1500 metri: incuriosisce anche per la sicurezza, la vitalità, la totale assenza di problemi con la quale affronta la sua fresca [illegible]tà. Risponde con decisione [illegible] con molti «cioè» [illegible] [illegible] domanda, dice sì o no, non elude, mostra serenità, chiarezza di idee e di intenzioni.

A Spalato Robertina andrà in vasca praticamente ogni giorno, da oggi (400 s.l.) a sabato. Punta a vincere le due gare più lunghe, tenterà anche i 200, darà [illegible] mano alla 4x100 s.l. nel derby difficile con la Francia. *«Non aspettatevi, però, dei primati* — chiarisce subito — *qui quel che conta è mettere insieme medaglie e poi io, tra Coppa Europa, Assoluti e Coppa del Mondo, nell'ultimo mese ho fatto più gare e viaggi che chilometri di allenamento. E senza i chilometri non si combina nulla».*

E' una «patorniana» convinta: ha cioè cieca fiducia nei metodi tecnici di Ermanno Patorno, l'asceta dal sorriso difficile che alla San Donato (la società di Roberta) ha messo su la più forte e folta scuola di mezzofondo d'Italia e forse d'Europa (Ddr a parte), forgiando le sue compIottesse a furia di pesanti colpi di decine e decine di vasche d'allenamento.

La sua razione [illegible] quotidiana è di km 20 di nuoto, tre ore al mattino, tre al pomeriggio. Le domande classiche sono due: non è una faccenda noiosa? E resta il tempo per fare qualcos'altro nella vita?

«Annoiarmi [illegible] mi annoio — risponde Roberta — *cioè, mi annoierei se dovessi fare tanti chilometri di fila, come per una traversata della Manica. In piscina invece si cambia stile, [illegible] si ferma, si variano gli scatti, scappa perfino il tempo per una parola con le compagne, per una risatina. Tempo per fare altro fuori della piscina invece non ce n'è. Non faccio nulla di nulla, questa è la verità, cioè, per passatempi come, che so, il lavoro a maglia o qualche collezione sono negata. Mi piace sentir musica, adorerei andare spesso in discoteca, [illegible] finisce che riesco ad andarci tre volte l'anno. E sogno una lunga vacanza al mare, in un posto allegro, pieno di gente, [illegible] tanti bagni nell'acqua salata».*

Per il resto c'è la scuola: non le dà problemi, è stata promossa in seconda magistrale senza difficoltà, «e senza quasi mai studiare a casa» garantisce. E' di famiglia benestante, non ha fretta di finire gli studi, tanto che annuncia una grande decisione: nel 1980 non andrà affatto a scuola, farà soltanto un corso di lingue e così potrà, la mattina, fare footing e pesistica per completare la preparazione per Mosca. Obiettivo il record europeo e la finale olimpica degli 800.

g. men.

Oggi in tv

Oggi, dalle 13,45 alle 14,15, la televisione trasmetterà sulla Rete 2 una sintesi dei Giochi del Mediterraneo da Spalato.

Dopo la caduta di Stenmark

Papà David [illegible] i [illegible]pi dello sci mondial[e]

GRESSONEY-LA-TRINITE' — «Prima che ci scappi il morto o che accada un altro [illegible] David sarà opportuno che i responsabili della Coppa del Mondo facciano qualcosa. Occorre che rivedano il regolamento partendo dal presupposto che ogni singola specialità venga premiata, abbandonando l'assurdo concetto di polivalenza. Far correre uno slalomista nella libera è come chiedere ad un pilota di kart di qualificarsi in Formula 1». Davide David, padre di Leo, parla dell'incidente di Stenmark. Lo avevamo cercato per conoscere gli sviluppi della situazione clinica del figlio, in cura dal prof. Franz Gerstenbrand ad Innsbruck, nello stesso ospedale dove adesso è ricoverato, fortunatamente in condizioni molto meno drammatiche, il campione svedese. Papà David si sofferma sulla notizia della rovinosa caduta di Stenmark, sui tanti aspetti che l'accomunano a quella di Leonardo: «... bisogna avere coscienza e responsabilità. Altrimenti possiamo credere che ciò che è accaduto sia purtroppo [illegible] l'inizio di una tragica catena. Lo sport a questo livello non può essere gestito con leggerezza».

«Per quanto riguarda Leo i medici si sono riservati tre mesi, sino a novembre — ci informa papà David — per valutare le effettive possibilità di ricupero e per formulare il grado di riabilitazione. Ogni giorno Leonardo viene portato su una poltroncina fuori dalla camera: ciò per crearg1i una situazione di stimoli visivi».

Accanto al giovane sciatore è rimasta per tutto questo tempo la madre. Pare che pur nel suo stato di assenza, Leonardo percepisca in qualche modo la sua presenza. «Mia moglie gli parla, gli racconta della vita in paese, dei famigliari — dice ancora Davide — delle cose che faremo tutti insieme. Ogni tanto cerca in lui un gesto, un tenue cenno di assenso. E' una lotta che continua: ci aspettiamo da Leonardo almeno una parola».

E. E.

Attentato ieri sera alle 21,30 davanti alle «Nuove» in corso Vittorio

Dall'auto in corsa sparano contro agenti carcerari: uno viene colpito, non è grave

Le guardie, in gruppo e tutte in borghese, stavano chiacchierando sul controviale in attesa di prendere servizio - Il ferito ha vent'anni; da mesi in servizio - Raggiunto alle gambe guarirà in quaranta giorni

Vincenzo Rovito, 20 anni, ha avuto le gambe trapassate dal proiettile - Le indagini della polizia sul luogo del ferimento

Stava chiacchierando con altri colleghi, agenti di custodia, davanti alle «Nuove», in attesa di prendere servizio. Gli hanno sparato l'intero caricatore di una 7,65, sei proiettili si sono sparpagliati all'intorno. Il settimo l'ha colpito alla coscia destra, l'ha trapassata, s'è fermato nella sinistra. La ferita non è fortunatamente grave.

Bersaglio dell'attentato una giovane guardia carceraria, Vincenzo Rovito, vent'anni appena compiuti, da otto mesi agente ausiliare alle Nuove. Vittima di terroristi o al centro di una vendetta da parte di ex detenuti? Fino a tarda notte l'agguato non ha avuto la rivendicazione di gruppi eversivi: nessuna telefonata per firmare la paternità, nessun messaggio.

In ogni caso la temperatura psicologica fra i colleghi di lavoro di Rovito è salita di parecchi gradi. «Ci ammazzano, adesso cominciano...» erano i commenti più frequenti sentiti ieri sera dalle guardie carcerarie sul luogo della sparatoria.

L'attentato ordito dagli sconosciuti è avvenuto verso le 21,30. A quell'ora nel controviale di corso Vittorio Emanuele, di fronte alle carceri, sostano quattro giovani, tutti in borghese. Passeggiano, fumano, seduti sul muricciolo che delimita i giardini. Sul manto verde giocano alcuni bambini, coppie di fidanzati si scambiano tenerezze. I quattro agenti attendono l'ora per entrare in servizio.

Arriva a velocità normale una A 112 color chiaro, a bordo due o tre uomini. Il guidatore rallenta, si ferma proprio davanti al gruppetto delle guardie, dal finestrino si sporge un braccio la mano stringe una pistola.

Gli agenti non fanno in tempo a rendersi conto di quanto sta avvenendo, sentono le detonazioni, vedono bagliori. Gli attentatori fanno fuoco sette volte all'altezza delle gambe. Vincenzo Rovito non riesce a lanciarsi a terra, sente una fitta alla coscia destra, poi alla gamba sinistra. Stramazza. Quando i colleghi gli prestano soccorso, l'auto degli sparatori fugge a gran velocità verso piazza Adriano.

Dalle torrette di guardia della prigione, gli agenti in servizio sentono gli spari, danno l'allarme. Ma non possono intervenire, gli alberi del controviale impediscono la visuale. Le poche persone nei giardini sentono le detonazioni, pensano a petardi.

Non così una donna che, sentiti i primi colpi, grida disperata al suo bambino: «Buttatevi a terra, sparano...».

Nel giro di pochi minuti sul posto della sparatoria è un accorrere di polizia e carabinieri mentre l'agente ferito viene accompagnato al «Maria Vittoria» da un automobilista di passaggio. Vicino al muretto dei giardini, gli agenti raccolgono alcuni bossoli. Vincenzo Rovito arriva in ospedale con il proiettile conficcato nella coscia sinistra. I medici glielo asportano e gli danno 40 giorni di prognosi: la guardia ha riportato anche la frattura del femore sinistro. L'auto degli sparatori viene trovata mezz'ora dopo a poca distanza dall'attentato.

Il Rovito è il terzo agente delle «Nuove» vittima di un attentato negli ultimi due anni. Prima di lui, i colleghi Lorenzo Cotugno (l'11 aprile '78) e Giuseppe Lorusso (il 19 gennaio di quest'anno) sono stati uccisi da terroristi delle Brigate rosse e di Prima linea. Quest'ultima organizzazione ha anche firmato il 5 febbraio scorso il ferimento della vigilatrice Raffaella Napolitano. Il primo febbraio '78 le «Squadre armate proletarie di combattimento» hanno ferito il medico del carcere Orazio Romano. Il 15 dicembre '78, a poca distanza dal luogo dell'attentato di ieri sera, sono stati uccisi dalle Brigate rosse gli agenti di ps Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, in servizio su un cellulare. Negli ultimi mesi sono state bruciate le auto di una decina di guardie carcerarie.

Recentemente tutti gli agenti di custodia delle «Nuove» hanno chiesto di essere trasferiti. «Abbiamo paura — dicono — siamo bersagli sul muro di cinta».

In Valle di Susa

Il Cenischia è stato «ripulito»

Sono terminati ieri i lavori di bonifica del torrente Cenischia inquinato dal toluen fuoruscito dall'autocisterna francese, che è uscita di strada nella notte del 4 settembre. L'intervento è stato realizzato da personale specializzato per evitare che i lavoratori addetti alle operazioni e le altre circostanti venissero a contatto con i materiali inquinanti.

Per quanto riguarda la moria di pesci registrata nella giornata di domenica, sono in corso le ricerche di laboratorio sul materiale ittico raccolto, mentre sui campioni di acqua prelevati in tempi e luoghi diversi, nella stessa giornata, non si è riscontrata la presenza del toluen.

Non è possibile escludere che tale moria risulti opera di alcuni pescatori di frodo.

Liberalizzare?

Sul problema «Droga» Nuova Società e Radiotlash organizzano due incontri, il 20 e 28 settembre ore 21 alla Galleria d'arte moderna.

Prima serata: «I tecnici tra servizio e controllo». Partecipano: Mario Eandi, docente di farmacologia all'Università; Enrico Morgando, aiuto responsabile del Servizio Neurologia del dipartimento emergenza Molinette; Giovanni Pepino, resp. servizi prevenzione cura e riabilitazione delle Tossicodipendenze del Comune di Torino. Giangiulio Ambrosini, magistrato; Maurizio Laudi, giudice istruttore; Franco Prina, sociologo, operatore del Gruppo Abele; Don Isidoro e i giovani della sua comunità.

Seconda serata: «Verso la droga di Stato». Intervengono: Giancarlo Arnao, autore del libro «Rapporto sulle droghe» (Feltrinelli), il sindaco Diego Novelli, consigli di quartiere, forze politiche e sindacali, gruppi giovanili, operatori dei centri comunali, associazioni culturali.

La domanda del Comune è stata respinta

A Moncalieri: vigili disarmati La questura nega il permesso

Il porto d'armi non è stato concesso ai tre ultimi assunti che non hanno la qualifica di agenti di pubblica sicurezza

A tre mesi dall'assunzione i nuovi vigili di Moncalieri non hanno ancora ottenuto il permesso per portare la pistola. Mentre il resto del Corpo viaggia armato, gli ultimi assunti, pur ricoprendo gli stessi incarichi, nei servizi di pattuglia possono essere solo d'appoggio ai colleghi armati. La situazione ha creato una divisione all'interno del Corpo e molte polemiche.

«I nostri colleghi — dicono alcuni vigili — non hanno ottenuto la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, per questo non possono portare armi». Ma perché, se può esistere discriminazione, Silvia Pepino, 30 anni, Patrizia Gasparino, 26 anni e Giuseppe Meriano, 24 anni, non sono riconosciuti agenti di pubblica sicurezza?

«Non dipende dall'amministrazione comunale — risponde il sindaco Guido Piga — l'ultimo decreto del Presidente della Repubblica definisce i vigili agenti municipali con compiti di polizia amministrativa, dunque non hanno responsabilità di polizia».

La legge non specifica se i vigili armati devono deporre le armi o se i nuovi assunti le devono ottenere attraverso qualifiche diverse. Gli amministratori di Moncalieri per evitare ogni differenza tra il Corpo si sono rivolti alla questura chiedendo il porto d'armi per i tre dipendenti. La domanda è stata respinta. Il municipio intendeva riproporre una seconda richiesta, ma i tre vigili si sono rifiutati di sottoscriverla. «Senza la qualifica di agenti di pubblica sicurezza — dice Patrizia Gasparino — non intendiamo portare armi. Inizialmente abbiamo firmato senza riflettere seriamente sul problema».

La polemica ha creato i vigili di serie A e quelli di serie B. Questi ultimi, nei servizi di pattuglia, accompagnano ugualmente i colleghi. «Ma in caso di emergenza — dicono — non possiamo, però, intervenire».

«Non chiediamo di mantenere la qualifica di agenti di ps — sottolinea Maritato — ma non possiamo nemmeno essere equiparati agli altri dipendenti comunali. L'amministrazione deve assegnare un tipo di qualifica che non determini discriminazioni tra il Corpo. Questa differenza è assurda».

Dopo la calma attesa dei mesi estivi, i vigili non sembrano disposti a trascinare la situazione.

c.v.

La polizia "visita" altre due bische

Altra operazione contro il gioco d'azzardo. La scorsa notte la polizia ha «visitato» due bische sequestrando materiale e denunciando una trentina di persone.

A mezzanotte gli agenti hanno fatto irruzione in corso Regina 95, nella casa da gioco clandestina di Amelia Sasio, 57 anni, a cui è stata fatta contravvenzione. Un'ora dopo i poliziotti hanno perquisito al quarto piano di via Cigna 118, l'alloggio-bisca di Giuliana Ramone, 48 anni.

★ I carabinieri hanno arrestato per spaccio di droga Giuseppe Canonico, 18 anni, via Enrico Toti 10, Grugliasco. L'altra sera, nel corso di un servizio di controllo, lo hanno trovato in una toilette del circolo Aurora, via Bendini 11, Collegno, mentre tentava di nascondere nove pezzi di hashish del peso di 10 grammi, già avvolti in carta stagnola e quindi pronti per lo smercio.

★ A Moncalieri, in strada Genova, all'altezza del 62, una «128» condotta da Gamieri, anni, da Trofarello, via Risorgimento 21, ha investito una donna di settant'anni, Giovanna Bartolinon abitante in borgata Palera, strada Peceraneo. Trasportata alle Molinette, è deceduta durante il tragitto.

Tv private - I programmi

I film sono in ordine delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) - 10,30 Mi piace non mi piace: Urdone; 11 Film; 12,30 Rassegna stampa; 12,45 Film; 14,30 D come donna; 15,40 «33» giri live: Roberto Vecchioni; 16 Film; 17,30 Speciale casa; 18 Orsetto Panda; 19 Le avventure di gatto Silvestro; 19,30 Vidikon; 20,30 «Stazione criminale»; 22,10 Rock movie; 23,15 Film; 0,50 Incontri ravvicinati di un certo tipo; 1,15 Film.

TeleVox (26,5 Uhf) - 18 «La guida indiana»; 19,30 Notiziario; 19,45 Il dialogo; 20,30 «La jena dalle zanne d'acciaio»; 22 Treni in Francia, documentario.

Giornale Radio Piemonte (42-65 Uhf) - 7 «Marcia o crepa»; 8,30 «Anche i gangster mangiano lenticchie»; 10 «Les parapluies de Cherbourg»; 11,30 Telefilm; 12 Calcio; 13 Apicoltura; 14-16,20-19,15-0,10 Grp flash; 15,35 Telefilm; 16,45 Impariamo a costruire; 18,45 Calcio: Cagliari-Torino; 20,30 «Il testimone deve...»; 22,30 Tabù; 23,30 Telefilm; 0,50 Dai giornali di domani; 1 Film; 2,30 «Morte sul Tamigi»; 4 «Marcia o crepa»; 5,30 «Anche i gangster mangiano lenticchie».

Televisione Commerciale (44 Uhf) - 10,30 «Arresto»; 13 «Fuori uno sotto l'altro... arriva il Passatore»; 17 «Dinamite Jack»; 18,50 «Che donne ragazzi»; 20,20 «La città che scotta»; 22 Spazio aperto; 22,30 Argo show, quindici minuti con Macario; 22,50 «Delitto in quarta dimensione».

Televisione Subalpina (46 Uhf) - 17,30 Jeeg robot; 18,30 «I promessi sposi»; 20,20 «La morte dagli occhi di cristallo»; 21,35 Telefilm; 22,45 Speciale casa; 23 «Il tuo dolce corpo da uccidere».

Tv 2 Rotonde (60-80 Uhf) - 13,30 Film; 14 Tutto donna; 18,15 Previdenza e assistenza sociale; 19 Il modo liscio; 20 Documentario; 20,40 Film; 22 Rotondissimamente, galà musicale.

Video Gruppo (52 Uhf) - 7,15 Svegliamoci insieme; 8 «La carovana dei mormoni»; 11 «Il bell'Adone»; 13 Calcio: Juventus-Bologna; 14,30 «Esca per uomini»; 16,30 Documentario; 17 «Soldato sotto la pioggia»; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,50 Videonotizie; 20 «Il segno di Zorro»; 22,30 «Rashomon»; 0,10 «Il tesoro di Vera Cruz»; 1,30 «Il soldato sotto la pioggia»; 3,30 «I caldi amori»; 5,30 «Summit».

Tele Europa 3 (56-25 Uhf) - 7 Chiacchierate; 9,10 Filo diretto; 10 «L'inferno addosso»; 11,30 Telefilm; 13 «L'incidente»; 14,30 Chiamate Cupido; 16,30 Jazz a porter; 18,45 Telefilm; 20,30 «Il tramonto degli eroi»; 22 Telefilm; 23 «Truman Capote: la corruzione il vizio la violenza»; 0,30 Film.

Tele Torino International (61-50 Uhf) - 13 Snack; 13 Calcio: Juventus-Bologna; 17 Il mondo in cui viviamo; 17,45 Burattini; 18 Ryu il ragazzo delle caverne; 18,30 Originale televisivo: Ordine e in...; 19 Non stop...; 19,50 Speciale casa; 20,30 Telefilm; 21 Controluce; 22 Telefilm: Cambio di spie; 22,50 Le parole dell'amore, poesia e brani sull'incomunicabilità; 23 «I ... che nessuno voleva rubare» ...

Tele Radio City (63 Uhf) - 10 Mattinata allo studio 2; 12,30 e 19 Tv flash; 13,45 e 15 Film; 16,30 Totoclub; 17 Telefilm per ragazzi; 18,30 Videoshow; 19,40 Telefilm; 20,45 Portami tante rose; 22 Film; 24 Film della notte.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: San Giuseppe da C. **Domani**: San Gennaro

San Mauro — Si conclude oggi la festa patronale. In mattinata fiera zootecnica nella frazione Oltre Po; alle 14 gara bocciofila; alle 16 esibizione di skate-board; alle 21 spettacolo pirotecnico; alle 21,30 canti di montagna nella scuola «Costa».

Ciriè — Termina questa sera la Festa dell'Amicizia con uno spettacolo (ore 21) condotto da Ric e Gian; partecipa il complesso «I nuovi angeli»; in nottata estrazione della sottoscrizione a premi.

Nichelino — alle 14,30 sul campo di tiale stazione 4 gara bocciofila «Coppa Ridolfi»; alle 21 nell'ex campo sportivo esibizione di karate e judo.

Libertà dell'uomo — Stasera ore 21, nella sala di corso Principe Oddone 7, Oberto Airaudi, medium e guaritore parlerà, per i soci del Centro Horus, su: «La libertà dell'uomo e il libero arbitrio».

Pecetto: genitori occupano la scuola

A Pecetto i genitori hanno deciso per stamane, primo giorno di scuola, l'occupazione della media per protestare contro una situazione paradossale. L'edificio è già stato ultimato ma manca l'autorizzazione del ministero. La scuola media n. 3 di Chieri frequentata da 160 ragazzi pecettesi, sicura dell'entrata in funzione della scuola, ha già destinato le aule ad altri usi. Così a Chieri non c'è più posto per gli alunni di Pecetto che rischiano i doppi turni. «Con una scuola nuova di zecca a disposizione — dicono i genitori — è ridicolo».

È la prima vittima nel Torinese dopo l'apertura della caccia avvenuta domenica

Operaia di Nichelino ferita da una fucilata

L'operaia di Nichelino, Maria Pia Di Crescenzo, 30 anni, via S. Francesco d'Assisi 78, è stata la prima vittima nel Torinese dell'apertura della caccia. È stata raggiunta alle gambe ed al volto da alcuni pallini di una cartuccia che il cacciatore Eligio Blanc, 21 anni, residente a San Germano Chisone, borgata Pra Giordano 3, celibe, operaio, aveva esploso contro un fagiano che si era alzato da un cespuglio sul greto del torrente Chisone.

La rosa del tiro aveva colpito la selvaggina uccidendola, ma aveva anche raggiunto la donna che casualmente si trovava sulla traiettoria.

I sanitari dell'ospedale Agnelli l'hanno ritenuta guaribile in una decina di giorni. Sull'infortunio i carabinieri di Villar Perosa, accertata la regolarità di esercizio della caccia del Blanc, hanno informato la pretura di Perosa per le pratiche relative al caso.

★ Colpito ad un orecchio da un pallino vagante, durante una battuta di caccia, nei boschi di Villastellone, Galliano Berto, di 56 anni, abitante in via Palma di Cesnola 48, è stato medicato alle Molinette. Guarirà in una settimana.

★ Giuseppe Torcasio, 45 anni, Venaria, via San Marchese 15 2, domenica pomeriggio, mentre in Vespa attraversava l'incrocio di via Diaz e via S. Marchese, ad Alessano, si è scontrato con una 850, guidata da Giovanni Gasparri, 55 anni, via Palaiello 49. Ha riportato la frattura della spina dorsale e un trauma addominale con lesioni interne. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Venaria, è stato trasferito alle Molinette, dove i sanitari lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico.

★ Angela Spinosi, 73 anni, originaria di Colline Attanasio (Teramo), abitante in via Madama Cristina 90, è stata trovata cadavere nel suo letto. La salma è stata trasferita all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia. Si ritiene, comunque, che il decesso — che risale probabilmente a sabato sera — sia stato provocato da un collasso cardiocircolatorio.

★ L'auto del macellaio Giovanni Cordel, 18 anni, corso Muller 47/c è stata data alle fiamme all'1,25 dell'altra notte sotto l'abitazione del commerciante.

Nuovo autobus nel Ciriacese

La Regione ha istituito in via sperimentale una nuova autolinea che collegherà alcune località del Ciriacese, con partenza da frazione Malanghero di San Maurizio, e fermate a San Francesco (Sant'Anna), borgata «Centro», frazione Madonna, via San Carlo), San Carlo Canavese (borgata Sedinier) ed arrivo a Ciriè, con termine in piazza Castello, ospedale, stazione ferroviaria e via Rosselli. Due doppie corse giornaliere, per ora, con partenze da Malanghero alle ore 7,15 ed 11, da Ciriè alle 12,20 e 11,10. Il servizio sarà utile in particolare agli studenti.

Insulta i vigili Arrestato a Caselle

Giuseppe Cuomo di Pimonte (Napoli) 44 anni, via Roma 30, Caselle, è stato arrestato dai carabinieri per violenza, minaccia, oltraggio aggravato a pubblico ufficiale e danneggiamento di auto comunale.

E' accaduto domenica sera a Caselle, durante lo svolgimento della festa patronale. Il vigile urbano Gianfranco Genta, 30 anni, che era in servizio con Italo Campaner alla manifestazione, ha sorpreso un uomo che con un coltello stava tagliando le gomme del loro pulmino.

L'uomo, poi identificato come Giuseppe Cuomo, ha reagito aggredendo il vigile. A questo punto è intervenuto anche il collega Campaner, ne è nata una rissa, immediatamente sedata dai carabinieri che hanno tratto in arresto il Cuomo. Entrambi i vigili come è d'uso a Caselle non erano armati.

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.305 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 91.082; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.345

Oggi in sciopero le quattro aziende della Montedison

ALESSANDRIA — In provincia sono quattro le aziende del gruppo Montedison — lo stabilimento chimico di Spinetta Marengo, la Mossi & Ghisolfi di Tortona, la Imes di Alessandria e la raffineria di Viguzzolo, Rol — con oltre 2000 lavoratori. Due mila lavoratori il cui avvenire appare tutt'altro che roseo per il progressivo invecchiamento dello stabilimento di Spinetta e la decisione Montedison di liquidare Mossi & Ghisolfi e Imes.

Di qui l'iniziativa della federazione Cgil - Cisl - Uil, della Fim e della Fulc di convocare per un incontro i parlamentari, le forze politiche e sociali, le amministrazioni regionale, provinciale, comprensoriale e comunali.

L'incontro si è avuto ieri, alla Camera del lavoro, con al tavolo della presidenza i tre segretari provinciali Cgil - Cisl - Uil Guglielmo Cavalli, Franco Coscia, Giuseppe Gallione. Diciamo subito (e l'ha sottolineato come un fatto negativo Gallione nell'introduzione ai lavori) che dei molti parlamentari della provincia erano presenti soltanto i senatori Polidoro (pci) e Buzio (psdi). Vi erano anche i rappresentanti dei partiti (era assente la dc) e le organizzazioni sindacali. Presenti, tra gli altri, l'■■■■■■ regionale Simonelli (ha ribadito l'impegno della Regione a un confronto diretto con Montedison che deve chiarire i programmi complessivi per poter garantire la difesa dei livelli produttivi e occupazionali evitando interventi speculativi) e il consigliere Raschio, il sindaco e il vicesindaco di Alessandria, Barrera e Brina, il presidente del Comprensorio Notti, il vicepresidente della Provincia Boselli.

Il segretario della ■■■ Cavalli ha indicato gli obiettivi: ottenere un incontro a livello regionale per capire cosa la Montedison intenda fare, quale è la sua politica in Piemonte, un incontro per cui Cavalli ha chiesto l'impegno delle forze politiche, dei parlamentari, delle istituzioni. Più in particolare ha chiesto che sia definita la proprietà della Mossi & Ghisolfi (tra l'altro, fatto grave, è scaduta la Cassa integrazione); proposte chiare, senza nessun tipo di pregiudiziale per una soluzione alla Imes che comunque escluda la liquidazione; il rispetto, per lo stabilimento di Spinetta, dei precedenti impegni, quindi investimenti alternativi alla chiusura del reparto titanio e il ripristino della manutenzione interna con le imprese d'appalto (qui si sono persi centinaia di posti di lavoro) per «impedire il processo di necrosi dello stabilimento che aggraverebbe la situazione».

Oggi, intanto, scioperano per otto ore le quattro aziende alessandrine della Montedison (a Spinetta il lavoro, considerati i turni, è cessato alle 23 di ieri e riprenderà alle 6 di domani), per impedire «la scomparsa della presenza Montedison dal territorio alessandrino».

In un documento del consiglio di fabbrica di Spinetta si chiedono provvedimenti per garantire un futuro chiaro e sicuro (c'è una serie di richieste di potenziamento e ristrutturazione dei vari reparti).

Durante lo sciopero delegazioni dei lavoratori si recheranno a Milano per «presidiare la sede Montedison».

Franco Marchiaro

Travolto e ucciso da un'auto

ACQUI TERME — Un ciclista, investito e travolto da un'autovettura è morto sul colpo.

Si chiamava Osvaldo Lombardo, aveva 56 anni; abitava a Montaldo Bormida. Verso le 21 di sabato l'agricoltore stava percorrendo la statale della Valle Bormida in direzione di Strevi, quando, in regione Marinetti, nei pressi del maxi dancing Palladium, è stato investito e travolto alle spalle da una «126» condotta dal fattorino Marco Dal Capione, 33 anni, nativo di Langhirano (Parma), ma residente a Milano. (g. p.)

Delegazione di operatori transalpini si è incontrata con i termali

Acqui è bella anche per i francesi

Sono stati concordati scambi e soggiorni organizzati nel periodo di bassa stagione

Acqui Terme. La delegazione turistica francese durante un incontro con gli operatori acquesi

ACQUI TERME — Notevole interesse per le Terme di Acqui e le Valli Erro, Orba e Carone da parte degli operatori francesi della zona tra Marsiglia e Nizza, del «Turismo sociale»: la delegazione, guidata dal delegato Enit di Nizza dottor Stefanelli, ha incontrato da sabato a ieri i responsabili turistici di Acqui e della provincia ed operatori del settore, visitando inoltre le ■■■.

Se, come è auspicabile, gli operatori turistici ed albergatori acquesi ed alessandrini sapranno cogliere l'occasione — compito del presidente dell'Azienda autonoma di Acqui, Adriano Icardi, dell'assessore provinciale al turismo, Vincenzo Massone, e del sindaco della città termale, Raffaello S■■■■re, sarà di stimolare il necessario interessamento — dalla Francia si potrà contare, specialmente nel periodo di stagione morta (tardo autunno, inverno e prima primavera) su un buon afflusso di turisti.

Gli incontri di questi giorni, intanto, potrebbero già portare a primi, concreti risultati. Così alcune centinaia di curandi francesi potranno nei prossimi mesi essere ospiti di Acqui per le cure, oltre che per l'interesse che la zona può sollevare sotto l'aspetto turistico, paesaggistico e folcloristico; per il periodo dicembre-gennaio, invece, gruppi di giovani potrebbero essere ospiti di Caldirola, in Val Curone, l'unica stazione invernale della provincia di Alessandria (ma è anche centro di turismo estivo, come ha dimostrato la stagione appena conclusa con un continuo «tutto esaurito»). f. m.

L'incidente mortale sull'Autotrafori

L'autista è accusato di omicidio colposo

ALESSANDRIA — Franco Proietti, 51 anni, l'autista di Bra (abita in via Pellico 33) che sabato scorso alla guida di un trattore ha investito e ucciso Arturo Renato Nieri, 55 anni, un parmense abitante con moglie e due figli in via Galleria a Ovada, capo squadra di un'impresa di lavori stradali, il quale segnalava con una bandierina rossa sull'autostrada dei trafori la presenza di operai su una carreggiata, risponderà di omicidio colposo.

L'accusa gli è stata contestata dal sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Rapetti, che procede nei suoi confronti e che lo ha interrogato alla presenza del suo difensore. L'autista braidese ha dichiarato di aver notato la presenza di un furgoncino, di quelli usati dalle imprese di lavori stradali sulla corsia di emergenza dell'Autotrafori all'altezza di Castellazzo Bormida e di avere anche visto l'operaio. Aveva pertanto rallentato l'andatura già non molto sostenuta (e l'inchiesta della polizia stradale lo ha confermato) e di essersi sentito sicuro di poter evitare l'investimento.

Il Nieri però si sarebbe, a suo dire, spostato all'improvviso, per cui lo urtò su un fianco. Il capo squadra, dipendente della ditta Seat di Predosa, agganciato dal trattore per una trentina di metri, è morto sul colpo per le gravissime lesioni riportate. Stava dirigendo il lavoro di tre operai intenti a cospargere di sabbia una macchia d'olio.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria — il dottor Rapetti ha anche compiuto un sopralluogo dove è avvenuto il mortale incidente — deve pure stabilire se la ditta di Predosa ha osservato tutte le norme. e. c.

Vigili del fuoco impegnati per 48 ore

Incendi: 3 cavalli arsi vivi cascina e un bosco in fiamme

TORTONA — Bravata oppure vendetta? E' quanto cercano di stabilire i carabinieri dopo un incendio doloso appiccato domenica notte in località Ronco, in una piccola stalla dove sono arsi vivi tre puledri. Vittima del danno provocato dall'incendio la casalinga Silvia Salvarezza, 40 anni, abitante a Tortona, frazione Garbagna-Viguzzolo. Aveva acquistato i tre puledri per accontentare i due figli, appassionati di cavalli, e in zona Ronco, dove il marito Ubaldo Prete è titolare di una carrozzeria, era stata costruita una piccola stalla.

L'altra notte qualcuno ha appiccato il fuoco usando kerosene. Subito sono divampate le fiamme che hanno raggiunto i tre animali legati con una catena: uno, trovato ancora vivo dai carabinieri e dalla Salvarezza, ha dovuto essere abbattuto. e. t.

CASTELNUOVO SCRIVIA — Un violento incendio è divampato l'altra notte in una cascina in località Correzzo, di proprietà dell'agricoltore Alberto Stessa, 63 anni. Le fiamme in poco tempo hanno distrutto 150 quintali di paglia, 50 quintali di fieno e l'intero porticato. m. t.

CREMOLINO — Dopo oltre cinquanta ore è stato domato un vasto incendio boschivo divampato, forse per colpa di uno dei tanti cercatori di funghi che ha lasciato cadere un mozzicone di sigaretta, nel tratto Cremolino-Molare. Sono andati distrutti circa dieci ettari di bosco e il danno, la cui esatta entità deve essere accertata dagli agenti della forestale che stanno eseguendo un sopralluogo, supera certamente i 50 milioni di lire. m. t.

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA
Alessandrino: Duri a morire
Ambra: Giuba
Comunale: Il maschio e la femmina
Corso: L'impero delle termiti giganti
Cristallo: Giuri profondo
Galleria: Hair
Moderno: Attimo per attimo

ACQUI TERME
Ariston: riposo
Cristallo: Norma Lee
Garibaldi: Magic
Italia: chiuso

CASALE MONFERRATO
Moderno: Basta che non si sappia in giro
Nuovo: riposo
Politeama: Bruce Lee il maestro
Vittoria: Tutto accadde di venerdì

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo

CASTELCERIOLO
Macallè: riposo

FELIZZANO
Comunale: chiuso

GAVI LIGURE
Il Forte: La pollice e viole mori

NOVI LIGURE
Cristallo: Civiltà del vizio
Iris: La pantera rosa
Italia: Dalla Cina con furore
Moderno: Sexy club

OVADA
Lux: Bulgaria
Moderno: Duello matrimoniale
Torielli: Lo chiamavano Bulldozer

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: La moglie vergine
Lux: La tarantola dal ventre nero

TORTONA
Moderno: Vedova inconsolabile ringrazia
Sociale: L'altra faccia del satiretto
Verdi: Niente serenata con il ...

VALENZA PO
Nuovo Italia: I guerrieri della notte
Teatro: Pugni ferrati
Politeama: riposo

VOGHERA
Arlecchino: Il gabbiano
Galleria: Exhibition dreaks
Roma: Shpra
Sociale: Torino centrale del vizio

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	23
minima	16

Umidità media 41%. Temperatura il 17 settembre dell'anno scorso: 23; 13. Il sole sorge alle 6,50 e tramonta alle 19,31.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti calmi o deboli. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (21; 16), Casale Monferrato (23; 15), Novi Ligure (24; 15), Ovada (24; 16), Tortona (19; 13), Valenza (22; 16).

FARMACIE

Alessandria: Castelli, via Dante; notturna: Invernizzi via Voghera.
Acqui: Cahorra, corso Bagni.
Casale: Bodo, via Galli.
Novi: Bertrà, via Girardengo.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Ospedale, via Emilia.
Valenza: Centrale del dr. Ferraris, corso Garibaldi.
Voghera: Calligari, via Gramsci.

VOGHERA — Le autorità cittadine hanno presenziato domenica all'inaugurazione della sezione paracadutisti Oltrepò Pavese svoltasi a Voghera nel tempio sacrario della Cavalleria italiana. Sono intervenuti anche l'on. Mario Campagnoli ed il vicepresidente della Associazione nazionale paracadutisti d'Italia gen. De Santis, che ha consegnato durante la messa il labaro al presidente della ■■■ sezione Sisto Bodritti.

Alessandria: si è tenuta un'assemblea per analizzare la situazione

Massiccia adesione allo sciopero proclamato dai dipendenti comunali

Alessandria. Dipendenti comunali davanti al municipio (Fot.)

ALESSANDRIA — Affollata assemblea dei dipendenti comunali e massiccia adesione allo sciopero proclamato per l'intera giornata di ieri dalle confederazioni sindacali. La riunione è stata aperta, a nome delle tre organizzazioni sindacali, dal segretario provinciale della Cisl, Franco ■■■■, il quale ha messo in risalto il fatto che «lo sciopero è stato proclamato dalle confederazioni e non semplicemente dalle sezioni sindacali del Comune, perché la vertenza va oltre il problema dell'orario di lavoro, ci troviamo infatti di fronte ad una chiara violazione delle norme contrattuali, perché l'articolo 4 dell'accordo nazionale stabilisce che l'orario di lavoro ed ogni sua ulteriore modifica deve essere stabilita previo accordo col sindacato».

Coscia ha pure insistito sul fatto che l'«assessore al personale è stato sconfessato dalla Giunta, che in pratica non riconosce quanto da lui concordato con i sindacati».

«Non ci fidiamo più di questi amministratori — ha aggiunto il segretario della Cisl — e per questo chiediamo un incontro con i capigruppo dei partiti presenti in Consiglio comunale ■■■che ci garantiscano almeno le regole del gioco».

L'assemblea ha poi esaminato la possibilità di nuove forme di lotta, fra le quali non è esclusa, giovedì sera, l'occupazione dell'aula consiliare, ribadendo comunque la volontà di respingere, in quanto definito «illegittimo e antisindacale», l'ordine di servizio dell'Amministrazione comunale e di mantenere sino alla soluzione della vertenza l'orario unico, dalle 8 alle 14 di ogni giorno.

I sindacalisti hanno pure spiegato che difficilmente saranno attuabili le minacce palesate dalla Giunta su eventuali trattenute salariali per chi non sarà in servizio al pomeriggio, in quanto farà fede il numero di ore settimanali.

Roberto Scagliotti

Perché si chiude la scuola media di Casanova?

VOGHERA — Presa di posizione del consiglio scolastico distrettuale di Voghera per la decisione del ministero di sopprimere la sezione staccata di Casanova Staffora della scuola media statale di Varzi. Nel prossimo anno scolastico dovrebbe essere soppressa la prima classe, negli anni successivi le altre.

Il provvedimento è stato motivato con la mancanza del numero minimo di alunni. La popolazione di Casanova ha già vivacemente protestato e così pure l'amministrazione comunale di Santa Margherita Staffora e la comunità montana che hanno invitato il ministero a revocare il provvedimento.

I genitori degli alunni hanno ribadito che se la prima classe non verrà ripristinata non manderanno i loro figli a scuola. Il consiglio scolastico distrettuale di Voghera, che a suo tempo aveva espresso parere favorevole al mantenimento della sezione staccata della media di Casanova, ha confermato la propria opinione già espressa nella relazione inviata al provveditore agli studi di Pavia il 4 maggio 1979 nella quale riaffermava la necessità di tenere in vita la scuola media di Casanova «per motivi sociali, economici e di stretta attinenza alla conformazione della zona montana in cui la sezione della scuola media viene ad avere funzione civile, culturale e di aggregazione».

Per questi motivi il consiglio distrettuale ha deplorato la decisione del ministero adottata senza consultare il consiglio di istituto della scuola media di Varzi. T. S.

Camagna Monferrato: tragica apertura della stagione

Sorpreso dal guardacaccia è fuggito Trovato morto: la paura lo ha ucciso

CASALE — E' stata eseguita, per ordine del procuratore della Repubblica, dottor Poggi, l'autopsia sulla salma dell'operaio cementiere Luigi Berrone, di 50 anni, residente a Casale in via Guazzo 8, trovato morto la notte sulla domenica in una strada di campagna nei pressi di Frassinello Monferrato.

Il volto e le mani coperte di sangue avevano fatto temere ai due automobilisti di Vignale che avevano scorto il cadavere sul ciglio della strada, che si trattasse di un omicidio oppure di una disgrazia. Il medico condotto aveva però subito scartato tali ipotesi avendo rilevato che si trattava di abrasioni superficiali, provocate dalla caduta sullo sterrato della strada.

Nella mattinata di domenica, due guardacaccia della riserva di Camagna Monferrato si recavano dai carabinieri di Vignale per denunciare un fatto avvenuto nella notte. Le guardie giurate avevano sorpreso nell'interno della riserva «Sant'Uberto», due cacciatori di frodo ed erano riusciti a bloccare quello armato di doppietta, il casalese Re■■ Lavagno. L'altro, approfittando dell'oscurità, si era dileguato portando con se una grossa batteria da auto e un faro che doveva evidentemente servire per abbagliare la selvaggina.

Il fuggitivo, più tardi identificato per il Berrone, ha percorso di corsa un lungo tratto di strada collinare portando con se i pesanti e ingombranti arnesi. Il prolungato sforzo fisico, aggiunto all'ansia di essere raggiunto ed identificato, hanno provocato un'improvvisa e mortale crisi cardiocircolatoria. Il poveretto si è abbattuto di schianto cagionandosi le escoriazioni che impressionarono i primi accorsi.

La perizia, l'esito della quale sarà reso noto tra una ventina di giorni, confermerà quasi sicuramente la diagnosi formulata dal medico condotto.

Il Berrone lascia la moglie ed un ragazzo. I funerali si svolgeranno probabilmente oggi se il procuratore della Repubblica concederà, come è nelle previsioni, il nulla osta per la tumulazione. m. v.

Domenica si sono giocate le partite ■ Promozione, Prima Categoria e la Coppa Italia semiprò

Queste le prime gioie e delusioni

La Novese inciampa in casa col Torretta

NOVI LIGURE — Amaro inizio di campionato per la Novese che è stata battuta in casa per 2-1 dal Torretta S. Caterina. Erano di fronte due tra le più quotate compagini del girone: l'intera posta in palio è stata incamerata dagli astigiani che ■ avuto il merito, e la fortuna, di mettere a segno due dei pochi tiri a ■ effettuati nel corso ■ gara.

I biancocelesti del commissario Dino Roseo non meritavano ■ sconfitta: pur disputando una partita appena discreta avrebbero potuto ottenere ■ divisione dei punti.

Hanno colpito con Talarico la traversa ospite, a portiere battuto, e ■ stretto a lungo gli avversari nella loro metà campo.

Però la loro netta superiorità territoriale (11 a 4 i calci d'angolo a loro favore) non è stata ■ lizzata in segnature per la ■ incisività ■ imprecisione del quintetto attaccante. Inoltre la forzata assenza del centrocampista Cattaneo, infortunato, ha avuto un peso determinante nell'inalterata battuta d'arresto.

«Siamo partiti discretamente — commenta l'allenatore Trapanelli —, ma dopo essere passati in vantaggio con il rigore realizzato da Dellacasa, ci siamo disuniti, abbiamo lasciato l'iniziativa a loro che hanno avuto la fortuna di trovare due gol. Qualche nostro giocatore ■ inaspettatamente ■ lato».

La Novese era scesa in campo con: Vassalli, Schieraro, Bottaro, Severino, Baccarelli, Delladonna, Dellecasa, Boccasso, Talarico, Traverso (dal 62' Mariano), Taschen.

g. c.

Il Casale si è qualificato per le semifinali di Coppa

I nerostellati hanno battuto il Derthona per due reti a una - I leoncelli protestano: «I casalesi hanno dovuto azzoppare l'ottimo Pandolfi»

CASALE — Battendo il Derthona per due reti a una, il Casale ha vinto il girone eliminatorio della Coppa Italia, anche se resta ancora da disputare la partita fra l'Alessandria e i tortonesi. Si è trattato di un ■ piuttosto tirato, giunto verso il termine di una gara alquanto brutta, povera di tecnica e ■ validi schemi. Inoltre, a peggiorarne ancor più l'aspetto, sono ■ nella ripresa le scorrettezze, alcune delle quali anche gravi e che ■ costate l'espulsione dei tortonesi Nervi e Bisi.

Scorrettezze incomprensibili se si tiene conto della relativa importanza della posta in palio e, per gli ospiti, del valore puramente platonico di un eventuale successo anche totale. Il Casale ■ fatto segnare un marcato dominio territoriale che non ■ però saputo convertire ■ rete a causa del gioco assai impreciso — ■ prattutto nella prima parte della gara — svolto a centrocampo.

In quarantacinque minuti le punte non sono mai state messe ■ condizioni di poter se■ ■. Le occasioni presentatesi ugualmente sono state fallite e soltanto al 35' lo stopper Fall, su calcio d'angolo, ■ piegato Zannier con un forte colpo di testa. La rete dei monferrini è ■ pareggiata allo scadere del tempo dal Derthona con un potente calcio di punizione battuto da Pandolfi che ha sorpreso Rodolfi probabilmente abbagliato dalla ■ artificiale.

Nella seconda parte della gara, il terzino Francisca che fino allora aveva operato come mediano d'appoggio dimostrando chiaramente ■ non gradire tale impiego, riassumeva le funzioni proprie del suo ruolo invertendolo ■ quello di Bracchi a cui l'allenatore aveva affidato nel primo tempo il compito di marcare l'ala destra avversaria.

Le due variazioni hanno migliorato il gioco dei nerostellati che a nove minuti dal termine si sono riportati in vantaggio grazie ad una rete del libero Ricci. Il Casale ha vinto, ma non ha convinto. Non ha mai raggiunto la cifra di gioco sviluppata nelle gare di andata delle eliminatorie della Coppa e ciò può essere dovuto forse al «rigetto ■ fatica».

Forse gli allenamenti intensi di queste settimane si fanno ora sentire sui giocatori. In tal ■ sarà probabilmente sufficiente ■ alleggerire il lavoro settimanale per presentarsi ■ ■ ormai non più lontano del campionato nelle migliori condizioni possibili.

Mario Verda

Bisi, espulso

TORTONA — Così quel che così il Casale Monferrato voleva aggiudicarsi questo primo turno di Coppa Italia e c'è riuscito. Chi ne ha fatto le spese è stato il Derthona, non tanto per il risultato (i bianconeri ■ hanno avuto tanta ambizione), ma per i giocatori che si trovano ora malconci. Nell'andata i nerostellati azzopparono senza remissione Gritti, domenica, nel ritorno, ■ stato il turno di Pandolfi, il centrocampista, in giornata meravigliosa, dava troppo filo da torcere all'undici ■ per cui è stato sufficiente un calcio negli stinchi per farlo uscire in barella ■ rettangolo di gioco.

Il resto, ■ concedere la vittoria (2-1 a favore del Casale) lo ha fatto il direttore ■ gara: due espulsi, Nervi e Bisi, tra i leoncelli, per falli di reazione. In fondo dopo essere stati malmenati per un'intera partita un po' di rabbia è anche giustificata.

«E' stato il miglior Derthona che si sia visto finora — ha commentato amaramente Polegatti — *i ragazzi sono tutti da elogiare, abbiamo in più occasioni messo in difficoltà l'avversario proprio sul suo terreno di gioco. Purtroppo nella gara, quando si gioca con cattiveria come hanno fatto i nostri avversari, succedono gli infortuni. Dopo Gritti dovremo rimanere un po' di tempo senza Pandolfi e il campionato è alle porte».*

e. T.

Ovada — Penultimo test amichevole dell'Ovadamobili prima del via al campionato. L'ultima prova in mea domani in notturna a Gavi Ligure. Ancora i mobilieri di Bulloni non sono al completo: Rossetti è in viaggio di nozze, Giordani in ■ zo militare e Papolini infortunato. Per l'inizio del campionato però comunque che la compagine ovadese sia in grado di ben figurare.

Voghera — Sui campi del bocciodromo del Dopolavoro Ferroviario di Voghera si è disputato domenica il trofeo Giuliani, una gara regionale di bocce alla quale hanno pa■ 128 coppie delle categorie A, B, C. Ha vinto la coppia Lodigiani-Fossati, del G.B. Megazini di Bressana, che ha battuto in finale Malcom-Tolotti del Gimar.

Pasturana — Concorso ippico internazionale al centro equestre «Il Cerreto», approvato ed autorizzato dal Comitato regionale Piemonte-Valle d'Aosta della Federazione Italiana Sport equestri.

Prima Categoria Alessandrine ok

L'esordio è stato favorevole - La Spinettese ha battuto la Boschese - Risultati e classifica

ALESSANDRIA — Esordio favorevole delle squadre alessandrine nel campionato di calcio Prima categoria, girone B. I due incontri clou del primo turno, altrettanti derby, hanno polarizzato l'attenzione. La neo promossa Spinettese, sovvertendo i pronostici ha sconfitto per 2 a 1 la Boschese. In vantaggio dopo 5' con Arzone, i padroni di casa hanno dovuto contenere la reazione degli ospiti. Borghello (65') ha ridato fiducia ai biancorossi che hanno amministrato ■ oculatezza il vantaggio anche dopo il gol della bandiera segnato da Sciacca all'84.

Spinettese: Zoppi, Murador; Sartori, O. Parodi, Zilio, Schiavini, Arzone (M. Parodi dal 77'), Borghello, Caneva, Falciani, Picollo. **Boschese:** Cazza, Marchelli, Falciani; Sciacca, Masini (Mollare ■ 66'), Ferrari, Pizzo, Parizza, Boscolo, Legnaro II, Mogni.

Zero a zero al Comunale di Valenza tra rossoblu e Monferrato. Risultato giusto, anche se i locali recriminano per un palo ■ da Camerano e due splendide parate dell'ex Petrini su tiri di Camerano e di Cuscela. I sansalvatoresi hanno adottato una tattica prudente limitandosi a salvaguardare un prezioso pareggio.

Valenzana: Sala; Zulato (Milone dal 70'), Pasino; Scapolan, Pinato, Camerano; Quaini, Spuntoni, Pamparana, Sardo, Cuscela. **Monferrato:** Petrini; Mandracchia, Benetti; Cavalli, Serramondi, Marsiglio, Schiavetti, Casalone, Carlevaro, Rampone, Bergamasco.

Il Quattordio ha faticato più del previsto per regolare, al «Valpadana», il Santhià. Alla rete di Gollo (30'), i vercellesi hanno risposto alla fine del primo tempo con Biasia. Il solito Polato (65') ha risolto la contesa.

Quattordio: Accorsi, Brusasco, Musso I; Ingrasci, Carrà, Pizzamiglio, Polato (Poltastri dal 75'), Vannicola, Gollo, De Cesaro, Pera.

Quaterna del Felizzano a Buronzo. Ha aperto la serie delle reti Maccarone (16') seguito da Amatuzzo al 33' e al 71'. Traversa (86') ha arrotondato il cospicuo bottino degli azzurri scesi ■ campo con: Mazzini; Pasotti, Perazzo; Maccarone, Berta, Nosenzo; Crosasso, Morello, Gardin (Zaccarelli dal 46'), Traversa, Amatuzzo.

Colpo gobbo ■ San Carlo a Tronzano Vercellese grazie ad un bel gol ■ Dallara segnato al 10'. I borghigiani si sono presentati con: Biasotti; Monti, Coppo, Ghiglione, Girino, Bruschetti; Dallara, Spampinato, Tartara, Cerla, Montiglio.

Infine, la Balzolese ha conseguito un utile 1 a 1 sull'ostico rettangolo della Trinese pervenendo al pareggio al 60' con Scomparin. La Balzolese, neopromossa, ha schierato: Azzalin; Avonda, Scomparin; Miceli (Marabin ■ 46'), Vergando, Poncina, Filigheddu, Marianini, Dell'Agnol, Bullano, Bianchi.

Classifica: Felizzano, Quattordio, San Carlo, Sandigliano, Spinettese, punti 2, Balzolese, Monferrato, Trinese, Valenzana, 1; Boschese, Buronzo, Livorno Ferraris, Santhià, Tronzano, 0.

Roberto Gelata

Mossano «cade» in serie B

La «holding» tamburellistica Ovada-Casale ha raggiunto solo in parte il suo scopo. Ha fatto centro una settimana fa quando Morello, Capusso e compagni hanno conquistato lo scudetto. Ha fallito invece do■ con la Mossano Casale che non è riuscita ad andare più in là di un pareggio con l'Arcene: il che significa retrocessione in B.

«Non facciamone un dramma — commenta il d.t. Rissone — andiamo in B non per restarci ma ■ rimaner■ ■ in serie A, con ■ squadra giovane e verament■ forte».

Domenica chiude la stagione 1979. Già si fanno programmi per l'anno prossimo. L'Ovada ha il titolo e farà di tutto per rischierarsi con la stessa formazione.

■ san.)

Pesante «cappotto» dell'Orbassano

Asca: «Sconfitti ■ lo pensavamo»

ALESSANDRIA — E' iniziato male il campionato per l'Asca Valle che contro l'Orbassano, intraprendente matricola, ha incassato ben 5 reti. Una sconfitta comunque che rientra nelle previsioni. Non si poteva, infatti pretendere subito dei risultati da una squadra varata «alla meglio» a soli due giorni dal campionato.

Gli atleti giallobIu hanno giocato insieme per la prima volta senza aver potuto provare in allenamento uno schema di gioco. La tardiva risoluzione dei problemi riguardanti la società ha pure impedito di attuare un regolare programma di preparazione precampionato. Occorreranno alcune settimane per raggiungere uno standard di rendimento soddisfacente e bisognerà lavorare parecchio per recuperare il terreno perduto.

Come afferma «mister» Boccalotte «*non è possibile esprimere giudizi sul potenziale tecnico della squadra. Il risultato di sabato non fa testo. I ragazzi erano alla loro prima uscita e la mancanza di intesa tra i vari reparti quasi scontata. Questa fase iniziale del campionato ci servirà per trarre utili indicazioni al fine di dare alla squadra la fisionomia di gioco che meglio si adatta alle caratteristiche tecnico-atletiche dei giocatori*».

m. p.

Cassano Spinola — Nel programma delle manifestazioni del Settembre cassanese 1979, si è disputata oggi il «Memorial Costante Girardengo», corsa ciclistica su strada per dilettanti di prima e seconda serie, organizzata da Adriano Adorno, con la consulenza tecnica del Velo Club Tortonese «Serse Coppi».

Novi Ligure — La squadra del Valle S. Bartolomeo ha vinto il 10° torneo di calcio organizzato dall'Acsi (Associazione centri sportivi italiani) disputato sul campo sportivo comunale della «Colunetta» in via Urbano Rattazzi. Nell'incontro di finale ha battuto il Corvolto

Bianchi vittoriosi (2 a 0) col Susa

Acqui ha la stoffa per mirare alla D

ACQUI TERME — Morelli ha siglato il primo gol, al 10', del campionato 79-80, su rigore, sbloccando il risultato e permettendo all'Acqui di aprirsi in un gioco più ampio e sicuro in un incontro vinto con il Susa per 2-0.

«Vi è stata una palla in area — dice Morelli — *l'ho raggiunta: lo stopper del Susa ha cercato di anticiparmi facendomi volare a terra e ne è scaturito un rigore netto».* Molti del Susa hanno contestato il penalty. *«Il rigore c'era»* ribadisce Morelli e aggiunge, *«Nel primo tempo tutto è filato liscio a centrocampo e in difesa, nella ripresa sono venuti fuori gli ■ ■ Susa; abbiamo sbagliato qualche gol, ci sono stati momenti di nervosismo. Come primo incontro il risultato si può considerare positivo».*

La seconda rete è ■ messa a segno, al ■ da Lovisolo che su passaggio di Uldenoi ha indirizzato la sfera nel sacco con un tocco di sinistro. *«Volevo vedere la squadra giocare come ha saputo fare in altre circostanze* — dice Giuseppe Fucile —. *Il debutto casalingo ha contratto per un certo periodo di tempo i calciatori. Comunque quest'Acqui deve venir fuori».*

Biorci, allenatore in seconda è più critico. *«Dobbiamo migliorare il gioco in qualche settore, sono stati sbagliati molti passaggi più nel secondo che nel primo tempo. Non bisogna scordare che gli spettatori pagano il biglietto e desiderano divertirsi».*

F. P.

Grigi vittoriosi con il Fanfulla

ALESSANDRIA — Amichevole ■ indicativa ■ grigi vittor■ sabato sera per 1 a 0 a Lodi con il Fanfulla. L'incontro, anche per la pochezza dei bianconeri militanti ■ C 2, non ha permesso a Fantini di trarre utili indicazioni ■ giovani da affiancare ai titolari nei prossimi impegni.

Soltanto Vogliotti, autore dell'unico gol nel primo tempo, il giovane stopper Raiteri ed il solito Barozzi hanno dimostrato di essere in ottima forma. Gli altri si sono pressoché adeguati ad un ritmo blando, interpretando il confronto come una amichevole uguale alle precedenti.

Senza Inselvini a riposo precauzionale per la botta al piede procuratasi con il Casale il mister dell'Alessandria ha presentato una formazione mista. In pratica ha sperimentato una ipotetica seconda squadra in mediana con il terzetto Vecchie, Raiteri, Molinari, ed in attacco con Bravo, Bongiorni, Ferraris II, Vogliotti e Barozzi.

«Al di là del piano ■ la gara ha fornito confortanti impressioni — commenta Eugenio Fantini — *Tuttavia a me non interessava il risultato anche se alla fine positivo, ma soltanto la capacità di qualcuno di inserirsi nel giro della formazione titolare».*

Nella ripresa sempre con interesse ridotto da parte degli spettatori, Fantini ha inserito altri giovani senza apprezzabili risultati.

L'Alessandria ha giocato inizialmente con: Lucetti, Nilo, Cascella, Vecchie, Raiteri, Molinari, Bravo, Bongiorni, Ferraris II, Vogliotti, Barozzi. (r. g.)

Patrizia e Riccardo Piacenza, giovani sciatori

Fubine «fabbrica» campioni

Fratello e sorella sono fra i 16 atleti più promettenti della regione

Fubine, ■ confine tra ■ province di Alessandria e di Asti: verdi colline ridenti di vigneti, boschi, prati e campi. La neve fa la sua comparsa, sporadica, in inverno. Una spruzzata che non tarda a scomparire. Eppure in un posto simile sono nati degli sciatori, forse dei campioni.

Si chiamano Patrizia e Riccardo Piacenza, fanno parte della squadra zonale del Comitato Alpi Occidentali. In altre parole sono due dei 16 sciatori giovani (■ ragazzi e 8 donne) più promettenti del Piemonte.

Il padre, titolare di una fabbrica di maglieria, è da sempre un appassionato di sport invernali. Così ogni weekend, chiusa casa e fabbrica, si trasferisce con tutta la famiglia a Bardonecchia. I figli si sono trovati ■ gli sci ai piedi che appena camminavano. Poi le prime gare, le prime vittorie.

Ora a Fubine si fanno vedere solo più di rado, sempre in giro ■ sono per gare e allenamenti. Riccardo lo abbiamo incontrato a Torre Pellice, al collegiale tenuto dall'allenatore Fioretto. Una settimana di potenziamento fisico, tanta ginnastica, tennis, nuoto. Poi si trasferirà con i compagni sulle nevi dell'Aprica per riprendere confidenza con gli sci.

E' felice perché lo hanno ammesso alla quinta geometri, agli esami di settembre. «Lo scorso anno a ■ dello sci avevo trascurato un poco lo studio — *ammette* — ma poi per recuperare il tempo mi ero preparato quarta e quinta geometri in due mesi. ■ ■ un disastro: 11 materie insufficienti. Allora a settembre mi ■ ripresentato con un programma ridotto».

E poi non si può certo dire che Riccardo Piacenza sia un ragazzo dagli interessi limitati: «Oltre allo sci mi piace l'automobilismo — *racconta* — e se non fossi uno sciatore vorrei essere un pilota di F 1. Ho l'hobby del modellismo, anche se mi manca il tempo per curarlo. Mi piace giocare a tennis ed al pallone».

Riccardo Piacenza

Marco Sannazzaro

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

UFFICI CORRISPONDENZA: Canelli t. 71.675; Nizza M. t. 71.394; Moncalvo t. 917.510

Moltissimi stranieri fra il pubblico che gremiva il «catino» in ogni ordine di posti

Tutta la città ha vinto con il Palio

Rievocati episodi legati alla storia dei borghi

In uno splendido corteo Asti rivive il passato

ASTI — Un [illegible] Palio, meno aggressivo dello scorso anno, ma drammatico nel lono gi[illegible], in una cornice splendida di pubblico che gremiva le tribune, [illegible] cui larghe rappresentanze di turisti tedeschi, francesi, svizzeri, inglesi, e polacchi, ospiti questi ultimi di una organizzazione sindacale agricola.

C'erano pure il senatore Terracini, cittadino onorario [illegible] Asti, l'onorevole Romita, vice pre[illegible] della Camera [illegible] Deputati, il presidente della Giunta regionale di Viglione ed altre autorità. Per la prima volta i [illegible] di Asti monsignor Cavanna. Troupe televisive a non finire e tante radio private, due estere: il Palio ormai si internazionalizza.

Peccato che la scenografia circostante è quella che [illegible]: sembra un moderno ippodromo. Evidentemente [illegible] quando il Comune trenta anni fa e successivamente approvò la costruzione dei palazzoni tutt'intorno alla piazza, non aveva certamente pensato alla ripresa della storica manifestazione (avvenuta nel 1967) perché avrebbe potuto imporre linee architettoniche più confacenti allo spirito e allo stile del Palio. Le lamentele «scenografiche» vengono proprio dagli operatori e tecnici delle tv private e non, che tallonano e inserire le fasi della corsa con inquadrature su sfondi medioevali.

Questo è un neo di cui ci si lamenta ogni anno. Si parla di trasferire il Palio in piazza Alfieri. Sarà un [illegible] che inevitabilmente i vari Panza e Fessi, rettori appassionati, tireranno fuori nelle prossime riunioni del Consiglio del Palio.

Ma veniamo innanzitutto al corteo, che si è dimostrato ancora una volta splendido. Meglio nelle [illegible] strette [illegible] centro storico cittadino, poi la prospettiva si allarga e l'impatto di colori quasi si disperde nell'immensità del campo del Palio.

La passione e la cura dei comitati per la fedeltà storica dei personaggi rievocati e dei costumi è più che evidente, dimostrata [illegible] più minuti particolari delle stoffe, armi, acconciature. Ci si è trovati di fronte ad impegni di costume e di rappresentazione viva [illegible] episodi [illegible] storia medioevale quando Asti era città potente e dettava legge.

Ogni rione ha rievocato episodi, costumi [illegible] dame e cavalieri. Bellissime fanciulle. Ancora una [illegible] il corteo è stato un grande spettacolo che fa parte a sé nella corsa del Palio anche [illegible] dire di molti si disperde [illegible] [illegible] sul [illegible] [illegible] Palio, troppi distanti i personaggi [illegible] pubblico sulle tribune. Ad un [illegible] momento [illegible] [illegible] [illegible] ospiti inglesi scendere dalle tribune e avvicinarsi alle transenne per ammirare da vicino i sontuosi abiti.

Alcuni comitati [illegible] rinnovato completamente i costumi [illegible] il rione dei «3 T» (Torrazzo, Trincere, Tanaro) che ha impegnato un'intera sartoria di Milano mentre i bozzetti (1200) sono stati eseguiti dall'architetto astigiano Guarene. Tra le migliori rievo[illegible] quella del Borgo San Paolo (vincitore due volte consecutive del Palio) con la venuta di San Francesco ad Asti nel 1213; il borgo di [illegible] Pietro col «Tuorlo d'oro», un grande cavallo [illegible] suoi [illegible] di Bronzo mentre San Secondo ha fatto sfilare il tribunale dell'Inquisizione che operò in Asti fino al 1300.

La Cattedrale [illegible] ricordato quello che è considerato il capostipite dei maestri tipografi astigiani, Giovanni Arduino che fu il primo a stampare in caratteri moderni una Bibbia in quattro volumi. San Lazzaro [illegible] presentato la donazione del comune e del [illegible] di Asti d'un ospedale. Episodi storici autentici grazie alla tenacia dei comitati dei borghi e dei loro componenti che hanno rovistato biblioteche, effettuato ricerche d'archivio. Ha ragione l'assessore regionale alla Cultura, Fiorini, quando afferma che: «Il Palio è un grosso lavoro [illegible] recupero per il patrimonio storico della città».

Vittorio Marchisio

Orario spezzato protestano i «comunali»

ASTI — Un grande cartellone realizzato proprio sotto [illegible] sede del Municipio, con affissi polemici manifesti contro l'Amministrazione comunale, ha [illegible] l'attenzione delle migliaia di persone che domenica erano ad Asti in occasione del Palio.

I quasi mille dipendenti comunali chiedono infatti all'Amministrazione di mantenere l'orario di lavoro continuato (dalle 8 del mattino alle 14) già adottato in questi ultimi tre mesi in via sperimentale. Il sindaco Vigna in un ordine di servizio della settimana scorsa imponeva però l'ordine di tornare al tradizionale orario spezzato tra mattino e pomeriggio.

«Questo — [illegible] detto Renzo Arinne, delegato dei dipendenti per la Cisl — senza che la Giunta e tanto meno l'assessore al personale, Pietro Cintre, abbiano prima consultata la componente sindacale, come invece prevede il nuovo contratto nazionale di lavoro».

Altro punto di contrasto, in quello che si preannuncia un difficile «braccio di ferro» tra Amministrazione e sindacati, è costituito dal mancato pagamento [illegible]e 250 mila lire «una tantum» concordate nel contratto, ai circa 150 «precari», cioè al personale dei doposcuola comunali, agli inservienti delle mense e [illegible] supplenti.

«Il contratto — ha spiegato Andrea Berzano, delegato [illegible] — prevede invece che la somma sia versata a titolo integrativo a tutto il personale in servizio».

L'assemblea dei delegati ha poi espresso la propria disapprovazione verso alcune assunzioni straordinarie compiute senza pubblici concorsi. (r. m.)

La corsa è stata appassionante - Tre fantini caduti [illegible] gravi conseguenze - Le continue sorprese dimostrano che è impossibile far pronostici - Polemiche per il [illegible]

ASTI — Il rullo dei tamburi del corteo è ancora lontano, le tribune sono quasi deserte di spettatori; eppure dietro le quinte la corsa è già incominciata. La progressione vincente di un cavallo su cui ha puntato un anno di attesa del borgo, l'intesa segreta che può all'ultimo momento confondere le carte di [illegible] vittoria già data per sicura, si giocano dietro le transenne del box.

Rettori e borghigiani custodiscono gelosamente i loro purosangue decisi a sottrarli alla curiosità interessata o alle temute macchinazioni dei borghi rivali. Mentre i protagonisti «passeggiano» preparandosi alla corsa, i fantini, [illegible] scendono ai bordi della pista a raccogliere gli incitamenti dei borghigiani e i [illegible] dei rivali.

E' un Palio difficile, tra fantini che ormai conoscono bene i reciproci «trucchi» e che meditano clamorose rivincite. [illegible] c'è anche chi aspetta il momento di scendere in campo senza emozione. «Monto una cavalla molto forte, Zeudi, 25 vittorie su 27 corse — dice "Losna" di San Lazzaro, un veterano con 11 edizioni alle spalle — fino ai 1000 metri non ha rivali. Potrebbe essere la mia prima vittoria ad Asti, ma questa è una corsa "stregata" senza pronostici».

Asti. Sergio Ruju, in trionfo, abbraccia «Nobel»

E' la fortuna che governa il Palio, ne dilata i tempi rendendo fondamentali i sorteggi che decidono la posizione al canapo e le lunghe schermaglie per trovare l'attimo favorevole per scattare via quando il mossiere dà la partenza. Al tombino della prima batteria Valentino, cavallo di San Silvestro, si muove nervoso, scarta, finisce sul canapo provoca un falso avvio. «Quando sono così nervosi è perché sono stati drogati» commenta un borghigiano rivale, esperto nei misteriosi retroscena della corsa, avanzando già qualche sospetto.

Al via Champagne, cavallo di San Secondo, grande favo[illegible] della vigilia, dà nuovo credito alla teoria per cui qui non c'è pronostico. Infatti si elimina da solo restando al palo: i rettilinei [illegible] sono crudeli anche con i purosangue più forti perché rendono impossibili le rimonte.

Pochi metri di pista ed è già palio, con «Spiga» e «Kawasaky» che saldano antichi rancori scambiandosi robuste nerbate. Ha la peggio il portacolori di Costigliole, mentre Canelli si qualifica per la finale con Torretta e Santa Caterina. Molti ai bordi della pista cominciano già a temere un nuovo sgambetto da parte del contado.

Nella seconda batteria diventa protagonista il mossiere, Vanni da Siena, che, dopo due partenze false, lascia il campo quando Mario, fantino di «3T», non ha ancora ben allineato «Cavallo Mio». Anche San Lazzaro esce di scena: Zeudi ha retto solo 800 metri subendo poi l'unica rimonta della giornata da parte dell'esotico «Foster» [illegible] Cattedrale.

Nell'intervallo prima della finale i borghigiani di «3T» contestano il mossiere, ma senza troppa foga. «A Siena l'avrebbero almeno picchiato» commenta qualcuno. La finale non [illegible] storia. Nobel II fila via leggero fin dalla partenza, il galoppo appena appesantito dalle cu[illegible] strette. Anche quest'anno per [illegible] avversari di Ruju c'è poca gloria.

d. q.

Due vittorie di fila per i colori giallorossi

Borgo San Paolo fa il bis e dice grazie a «San» Ruju

ASTI — Quando Sergio Ruju ha tagliato il traguardo della finale in groppa a Nobel II, conquistando il Palio per i colori del San Paolo, per la seconda volta consecutiva, Silvano Ghia, il giovane rettore del borgo giallo-rosso, aveva già le lacrime agli occhi.

«Ho iniziato ad emozionarmi fin [illegible] quan[illegible] ho visto il nostro cavallo scattare in testa [illegible] canapo — ha poi detto —, i tre giri di pista a quel punto non [illegible]no che una formalità, ero sicuro che avremmo di nuovo trionfato».

Per San Paolo, quello [illegible] domenica è stato il Palio [illegible] record. Il [illegible] giallo-rosso [illegible] infatti eguagliato il primato delle tre vittorie [illegible] San Pietro (aveva [illegible] vinto nel '75 e [illegible] '78), [illegible] [illegible] [illegible] consecutive. Sergio Ruju, l'eroe della giornata, ha [illegible] poi un invi[illegible] primato personale.

E' infatti l'unico fantino ad aver corso il Palio ininterrottamente dal '[illegible] a [illegible] riportando ben [illegible] vittorie, le ultime due con i colori del San Paolo. Gli appassionati [illegible] Palio [illegible] hanno soprannominato «San Ruju». Subito dopo la vittoria è stato portato in trionfo dai borghigiani del San Paolo fino [illegible] loro chiesa.

«Sono [illegible] di [illegible] dato ancora una vittoria al [illegible] borgo — ha dichiarato [illegible] [illegible] applausi — e [illegible] certo che anche nell'80 faremo centro». «Viva Ruju, viva [illegible] Paolo» ha gridato la folla che si era radunata sotto le antiche navate. In chiesa quelli del San Paolo hanno portato perfino il cavallo.

«Lo avevamo scelto proprio perché sapevamo delle sue doti di scattista — ha detto il responsabile della scuderia Ghione alla quale [illegible] erano rivolti i componenti del comitato giallo-rosso — e adesso che tutto è finito bene posso anche dirti il suo nome vero: si chiama Mec, ha otto anni e in carriera ha già vinto premi per quasi novanta milioni».

Quanto lo avete pagato? «Queste son cose che invece non si dicono mai — rispondono al [illegible] —, è comunque una cifra molto inferiore a quelle che si mormora abbiano spe[illegible] altri rioni». Fra i più felici della vittoria [illegible] Zappa, segretaria del comitato Palio del rione: «Non osavo sperarlo ma [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] che ce l'avremmo [illegible] nuovo fatta».

Beppe Briola, tesoriere del comitato, è stato invece preso alla sprovvista. «Mi è spiaciuto che per brindare alla consegna [illegible] Palio avevamo solo una bottiglia [illegible] acqua minerale. La prossima volta — aggiunge — porteremo almeno [illegible] cassetta [illegible] Asti spumante».

Un borghigiano che invece era certo della vittoria è il «poeta» Elio Arleri, farmacista, o meglio, [illegible] egli stesso ama definirsi «speziale di borgo». Arleri aveva già dichiarato pubblicamente di aver pronto un sonetto per la vittoria del [illegible] Paolo.

s. m.

Un piromane all'ospedale?

Sarebbe doloso l'incendio di domenica pomeriggio - Danni: 200 milioni

Asti. Si [illegible] sempre più consistente l'ipotesi del dolo, nella causa dell'incendio che domenica pomeriggio ha distrutto un box, contenente materiale farmaceutico, nell'interno dell'ospedale.

Le fiamme trovando facile esca negli scatoloni di cartone si sono rapidamente estese. L'intervento dei vigili del fuoco è stato immediato. Sarebbero bastati pochi minuti e l'attigua biblioteca con oltre duemila volumi sarebbe stata divorata dalle fiamme. I danni ammontano a 200 milioni. In un primo momento si erano temuti più gravi conseguenze.

Il fuoco e il denso fumo provocato dal materiale in plastica e di gomma hanno raggiunto il secondo piano costringendo il personale infermieristico a procedere a sgomberare un reparto di degenti della divisione di ortopedia.

Fortunatamente gli incidenti non sono gravi

Quattro feriti nell'Astigiano nel primo giorno di caccia

ASTI — Quattro feriti nella prima giornata di caccia, diversi i cani abbattuti, carnieri colmi di selvaggina a seconda delle zone. I cacciatori feriti: Franco Parinetti, 42 anni, di Asti; Ualdino De Vecchi, 39 anni, abitante a Giustenice (Savona); Mario Castello, 45 anni, di Asti e Ugo Moretti, 33 anni, di Genova. Tutti e quattro sono stati protagonisti di altrettanti incidenti. Le lesioni riportate dai cacciatori non sono gravi: la prognosi varia dai 10 ai 15 giorni.

Si calcola che tutto il territorio astigiano, sia stato invaso da almeno diecimila cacciatori. La selvaggina abbattuta sarebbe stata superiore se in diverse zone per quasi tutta la mattinata una fitta nebbia non avesse ostacolato le battute. (v. m.)

NIZZA MONFERRATO — Per l'apertura della caccia si è avuta la prevista invasione di cacciatori «forestieri», soprattutto provenienti dalla Liguria, nel Nicese, ed in particolare nel territorio della riserva di Castelboglione, aperta proprio ieri alla libera caccia.

A differenza [illegible] passato ha prevalso in tutti il senso della prudenza e non si sono, fortunatamente, registrati gravi incidenti: due impallinati leggeri che non sono neppure ricorsi a cure mediche e un bel pointer ucciso per sbaglio nei pressi della regione Gianola. Nel complesso i cacciatori sono apparsi soddisfatti di questo primo giorno e pochi sono stati quelli rimasti completamente all'asciutto. (c. g.)

CANELLI — Di prima mattinata le valli erano interamente coperte di nebbia, quindi si è incominciato a cacciare molto tardi, poi però appena la visibilità si è fatta buona, per lepri, fagiani e pernici è stata un'ecatombe.

Gli esperti sostengono che [illegible] lo in Valle Bormida siano stati abbattuti più di mille fagiani. Quasi tutti i cacciatori sono tornati a casa con due capi di selvaggina stanziale. Nel pomerig[illegible] soltanto qualche sparuta doppietta [illegible] dato la caccia in collina ai migratori che tuttavia si tenevano fuori tiro.

L'unico inconveniente, avvenuto verso sera, all'imbrunire, è toccato a un pointer che è stato travolto in località Loazzolo da un camion diretto a Monastero Bormida. Il cane, di proprietà del cacciatore genovese Mario Garrealo, inseguendo una lepre è finito sulla strada finendo sotto le ruote dell'automezzo. (c. g.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Quintet - ragazze dell'autostrada
[illegible]: Fino allo spasimo
Salone: riposo.
Splendor: La porno ninfomane
Teatro: L'ultima onda
Vittoria: Donne in amore

CANELLI

Balbo: Sandokan secondo
Regno d'Oro: riposo

MONCALVO

Nuovo: riposo.

NIZZA

Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: La cerimonia del sesso
Verdi: Violenza sessuale [illegible] Francisco

SAN DAMIANO

Lux: riposo.
Splendor: riposo
Cristallo: riposo.

Temperatura ieri ad Asti

massima	22
minima	15

Umidità media: 59%. Temperatura il 17 settembre dello [illegible] anno: 23, 10. Il sole sorge alle 7,[illegible] e tramonta alle 19,42.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Visibilità buona.

Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (22; 14); Moncalvo (23; 16); Nizza (23; 15).

FARMACIE

Asti: [illegible] Caterina, [illegible] Torino 21
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1
Moncalvo: Cittero, via Cesare 12
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto

Modifiche agli orari dei negozi

ASTI — [illegible] oggi vengono variati nuovamente gli orari dei negozi. Lo ha deciso il Comune in [illegible]ito all'accoglimento del ricorso presentato al Tar (Tribunale amministrativo regionale) dalla «Rinascente Upim» contro l'ordi[illegible] [illegible] sindaco che fissava i nuovi orari in base [illegible] criteri formulati [illegible] Regione.

Da oggi, pertanto, gli orari di apertura dei negozi saranno quelli antecedenti all'emanazione dell'ordinanza del sindaco, del maggio scorso.

Per i generi alimentari i negozi [illegible] il seguente orario: 8,30-12,45; 16-19,30. Sabato e prefestivi: 15,30-19,30.

Generi non alimentari: 9-12; 15-19,30. Sabato e prefestivi: 14,30-19,30. Chiusura infrasettimanale: giovedì pomeriggio.

L'assessore all'Annona, Mogliotti, ha detto: «Per quanto riguarda la chiusura infrasettimanale la scelta è prevista tra il lunedì mattina o sabato pomeriggio. Tale facoltà di scelta è [illegible] alle cartolibrerie».

v. m.

ECONOMICI

CERCHIAMO [illegible]

Nicoloso e D'Agostino firmano il successo dei rossoblù

La nuova Torretta in trasferta si impone sulla favorita Novese

ASTI — La nuova Torretta [illegible] iniziato bene il campionato andando a vincere [illegible] campo [illegible] una delle favorite del girone, la Novese. Il torneo è partito alla grande perché anche le altre probabili antagoniste [illegible] formazione rossoblù, Viareggio, Vogherese e Omegna hanno subito svelato le carte ottenendo la vittoria in trasferta.

Il successo dell'undici di Naitino apre prospettive incoraggianti proprio perché conqui[illegible] fuori casa, dove lo scorso anno la squadra aveva incontrato molte difficoltà a fare bottino pieno.

«La formazione è certamente più forte — dice l'allenatore astigiano — E' un battesimo positivo perché servirà a dare morale ai giovani che sono all'esordio in serie [illegible]. Tutti i reparti hanno risposto secondo le mie aspettative».

La Torretta ha recitato senza errori la sua parte di squadra che punta sul collettivo. Tutti si sono prodigati generosamente per 90 minuti imbastendo un gioco pratico e a tratti sostanzioso, senza [illegible] smarrire un giudizioso assetto tattico che ha chiuso tutti i varchi agli uomini di Trapanelli.

La squadra [illegible] ha avuto anche il merito di rovesciare il risultato di una partita che sembrava avviata su binari pericolosi dopo la partenza lanciata dei padroni di casa e il rigore di Taschieri. Nicoloso e D'Agostino hanno firmato i due gol rossoblù che hanno capovolto l'esito del confronto.

La ben organizzata difesa ha tenuto il campo con autorità, nonostante avesse di fronte due attaccanti pericolosi come Falabrico e il guizzante Taschieri. «Quest'anno sarà molto difficile fare gol contro di noi — afferma Naitino —, il portiere Bonalti ha dato un saggio di quanto vale con alcuni interventi difficili, eseguiti con grande sicurezza».

Il centrocampo, dove Gottardo è risultato molto efficace, nel dare ritmo e continuità alla manovra, non si è concesso disattenzioni nel lavoro di filtro. All'attacco è emerso D'Agostino che, più concentrato del solito, ha spesso scombussolato il dispositivo difensivo degli azzurri. «La squadra è in buona forma, c'è euforia — dice Naitino —, l'importante è [illegible] crederci perché contro di noi, in quanto favoriti, tutti scenderanno in campo decisi a vincere».

Su penalty l'unica rete dell'Asti

Grazie, rigore

ASTI — La vittoria è venuta solo su calcio di rigore, di gioco c'è poco da ricordare, ma per i «galletti» era importante iniziare il campionato con un successo che desse alla squadra morale e convinzione nei propri mezzi. Il [illegible] di Rollo ha scongiurato il fantasma di [illegible] 0-0 senza [illegible], che avrebbe creato immediatamente gli incontri casalinghi [illegible] scorso anno.

A fine partita l'allenatore Sacco non era del tutto soddisfatto della prestazione dei suoi giocatori: «Il risultato mi sta bene, non il gioco che abbiamo messo in mostra — dice il trainer affrontando subito l'analisi tecnica della partita —. Abbiamo sofferto fino al novantesimo. Speravamo che, dopo aver costretto il Sestri ad aprirsi per cercare il pareggio, avremmo sfruttato il contropiede. Gioco ed organizzazione devono ancora migliorare».

Con l'inserimento di Berruti, assente contro i liguri perché infortunato, questa è ormai la squadra che affronterà il campionato. Del collettivo che è nei piani di Sacco, in grado di chiudere il gioco avversario e di proporre repliche con continuità, contro il Sestri si sono visti solo spezzoni isolati.

«La formazione è molto rinnovata — rileva il trainer astigiano —. Ci vuole tempo per trovare il giusto assetto. E' inevitabile che nel clima del campionato tutto diventi più difficile. Nessuno crede al "Campuale" consegnato alla sconfitta».

Le cose migliori l'Asti le ha fatte vedere all'attacco, dove Rollo e Tosetti hanno messo a frutto un'intesa più collaudata, pronti a trasformare in affondo pericolosi nel vivo della difesa avversaria i suggerimenti non sempre illuminanti che arrivano dal centrocampo.

Alberti non è d'accordo con le riserve sul gioco espresso dal suo allenatore: «In fondo eravamo di fronte ad un'avversaria di buona levatura, ben disposta difensivamente per neutralizzare le nostre azioni» — ha detto il difensore —.

d. q.

La grande manifestazione riassunta in immagini fotografiche

Dame e cavalieri visti al Palio

Asti. Sergio Raja di borgo San Paolo, vincitore con «Nobel», conduce la corsa, mentre a terra si vede un fantino disarcionato

Asti. Corona e collana per una tra le più belle dame

Asti. Vincitori o sconfitti, il Palio è festa di gioventù

Una dama in bianco

Un simpatico popolano

Asti. Una giovane fantina in jeans ha seguito il corteo nelle vie della città

Asti. Una biondissima damigella ha partecipato al corteo

In tribuna un tifo da derby

Asti. Tifo come in uno stadio di calcio, sugli spalti di piazza Campo del Palio (Il servizio fotografico di questa pagina è di Piero De Marchis)

REDAZIONE: Via [illegible] Settembre, [illegible] - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

Il nuovo stabilimento al centro di polemiche

In Comune si discute dell'Ipra a Peveragno

CUNEO — Le polemiche, anche molto aspre, sull'insediamento di uno stabilimento industriale a Peveragno, [illegible] la produzione di radiatori per auto, con circa ottanta dipendenti, si trasferiscono da stasera in municipio. Al secondo punto del lungo ordine del giorno del Consiglio comunale, infatti, c'è la delibera, sulla quale riferirà direttamente il sindaco, Guido Bonino, concernente la vendita del terreno di proprietà del comune di Cuneo nel territorio di Peveragno alla società Ipra di Torino.

La battaglia sarà certamente molto dura, perché gli schieramenti politici hanno già anticipato, [illegible] pratica, i propri orientamenti. Il partito comunista ha riaffermato la validità degli orientamenti regionali in base ai quali nuovi insediamenti industriali potranno avvenire soltanto nel Monregalese, per quanto riguarda la provincia di Cuneo e nel Vercellese. La democrazia cristiana ha invece espresso un parere favorevole sull'insediamento Ipra a Peveragno.

Il Consiglio comunale — che si svolgerà in due serate consecutive — tuttavia dovrà affrontare anche altri argomenti: i punti all'ordine del giorno sono infatti una [illegible]antina, alcuni dei quali sono di grande interesse pubblico. Per i lavori di restauro della ex chiesa [illegible] S. Francesco sarà contratto un mutuo di duecento milioni con la Cassa di Risparmio di Cuneo, della durata di quindici anni, al tasso del 15% annuo.

E' un'operazione che si rende indispensabile per salvaguardare questo gioiello dell'architettura e dell'arte, anche [illegible] considerazione della utilizzazione dello splendido edificio per manifestazioni che richiamano a Cuneo pubblico da ogni parte d'Italia (basti ricordare le mostre del teatro e dei manifesti murali).

Num[illegible] gli stanziamenti per opere pubbliche: tredici milioni per l'alimentazione elettrica del «Campo nomadi» in località cascina Godassa; due miliardi e settantacinque milioni (mutuo con la Cassa di Risparmio di Cuneo) per opere stradali e di fognatura; illuminazione pubblica della zona «Cuneo 2»; riapprovazione del progetto per la costruzione di un grande campo di calcio e servizi a Madonna dell'Olmo; costruzione della fognatura in Confreria; potenziamento della rete idrica [illegible] frazione Confreria.

Il Consiglio comunale discuterà anche, fra l'altro, la realizzazione di una pista per pattinaggio a rotelle nella zona [illegible] Parco della gioventù, con [illegible] spesa [illegible] circa tredici milioni di lire e l'elevazione del costo dell'abbonamento per studenti delle scuole [illegible] per[illegible] sugli autobus urbani ed extraurbani, valido [illegible] giorni di calendario scolastico senza limitazioni di orario e di corse. L'abbonamento nominativo costerà diciottomila lire (contro le dodicimila dello scorso anno). **g.r.**

La dc è favorevole

CUNEO — La [illegible] provinciale della democrazia cristiana ha preso in esame il problema relativo alla richiesta della società Ipra di [illegible] un nuovo stabilimento nel terreno di quindici giornate piemontesi di proprietà del Comune di Cuneo, nel territorio di Peveragno ed ha espresso un parere [illegible]zialmente [illegible]vole.

[illegible] documento della direzione dc, infatti, si sostiene che «pur rimanendo pienamente valida ed impegnativa per tutto il partito la volontà es[illegible] [illegible] e delle forze politiche e sociali locali di realizzare sollecitamente l'area industriale [illegible]zzata di Mondovì, tuttavia il nuovo stabilimento industriale dell'Ipra [illegible] può essere realizzato, oggi, nel Monregalese per l'indisponibilità del metanodotto».

Pertanto, la dc rileva [illegible] l'insediamento dell'Ipra a Peveragno «per le sue dimensioni non ha caratteristiche tali da stravolgere alcunché, rispetto agli indirizzi di programmazione regionale, tant'è che il comitato comprensoriale di Cuneo [illegible] già espresso parere favorevole».

«L'insediamento — prosegue il documento della [illegible]one provin[illegible] democristiana — risulta coerente con [illegible] indicazioni di programma [illegible] comprensorio di Cu[illegible] perché in mancanza di una concreta iniziativa della Regione Piemonte atta a far decollare anche le sub-aree attrezzate del Dro[illegible], viene effettuato nel territorio [illegible] Comune di Peveragno, che è stato [illegible] compreso, su proposta della giunta regionale, fra quelli insufficientemente sviluppati e destinati ad accogliere nuovi insediamenti industriali». **g.r.**

Torino. E' morto al centro grandi ustionati il sessantenne Sebastiano Bertone, che l'altro giorno, mentre si trovava a letto nell'ospedale di Carrù, ha dato fuoco involontariamente [illegible] materasso.

Controlli [illegible] peso e qualità

Cinque commissari per le uve da vino

CUNEO — Alla vigilia della vendemmia dei dolcetti, la Camera di Commercio ha rivolto ai Comuni langaroli l'invito a costituire una commissione, presieduta dal sindaco o da un suo delegato, che dovrà controllare presso i pesi pubblici la qualità e il peso delle partite di uve e anche il prezzo a cui sono state vendute. E' [illegible] anche suggerito che della com[illegible], formata da quattro persone oltre al presidente, facciano parte possibilmente [illegible]tore, un commerciante o due produttori «di [illegible] probità».

Anche quest'anno la Camera di Commercio procederà alla formazione dei mercuriali delle uve da vino prodotte e controllate in provincia.

La zona vitivinicola è stata suddivisa in comprensori che tengono conto delle varietà di uva e dei disciplinari «Doc» approvati. L'ente camerale provvederà alla compilazione di bollettini settimanali sia per le uve destinate alla produzione di vini a denominazione di origine controllata sia [illegible] vini da tavola.

I compiti delle commissioni comunali, così vengono indicati dalla Camera di Commercio: «Essa dovrà vigilare sul regolare svolgimento del mercato nei Comuni e procedere quindi [illegible] l'eliminazione delle partite vendute sul mercato e di quelle vendute fuori, direttamente nelle vigne. Nei Comuni in cui non si effettua un regolare mercato, la commissione, avvalendosi [illegible] tutti i m[illegible] disposizione, [illegible] [illegible] contrattazioni [illegible] giornalmente nell'ambito [illegible] territorio comunale».

Le commissioni comunali dovranno [illegible] ogni giorno, subito dopo la chiusura del mercato delle uve, per esaminare i dati raccolti dai pesi pubblici, che dovranno essere [illegible] trasmessi [illegible] Camera di Commercio.

Le medie dei prezzi giornalieri verranno calcolat[illegible] per ciascuna delle seguenti [illegible] di uve: barbera per la produzione di vino barbera d'Asti doc; dolcetto, per la produzione di vino Dolcetto d'Alba doc, dolcetto per la produzione di vino Dolcetto [illegible] Diano doc; dolcetto, per la produzione di vino dolcetto delle Langhe monregalesi doc; moscato, per la produzione di vino Moscato d'Asti [illegible]; nebbiolo, [illegible] produzione di vino Barolo [illegible]; nebbiolo per la produzione di vino Barbaresco doc; nebbiolo, per la produzione di vino Nebbiolo d'Alba doc.

Oltre alle uve dei vini più pregiati si calcoleranno anche le medie sempre giornaliere, delle uve destinate ai vini da tavola: barbera, dolcetto, freisa, moscato e uvaggi. **g. d. m.**

I gradi minimi

CUNEO — La commissione tecnica per la formazione dei mercuriali delle uve da vino, ha stabilito le gradazioni minime zuccherine per le seguenti varietà di uve: doc Moscato d'Asti (grado baumé) 10,5°; moscato bianco (grado baumé) 9°; doc Barbera d'Alba (grado babo) 17°; barbera (grado babo) 16°; doc Dolcetto d'Alba (grado babo) 16°,5; doc Dolcetto di Diano d'Alba (grado babo) 17°,5; doc Dolcetto di Dogliani (grado babo) 16°,5; doc Dolcetto Langhe monregalesi (grado babo) 16°; dolcetto (grado babo) 15°; uva nebbiolo per la produzione di vino doc Barolo (grado babo) 19°; uva nebbiol[illegible] la produzione di vino doc Barbaresco (grado babo) 18°; uva nebbiolo per la produzione di vino doc Nebbiolo d'Alba (grado babo) 17°,5; uva nebbiolo per la produzione di vino Nebbiolo Roero (grado babo) 17°; uva nebbiolo per la produzione di vino [illegible] (grado babo): 17°; freisa (grado babo) 16°; uva neiretto (grado babo) 15°; uva uvaggio (grado babo) 15°.

Protagonisti della domenica clou del «Settembre cebano»

Funghi, poeti e uomini volanti

Oltre 500 qualità di miceti esposte sotto i portici di via Marenco - La premiazione del primo concorso di poesia - In deltaplano dalla Rocca - Società nata intorno a una botte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — Settembre è mese di sagre, e qui sul Tanaro, in queste valli ricoperte di boschi, si fa la festa del fungo. Si fa da diciott'anni ufficialmente; ma forse [illegible]. In una domenica di settembre, cercatori e buongustai s'incontrano in piazza. Domenica a Ceva, di funghi ce n'erano cinquecento qualità. «Non se ne [illegible] mai viste tante» [illegible]entava un vecchio [illegible]tore. Il gruppo locale «Peyronel» ancora una volta ha battuto se stesso. Questa «summa mycologica» ha suscitato l'entusiasmo anche di esperti e addetti al lavoro dei gruppi di Asti, Torino (Comunali e Fiat), Imperia ed Aix-les-Bains (Savoia). Grande novità di quest'anno, la mostra, non si è più tenuta al chiuso della caserma Galliano, ma sotto i portici della strada principale, via Marenco, per un giorno proibita alla circolazione delle auto. L'isola pedonale, per una volta [illegible], ha raccolto il consenso dei commercianti, che in altre [illegible] si erano dichiarati nettamente contrari.

«La gente si è trovata più a suo agio in un ambiente che frequenta ogni giorno — dice Giovanni Scola —. I funghi, hanno risposto oltre tutte le aspettative». Senza esagerazioni si può parlare di quindicimila persone. Un record. Il pubblico, passando fra i banchi ricolmi di funghi d'ogni specie e qualità, stu[illegible] giganteschi esemplari gialli e [illegible] bianchi, o quei mi[illegible], ben catalogati con i nome in latino, le «abitudini» e il [illegible] commestibile, velenoso.

Se il fungo più grosso, di marzapane e cioccolato, era [illegible] vetrina del pasticcere di via Marenco, funghi più piccoli erano [illegible] nella vetrina di un gioielliere, accanto a [illegible], anelli, orologi. *«Per [illegible] — spiega un passante — l'altro giorno ho visto [illegible] funghi liguri aspettare che uscisse dal bosco un "burid" e poi comprare a ventimila lire il chilo tutti quelli che aveva nel cestino».*

Sui banchi d'esposizione cartelloni illustrano anche i primi soccor[illegible] [illegible] mangia funghi [illegible] in una piazzetta, a qualche [illegible] di [illegible], un gruppo di giovani ha messo un «tatabao» sopra una damigiana trasparente: *«Questa è l'acqua del Tanaro a valle di [illegible]; restate attenti a non bagnarvi, è molto [illegible]osa».* Scarichi della cartiera *(«Va bene battersi per farla riaprire — dice [illegible] — ma poi bisogna far sì che, aperta, non faccia danni d'altro genere, come l'inquinamento di cui s'è resa colpevole in anni»)*, della Lepetit, di decine d'altre piccole aziende.

Gastronomia, impegno politico, ma anche poesia. In mattinata, nel prestigioso teatro Marenco, ricostruito [illegible] anni fa dalla tenacia dei cebani, s'era svolta la premiazione del primo [illegible] [illegible] Città di Ceva: 215 partecipanti, gran parte del Cuneese, ma anche poeti tedeschi americani e svizzeri. Vincitori sono risultati un napoletano, [illegible] la sezione poesia inedita, e un novarese, «libro edito». Segno che il nome di Ceva ha superato i confini della «Granda». E questo è positivo, come ha sottolineato [illegible] [illegible] Lajolo, [illegible] della giuria, perché «la salvezza [illegible] mondo è nella poesia». Non si vive [illegible] pane, è [illegible] in [illegible] a qualcu[illegible]. E [illegible] non si vive [illegible] [illegible] di [illegible] funghi, così [illegible] ha voluto offrire un po' di brivido e nel pomeriggio dall'alto della Rocca si sono buttati giovani, [illegible] deltaplani. Qualcuno, [illegible] [illegible], è finito sul greto del Cevetta, qualche contusione, qualche batticuore, ma niente di rotto.

E non era finita. Alle 17, altro appuntamento per buongustai: polentata con funghi (potevano mancare?), salsiccia e vino, offerto da un'istituzione cara ai cebani, l'Arma Brenta, la società Arti e Mestieri Agricola, nata idealmente att[illegible] una brenta di vino [illegible] piemontese che corrisponde a circa 50 litri), un mazzo di carte, un mastello e un tavolo.

Carte e tavolo da gioco erano il naturale passatempo per le serate d'inverno, ciascuno si portava la sedia da casa; il mastello era un po' il salvadanaio della società, perché ogni bevitore, dopo aver attinto il vino alla botte che conteneva una brenta, lasciava cadere una moneta nel recipiente, secondo possibilità e senza controlli. Con quel denaro si ricomperavano botti piene, e così per molti anni.

E' passato quasi un secolo [illegible] nascita della società, 1884, e oggi la Brenta ha 500 soci; [illegible] di una grande sala da ballo, locali per riunioni e bar, ha in gestione il parco della Rotonda, dove d'estate si danza all'aperto. Società tradizionalista, [illegible] cambia presidente da trent'anni.

La giornata è finita. Ceva [illegible] cercato d'accontentare tutti. Rimane una perplessità. [illegible] di poesia, mostra del fungo, [illegible] di deltaplani, potevano sono stati organizzati da enti diversi, spesso all'[illegible] uno dell'altro. Quest'anno [illegible] ci sono state sovrapposizioni d'orario e tema. Senza coordinamento, [illegible] [illegible] bene anche l'anno prossimo?

Giorgio Lombardi

Ceva. Un visitatore osserva con interesse alcune qualità di funghi delle 500 esposte

Annuncio dei radicali

[illegible] l'[illegible]

FOSSANO — Aborto, droga, referendum abrogativi, comportamento del partito in occasione delle elezioni amministrative del 1980: questi i temi maggiormente dibattuti nel primo precongresso radicale, al quale seguiranno quelli di Alba e di Cuneo.

Tutti questi problemi, a giudizio degli intervenuti, vanno riferiti alla realtà provinciale e tradotti in proposte concrete. Di qui sono [illegible] critiche anche severe nei confronti del comitato federativo regionale che è [illegible] accusato di verticismo dirigenziale.

«*Questi precongressi* — afferma Sergio Bruno, [illegible] comitato federativo regionale — *hanno anche lo scopo di incrementare l'autofinanziamento e di favorire maggiormente la partecipazione attraverso il tesseramento. Nostro impegno preciso, però, rimane quello di inserirci nella realtà di una provincia dove abbiamo un discreto elettorato*».

Proprio per questo sono scaturite delle proposte concrete. «*Una* — prosegue l'esponente radicale — *riguarda la famigerata autostrada Torino-Savona che intendiamo occupare per protesta contro la sua pericolosità. Inoltre, in relazione a quanto successo [illegible] l'arresto [illegible] [illegible]stro ovoriterio monregalese Adriano Serego, proporremo la costituzione a Cuneo di un centro giuridico intitolato a Piero Calamandrei, che tuteli i militari*».

A quest'ultima iniziativa è collegata la richiesta ai parlamentari radicali di proporre interpellanze al governo sul carcere militare di Gaeta e sulle condizioni di vita dei militari. «*In questo periodo* — prosegue Sergio Bruno — *cercheremo contatti con la base dei partiti di sinistra*».

A conclusione dei lavori è stato deciso di dar vita ad un comitato provinciale di coordinamento e ad una «unità mobile» che girerà per il Cuneese a portare in risalto le proposte radicali ed i problemi da affrontare. **a. c.**

Il bottino supera i trenta milioni di lire

In quattro [illegible] e [illegible] rapinano [illegible] Cassa [illegible] Bagnasco

BAGNASCO — Un centinaio di carabinieri e poliziotti sono impegnati da molte [illegible] nella caccia ai quattro rapinatori che hanno assaltato ieri la filiale di Bagnasco della Cassa di Risparmio di Cuneo, con un [illegible] che supera i 30 milioni.

La rapina è avvenuta alle 12,20: tre giovani a viso scoperto sono [illegible] nella [illegible] che ha sede [illegible] via Roma 3, immediatamente dietro a un cliente; hanno atteso che questi sbrigasse alcune operazioni, poi due di loro hanno estratto le pistole intimando «*mani alto, è una rapina*».

«*Nella filiale eravamo in quattro impiegati, insieme con sei-sette clienti* — spiega il direttore [illegible]anfranco Rizzo — *Uno dei banditi è rimasto sulla porta [illegible] altro ci ha tenuti sotto controllo, il terzo ha scavalcato il bancone e si è impossessato di tutto il denaro*».

Pochi istanti poi, strappati i fili del telefono e dopo aver invitato i presenti a stare calmi, i tre sono fuggiti. Li attendeva un complice [illegible] una Fiat 124 familiare grigio-scuro: un automobilista che [illegible] nei pressi ha capito che erano banditi e ha cercato di bloccarli con la sua auto, ma il tentativo è [illegible]to inutile. I rapinatori si sono allontanati a tutta velocità sulla statale del Col di Nava, verso Ceva.

Uno degli impiegati della banca, Giovanni Sappa, è uscito di corsa dalla filiale ed è salito sulla sua Mini per inseguirli. «*Io intanto ho dato l'allarme a polizia e carabinieri* — spiega ancora Rizzo — *So[illegible] si è avvicinato ai banditi verso Nucetto ed ha visto l'auto dei quattro rallentare e fermarsi in una strada laterale, in regione Rocchini: uno è salito su una Opel parcheggiata nelle vicinanze, gli altri, a piedi, si sono dileguati nei boschi*».

Polizia e carabinieri hanno subito dato il via alle ricerche, peraltro rese difficili dalla vastità dei boschi fra Nucetto e Ceva. [illegible] Torino è intervenuto un elicottero dei carabinieri che ha sorvolato la zona fino al tramonto. Impegnati nelle ricerche anche cani-poliziotto del reparto cinofilo di Torino.

La Cassa di Bagnasco era già stata assaltata tre anni or sono: il bottino fu di 10 milioni. **F. R.**

Agricoltore di Cardè

Muore folgorato dalla mungitrice

CARDE' — Un anziano agricoltore è morto folgorato dalla mungitrice elettrica. E' successo domenica pomeriggio. La vittima si chiamava Giuseppe Maino, 61 anni, e abitava a Cardè in via Silvio Pellico 24. Il corpo senza vita dell'uomo è stato trovato poco dopo da un nipote. La disgrazia non ha avuto testimoni.

Il Maino ha iniziato, come tutti i giorni, la mungitura. Stava spostando la macchina nella stalla quando all'improvviso è stato investito da una scarica elettrica. L'umidità del pavimento ha fatto da conduttore e il Maino è morto all'istante, folgorato. Dai primi accertamenti dei carabinieri pare che la mungitrice elettrica non fosse ben isolata e che la corrente abbia fatto massa con la struttura in ferro della macchina. Della disgrazia si è accorto poco dopo il nipote dell'agricoltore che, come ogni domenica, stava andando a trovare lo zio.

Era in vacanza a Cherasco

Ragazzo scomparso Fuga o rapimento?

CHERASCO — Un tredicenne di Torino, Alessandro Marengo, è scomparso domenica, da Cherasco, dove si trovava per il fine settimana nella «seconda casa» della famiglia. Quando la notizia si è sparsa, si è subito parlato di un rapimento, ma parenti, amici e carabinieri sono certi che si tratti di una fuga che i conoscenti definiscono «*innocente anche se sconsiderata*», progettata per spirito di avventura.

Il ragazzo è [illegible] visto per l'ultima volta l'altro ieri, poco dopo le 18: era solo e camminava verso la stazione ferroviaria, distante un paio di chilometri dalla villetta che i genitori si sono fatti costruire nei pressi del cimitero israelita. Alle 18,25 da Cherasco parte un treno per Savona, e sembra che Alessandro avesse confidato ad alcuni coetanei il desiderio di andarsene per qualche giorno «in giro» prima di essere «imprigionato» sui banchi di scuola.

Non vedendolo arrivare per la cena, i famigliari si [illegible] allarmati e sono rientrati a Torino nella speranza che il ragazzo fosse a casa o almeno avesse dato notizie di sé. Trascorsa inutilmente la notte, hanno avvertito i carabinieri. L'ipotesi del rapimento a scopo di estorsione sembra esclusa anche perché le condizioni economiche dei Marengo, pur solide, non sono tali da giustificare una richiesta di riscatto, ed è improbabile che «l'anonima sequestri», finora inattiva nella zona, possa aver sbagliato con un errore di persona.

Il padre di Alessandro, la cui famiglia è di Narzole, dopo aver lavorato alcuni anni come chimico in un'industria di cosmetici, ha impiantato a Torino una fabbrichetta di dimensioni artigianali; sua moglie, Maria Bonfante, è di Cherasco. Probabilmente la «casa della domenica» nella tranquilla cittadina materna stava stretta al ragazzo, che desiderava un supplemento di vacanza al di fuori della «tutela» dei genitori.

«*Non aveva alcun motivo per andarsene di casa "sul serio"* — dicono i conoscenti —. *La sua è una fuga per modo di dire, perché limitata a gettare l'angoscia nella famiglia e [illegible] scompiglio in paese*». **g. n.**

PANORAMA DEL CUNEESE

Barge: due giovani rapinano pensionato

BARGE — Misteriosa rapina ieri pomeriggio nelle campagne che circondano la cittadina. Un an[illegible] pensionato, l'ottantunenne Michele Tribolo, via Bodio 3, è stato aggredito [illegible] due sconosciuti.

Un'auto di media cilindrata si è affiancata all'uomo e ne sono discesi due giovani (che il Tribolo ha poi detto ai carabinieri essere biondi e sui venticinque anni) che dopo averlo minacciato, [illegible] hanno rubato il portafoglio.

Busca — E' stato arrestato ieri mattina, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Cuneo, l'operaio Maurizio Marengo, 22 anni, abitante in via Monte Olero 5. L'accusa è di aver collaborato con il ventiseienne Simone Adriano Villar nella coltivazione e produzione di canapa indiana.

Cuneo — Il colonnello Luciano Pugliese ha assunto ieri il comando del distretto e del [illegible] [illegible] militare di Cuneo, succedendo al colonnello Costantino di Taranto, destinato ad altro incarico a Torino. L'ufficiale proviene [illegible] corsi dell'Accademia militare e ha frequentato la scuola di guerra.

Cuneo — L'avv. Franco Musella, comunista, è stato eletto presidente della sezione di Cuneo del comitato regionale di controllo. Succede al dottor Sebastiano Quarino, socialdemocratico, che conserva l'incarico nel comitato come vicepresidente.

Saluzzo — Il deputato avvocato Raffaele Costa ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia «al fine di sapere quali iniziative verranno assunte per ovviare alla situazione di generale disagio ed alle difficoltà di lavoro degli uffici giudiziari di Saluzzo determinata dalla carenza di personale previsto dall'organico».

Cuneo — Oltre 300 quintali di pesche sono state distribuite gratuitamente ad enti e organizzazioni assistenziali dei 250 Comuni della provincia.

Prezzi del bestiame al mercato di Cuneo

CUNEO — Prezzi del bestiame rilevati ieri al foro boario: sanati piemontesi della coscia da L. 33.000 a L. 38.000; sanati forestieri normali da L. 24.500 a L. 28.500; della coscia da L. 28.500 a L. 32.500. Vitelloni piemontesi normali da L. 18.000 a L. 21.000; tendenti alla coscia da L. 21.500 a L. 26.000; della coscia (maschi) da L. 27.000 a L. 31.000, (femmine) da L. 28.000 a L. 32.000; vitelloni forestieri normali da L. 17.000 a L. 20.000; tendenti alla coscia da L. 21.000 a L. [illegible] della coscia da L. 24.000 a L. 29.000.

Vacche grasse da L. 10.500 a L. [illegible]; ad uso industriale da L. 8.5[illegible] a L. 11.500. Tori normali da L. 22.000 a L. 24.000. Ovini: [illegible]toni da L. 12.000 a L. 14.000; pecore da L. 60.000 a L. 70.000 (ca[illegible]); agnelli da L. [illegible] a L. 3.500; capre da L. 40.000 a L. 60.000 (cadauna).

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Anno non anno
Fiamma: riposo
Italia: Sexy [illegible]
Nazionale: La cameriera [illegible]

ALBA
Corino: Blue [illegible]
Eden: riposo

BENE VAGIENNA
Aliodi: riposo

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Una squillo per l'ispettore [illegible]

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: Luca [illegible]
Politeama: La maledizione di Damien
Vittoria: [illegible]

BUSCA
Nuovo: riposo

CARAGLIO
Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

[illegible]
Dorie: riposo

COSTIGLIOLE SALUZZO
N. Moderno: riposo

FOSSANO
Aabe: riposo
Iride: Il dragone nero.

MONDOVI'
Corso: Una questione d'onore.
Italia: riposo

ORMEA
Ariston: Un amico da salvare

PIASCO
La Rosa: riposo

RACCONIGI
Sociale: riposo.

ROBILANTE
Robi[illegible]: Quella sporca ultima meta

SALUZZO
Cielo: [illegible] America
Italia: Capitali [illegible]
Splendor: Tom e Jerry [illegible]

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: 2 [illegible] in [illegible]
Arlo: riposo

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: Riposo

ASTI

Lux: [illegible] rapporto dell'autostrada.
Politeama: [illegible]
Balone: riposo
Splendor: La [illegible]
Teatro: L'ultima onda.
Vittoria: [illegible] amore

FARMACIE

Cuneo: Comunale 2, via Bongiovanni
Alba: Civita, via Vitt. Emanuele
Bra: Salvatore, via Principi
Ceva: Galliano, via Marenco
Fossano: Municipale 2, via C. Battisti
Racconigi: Quaglia, via [illegible]
Saluzzo: Rabo, corso Italia
Savigliano: Malengo, piazza Santarosa

Temperatura ieri a Cuneo

massima	17
minima	11

[illegible] media, [illegible]. Temperatura il 17 settembre dello scorso anno: 22; 14. Il sole sorge alle 7,03 e tramonta alle 19,35.

[illegible] previsioni: cielo sereno o poco [illegible]. Temperatura stazionaria. Venti calmi o [illegible]boli. Visibilità buona.

[illegible] temperature massime e minime ieri a: Alba (25; 17); Bra (26; 18); Ceva (16; 10); Fossano (18; 12); Limone (16; 10); Mondovì (20; 13); Racconigi (19; 17); Saluzzo (18; 12); Savigliano (21; 16).

NOTIZIE SPORTIVE

Deludente amichevole col Savona

L'Albese [illegible] fatto [illegible] passo indietro

[illegible] — L'impressione al termine dell'amichevole tra Albese e Savona, vinta dai liguri per 1 a 0, è che gli azzurri abbiano compiuto un passo indietro rispetto alle buone prestazioni fornite in Coppa Italia con la [illegible]. Contro il Savona sono riemerse, infatti, le carenze di una formazione che non ha [illegible] trovato il suo assetto definitivo e che presenta parecchi uomini lontani dalla forma.

Come attenuante per l'opaca prestazione degli albesi c'è stato il carattere «in troppo amichevole» che la gara [illegible] assunto fin dall'inizio: i ventidue atleti in campo si sono affrontati a ritmo molto blando, badando (giustamente) a non farsi male.

Inoltre Verdi, come annunciato, ha messo in campo nel secondo [illegible] Rampanti ed Esposito al loro rientro dopo una lunga inattività per infortunio. L'allenatore albese ha voluto far loro [illegible] assaporare il clima della competizione, ma certo i due atleti non hanno potuto portare un valido contri[illegible]o perché si sono [illegible] trovati a corto di energie ed in debito di ossigeno.

In particolare Esposito ha fatto vedere alcune [illegible] pregevoli, dimostrandosi in possesso di due piedi molto buoni, ma evidenziando nello stesso tempo i suoi limiti, soprattutto [illegible] marcamento a centrocampo.

L'Albese ha anche bisogno di [illegible] e di fantasia, [illegible] soprattutto di una robusta cerniera sulla fascia centrale del campo, a guardia di una difesa che è solida, ma non esente da sbandamenti quando è aggredita da tutte le parti e quando troppi avversari sono liberi di scorazzare per il campo.

Per quanto riguarda Rampanti problemi non ne esistono: quando avrà recuperato completamente [illegible] forma fisica, diventerà [illegible]tamente l'uomo chiave di tutto il centrocampo azzurro. Nel primo tempo, disputato contro l'Alessandria, si era mosso con molta autorità, risultando prezioso nella fase d'impostazione del gioco.

La gara col Savona ha inoltre confermato i progressi di Furlano e Rossi in difesa, e di Dogliani in avanti, mentre sta crescendo di gara in gara il neoacquisto Pontara. Il risultato dell'incontro non aveva eccessiva importanza, ma avrebbe potuto essere diverso se solo Quagliaroli non avesse fallito in maniera clamorosa un calcio di rigore che pure si era procurato con molta astuzia.

Al termine della [illegible] l'allenatore Verdi non [illegible] molto [illegible]to, [illegible] [illegible] non drammatizzava la situazione: «Per noi è importante giocare per raggiungere la forma migliore al più presto, visto che abbiamo iniziato la preparazione in ritardo».

«Ci sono ancora alcuni reparti da registrare — prosegue l'allenatore — e dobbiamo ritrovare quegli automatismi che a causa dell'inserimento di molti elementi nuovi non possediamo ancora. Tuttavia hi [illegible] [illegible]e in [illegible] occasione dei progressi che fanno bene sperare. Certamente il Savona, che tornerà a Cinzano per la seconda di campionato troverà un'Albese ben diversa da quella incontrata oggi».

B. S.

Dopo la prima giornata sono in testa al girone B di Promozione

Le capoliste Cuneo [illegible] Fossano

La squadra di Elio Rinero ha avuto ragione del temuto Balangero - Un finale difficile Dirigenti e pubblico esultanti dopo la convincente partita giocata dall'undici [illegible]

CUNEO — E' incominciato [illegible] una vittoria, netta [illegible] punteggio e meritata [illegible], nonostante dieci minuti di sbandamento, il campionato del Cuneo che, [illegible] dalla gara di esordio, ha mandato in gol entrambe le punte schierate. Pastore ha sbloccato il risultato con [illegible] gran tiro a fil di palo e Gallo ha sbrogliato la matassa di un momento difficile [illegible] la squadra, inventando un pezzo di bravura, un «a solo» con tocco finale in rete.

«Sono soddisfatto naturalmente del risultato — commenta Elio Rinero — ma anche del [illegible]tamento della squadra. Il Balangero è sempre stato un avversario ostico per noi: ci ha battuti lo scorso anno al "Paschiero" ed ha confermato di essere un complesso bene attrezzato. Dovevamo imporre il nostro ritmo e ci siamo [illegible], nonostante qualche scompenso che dovrà scomparire».

Il Cuneo ha avuto nel centrocampo il settore più delicato e quello che più problemi aveva dato la scorsa stagione. Il punto di forza, Se Cogno-Valtino e Dalmasso, due elementi nuovi, si sono compensati molto bene, integrandosi a vicenda, è stato Saverio Sinopoli, giocatore molto discusso la scorsa stagione, che ha dato quel tocco in più di qualità vivacità che occorrevano alla manovra.

«I ragazzi — prosegue Rinero — hanno tenuto il controllo del pallone 80 minuti su 90 ed anzi è stato soltanto la pausa verso il finale che ha permesso al Balangero di farsi sotto». In difesa francobollatore inesarabile è stato capitan Carlo Berti, fra poco 36 anni, uscito per una leggera contrat[illegible]. «Ho preferito far [illegible] la sostituzione di Berti Nasta, una mezza punta [illegible]che Veneziani — dice Rinero — perché a me piacciono gli uomini eclettici, che sanno adattarsi a di[illegible] ruoli e poi perché Veneziani ha bisogno di un po' di tempo, prima di entrare nella partita e ad un quarto d'ora dalla conclusione non potevamo concedere nulla all'avversario».

Naturalmente felicissimo della propria prova è Gianfranco Pastore, giocatore interessante e valido uomo di pubbliche relazioni verso [illegible]so. Dice infatti: «Potevo sfruttare qualche occasione in più, ma l'importante è che si sia vinto e che abbia segnato. Il pubblico dimostra di seguirmi con simpatia e penso di averlo accontentato». Sembra davvero uno capace dentro e fuori del campo.

gl. f.

Fossano. Origlia supera abilmente la difesa avversaria e segna la prima rete fossanese

FOSSANO — I locali hanno non solo [illegible], ma anche convinto. Lo ha capito in primo luogo il pubblico il quale [illegible] accompagnato l'uscita degli azzurri dal campo con un'autentica ovazione [illegible] [illegible] non succedeva più da molto tempo.

Opposti ad un Bacigalupo coriaceo e per niente disposto a cedere, i ragazzi allenati da Deandreas hanno vinto soprattutto alla distanza assediando letteralmente per tutto il secondo tempo la squadra torinese nella propria area. Una dimostrazione pratica è data dal fatto che il portiere locale, Chiavassa, ha toccato, nella ripresa, il pallone solo [illegible] volte e su passaggi dei compagni di squadra.

Alla fine, [illegible] euforia che [illegible]giamente, l'allenatore Ezio Deandreas cerca di calmare: «Abbiamo vinto una partita importante, questo sì — afferma — ma non dobbiamo montarci la testa. E' stato commovente soprattutto il modo col quale i ragazzi hanno giocato e cercato la vittoria».

Dopo [illegible] mezz'[illegible] equilibrio, infatti la Fossanese [illegible] [illegible]tamente in mano le redini della partita. «Abbiamo assunto e mantenuto l'iniziativa — continua il mister locale — dimostrando doti di fondo e grinta. Indubbiamente stiamo raccogliendo i frutti di quanto è stato fatto fino ad ora».

In un angolo i dirigenti locali manifestano apertamente la loro esultanza. «Non posso essere più soddisfatto di così — esordisce il presidente Silvano Barbero —, la squadra non pot[illegible], a mio giudizio, fare meglio. E' stata la vittoria della caparbietà e della testardaggine».

Sono quindi, scomparsi i timori della vigilia, dovuti all'innesto di sei nuovi giocatori? «Questa partita — prosegue Silvano Barbero — dimostra che si è lavorato [illegible] [illegible] sono delle possibilità concrete per il futuro e, finalmente, i dubbi sono stati fugati. Rispetto, poi, allo [illegible]so anno, la squadra ha dimostrato grinta e vitalità notevoli». E si allontana, visibilmente commosso, per raggiungere i tifosi, che anche [illegible] oggi hanno contribuito molto alla vittoria degli azzurri.

a.c.

Ha perso per tre reti a zero

Pesante sconfitta per [illegible] Carassonese

MONDOVI' — Il [illegible] con una pesante sconfitta il campionato della [illegible]: i [illegible]rossi hanno perso per tre a zero sul campo del Sao Borgaro. «E' andata male — commenta l'allenatore Aldo Cattaneo — e forse era anche un po' da prevedere. I miei ragazzi non erano ancora al massimo della condizione, gli allenamenti di precampionato non sono mai stati troppo intensi. Poi il Borgaro rappresenta una delle formazioni più difficili, una delle sicure candidate al [illegible] finale. Per [illegible], forse, [illegible] potevamo fare [illegible] più».

Ma, a confermare le previsioni della vigilia — partita difficilissima, il traguardo del pareggio difficile da conquistare — si è [illegible] [illegible] anche il primo infortunio della st[illegible], alla mezz'ora del primo tempo, quello [illegible]corso al portiere titolare Vacchino, uno dei punti fermi della Carassonese.

Un infortunio che ha fatto temere il peggio e che solo [illegible] termine dell'incontro si è rivelato meno [illegible] [illegible] previsto. [illegible] una delle [illegible] azioni d'attacco degli avversari — racconta il vicepresidente, Eugenio Turco — e il nostro portiere compie un'uscita sui piedi di un avversario, che, nell'aggirarlo, gli passa sulla schiena».

Il portiere, che accusa forti dolori, viene subito soccorso e trasportato, con un'ambulanza, in un ospedale torinese, dove [illegible] sottoposto ad immediate radiografie. «Temevamo il peggio — aggiunge il geom. Turco — invece i raggi non hanno mostrato [illegible] fratture. L'azione ci è costata inoltre il gol e tutta la squadra si è sbilanciata». Una squadra chi [illegible] fin dall'inizio ha dovuto fare a meno di Cortino costringendo l'allenatore ad alcune soluzioni di ripiego.

«Nonostante questa prima, pesante sconfitta — concludono i dirigenti della Carassonese — siamo abbastanza soddisfatti della [illegible] [illegible]. Soprattutto nella prima mez[illegible] i ragazzi si sono mossi abbastanza [illegible], anche se nelle gambe non avevano ancora il ritmo dei novanta minuti. Proseguiremo, proprio sul campo, quella fase di preparazione al campionato [illegible] è venuta a mancare e [illegible] già [illegible], contro il Busca, si dovranno vedere i primi progressi».

L.S.

Zero [illegible] zero fra i nerostellati ed il Cafasse

Dirigenti [illegible] Cheraschese soddisfatti per il pareggio

CHERASCO — Nè vinti nè vincitori (zero a zero il risultato) tra Cafasse e Cheraschese: pur lamentando un rigore negato per atterramento in area di Arioli, i dirigenti nerostellati [illegible] soddisfatti del punto ottenuto fuori casa «contro una squadra che — commentano — si è dimostrata ancora più completa e ben strutturata di come la ricordavamo».

[illegible] anche il giudizio sul grado di preparazione tecnica e [illegible] omogeneità raggiunta dal collettivo cheraschese, nel quale si [illegible] inseriti senza particolari crisi [illegible] adattamento, i nuovi acquisti Dezio, Ventura e Cappello.

L'allenatore Brero riassume così i momenti salienti dell'incontro: «Abbiamo avuto tre magnifiche occasioni, una nei primissimi minuti con Agnelli, un'altra verso la fine con un gran tiro di Arioli egualmente parato dal bravo Fadin. Inoltre, su punizione, Dezio ha colpito un palo. D'altra pa[illegible] anche il nostro Bario è stato impegnato, soprattutto su traversoni e corner, cavandosela, come [illegible] benissimo». In conclusione «una gara vivace, a centrocampo, giocata [illegible] tiepidamente da entrambe [illegible] squadre».

Il trainer [illegible] ha avuto conferma dell'impressione raccolta nelle amichevoli che hanno preceduto l'inizio del campionato: «I giocatori, nonostante il poco tempo trascorso dalla ripresa degli allenamenti, sono fisicamente in forma e "girano" [illegible]. Gli elementi nuovi, anche se provenienti da squadre diverse, si sono inseriti senza difficoltà. Sono degli ottimi ragazzi e hanno rivelato una perfetta corrispondenza con le caratteristiche da me indicate ai dirigenti».

Brero aveva chiesto un terzino d'attacco, una punta e un centrocampista capace all'occorrenza di dare il cambio a Franco Mazzola nel ruolo di «libero» ed è stato accontentato.

g. n.

Nonostante i continui attacchi

Busca, solo pari

BUSCA — Hanno mancato il successo i grigi [illegible] Flavio [illegible] che per tre quarti di partita hanno [illegible] [illegible] porta del Grugliasco difesa da Magnarini. Si [illegible] dovuti invece accontentare di un solo punto in classifica, per [illegible] giunto a sorpresa a pochi minuti dal [illegible] con l'unico tiro in porta effettuato dalle maglie gialloverdi del Grugliasco al [illegible] esordio in promozione.

La prima partita di campionato ha comunque messo subito in evidenza un bel Busca, scal[illegible], intraprendente, ricco di risorse tecniche ed [illegible]. L'undici di Flavio [illegible], che del resto non ha ancora un assetto definitivo, [illegible]do quanto promettono gli inizi, può [illegible] [illegible]cora e diventare un valido [illegible].

Quattro i nomi che hanno esordito davanti [illegible] pubblico buschese: il portiere Cattaneo, sicuro ed esperto; Bede, un valido stopper; Pomarè, un libero attento e dinamico che? solo per un incidente accoppato ad un piede, ha permesso la rete del pareggio; e l'attaccante Rodorigo che ha subito instaurato un bel dialogo col neo capitano Paolo Ragazzon, autore della prima rete: i due, molto pericolosi nell'area avversaria, potranno creare dei gran grattacapi in futuro a tutte le difese antagoniste.

Per pochi minuti di gioco ha esordito anche il giovane Falco.

l. c.

Ha stravinto con cinque reti

Bra, una vendemmia [illegible] il Piossasco

BRA — Vendemmia di reti del Bra a [illegible] della [illegible] Piossa[illegible] ma il risultato (5 a 0) non dice tutto. La classe degli uomini di Bonomelli, pretendenti [illegible] alla [illegible]mozione, è venuta fuori [illegible] nel secondo tempo, quando un tiro vincente di Poggio, nato [illegible] felicissimo spunto di Tallone, ha sbloccato il risultato.

Prima, nei venti minuti iniziali, i giallorossi, sotto gli occhi più che preoccupati, esterrefatti di dirigenti e tifosi, erano stati drammaticamente «in [illegible]», alla mercé di un Piossasco molto più vivace del previsto.

L'ultima parte [illegible] [illegible] è stata uno show personale [illegible] Tallone, l'e[illegible] [illegible] giornata (tre reti in dieci minuti), che ha diviso con Poggio, autore degli altri [illegible] gol, i favori del [illegible] più rumoroso del pubblico. Acquistato l'anno scorso dal Torraita e rimasto finora inattivo per una serie di circostanze sfortunate, Tallone si è dimostrato all'altezza delle aspettative, riscattando l'unico errore commesso (un rigore non trasformato) con una prestazione di straordinaria fantasia.

L'allenatore Bonomelli

«Quando anche Asteggiano si sarà ripreso dall'operazione al ginocchio — assicurano i tifosi più "scaldati" — niente ci potrà fermare».

g. n.

Ha realizzato Tardanico

Olympic [illegible] Cumiana vittoria preziosa

[illegible] — Esordio [illegible] grande [illegible] Olympic che ha colto una preziosa vittoria esterna su un [illegible] sempre difficile [illegible] quello di Cumiana. Autore dell'unico gol della partita è stato Tardanico che, con [illegible] perfetto stacco di testa, [illegible] cor[illegible] [illegible] porta un centro [illegible] sini[illegible]stra di Cavaliero.

A Tardanico va il merito [illegible] segnatura, eroe della giornata è stato Negro, autore di almeno tre parate salva-risultato. Spettacoloso un suo intervento, proprio allo scadere dei [illegible] minuti [illegible] un gran tiro della mezz'ala del Cumiana.

Ilio Viscusi preferisce comunque mantenersi prudente nonostante la vittoria. «Il risultato va benissimo — dice — ma si poteva fare più [illegible], soprattutto una volta sbloccato il risultato. Il campo di dimensioni ridotte e la combattività tipica della partita ci hanno [illegible] po' limitati. [illegible] sotto questo aspetto, anche [illegible] è molto importante che [illegible] squadra [illegible] dimostrato di sapersi adattare al gioco tipico della prima categoria».

Ilio Viscusi

L'Olympic ha schierato: Negro; Borgese, Pellegrino, Lora, Martini, Famini, Siurba, Gentilano, Sandri, Cavaliero, Tardanico.

gl. f.

Per il Manta una [illegible] a sorpresa

MANTA — Sconfitta a sorpresa per i «gialli» di Lamberti battuti in trasferta, per due reti a zero dal Pedona. «Nonostante il risultato — commenta il presidente Giovanni Franco — siamo piuttosto soddisfatti di [illegible] [illegible] girato il complesso della squadra elaborata da Lamberti».

«Certo — prosegue — la prima partita di campionato non fa senz'al[illegible] testo e quindi guardiamo davanti a noi con fiducia, a dirla: le nostre aspirazioni non sono obiettivamente quelle d'arrivare primi, ma piuttosto di disputare una stagione che ci consenta la permanenza in prima categoria».

Il primo tempo dell'incontro [illegible] ha visto un Manta [illegible] alla ricerca del risultato, ma le ambizioni dell'undici si sono bloccate [illegible] [illegible] [illegible] il Pedona ha insaccato [illegible] bel «sette» nella rete biancorossa. «E' stato come subire uno choc paralizzante — dice ancora Franco — e così ci è arrivato il [illegible] gol [illegible] [illegible] dire: il Pedona ha giocato bene, [illegible] [illegible] pareggio sarebbe stato un risultato equo. Peccato che non sia andata così».

(a gv)

Tre gol della Sommarivese

SOMMARIVA BOSCO — Un gol quasi allo scadere del primo tempo, firmato da Chessa, uno specialista del grisbì dell'ultimo minuto, ha messo fine alle sofferenze della Sommarivese, da mezz'ora in svantaggio per zero a uno sul Bovese, e ha aperto la strada alla vittoria che i dirigenti si prefiggevano.

Tre a uno il punteggio finale, al quale hanno contribuito direttamente Gallo (al 5' della ripresa) e ancora Chessa (al 73').

«Non è stata una vittoria facile — dicono i neroazzurri — il Bovese è una squadra agile, veloce e giustamente orgogliosa del suo esordio in Prima categoria. Noi, d'altra parte, eravamo decisi a batterla: il risultato è stato un incontro interessante, con azioni anche tecnicamente valide. Domenica ci aspetta in casa un'altra matricola, il Manta. Speriamo di ripeterci».

(g. n.)

Due punti per i granata a Villafranca

Saluzzo, un campionato [illegible] si è iniziato bene

SALUZZO — Buon inizio [illegible] campionato [illegible] i granata [illegible] Panero che, sul campo del Villafranca, hanno battuto la squadra ospitante per due reti a una, con un gioco di squadra che ha messo in evidenza [illegible] grinta dell'undici capitanato da Ceaglio.

Dopo [illegible] subito un gol [illegible] 13' [illegible] primo tempo, gli uomini [illegible] Panero [illegible] subito riequilibrato le sorti dell'incontro pareggiando, con [illegible], al 23' e dominando la partita sino al suo termine. Dopo i primi [illegible] del [illegible] tempo il Saluzzo passa [illegible] [illegible] con [illegible] che, [illegible] un'azione personale, batte [illegible] facilità il portiere. Ma il risultato avrebbe potuto essere ancora più pesante se i tiri [illegible] Fassi e Marano fossero entrati in [illegible] anziché sfiorare — seppur di poco — pali e [illegible].

«Un esordio [illegible] — commentano i dirigenti granata con [illegible] — che fa ben [illegible]sperare e cancella le perplessità che erano venute dopo l'incontro in amichevole con il Moncalieri [illegible] ci aveva battuti di misura; ora [illegible] [illegible] Si tratta di continuare con questo impegno e volontà».

Capitan Ceaglio

a. gr.

Ha sconfitto la Carmagnolese 2 a 1

Pro Dronero «apre» con [illegible] bel successo

DRONERO — La [illegible] Dronero ha iniziato alla grande il campionato di Prima categoria. La squadra ha vinto (2-1) a Carmagnola ed ha disputato un'ottima gara.

In svantaggio, dopo tre minuti per un autogol di Comba, i rossi hanno prima pareggiato al 22' [illegible] una splendida rete di Massucco e realizzato al 60' il [illegible] della vittoria con Brignone.

La partita [illegible] molto combattuta, continui i capovolgimenti di scena, travolgenti alcune azioni degli attaccanti droneresi. «Sono molto soddisfatto per il successo — dice il [illegible] Giuseppe Perotti — soprattutto perché ottenuto contro una squadra di notevole valore considerata tra le favorite del torneo».

«I ragazzi — prosegue — dopo l'autorete a freddo di Comba hanno reagito con [illegible] impegnandosi allo spasimo per riportare le sorti dell'incontro [illegible] parità. Non pensavamo certo [illegible] [illegible] contro la Carmagnolese».

g. fe.

Un gol [illegible] Goria sigla il successo del Corneliano

CORNELIANO D'ALBA — La Supermavernici Corneliano è partita con il piede giusto nel campionato [illegible] prima categoria, sconfiggendo nel proprio stadio il Vigone per 1 a 0. La rete della vittoria è stata segnata da Goria [illegible] minuti dal termine, dopo che i rossoblu di Sergio Corn[illegible] [illegible] fatto registrare una maggiore pressione offensiva per tutta la gara.

«Forse un risultato di parità — ha detto molto sportivamente l'allenatore Cornna — sarebbe stato più giusto».

Nelle file rossoblu ha esordito molto positivamente il [illegible] acquisto Rovera, e si è pure ben comportato il portiere Autoggiano, che durante il primo tempo, con una grande parata, ha salvato il risultato.

(u. s.)

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351 759

Tragedia a Perti, nelle campagne dell'entroterra di Finale

Bimba di due anni annega in una vasca mentre gioca

Erica Rossi è sfuggita all'attenzione della madre, Anna Sambado, 27 anni, ed è uscita all'aperto - Il padre era andato a caccia in Lombardia - L'allarme, le ricerche affannose, la disperazione - Una vicina di casa, mentre rientra, scopre il cadavere - Riccardo Rossi atteso all'autostrada per la notizia

Finale. Liliana Venitti [illegible] trovato il corpo [illegible] Erica in una vasca. A destra: Riccardo Rossi e la moglie Anna distrutta dal dolore

DAL CORRISPONDENTE

FINALE LIGURE — Tragedia in una famiglia di Perti, nella campagna finalese. Sfuggita all'attenzione della madre, [illegible] bimba di due anni (li aveva compiuti a giugno) è caduta in una vasca piena d'acqua [illegible] è annegata. E' accaduto in località Chiazzari domenica pomeriggio.

Sono le 16. Anna Sambado, 27 anni, di Vezzi Portio, sta stirando la biancheria nel casolare dove abita, in affitto, da tre anni. Il marito, Riccardo Rossi, 33 anni, non c'è: è andato a caccia con amici in Lombardia. Fa il muratore. Presto si trasferiranno a Pian Marino, più nell'interno, in una casa che poco per volta sta sistemando [illegible] sue mani. La figlia Erica è fuori, gioca nel cortile.

Passa il tempo. Anna Sambado cerca la figlia e non la trova. La chiama. Nessuna risposta. Allarmata la donna perlustra le vicinanze. Nulla. Anna Sambado è preoccupata. Avverte i vicini, la famiglia Venitti. Si organizzano le ricerche, partecipano [illegible] venti [illegible] persone. C'è anche uno stuolo [illegible] bambini, abituali compagni di gioco della piccina.

Le «fasce» di filari di vite dai quali i Venitti producono vino Vermentino e i dintorni vengono esplorati a palmo a palmo. A pochi passi dalla casa dei Venitti c'è una vasca destinata a uso irriguo. E' alta dal suolo più di due metri e vi si accede da alcuni gradini alti 80 cm l'uno. Anche qui per scrupolo si getta un'occhiata: è colma fino all'orlo, ci sono tavole che galleggiano, nient'altro. Si fa buio e cresce l'angoscia.

«Non si è mai allontanata tanto. Dove può essere, cosa le è capitato?», si domanda Anna Sambado. Alle 19.30, la vicina di casa Liliana Venitti, torna a casa. L'anziana madre paralizzata è rimasta sola e potrebbe aver bisogno di qualcosa. Liliana Venitti sente l'impulso di guardare nella vasca. Sale fino al bordo. Poi è un urlo. Erica Rossi è lì: il corpicino è ormai privo di vita. Accorre anche la madre e resta impietrita per il dolore.

[illegible] recupera la piccina, si tenta disperatamente di rianimarla. Una folle corsa in auto [illegible] all'ospedale Ruffini San Biagio di Finale Ligure. E' tutto inutile. Il referto medico parla di presunti sintomi di asfissia da annegamento. La morte risale a poco tempo prima.

L'ipotesi più attendibile nella ricostruzione della disgrazia fatta dai carabinieri di Finale Ligure è che Erica sia caduta nella vasca mentre nell'alloggio dei Venitti non c'era nessuno e la stavano cercando altrove. Forse la bambina non ha udito i richiami; o forse per gioco ha preferito nascondersi e non rispondere.

Incuriosita [illegible] quella vasca per lei così grande si è arrampicata fino in cima. Probabilmente si è sporta per vedere o prendere qualcosa, è scivolata dentro l'acqua senza un grido o almeno senza che nessuno l'udisse.

«Non si era mai spinta così lontano», ripete Anna Sambado, in lacrime. Suo marito è stato atteso al casello dell'Autostrada dei fiori dai parenti. E' un nipote, Enrico Richeri, di Carbuta, a dargli la triste notizia. *«Era l'unica nostra figlia, [illegible] è crollato il mondo addosso»*, mormora Riccardo Rossi.

La sua famiglia, originaria [illegible] Pian Marino, è molto conosciuta. La disgrazia che l'ha colpita [illegible] commosso tutti a Finale Ligure.

Stefano Delfino

Pochi minuti dopo l'apertura degli uffici

In due, passamontagna e pistole rapinano le poste a Diano Marina

C'erano nove impiegati e molti clienti (quasi tutti per ritirare la pensione) - Il bottino è di 25 milioni - Sono fuggiti su un'auto rubata - Tra i complici anche una ragazza?

DIANO MARINA — Rapina alle Poste di Diano, ieri mattina, pochi minuti dopo l'apertura degli uffici. Due giovani con il viso coperto, armati di pistola, sono entrati alle [illegible] nei locali di viale Matteotti: si sono impossessati di circa 25 milioni, sono fuggiti su un'auto rubata che hanno abbandonato poco lontano salendo su un'altra e facendo perdere le proprie tracce.

Gli impiegati delle Poste di Diano sono 9 (due uomini e sette donne): quando sono entrati i banditi c'erano anche diversi clienti: quasi tutti erano andati a ritirare la pensione. Uno dei rapinatori, con calzamaglia e berretto in testa, ha gridato: *«State calmi»*. Ha puntato la pistola contro i presenti.

L'altro, con il volto coperto da un passamontagna, ha scavalcato il bancone piombando in mezzo agli impiegati. *«Urlava, era agitatissimo* — ha detto Mariella Novaro, una delle impiegate —. *Ho pensato che ci avrebbe sparato. Poi è entrato nell'ufficio del direttore»*.

Romano Garello, 30 anni, sposato, svolge funzioni direttive da poco tempo. Il bandito, sempre gridando [illegible] «stare calmi», gli ha puntato contro la pistola e l'ha costretto ad aprire la cassaforte. Tutto si è svolto in pochi minuti. I due sono fuggiti a bordo di [illegible] «A 112» blu targata Firenze, posteggiata poco lontano. Sembra che sull'auto li aspettassero i complici, forse due. Ci sarebbe stata anche una ragazza.

Si sono diretti verso via Purgatorio, hanno oltrepassato il passaggio a livello, hanno imboccato via Diano San Pietro. La «A 112» è stata ritrovata alle 9,20 sotto il ponte dell'autostrada. Appena i banditi mascherati sono usciti dagli uffici postali, Romano Garello ha telefonato ai carabinieri di Diano Marina. Sul posto sono subito accorsi anche funzionari della radiomobile e della questura di Imperia. I testimoni della drammatica scena di ieri sono rimasti sotto choc per molte ore, qualcuno si è sentito male ed è dovuto ricorrere alle cure mediche.

Mentre si svolgeva la rapina, altri due clienti sono entrati negli uffici: si sono trovati davanti una pistola puntata, sono stati messi contro un muro con gli altri. Rosella Vigliotti, 18 anni, era entrata per effettuare un'operazione postale: *«E' stato terribile»*, ha detto piangendo.

La descrizione dei due rapinatori è stata piuttosto generica. Erano [illegible] statura media, vestiti di chiaro, uno aveva gli occhiali, non portavano guanti, non avevano alcun accento particolare, età apparente 30 anni.

Ieri era il «giorno delle pensioni»: molte persone anziane si erano recate agli uffici all'apertura degli sportelli per [illegible] le code delle ore [illegible] punta. *«Ero andato a ritirare [illegible] pensione* — racconta Natale Piotti —, *quando sono uscito ho visto arrivare la "A 112" [illegible] non ho immaginato niente di particolare. Solo qualche minuto dopo, ho sentito parlare [illegible] una rapina [illegible] alcuni amici»*.

Franca Rocca

Roghi anche a Tovo S. Giacomo e S. Damiano di Stellanello

Celle, incendio minaccia l'autostrada

SAVONA — Altri incendi boschivi stanno devastando l'entroterra savonese, alle [illegible] estremità della provincia: Celle Ligure e Varazze, da una parte, Tovo San Giacomo e San Damiano di Stellanello dall'altra sono le zone maggiormente colpite.

Momenti di paura hanno vissuto la scorsa notte gli abitanti di Castagnabuona, Ganci e Santa Croce alle spalle della Riviera di Levante: le fiamme si sono avvicinate più volte alle zone abitate giungendo a lambire molte case. Alle guardie forestali si sono così aggiunti i vigili del fuoco intervenuti con alcune autobotti. L'incendio si è poi diviso in due tronconi uno dei quali è stato spento nel primo pomeriggio di ieri mentre l'altro, ancora in corso a tarda sera, è arrivato vicino al casello autostradale di Celle Ligure che, per questo, ha dovuto essere chiuso per oltre mezz'ora.

Decine di ettari di bosco sono bruciati a San Damiano di Stellanello. Qui, per due volte, è intervenuto anche l'«Hercules».

Alle operazioni di Celle e Stellanello ha preso parte anche il «Piper» della Regione [illegible]

Due feriti gravi a Capo Nero

Per evitare un pedone finisce contro il palo

Sull'auto [illegible] giovani di 19 e 20 anni - Sono stati ricoverati in ospedale a Sanremo

SANREMO — Due giovani sanremesi, Raffaele Mantepillara, 19 anni, via Galilei 231, e Mario Travella, 20 anni, via Martiri, sono rimasti coinvolti ieri sera in un grave incidente stradale, vicino a Capo Nero, sull'Aurelia alle porte di Sanremo.

Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Sanremo: il primo, più grave, si trova in sala di rianimazione per un trauma cranico; il secondo, che invece se l'è cavata con ferite [illegible] gravi, ne avrà per 30 giorni.

I due amici erano a bordo di una «128». Improvvisamente, nei pressi del night club di Capo Nero un pedone, rimasto sconosciuto, è sceso dallo stretto marciapiede per attraversare la strada, proprio nel momento in cui i sanremesi, che provenivano da Ospedaletti, stavano sopraggiungendo.

Per evitare di investire l'uomo, il Mantepillara, che era alla guida della «128», ha bruscamente sterzato. L'auto si è schiantata contro un palo.

I soccorsi sono stati immediati: un'autoambulanza della Croce Rossa [illegible] è prontamente recata sul posto e ha poi provveduto a trasportare i feriti all'ospedale.

Raffaele Mantepillara è apparso subito molto grave: per il gran colpo, era stato sbalzato in avanti e aveva battuto la testa contro il parabrezza. I militi della Croce Rossa l'hanno estratto dai rottami e l'hanno adagiato sulla lettiga. Al nosocomio, i medici del pronto soccorso, viste le sue gravi condizioni, l'hanno poi ricoverato nel reparto di rianimazione. **r. p.**

Chiede aiuto per 48 ore Nessuno sente

IMPERIA — Una donna di 75 anni, Iris Colombo, che vive sola in una casa al «Parrasio», a Porto Maurizio, per 48 ore ha invocato aiuto senza che nessuno la sentisse.

La donna sabato mattina è caduta da una sedia rimanendo immobile sul pavimento. Ha urlato ma senza risultato.

Ieri mattina il portalettere ha udito un lamento provenire da dietro la porta e ha dato l'allarme. Sono intervenuti polizia e pompieri e Iris Colombo, sotto choc, è stata ricoverata in ospedale.

La prognosi, salvo complicazioni, è [illegible] un mese. (r. b.)

«Siete dei mostri!» [illegible] spacca le auto

[illegible] — L'intenso traffico [illegible] Sanremo, con le auto in sosta che occupano anche i marciapiedi, ha fatto perdere la ragione ad un pedone, turista torinese, Piero Perlo, 34 anni, [illegible] Vercelli, ricoverato poi al reparto neuro dell'ospedale [illegible] Imperia [illegible] che aveva procurato delle lesioni ad un agente di p.s., Antonio Amodio, al quale aveva morso il braccio sinistro. Accusato di lesioni e danneggiamenti verrà nei prossimi giorni trasferito nelle carceri di Sanremo.

L'uomo era stato visto l'altra sera avventarsi contro alcune auto in sosta nel piazzale antistante la chiesa russa, in corso Nuvoloni. Le colpiva con calci e pugni: *«Siete dei mostri* — gridava — *ci state soffocando siete dappertutto [illegible] una vergogna. E' la fine, non ci salveremo più»*.

Qualcuno ha telefonato al 113. In breve una pattuglia della p.s. è giunta sul posto. Alla vista degli agenti Perlo ha preso una sbarra di ferro e ha infranto il parabrezza di alcune automobili. (r. b.)

La vittima è il figlio del vice presidente del Velo Club [illegible] Alassio

L'auto esce di strada, muore un ragazzo Il padre colto da un infarto: è grave

L'incidente domenica pomeriggio a Calizzano - Illesi gli altri due giovani sull'auto

ALASSIO — Una sbandata in curva a causa della forte andatura, un volo sul terreno erboso sottostante: due degli occupanti escono dalla vettura miracolosamente illesi mentre il loro amico rimane col viso contro la terra, il torace schiacciato fra [illegible] portiera e il suolo. Questa la drammatica sequenza che è costata la vita a Mario Polacco, 18 anni compiuti il 31 luglio scorso, studente del quinto anno dell'Istituto tecnico per ragionieri Leonardo da Vinci (Bartalini) di Alassio, figlio del vicepresidente del Velo Club.

L'incidente avviene alle 14.30 [illegible] domenica. A bordo di [illegible] Volkswagen, Polacco sta viaggiando sulla provinciale Calizzano-Bardineto. [illegible] una strada [illegible] leggero falsopiano che invita a correre. Al volante dell'auto c'è il figlio [illegible] un commerciante alassino, Antonello Calandri, 18 anni, che ha [illegible] patente da due mesi. In località Bosco, in una curva a largo raggio, una sbandata. Un tentativo di rimettere sotto sterzo l'auto e raddrizzarla (non si sono trovate tracce di frenata), ma [illegible] manovra [illegible] riesce. La vettura esce di strada rotolando su se stessa.

Mario Polacco, che è seduto davanti, ha il finestrino aperto. E' da lì che il suo corpo esce a metà proprio mentre [illegible] macchina si riversa sul fianco e lo schiaccia fra lamiere e suolo. Oltre al conducente, anche il [illegible] viaggiatore, Giuseppe Di Maria, 18 anni, di Alassio, non riporta neppure un graffio.

La richiesta affannosa dei soccorsi, l'ambulanza, i carabinieri: ormai non c'è più nulla da fare. Mario Polacco è spirato all'istante. Il padre di Mario, Pino, 43 anni, è noto in Alassio per la sua attività di commerciante [illegible] frutta e verdura, ma soprattutto per la sua «passione» per la bicicletta. Con Olivero, Novello e altri ha fondato il Velo Club ad Alassio ed organizzato la «Mostra del ciclo», giunta ormai alla sua quarta edizione. Un anno fa fu colto da infarto, che ne aveva ridotto le capacità lavorative. E' ancora in cura.

Quando qualcuno cerca di prepararlo alla terribile notizia [illegible] è colto da un principio di collasso ed è ricoverato all'ospedale Santa Corona. Ancora ieri pomeriggio Pino Polacco credeva che il figlio fosse ricoverato ad Albenga per la frattura di una gamba.

Mario Polacco e il padre Pino, grave al Santa Corona

La famiglia Polacco è composta dal fratello minore della vittima, Stefano, 14 anni, e dalla madre Antonia. Gente stimata e amata dagli alassini.

La vittima si trovava, con amici di scuola, in vacanza a Calizzano, dove avevano organizzato [illegible] campeggio. Mario Polacco, che risiedeva con la famiglia in regione Orussa, aveva sofferto di una forma di decalcificazione all'anca, ma dall'ottobre [illegible] tutto andava per il meglio, tanto che negli ultimi tempi aveva ripreso gli allenamenti [illegible] la squadra di pallavolo del Torrione.

I funerali avranno luogo nella mattinata di oggi; l'ora esatta verrà stabilita quando il pretore darà il nullaosta per il trasporto della salma. **r. s.**

Rapinate a Spotorno

SPOTORNO — Rapina vicino al campo sportivo Siccardi di Spotorno. Un giovane sui 16-17 anni ha puntato una pistola giocattolo contro due turiste inglesi e si è fatto consegnare le borsette contenenti 150 mila lire in contanti.

A subire il furto sono state Ruth Hghes, 37 anni, impiegata, di Bristol e Margareth Cheethan, pure di 37 anni.

Auto in fiamme

IMPERIA — Due turisti tedeschi hanno corso il rischio di morire bruciati vivi nella loro Mercedes a Imperia.

L'auto è andata a fuoco probabilmente per un funzionamento difettoso della pompa della benzina. Al volante c'era Hans Silverg, 42 anni, di Dusseldorf. Sul sedile accanto la [illegible] glie, Inge, di 30 anni.

Aprono le scuole: dietro la porta troppi problemi

Caos in molti istituti della Riviera di Ponente - L'affollamento, la burocrazia, le pratiche in attesa di essere evase, le iscrizioni difficoltose

Savona: poche aule, doppi turni

SAVONA — Primo giorno di scuola, oggi, per oltre 43 mila ragazzi delle elementari, delle medie inferiori e delle superiori. Per molti sarà [illegible] inizio caotico: insegnanti che mancano, aule che non ci sono, lavori [illegible] finire, assegnazioni contestate e pericolo di doppi turni. Per non aggiungere problemi le organizzazioni sindacali hanno concentrato nella giornata di mercoledì le assemblee dei docenti che, secondo un programma nazionale, avrebbero dovuto svolgersi [illegible] e domani.

Dice il sindacalista Giuseppe Piana: *«I ragazzi e le famiglie dovranno essere avvertiti in anticipo del fatto che mercoledì, a cominciare dalle 10,30, ci saranno queste assemblee. E' utile che mercoledì i ragazzi si rechino a scuola per incontrarsi nelle prime due ore, dalle 8.30 alle 10.30, con [illegible] insegnanti»*.

Per giovedì prossimo, invece, è stato confermato lo sciopero generale degli insegnanti (confederali e autonomi) per cui, [illegible] sostanza, l'anno scolastico comincerà regolarmente solo venerdì.

La situazione è «drammatica», così almeno l'ha definita il vicepreside, ingegner Cotta, soprattutto nell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Savona, che ha la sede centrale in via Oxilia e una succursale in via Guarda Superiore.

Da anni l'istituto lamenta una grave carenza di locali e quest'anno il *boom* delle iscrizioni ha fatto esplodere la situazione: [illegible] alunni contro i 468 dello scorso [illegible]. *«L'istituto* — afferma l'ingegner Cotta — *può contare su 17 locali compresa [illegible] palestra, un angusto laboratorio che non può ospitare più di 10 ragazzi per volta e l'aula di disegno. Per contro abbiamo 22 classi che, probabilmente, diventeranno 23 perché continuano ad arrivare le iscrizioni»*.

[illegible] settore delle elementari si prevede un po' di agitazione tra le famiglie dei 287 alunni della scuola di Legino «Francesco Mignone» che dall'inizio dello scorso gennaio attendono inutilmente, nonostante lettere e solleciti al Comune, che sia risolto il problema dell'acqua. **p. s.**

A Imperia

IMPERIA — *Il problema degli handicappati e il loro inserimento nell'ambito della scuola e nel mondo del lavoro è stato esaminato dal consiglio scolastico provinciale. Il presidente, Giovanni Gandolfo, in una delibera inviata al presidente della giunta regionale, al presidente della Provincia, ai sindaci della Riviera e ai presidenti dei distretti scolastici di Sanremo, Imperia e Ventimiglia, ha chiesto che le amministrazioni si facciano carico, nei loro bilanci, dei finanziamenti relativi all'organizzazione [illegible] servizi assistenziali per gli handicappati.*

Quanti sono gli handicappati nella provincia di Imperia? Un censimento preciso non c'è. Dovrebbero essere, [illegible] comunque, più di 500. Quelli in età scolare circa 180 [illegible] nel distretto di Imperia, 45 a Sanremo, 65 a Ventimiglia; 120 [illegible] che hanno superato i 18 anni e che è necessario [illegible] tutti fuori provincia. **r. b.**

Finale: segreteria paralizzata

FINALE LIGURE — Il vecchio preside è andato in pensione, [illegible] nuovo è in ferie e l'attività burocratica della scuola media Aycardi è paralizzata proprio mentre inizia l'anno scolastico.

Chi ha bisogno di un certificato viene pregato di attendere, [illegible] avere pazienza e questo accade anche se si tratta di una pratica urgente perché nessuno è autorizzato a porre la firma.

Si è verificato pure un caso limite [illegible] è quello di un bidello di Savona: è stato ricoverato all'improvviso in ospedale, ma la segreteria [illegible] può rilasciargli un documento del quale ha indispensabile necessità, così [illegible] degente corre il rischio di essere dimesso.

Una situazione incresciosa che ha suscitato un coro di proteste fra i genitori dei 600 alunni della scuola, parecchi dei quali sono iscritti alla sezione di Varigotti.

Qualcuno ha addirittura avanzato l'ipotesi che, perdurando il rifiuto a concedere certificati, possa configurarsi il reato di omissione in atti d'ufficio.

Come si è potuto arrivare a tanto? Dal 10 settembre, dopo 41 anni di servizio, è a riposo, per raggiunti limiti di età, il preside di ruolo, prof. Aloyse Vecchiato.

Il provveditore agli Studi di Savona, prof. Antonino Franzone, ha nominato preside incaricato la prof. Bovini-Moretti che già svolgeva mansioni di vicepreside. L'insegnante ha accettato la designazione, però si trova attualmente in vacanza in Sardegna e non rientrerà in sede prima del 30 settembre.

Poiché nel settore della Pubblica Istruzione non esiste, come in quello della Pubblica amministrazione, l'istituto della «prorogatio», per cui sino al passaggio delle consegne al successo, resta in funzione il predecessore, la scuola media Aycardi è piombata nel caos e proprio nel periodo più burrascoso, quello dell'apertura del nuovo anno scolastico. **s. d.**

Furto di opere d'arte

VILLANOVA D'ALBENGA — Furto di quadri nella notte fra sabato e domenica nella chiesa di Garlenda: tre dipinti del 1600 firmati da Piola, Domenichino e Poussain [illegible] stati rubati [illegible] ladri professionisti che hanno [illegible] serrature e portoni scalando il campanile e calandosi dalla torretta campanaria.

Ladri acrobati, con l'aiuto di corde, hanno scalato il campanile, forzando la porta che divide la torre dalla chiesa vera e propria. Si sono portati via, arrotolata, la parte centrale di tre dipinti donati nel VII secolo, staccando le tele dalla cornice con un bisturi: il «Bambino Gesù» di Domenico Piola, noto pittore genovese, il [illegible] Mauro» di Domenico Zampieri di Bologna, conosciuto come il Domenichino, e un «San Martino» del pittore di origine francese Nicolas Poussain. Il valore dei dipinti è inestimabile. Ad accorgersi del furto è stato, nelle prime ore di domenica, il parroco, don Luigi Arduino. [illegible]

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Hanno bloccato il traffico

Sempione: [illegible] dei dipendenti [illegible] «Ceretti»

VILLADOSSOLA — «Sit in» dei lavoratori [illegible] «Ceretti», il moderno complesso siderurgico [illegible] Pallanzeno precipitato in una gravissima crisi, stamane sulla statale del Sempione.

Un centinaio [illegible] operai hanno pacificamente [illegible] la sede stradale, [illegible] prima del passaggio a livello [illegible] Pallanzeno, paralizzando il traffico. Il blocco è durato [illegible] meno di un'ora, dalle undici fin verso mezzogiorno.

[illegible] formate lunghe code [illegible] soprattutto [illegible] Villadossola, ma non si è avuto il benché minimo incidente: con l'ausilio degli altoparlanti i lavoratori hanno illustrato agli automobilisti le ragioni della clamorosa dimostrazione. La decisione [illegible] attuare il blocco stradale era stata presa dopo un'assemblea dei dipendenti della «Ceretti», durante la quale [illegible] esponenti sindacali avevano illustrato [illegible] ultimi sviluppi della situazione che [illegible] è esagerato [illegible] drammatica.

L'azienda ha chiesto al tribunale l'amministrazione controllata: i 700 operai, tutti in cassa integrazione ordinaria a zero ore ([illegible] provvedimento è stato prorogato fino a sabato prossimo) non hanno ricevuto i salari [illegible] agosto che avrebbero dovuto essere saldati venerdì [illegible]. Anche la maggioranza degli impiegati è ormai a casa: l'azienda ha assicurato che riceveranno, come gli operai, l'ottanta per cento dello stipendio ma tutto dipende ovviamente dalla soluzione della crisi. L'azienda ha presentato venerdì scorso un programma di ripresa produttiva, legato all'amministrazione controllata, che dovrebbe portare entro due anni a un equilibrio nei conti di gestione.

I sindacati non hanno ancora formulato un giudizio definitivo ma non hanno nascosto alcune perplessità sia per gli obiettivi produttivi sia per il pericolo di [illegible] eventuale insuccesso dell'amministrazione controllata.

Situazione sempre [illegible] anche [illegible] Montedison di Villadossola dopo la decisione [illegible] vicepretore di Domodossola [illegible] mettere sotto sequestro gli impianti per la produzione dell'acetilene e dell'acetato di vinile che l'azienda avrebbe voluto chiudere.

Le analisi effettuate sugli impianti per ordine della magistratura avrebbero [illegible]que dimostrato che le norme di sicurezza erano state inte[illegible] rispettate [illegible] la direzione sosteneva che esisteva una situazione di pericolo e per questo aveva chiesto l'intervento dei carabinieri.

a. v.

Un altro gruppo di profughi è arrivato tra le risaie novaresi

Dal Vietnam con moglie, figli e nonna a Trecate: forse aprirà un ristorante

Trecate. Ly Hung, [illegible] centro, con [illegible] sua numerosissima famiglia, nei locali messi a disposizione dalla comunità parrocchiale

TRECATE — *Sono arrivati nel Novarese, grazie alla «Caritas», dopo vicissitudini terribili, i due nuclei familiari [illegible] profughi vietnamiti, ospiti di Galliate e Trecate. Lau Chi Thanh, con la moglie Vi Mui, i tre figli piccolissimi e un nipote, è a Galliate da una setti[illegible]. Sabato, provenienti dal centro [illegible] raccolta organizzato dalla Caritas [illegible] Firenze, è giunto a Trecate Ly Hung col suo numerosissimo nucleo: 11 persone fra moglie, figli, nonna e cognato.*

Sono stati accolti dalla [illegible]munità parrocchiale. I rappresentanti della Caritas han[illegible] trovato per loro un appartamentino e si stanno [illegible] da fare per inserire gli ospiti nella cittadina. La storia delle due famiglie, quella di Galliate e quella di Trecate, è parallela. C'è addirittura [illegible] parentela: Ly Hung, il nuovo arrivato, è fratello di Vi Mui, moglie dell'ormai «galliatese» Lau Chi Thanh.

Le due famiglie sono fuggite assieme dal Vietnam e, in considerazione della parentela, la Caritas ha creduto bene di sistemarle a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Ly Hung, appena arrivato a Trecate con i suoi innumerevoli parenti, ha voluto raccontare l'odissea sua e di [illegible] altri profughi. Assieme [illegible] famiglia del cognato e ad altri fuggiaschi (250 persone) hanno tentato di mettersi in salvo scappando da Saigon via mare, stipati come sardine su una piccola imbarcazione.

«Ci hanno intercettato dieci volte in 8 giorni — racconta *Ly Hung* — rubando tutto quello che avevamo, compresi i viveri e l'acqua. Inoltre in alcuni casi questi pirati hanno violentato le donne e se qualcuno tentava di opporsi veniva ucciso senza pietà...».

Costretti a restare in [illegible] per sette giorni, i vietnamiti, ormai senza più viveri né acqua, hanno cercato [illegible] approdo non controllato dai militari thailandesi. Ne hanno trovato uno fra gli scogli. Nel tentativo [illegible] approdare [illegible] loro barca è però andata in frantumi costringendo tutti, vecchi e bambini compresi, a raggiungere a nuoto la riva. In Thailandia l'odissea dei profughi non è finita. Arrivati in [illegible]simità di un campo di concentramento non hanno potuto trovarvi ospitalità perché era stracolmo. Sono così rimasti all'esterno, sulla spiaggia, vivendo per parecchi giorni del poco che i profughi del campo avanzavano e passavano loro di nascosto.

«Dobbiamo all'Onu e alla Caritas se non [illegible] stati ributtati in [illegible] — spiega *Ly Hung* — e adesso eccoci qui a ricominciare tutto d'accapo». *La più anziana della famiglia, nonna Vi Vu Hanh, ha 75 anni ed è al secondo «esodo» della [illegible] tribolata esistenza. Era scappata [illegible] anni fa dalla Cina, sua terra d'origine, col figlio Ly Hung. Adesso è stata costretta a lasciare anche il Vietnam.*

I due capifamiglia vietnamiti cominceranno presto a lavorare. Le comunità parrocchiali di Galliate e di Trecate, oltre agli appartamenti, han[illegible] trovato loro anche un'attività lavorativa. Ly Hung, che ha [illegible] anni, ringrazia tutti. Spera in un futuro non lontano di aprire un ristorante cinese a Trecate. Ne gestiva già uno nei pressi [illegible] Saigon [illegible] è stato costretto ad abbandonare tutto e a fuggire per evitare le persecuzione.

Marcello Sanzo

Belgirate: sono arrivati da tutto il mondo

I Soldi hanno anche [illegible] banca per aiutare chi non ha soldi

Hanno celebrato il trentennale del casato - La decana ha 87 anni

BELGIRATE — «*Soldi, soldi, soldi, beati siano i soldi, i benedetti soldi...*» cantava la Loren una quindicina di anni fa in «Boccaccio 70»: potrebbe [illegible] l'inno ufficiale di oltre 32 mila Soldi, sparsi in tutto il mondo e un gruppo dei quali [illegible] ha tenuto il trentesimo convegno annuale fra Villa Carlotta a Belgirate e il Lago d'Orta.

Un convegno, quello [illegible] quest'anno, particolarmente significativo proprio perché i Soldi celebrano il trentennale del casato ed hanno voluto «*onorare il tomo del Lago d'Orta e del Verbano*» come è stato detto da Romildo Soldi di Borgomanero. Ma perché i Soldi e non ad esempio, i Rossi, o i Colombo, o i Bianchi? E' una storia che [illegible] nel 1945 quando un Fiorino Soldi di Cremona, proprio il giorno della Liberazione, fu fatto prigioniero insieme con altri partigiani, da una pattuglia di tedeschi: la sorte [illegible] la fucilazione ma, nel momento dell'appello, sentito il suo nome, un ufficiale germanico disse: «*Io essere figlio* [illegible] *una Soldi*», ed ebbero salva la vita. «*E' da lì* — afferma don Giuseppe Soldi, fratello di Fiorino, oggi scomparso — *che nacque l'idea di riunirci tutti nel nome del nostro casato, in una lega che noi chiamiamo del sangue: ma che non è affatto una solidarietà di clan, quanto* [illegible]*ttivato l'intento di realizzare iniziative umanitarie e filantropiche*». Hanno fondato una «banca del Natale» attraverso la quale aiutano i «Soldi senza soldi»: un padre Vittorio Soldi, cappuccino, è da anni nello Zaire dove con i soldi dei Soldi ha costruito una chiesa e una missione. Hanno un santo protettore, Filippo Neri, in quanto figlio di una Lucrezia Soldi, ma anche un co-patrono: Sant'Omobono, mercante crem[illegible] del XII secolo, poiché l'iconografia lo rappresenta con una borsa di quattrini tra le mani.

A Belgirate sono arrivati [illegible] Soldi peruviano, e tre fratelli (Ugo, Carlo e Vittorio) dall'Argentina. A Buenos Aires vive un Raoul Soldi, pittore assai quotato laggiù. [illegible] di cinque figli tutti viventi, nati da un parto quintuplgemino: un grosso exploit per l'incremento del casato. Ma le origini dei Soldi pare [illegible] ben più indietro nel tempo: si è scoperto di un Soldi capitano di ventura che avrebbe partecipato alla battaglia di Montaperti del 1260, non si sa se tra le file dei senesi o dei fiorentini. Anche se, tutto sommato, ai Soldi di [illegible] interessa [illegible] di più la realtà in cui vivono: le feste più grandi, a Belgirate, le hanno infatti riservate ai «Soldini» Francesca, Michela e Maria Lucia di Genova, [illegible] 2, 3 e 6 anni; e a Maria Luigia Soldi, di 87 primavere vissute tutte nelle campagne di Monticelli d'Ongina, nel Piacentino.

Don Giuseppe Soldi

Mario Bonazzi

La dc protesta contro mostra Albe Steiner

[illegible] — Una protesta è stata indirizzata dalla democrazia cristiana locale al sindaco della città, [illegible] qualità di presidente del comitato delle celebrazioni resistenziali attualmente in corso, per una rassegna delle opere di Albe [illegible].

La mostra è stata organizzata dall'istituto [illegible] della Resi[illegible] [illegible] Novara sotto i portici del vecchio teatro «Galletti». Vi compaiono numerose riproduzioni dello Steiner, grafico di prestigio scomparso [illegible] pochi anni, che partecipò alla Resistenza ossolana al fianco di Ga[illegible]rdi.

Con una lettera firmata dal segretario politico dottor Piero Roveda, la dc domese esprime «*stupore e dissenso*» per avere inserito nel programma ufficiale delle commemorazioni la rassegna dello Steiner, che «*spazia tra un attacco all'on. Moro, al quale la città di Domodossola dedica una propria via, un insulto all'on. De Gasperi, una reprimenda all'imperialismo ameri*[illegible]».

Il documento democristiano osserva «*con rammarico che per la prima volta a Domodossola si è voluto inserire nel programma di celebrazioni resistenziali un elemento di parte e di divisione che* [illegible] *corrisponde all'unitarietà con cui la Resistenza fu attuata*».

(b o)

ECONOMICI

ACQUISTERE! [illegible] con seriet[illegible] [illegible] anche da ristrutturare [illegible] Torino.

ABBONATEVI [illegible] Avete un automobile e volete [illegible] Telefono 38 77[illegible].

Due scolari di Spoccia

[illegible] protesta non [illegible] alle [illegible]

CAVAGLIO SPOCCIA — La [illegible] elementare di Spoccia è [illegible] soppressa e i [illegible] allievi rimasti iscritti uno in seconda e l'altro in terza, dovrebbero frequentare le lezioni a Cavaglio, percorrendo una mulattiera per oltre un'ora. Una situazione «ingiusta», dicono in [illegible]. «*L'attuazione di tali normative* — protesta il sindaco al quale fanno [illegible] gli abitanti — *non è altro che una mancanza* [illegible] *riconoscenza alla montagna. In questo modo si spronano i pochi abitanti rimasti ad abbandonare definitivamente i paesi ed inoltre, il prossimo anno, altri due bambini entreranno nella scuola elementare*».

Quali soluzioni si prospettano allora per la risoluzione immediata del problema? Intanto oggi apriranno tutte le scuole ma per i due di Spoccia l'insegnamento scolastico è solo un miraggio. I genitori hanno deciso di tenerli a casa per protesta. «*Questa* [illegible] — continua il sindaco — *riunirema la giunta, faremo il punto sulla situazione che annualmente si ripete poi protesteremo presso il ministero e forse, se le nostre misere casse ce lo permetteranno, potremo assumere una giovane insegnante non di ruolo*».

l. a.

Questa sera si parlerà di tangenziali

NOVARA — Dopo [illegible] presa di [illegible] del pdup sulle tangenziali, la seduta di questa sera [illegible] consiglio comunale si prospetta piuttosto animata. Poiché il documento del pdup [illegible] inviato ad autorità ed organi [illegible] stampa, il sindaco, Maurizio Pagani, ha anticipato qual è il parere della giunta sull'ar[illegible]mento.

Pagani definisce le critiche del pdup [illegible] carattere politico e tecnico. «*Non si tratta* — spiega il sindaco — *di un progetto dell'Anas al quale la giunta comunale si è passivamente adeguata, né di un progetto calato sulla città e slegato dai suoi problemi. Le tangenziali* — aggiunge — *fanno parte di un piano di rilancio economico ed occupazionale e di riqualificazione urbanistica della città. Capisaldi sono il centro merci con dogana al boschetto; l'eliminazione dalle zone residenziali del traffico pesante; il potenziamento dello scalo merci ferroviario; una diversa penetrazione ed utilizzazione delle ferrovie nord*».

Quanto all'utilizzo dei 15 miliardi «per opere sociali», Pagani precisa che se la somma non verrà impiegata per le tangenziali l'Anas l'utilizzerà per altre strade e non certo per risolvere i problemi occupazionali. Quanto alle critiche e ai suggerimenti tecnici, il sindaco ribatte punto per punto specificando che l'utilizzazione dell'autostrada Torino-Milano per il traffico «grosso» tra Agognate e Novara è tecnicamente irrealizzabile.

p. b.

A pari merito i due carri alla sagra dell'uva di Borgomanero

Il burattino di Collodi ha resistito contro il maglio spaziale di Goldrake

[illegible] — Pinocchio è andato alla Sagra dell'Uva, e ha incontrato Goldrake: il vecchio burattino di Collodi non [illegible] avuto paura del nuovo fantascientifico «mostro» spaziale. In [illegible] parole, l'atteso confronto tra il carro di Massimo Mora e Bartolomeo Longo che si ispira[illegible] all'immortale racconto di Carlo Lorenzini detto [illegible], e il carro della coppia Scarpelli-Zaninetti che prendevano spunto dal moderno fumetto giapponese, si è chiuso alla pari.

Le due giurie — quella «ufficiale» che si era insediata a Palazzo Tornielli, e quella un pochino misteriosa che seguiva lo svolgimento della sfilata da posizioni strategiche rimaste segrete — si sono alla fine accordate per un giudizio salomonico: primi a pari merito, Pinocchio e [illegible]. La fantascienza, per il momento, non batte la fiaba. In questo modo Mora e Longo, che vincevano da due anni, anche questa volta non sono stati battuti; da parte loro Danilo Scarpelli e Silvano Zaninetti hanno conquistato per la prima volta un meritato successo. Subito dopo l'annuncio del verdetto di parità, sono incominciate le discussioni: «*Il carro collodiano era forse più elegante e completo, ma i mascheroni erano stati fatti arrivare da Viareggio, mentre Goldrake è stato realizzato tutto sul posto*». Anche [illegible] necessarie per tenere in piedi la Festa dell'Uva.

E gli altri carri? Nella categoria allegorica, quella riguardante cioè le costruzioni di maggiore impegno, si è classificato terzo «Happy day», la macchina d'epoca che compariva nella nota serie di trasmissioni televisive: qui per l'occasione ricostruita in formato gigante. Nella categoria folcloristico-vendemmiale, il primo premio è toccato a «Primavera e Gioventù» dei fratelli Giancarlo e Pier Angelo Gattone.

Forse più [illegible] qualche carro, hanno provveduto a ravvivare la sfilata (troppo lunga e in ogni caso con pause di noia per l'eccessiva distanza tra un [illegible]po e l'altro) alcuni complessi e qualche iniziativa particolare: come quella delle «gemelle tricolore», che erano poi le famose sorelle Bandiera parodiate ottimamente da Claudio Intoglia, Roberto Savoini e Antonio Mora.

C'è stato chi, in mezzo a tanti altri, è riuscito a strappare l'applauso personale. E' il caso del popolare Cesarino Mattiod che, [illegible] numeroso gruppo [illegible] rione Caneto, interpretava la figura non facile [illegible] piano fisico, [illegible] Toulouse Lautrec. Il quartiere San Rocco, in mezzo a tanti negri, presentava Giovanni Pennaglia in un candido abito di lino (per recitare la parte del padrone b[illegible] il presidente del [illegible] aveva rinunciato a seguire la squadra nella [illegible] prima trasferta).

Il piccolo Toulouse Lautrec danzava [illegible] ballerine altissime. Pennagli dava il braccio alla [illegible] Marina [illegible]nardi. Nella comitiva africana di San Rocco, anche il Santo (Carlino Agazzoni) era nero. Tutte brave le majorettes, che ora hanno abbandonato il gonnellino per più pesanti costumi balneari.

f. a.

Borgomanero. Il carro che rappresenta Goldrake sfila alla sagra dell'uva (foto Allegra)

Il misterioso episodio accaduto nel centro di Borgomanero

«Non ho mai visto il mio aggressore» dice il muratore di Fontaneto ferito

BORGOMANERO — Quattro colpi di pistola (due arrivati a segno) in pieno centro, su una via tra le più frequentate. Il fatto ha impressionato Borgomanero, dove non si era mai sparato per le strade, anche se in questi ultimi anni in città e nella zona sono avvenuti episodi gravi.

Borgomanero è cambiata in questi anni, in peggio naturalmente. Vi sono locali pubblici che vengono evitati dalle persone prudenti: «*Ora* — si dice — *non si può essere tranquilli nemmeno per la strada. I due proiettili che sabato sera hanno fallito il bersaglio, avrebbero potuto benissimo raggiungere qualche passante*».

Il bersaglio dell'ignoto sparatore era costituito dal muratore Salvatore Di Salvo, 29 anni, nativo di Milazzo (Messina) e residente a Fontaneto d'Agogna in via Molino Marco 17. Sabato sera, verso le 20,20, il Di Salvo si trovava a Borgomanero, in viale Marazza nei pressi del bar Principe, dove è stato avvicinato da un individuo che gli ha puntato contro la pistola: lo [illegible]sciuto ha premuto quattro volte il grilletto, due proiettili hanno colpito il Di Salvo alla gamba sinistra e alla regione lombare.

Chi era l'uomo che ha sparato? «*Mai visto, e non so nemmeno chi possa avercela con me: io non ho nemici*». Così dichiarerà più tardi ai carabinieri il ferito. Nemmeno un cugino del Di Salvo, Giuseppe Di Salvo, 31 anni, pure abitante a Fontaneto, sembra avere fornito ai carabinieri elementi [illegible] per l'identificazione del pistolero.

Il cugino Giuseppe sarebbe stato il primo a soccorrere il ferito, quando la gente che numerosa affollava la strada e che aveva sentito i quattro colpi, non si era ancora resa conto di che [illegible] si trattasse: anch'egli, tuttavia, non ha visto oppure non ha riconosciuto chi aveva sparato.

Il misterioso sparatore potrebbe però essere identificato già nelle prossime ore. Prende sempre più consistenza la convinzione che si tratti [illegible] un regolamento di [illegible], e che il [illegible] omicida [illegible] individuato entro una cerchia assai ristretta [illegible] persone. Le condizioni del ferito, intanto, [illegible] buone: Salvatore Di Salvo ne avrà solo per un paio di settimane.

f. a.

Caccia: 20 mila [illegible] Novarese

NOVARA — La giornata di apertura della stagione venatoria non ha fatto registrare, nel Novarese, incidenti degni [illegible] rilievo. Si calcola che [illegible] in campo, domenica, all'incirca 20 mila doppiette.

Le zone più battute sono [illegible]le, come al solito, quelle intorno a Biandrate e Momo. Non ci sono stati incidenti ma lagnanze e dispute di agricoltori, per l'invasione [illegible] terreni coltivati, sono state numerose. E' intanto scoppiata la prima [illegible]»: la caccia dopo l'orario consentito. Centinaia di cacciatori appostati attorno alle «oasi» di Casalbeltrame, alle 20, all'ora [illegible] «passo» hanno preso a sparare ai germani che, pare, [illegible] quella zona siano migliaia. A Mezzomerico tre cani sono stati morsi da serpi.

(r. a.)

Allarme nel settore del turismo

Gasolio: mancano 35.000 tonnellate

Si teme che il «buco» nei rifornimenti possa anche compromettere la stagione invernale negli alberghi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — L'inverno si annuncia difficile. Se non saranno trovate soluzioni d'emergenza (l'assessore Chabod in questi giorni fa la spola con Roma) la mancanza di gasolio metterà in crisi industria, artigianato, turismo.

La scarsità di carburante suscita allarme tra la popolazione. Si accusa d'imprevidenza la Giunta («*Ma stiamo facendo il possibile*», ribattono in Regione); si lamentano squilibri nella distribuzione: dopo la crisi petrolifera — si accusa — le raffinerie «Mac» di Volpiano, del Gruppo Monti, hanno fatto mancare i rifornimenti, dal momento che sul mercato libero di Rotterdam i prezzi sono saliti in misura considerevole.

Mentre la Giunta tiene febbrili contatti con Roma, nella speranza di ottenere un piano d'emergenza per tutta la Valle, gli operatori turistici sono preoccupati: l'estate è finita, ci si sta preparando alla stagione invernale (che, quanto a prenotazioni, si annuncia soddisfacente): ma si teme che i tagli ai rifornimenti di gasolio compromettano ogni cosa.

Anche gli artigiani sono allarmati. In un documento assai polemico con le autorità regionali (accusate di non aver preso «*alcuna iniziativa concreta per la soluzione del problema*») chiedono una commissione di operatori economici e rappresentanti sindacali; invitano a controlli severi per evitare accaparramenti di carburante, e a pressioni sul governo perché assicuri «*rifornimenti adeguati*».

Il gasolio, prima fornito dalle raffinerie del Gruppo Monti (oltre a quella di Volpiano, un'altra nell'Italia Settentrionale) superava le 35 mila tonnellate annue. Ci si chiede ora in Valle come sarà possibile colmare un «buco» di queste dimensioni.

In attesa di piani dettagliati (per i quali molti ormai nutrono sfiducia) non resta che seguire i consigli della Regione per contenere i consumi di energia: attenta pulizia dei bruciatori; uso di impianti termoregolatori automatici che impediscano di superare i «valori consigliati»; impiego di materiali isolanti nei solai, alle porte e alle finestre; limite di 20 gradi in ogni casa; doppi vetri.

Basterà? «*Trentacinquemila tonnellate sono molte* — rispondono in Regione — *ma basta con gli alibi: ogni cittadino può fare la sua parte, anche modesta. Il successo è la somma di molti sacrifici*».

c. n.

Premiato D'Alba

AOSTA — Vittorio D'Alba, 40 anni, parrucchiere ad Aosta in via Torino 46, ha ricevuto a Roma, nei locali dell'hotel Excelsior, il «Premio Berenice» per «*l'alto livello di professionalità raggiunto e per la personale impronta che ha saputo dare nell'espletamento delle sue attività*».

Sarre, fra vecchio e nuovo

Sarre. Il castello di Aymaville a ridosso dell'abitato dove si confondono il vecchio e il nuovo

Chiedono le dimissioni del presidente e del d.s. Stradella

Una lettera di 205 tifosi sull'Aosta «O si provvede o sarà un disastro!»

I dirigenti rispondono: mancano i soldi e non si può fare di più - Ora le speranze sono puntate sull'allenatore Navarrini, «il tedesco»: «I risultati, prima o dopo, verranno fuori»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — «Le nostre sofferenze sono cominciate quando siamo saliti in serie D. Aosta è una città da C 2 dicevano i dirigenti. Poi per due anni non abbiamo fatto altro che passare da una crisi all'altra e salvarci per il rotto della cuffia all'ultima giornata».

Adesso che tutti predicano unità («E' una squadra giovane, non abbiamo soldi») *i tifosi rossoneri hanno deciso di mettere le mani avanti e di far sentire la loro voce*: «Quest'anno sarà un disastro se non corriamo ai ripari». *E hanno scritto una lettera di protesta (205 firme) chiedendo le dimissioni del presidente Leo Guglielminotti e del direttore sportivo Vittorio Stradella*.

«Abbiamo avuto fin troppa pazienza», *ripetono. Sul piano del gioco, dicono, la squadra ha fatto quel che ha potuto (poco), ma i rossoneri e il tecnico Urano Navarrini non hanno colpe. Il «mister» ai tifosi è piaciuto subito. Appena arrivato ha promesso impegno e fatica. Poi s'è messo al lavoro. Ha preso in mano un gruppo di ragazzi senza esperienza* («Scendono in campo contro qualsiasi avversario con la presunzione di andare in gol palla al piede») *e cerca di farne una squadra.*

Lo chiamano «il tedesco» (per la sua grinta) e dicono che somigli a Gigi Radice. «E' uno che sa lottare, non si tira mai indietro». *Così gli perdonano partite e risultati: una sola vittoria nelle amichevoli (contro l'Issogne, squadra di seconda categoria). La confortante partita casalinga con la Massese, per la prima di campionato, sembra poi aver dato ragione al lavoro del tecnico.* «Escludiamo l'allenatore Navarrini al quale va il nostro appoggio e i giocatori tutti da ogni responsabilità», *hanno scritto nella lettera*.

Sul banco degli imputati («per il bene della squadra», *dicono*) *il presidente Guglielminotti e il direttore sportivo Stradella. Gli errori?* «Sono cominciati due anni fa, nel primo campionato fra i semiprofessionisti, quando dissanguarono le casse con il risultato di disputare una stagione agonizzante».

Poi? «Nel '77-'78 Guglielminotti alimenta una crisi dirigenziale che si protrae per molti mesi», *scrivono nella lettera*. «La squadra è indebolita e nessuno può intervenire per risollevare le sorti economiche della società. Durante questo periodo l'Aosta viene abbandonata a se stessa, giocatori e allenatore sono accusati di svogliatezza e il presidente maschera le sue responsabilità con alcuni stratagemmi».

Finito il campionato, affermano, si provvede subito a trovare i capri espiatori: l'allenatore Binacchi, Roberto Rosato e il d.s. Gabetto sono allontanati. «Il presidente è deciso: alla direzione sportiva della squadra chiama Stradella, che esordisce predicando la politica del contenimento delle spese». *I risultati?* «La squadra manca di tutto. Serve il massaggiatore? Il nuovo d.s. dice di no. Così dopo dieci giorni molti giocatori si "strappano" in allenamento».

Ma non basta. «L'Aosta non gira, è troppo giovane, bisogna comprare un libero, un centrocampista e una punta d'esperienza. E che cosa succede? Il presidente è latitante, e solo grazie alla buona volontà di qualche dirigente si riesce a condurre in porto l'acquisto di Avere (difensore, 28 anni) e Zottola (mezz'ala)».

«Per questo», *concludono*, «Guglielminotti e Stradella devono andarsene». *Dall'altra parte della barricata osservano che i numeri parlano da soli: mancano i soldi e non si può fare più di tanto. Inoltre, quand'era il momento, nessuno ha voluto esporsi per rimpinguare le casse della società.*

Per ora solo una cosa è certa: è un dialogo fra sordi. E ognuna delle due voci, magari, ha le sue buone ragioni. Resta il fatto che la squadra, oltre la crisi di gioco, si trascina dietro anche questi problemi. Urano Navarrini chiede di poter lavorare con tranquillità («I risultati verranno fuori») *e non si spaventa.*

Pierangelo Sapegno

Un manifesto (listato a lutto) contro la caccia

AOSTA — Proteste in Valle contro la caccia, apertasi da poco più di una settimana. In tutta la regione è comparso un manifesto listato a lutto del *Mouvement Ecologique Valdôtain*, guidato da Claudio Mangianoni.

Si metteranno ancora una volta a tacere le voci di protesta?, si chiede il manifesto. «*Si assisterà ancora una volta impotenti al massacro della fauna valdostana da parte di una minoranza di fucilatori?*».

Auspicando un «referendum anticaccia», il Mouvement rivolge un appello alla popolazione perché ritorni all'amore per gli animali e la natura.

Nuovi appuntamenti per settembre

La «Donna dell'anno» sabato a Saint-Vincent

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAINT-VINCENT — Settembre di lusso per Saint-Vincent. Dall'inizio del mese si susseguono (talvolta anche accavallandosi) appuntamenti di gran richiamo. Incontri che portano tutti ospiti nuovi; un bene per il turismo, che non conosce sosta, ma una fortuna soprattutto per la Valle d'Aosta che, grazie a queste manifestazioni, diventa un carrefour internazionale. Il cartellone offre di tutto: dalle giornate diabetologiche al Premio «Donna dell'anno».

Questo il programma della settimana (con le indicazioni utili e gli appuntamenti di ogni incontro):

20-21-22 SETTEMBRE

● Seminario di studi sull'avviamento alla professione di «organizzatore-animatore turistico». Terme di Saint-Vincent. L'incontro è stato organizzato dal consorzio albergatori della Valle d'Aosta, con la collaborazione del Comune e dell'Azienda di soggiorno e turismo. Al seminario sono invitati gli operatori turistici, i giovani in cerca di una professione, le autorità regionali e comunali, le guide alpine, i maestri di sci e le guide turistiche.

20-21 SETTEMBRE

● Giornate diabetologiche di Saint-Vincent.

Giovedì 20. Alle ore 16 al Centro Congressi del Grand Hotel Billia tavola rotonda sul tema: «Problemi attuali sull'impiego delle biguanidi» e discussione. Alle 20,30 pranzo di gala con orchestra al Salone delle Feste del Casinò.

Venerdì 21. Prosecuzione dei lavori al Centro Congressi (ore 9). Colazione e chiusura dei lavori al ristorante del Grand Hotel Billia (ore 13).

Per le signore è prevista una gita sociale ai Castelli della Valle con partenza alle ore 9.

21-23 SETTEMBRE

● Premio St-Vincent «Donna dell'anno».

Venerdì 21. Cena al ristorante. Al termine esibizione di un gruppo folcloristico e di un coro.

Sabato 22. Partenza per Aosta e ricevimento al Palazzo Regionale (alle ore 10). Al Centro Congressi inizio dei lavori della giuria alle ore 18 e proclamazione della «Donna dell'anno». Al termine conferenza stampa e cocktail party. Alle ore 21 pranzo d'onore e spettacolo al Grand Hotel Billia.

Domenica 23. Alle 11 visita alle Terme e alla Mostra dell'artigianato.

24-25 SETTEMBRE

● Congresso interregionale della Società italiana di chirurgia toracica.

Lunedì 24. Apertura dei lavori alle ore 9 al Centro Congressi del Grand Hotel Billia.

Martedì 25. Prosecuzione dei lavori (dalle ore 9).

«Lady Trotto» è un'indossatrice

SAINT-VINCENT — «Lady Trotto 1979» (eletta all'Hotel Billia di Saint-Vincent) è Tiziana Parisi, una torinese di 16 anni, indossatrice. Valletta di «Lady Trotto» è stata eletta Alba Parietti; terza Nuccia Barile.

La mutua pagherà le spese viaggio

AOSTA — Gli enti mutualistici dovranno contribuire alle spese di viaggio sostenute da pazienti, residenti in Valle, che si sottopongono a cure in sedi ospedaliere fuori dalla regione.

Lo ha deliberato la giunta regionale. Queste le modalità: il rimborso dovrà essere pari un quinto del prezzo di un litro della benzina super per chilometro percorso con mezzo proprio o con autopubblica. Se il viaggio, invece, è compiuto con un mezzo di trasporto pubblico il rimborso sarà totale.

Dove si mangia in Valle d'Aosta

La polenta di Donnas

La stagione della vendemmia si avvicina e in Valle d'Aosta, come altrove, molte località si apprestano alla tradizionale festa dell'uva. Donnas — famosa per i suoi vigneti e, ovviamente, per il vino — è tra queste: è un'occasione per fare conoscenza con un nettare particolare (dal gusto inconfondibile), ottenuto quasi unicamente da vitigni nebbiolo e qualificato con la «denominazione d'origine controllata» dal 1971.

Una volta a Donnas, molti vorranno anche trattenersi a colazione. Abbastanza recente è il ristorante Les Caves che si incontra sulla destra quasi al termine del lungo rettilineo che da Pont St. Martin sale verso la Valle fiancheggiando i vigneti.

La costruzione — leggermente arretrata rispetto alla strada per consentire il parcheggio agli automobilisti — è grande e in stile rustico, con la facciata rivestita in legno. L'interno è gradevole con un camino (non in funzione, però) sul fondo della sala.

La lista è ampia, tale da soddisfare i gusti più disparati, con possibilità di scelta tra i piatti più caratteristici della Valle, dalla fonduta alla polenta (che va ordinata in anticipo). Piatto stagionale è il risotto con i funghi servitoci veramente caldo e ben preparato. Gustosa la carne e sempre fresche le trote di montagna. Chi lo desidera può anche ordinare le lumache alla parigina.

Tra i vini la scelta va logicamente a quello locale. Il conto: limitando il pasto ad un primo e secondo arriva a circa 6500 lire. Con gli antipasti occorre spendere duemila lire in più.

Alla fine il turista che ama le testimonianze del passato può andare a passeggiare su un tratto dell'antica strada romana rimasta praticamente intatta e che si trova poco oltre.

r. a.

Ristorante «Les Caves», Donnas, via Roma 69 - Tel. 0125/82.737. Giorno di riposo: giovedì.

Châtillon: progetto per la Montefibre

CHATILLON — Per la Montefibre di Châtillon il futuro adesso è meno buio. Durante un incontro con le organizzazioni sindacali i dirigenti hanno presentato un piano dettagliato per l'inserimento di nuovo personale e il riassetto dell'intero stabilimento.

Si annuncia la ripresa quando nessuno quasi ci sperava più. Prima delle ferie estive si parlava di chiusura (le aziende Montefibre sono in amministrazione controllata dalla fine del mese di luglio). Il piano presentato dall'azienda prevede la piena produzione con la messa in funzione delle otto macchine di acetato (ora ne funzionano 7) e delle 40 macchine di viscosa.

Guardia medica a casa: di notte e anche di festa

AOSTA — Dal 1° settembre è in funzione il servizio di guardia medica domiciliare, notturna, prefestiva e festiva: assicura l'assistenza, nei casi urgenti, dalle ore 20 alle 8 del giorno successivo e dalle 14 del giorno prefestivo alle otto del giorno feriale: è gratuito per tutti quelli che sono assistiti da un ente mutualistico (ad Aosta e nei Comuni limitrofi non pagano neanche i cittadini valdostani privi di assistenza).

Gli abitanti di Aosta, Charvensod, Gressan, Jovençan, Pollein, Saint-Christophe e Sarre devono rivolgersi alla Croce Rossa Italiana (telefono 55.15.64) che indicherà loro il numero telefonico del medico di servizio. Negli altri Comuni si alternano i medici.

Saint Vincent — Si è chiusa, con uno straordinario successo di pubblico, la mostra postuma del pittore torinese Ignazio Berardo, allestita alla galleria «Arte Incontri».

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO DELLA SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE

DAL 1° SETTEMBRE 1979 LA REGIONE HA ORGANIZZATO IL SERVIZIO DI

GUARDIA MEDICA
DOMICILIARE
NOTTURNA, PREFESTIVA E FESTIVA

— Questo servizio assicura un'assistenza medica domiciliare, nei casi **URGENTI** dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo e dalle ore 14 del giorno prefestivo alle ore 8 del giorno feriale successivo.

— Tale servizio è assicurato a tutti i cittadini presenti in Valle d'Aosta ed è **GRATUITO** per tutti coloro che sono assistiti da un ente mutualistico (per Aosta e Comuni limitrofi la gratuità è estesa anche ai cittadini valdostani privi di assistenza).

Organizzazione del servizio

— I cittadini di Aosta, Charvensod, Gressan, Jovençan, Pollein, Saint-Christophe e Sarre debbono per ora rivolgersi alla Croce Rossa Italiana (tel. 55.15.64) che indicherà loro il numero telefonico del medico di servizio. (In futuro, e ne sarà data comunicazione alla popolazione, il centro di riferimento sarà il Pronto soccorso dell'Ospedale).

— Negli altri Comuni il servizio è svolto, a turno, dai medici operanti nei rispettivi distretti socio-sanitari. I turni mensili dei medici sono preventivamente comunicati ai comuni interessati che debbono darne diffusione alla popolazione.

° **Il medico che si reca a domicilio assicura la prestazione urgente, ma non sostituisce il medico di fiducia.**

° **Rilascia prescrizioni di medicinali, proposte di ricovero ospedaliero.**

L'Assessorato alla Sanità invita i cittadini a richiedere l'intervento della guardia medica per **CASI URGENTI** ed a segnalare disfunzioni eventualmente rilevate nel servizio.

L'ASSESSORE
Augusto Rollandin

Le presenze, durante lo scorso anno, sono state quasi 70.000

Turismo aumenta ad Ivrea

IVREA — Turismo in aumento a Ivrea. Dopo la grave crisi del 1972, anno in cui si toccò il «fondo», con appena 14 mila 471 arrivi (tra italiani e stranieri), si è registrato anno dopo anno un costante aumento confermato ora dai dati relativi al 1978 e resi noti da una pubblicazione dell'Azienda autonoma di turismo. L'anno scorso gli arrivi sono stati 21 mila 438 e le presenze, complessivamente, 69 mila 227 con un incremento di circa il 5% rispetto all'anno precedente.

L'aumento si è verificato sia nel numero di presenze di turisti italiani (44 mila 553) sia in quello degli stranieri (24 mila 674). «L'aumento di questi ultimi, già registrato nei decorsi anni — dice Stefano Strobbia, presidente dell'Azienda autonoma — è la riprova della preferenza che i turisti stranieri riservano all'Italia, e, per quanto riguarda Ivrea, la necessità d'iniziare un'adeguata e rispondente campagna promozionale all'estero, Germania, Olanda, Belgio. Bisogna che le agenzie turistiche di questi paesi facciano conoscere ai loro clienti come nel trasferimento verso il mare, essi possono sostare e pernottare nella nostra città, posta a ridosso dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo e allo sbocco della Valle d'Aosta».

Per fare conoscere Ivrea all'estero l'Azienda Autonoma ha già varato un piano operativo che prevede la visita di esperti presso le principali agenzie straniere per propagandare ed illustrare l'offerta dell'area eporediese come posto-tappa intermediario, ricco di possibilità ricettive, di «ambiente» e di tradizioni, anche gastronomiche, prima di dirigersi verso le spiagge o le località d'arte, mete preferite dei turisti centro-europei.

«E' evidente, però — aggiunge Strobbia — che per mantenere questa immagine d'Ivra i complessi alberghieri dovranno essere non soltanto aiutati finanziariamente nelle più svariate forme (prestiti agevolati, mutui, contributi, ecc.), ma quasi costretti a migliorare le attrezzature ed i servizi con suggerimenti e proposte da parte di personale tecnico specializzato».

La relazione dell'Azienda autonoma fornisce anche alcuni interessanti dati sulle presenze al camping dei Laghi che è di proprietà della stessa Azienda ma gestito da privati. Nel 1978 le presenze sono leggermente diminuite rispetto all'anno precedente (13 mila 610 contro 14 mila 120); gli stranieri sono stati 4546 la maggioranza dei quali belgi (1348) seguiti da francesi, inglesi, olandesi, tedeschi e svizzeri.

Curioso anche il fatto che — sempre nel 1978 — gli alberghi di seconda categoria sono stati gli unici a segnare un decremento di presenze sia tra gli italiani che tra gli stranieri. I dati forniti non consentono però di accertare se i turisti hanno preferito puntare su esercizi migliori o se, a causa dei prezzi sempre più elevati, hanno ripiegato su esercizi di categoria inferiore.

r. n.

Ivrea. Al Camping dei Laghi, in questi giorni ancora affollato di bagnanti, l'anno scorso erano presenti 4500 turisti stranieri

Lungo 40 metri, fu costruito a Ivrea all'altezza della Torre di Santo Stefano

I resti di un altro ponte romano sulla Dora rivelati dall'alluvione

Un anno e mezzo di studi del Gruppo Archeologico Canavesano - Certamente il ponte «maior» venne costruito, in pietra e muratura, su tre campate, nel primo secolo dopo Cristo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA — *Pochi giorni d'intenso maltempo nell'ottobre 1977 causarono ingenti danni nel Canavese: fiumi e torrenti straripavano, le zone di campagna, in pianura, vennero allagate, i danni furono ingenti. La furia della Dora Baltea mise in pericolo vari punti di Ivrea. Quando finalmente le acque si calmarono e vennero avviati i necessari lavori di ripristino — deviando anche un tratto del fiume — con sorpresa unanime nel letto della Dora, nella zona adiacente ai giardini pubblici, apparvero tracce di antiche costruzioni mai notate in precedenza.*

Di che cosa poteva trattarsi? Gli esperti del Gruppo archeologico canavesano non persero tempo e si recarono a dare uno sguardo: sembravano i resti di un ponte, ma l'ipotesi non trovava alcun supporto nei documenti storici, linguistici, archeologici fino ad allora conosciuti.

«Ci rendemmo conto che avevamo l'occasione di ampliare le conoscenze, su Eporedia e sulla nostra terra — *dice ora Pietro Ramella, direttore del Gruppo Archeologico* — e stabilimmo d'intervenire immediatamente con il massimo scrupolo per chiarire il mistero». *Per un mese e mezzo, lavorando sulle sponde della Dora (pericolose, perché c'era sempre il rischio di frane e smottamenti) e successivamente sul letto e sugli isolotti formatisi nel fiume, gli archeologi compirono rilievi, fotografarono, copiarono a mano i vari reperti venuti alla luce.*

Dopo sei mesi, quando la Dora riprese il suo corso normale, ci fu la certezza: quei resti appartenevano al ponte major di Eporedia, costruito probabilmente nel I sec. d.C. in pietra e muratura a tre campate, lungo in tutto una quarantina di metri. «Non è stato facile giungere alla definizione di questa scoperta e delle altre fatte durante la campagna — *dice polemicamente Ramella* — Malgrado le nostre migliori intenzioni la Sovrintendenza archeologica del Piemonte ha cercato di ostacolarci più volte per quanto noi non eseguissimo scavi (non consentiti dalle leggi in vigore) e nonostante il rischio che in pochi giorni i reperti potessero essere nuovamente sommersi dall'acqua e dalla sabbia. Noi abbiamo proseguito nella ricerca perché l'area non era né recintata né indicata tra quelle "archeologiche". Sappiamo di aver fatto bene perché oggi l'unica documentazione esistente in proposito è la nostra».

Il ponte, dunque. Tutti i testi conosciuti su Ivrea fanno riferimento unicamente all'antico ponte romano che collegava (e collega tuttora) i rioni del Borghetto e del Castellazzo: in questo tratto il corso della Dora è costretto in una strettoia fra massi durissimi ove è possibile, meglio che in altri punti, gettare un ponte.

«Eporedia al tempo dei romani era un importante nodo stradale — *spiega Ramella* — Ogni giorno vi transitavano mercanti con i loro carriaggi e militari diretti o provenienti dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania. La città era quindi ben fornita di servizi di manutenzione di carri, di taverne e dal notevole centro di Stallabia (sulla via per Vercelli) per ospitare uomini, cavalli e carri. Mentre per coloro che provenivano da Vercelli non si presentavano difficoltà all'ingresso in Ivrea, per coloro che entravano o uscivano a sud e a ovest — in corrispondenza delle porte esistenti in questi punti cardinali — c'era da superare la strettoia dell'antico ponte sulla Dora dove lo spazio era poco per manovrare con carri. Di questa situazione deve essere nata l'esigenza di costruire un nuovo ponte sulla Dora».

Gli architetti romani lo gettarono più a valle del precedente e direttamente sulle sabbie del letto del fiume (particolare che spiega perché l'opera non durò a lungo), all'incirca all'altezza della torre di Santo Stefano. Tre grandi basamenti di «opus cementicium» costituivano i punti d'appoggio di altrettante arcate: quelle laterali con una luce di 9-10 metri ciascuna e quella centrale di circa 20 metri.

«Impossibile dire per quanto tempo il ponte funzionò — *conclude Ramella* — E' certo che il ponte "major" proprio per la sua instabilità di base cedette sotto la furia del fiume anche in ragione di un aumentato volume d'acqua».

Rolando Argentero

Scalata al Monviso domenica col Cai

IVREA — Con la scalata alla vetta del Monviso (metri 3.841) per la cresta Est, dal rifugio Quintino Sella al lago Grande, si conclude sabato e domenica l'attività ufficiale alpinistica per la stagione 1979 della sezione di Ivrea e della sottosezione Olivetti del Club Alpino di Ivrea.

La scalata avrà come direttori Giacomo De Col e Pino Lana.

Costituito l'ente socio-sanitario

Cuorgnè è la «capitale» di un nuovo consorzio

TORINO — Con decreto del presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, si è costituito il consorzio socio-sanitario tra i Comuni e le Comunità montane dell'Unità locale dei servizi 38, di cui fanno parte Bosconero, Alpette, Busano, Canischio, Ceresole Reale, Ciconio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno, Frassinetto, Ingria, Locana, Lusiglie, Noasca, Oglianico, Ozegna, Pertusio, Pont, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo, Rivarossa, Ronco, Salassa, S. Colombano, Belmonte, S. Ponso, Sparone, Valperga, Valprato Soana, le comunità Montane «Valle Orco e Soana» e «Alto Canavese».

La sede del nuovo consorzio è stata fissata presso il Comune di Cuorgnè: lo statuto, già approvato, è composto di 31 articoli. Tra gli atti della giunta regionale c'è ancora da segnalare la nomina del membro del consiglio del comitato comprensoriale di Ivrea in sostituzione del dimissionario Arturo Brucco: il neo eletto è Mario Peretti, che rappresenterà per il pci i Comuni con più di 5 mila abitanti.

Sci nautico a Viverone

VIVERONE — Ultimo appuntamento di richiamo al lago di Viverone per l'anno 1979.

Sabato e domenica la Pro Loco organizza un meeting internazionale di Sci nautico riservato ai seniores di 1ª e 2ª categoria.

In programma figurano le prove di slalom, salto e figure a piedi nudi. Gli organizzatori hanno annunciato concorrenti da quasi tutti i Paesi europei.

Domenica a Ivrea

Caccia al tesoro automobilistica

IVREA — Organizzata dalla sezione motoristica del C.S.R. Olivetti si svolge domenica a Ivrea una caccia al tesoro automobilistica, riservata ai soci del circolo.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 8,15 al «Convento». La caccia verrà divisa in due parti: fino alle 13 la prima, e dalle 14,30 alle 18 la seconda. In palio ricchi premi.

Col Palio e la Ninfa di Caluso

CALUSO — Buon successo ha riscosso, anche quest'anno, il «Settembre calusiese» puntato — come sempre — sul «clou» costituito dall'elezione della Ninfa Erbaluce ma che sottolinea, soprattutto, l'impegno dei produttori vinicoli della zona.

L'edizione 1979 ha visto, con larghissima partecipazione di folla, prima un combattuto palio degli asini (con la vittoria di «Mariuccia», del Rione Frêta, la cui squadra era composta da Dario Compagno, Marisa Menotti, Carlo Borgia e Maurizio Enrico) e poi il conferimento della palma di Ninfa a Maria Teresa Boux, detta «Tege», 32 anni, madre di due figli.

Le manifestazioni del «Settembre calusiese» sono state parecchie, tutte interessanti e tutte seguite con entusiasmo: dalla rappresentazione della commedia in piemontese «La locanda dei tre merli» (del Gruppo teatrale «Snoppy» di Forno) alla «polenta e salsiccia», allo spettacolo di Gipo Farassino nel parco Spurgazzi letteralmente gremito di pubblico.

Secondo la tradizione di questo annuale appuntamento, dopo l'elezione di Maria Teresa Boux e dopo la premiazione del rione Frêta (il rione Rosario vinse nel '75, il Riva nel '76, Rodallo nel '77 e nel '78), sono sfilate le Ninfe delle frazioni e degli altri rioni: Paola Gilardi (Rosario), Silvana Vigliocco (Pescarolo), Susanna Drago (Riva), Maria Teresa Boux (Frêta), Susanna Vigliocco (Rua), Patrizia Bena (Carolina), Luciana Actis Caporale (Rodallo) e Manuela Actis Perino (Arè).

Due concerti a Chiaverano

CHIAVERANO — Doppio appuntamento per gli appassionati della musica, questa settimana, a Chiaverano.

Giovedì 20 settembre, alle 21, nella chiesa di S. Stefano e a lume di candela, Sergio Balestracci e Maria Rezzo presenteranno un programma di «musiche italiane del 600».

Domenica 23 settembre, sempre alle 21 ma nella chiesa parrocchiale, è previsto un recital del violinista Alfonso Mosesti e della pianista Cecilia Mosesti.

Domenica prossima in piazza a Castellamonte, col ceramista Clizia

Un mucchio di argilla per i bimbi

La mostra dei «pignater» si conclude dopo un mese e mezzo con successo di pubblico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELLAMONTE — La 19ª edizione della mostra della ceramica si chiude domenica dopo quasi un mese e mezzo nel corso del quale si sono succeduti diverse migliaia di visitatori. Il bilancio della rassegna è certamente positivo. Attorno alla terra rossa di Castellamonte c'è sempre interesse, sia che a lavorarla si cimentino gli artigiani locali, sia ceramisti o scultori di fama.

La formula ideata dagli organizzatori è positiva anche se i prodotti della tradizione sono apparsi sacrificati rispetto alla ceramica artistica in senso puro.

Adesso gli organizzatori — Nicola Mileti in testa — già stanno pensando al 1980: nella prossima stagione la mostra celebrerà il proprio ventennio. *«Abbiamo dimostrato che la ceramica di Castellamonte è sempre viva* — dice Mileti — *e, pur nelle ristrettezze economiche, riteniamo di aver allestito una rassegna più che dignitosa. Se la Regione confermerà il proprio prezioso appoggio, per il prossimo anno vorremmo poter portare a Castellamonte anche alcuni artisti stranieri per conferire alla rassegna un'etichetta d'internazionalità. Noi tutti confidiamo che le voci di queste settimane relative alla riapertura di una fornace si tramutino in realtà: così potrà favorire la nostra attività organizzativa».*

Per celebrare degnamente la chiusura domenica gli organizzatori hanno invitato ad esibirsi in piazza il ceramista torinese Clizia e tutti i bambini che vorranno cimentarsi con la ceramica. Clizia e i piccoli (ogni avanzato il disegno) avranno a disposizione un gran mucchio di argilla con la quale divertirsi a creare. *«Il 1979 è stato dedicato al fanciullo* — conclude Mileti — *e aderendo all'invito dell'Onu anche noi abbiamo voluto pensare ai bambini riservando esclusivamente a loro la giornata conclusiva di questa mostra».*

e. f.

Programmi per 7 giorni

Radio Ivrea Canavese

Due notiziari locali tutti i giorni alle 19,30 e alle 23,30 eccetto la domenica.

Da martedì a lunedì: dalle 7 alle 10, sveglia in musica; dalle 10 alle 12, Mattino con voi; dalle 12 alle 13, Buon appetito in musica; dalle 13 alle 14, Programma di liscio; dalle 14 alle 18, Hit Parade; dalle 18 alle 19, Dischi; dalle 20 alle 24, musica.

Gara a cronometro a Borgofranco

BORGOFRANCO — In occasione dei festeggiamenti patronali, dedicati a S. Maurizio, si corre domenica a Borgofranco una gara a cronometro, organizzata dalla Pro Loco. La competizione si svolgerà per le vie del paese su un percorso da ripetere più volte. Il «via» avrà luogo alle 14; la gara è aperta a tutti.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

La polemica tra gli «Indipendenti di sinistra» e la direzione

Quali misure adotta la Keller per la salute dei lavoratori?

L'azienda cita gli investimenti fatti per i controlli sulla nocività in fabbrica

SANTHIA' — Vivo scalpore ha suscitato in città l'iniziativa del «Gruppo Indipendenti di sinistra» che, in un manifesto affisso l'altro giorno, hanno sollevato una serie di domande relative alla sicurezza sul lavoro ed alle condizioni che esisterebbero all'interno dei vari stabilimenti santhiatesi.

Dopo aver ricordato l'incidente sul lavoro tempo fa alle «Officine Magliola», in cui ha perso la vita un operaio di 24 anni, l'attenzione degli «Indipendenti» si rivolge allo stabilimento «Keller», un'azienda chimica che produce materiale insonorizzante.

Argenide Saggion, consigliere comunale ed esponente del «Gruppo» commenta così l'iniziativa: *«Non è una speculazione politica, la nostra, perché non abbiamo partiti da difendere, né vogliamo far chiudere le fabbriche di Santhià. Solo che il continuo stillicidio di decessi per tumore e le ancor più continue lamentele che riceviamo per disturbi all'apparato respiratorio denunciati da lavoratori della "Keller", ci hanno spinto a porre questa serie di domande.*

«Sin dal marzo scorso avevamo chiesto un incontro con il consiglio di fabbrica per discutere proprio questi problemi, ma fino ad oggi non abbiamo avuto risposta. Sono due anni che stiamo indagando su queste vicende: i dati che abbiamo sono ancora provvisori, ma già tali da giustificare un intervento.

«Noi vogliamo semplicemente dare il nostro contributo perché in fabbrica si possa vivere meglio, e siamo disponibili a qualunque incontro, sia con la direzione dello stabilimento che con l'amministrazione comunale che non può non essere chiamata in causa».

La direzione dello stabilimento si è riservata di prendere sull'iniziativa una posizione ufficiale: l'ingegner

Argenide Saggion

Walter Codini, ha però frattanto fornito in merito alcune precisazioni. «L'azienda — ha detto — *ha sempre condotto rigorose analisi sulla situazione sanitaria del personale e, specialmente negli ultimi anni, ha speso decine di milioni per installare sistemi di abbattimento dei fumi nocivi, cappe ed aspiratori.*

«Non solo, ma è stato costituito un comitato misto per l'ecologia, formato da medici, dirigenti e lavoratori, per affrontare tutti insieme proprio questi problemi. In più, c'è da segnalare l'accordo stipulato con l'Unità sanitaria di base, secondo il quale i tecnici di quest'ultima sono autorizzati ad entrare in stabilimento per verificare le condizioni di nocività esistenti. Ci teniamo a dare le massime garanzie di rispetto della salute dei lavoratori e dei cittadini».

w. ca.

Svaligiano case durante la Messa

CASTELL'APERTOLE — Tre furti, domenica, durante la celebrazione della Messa delle 9,30. I ladri (probabilmente quattro giovani, notati in paese su una Bmw targata Torino) hanno fatto un bottino di circa 3 milioni e mezzo.

I furti sono stati commessi nell'abitazione di Giovanni Dondero, 48 anni, dove sono stati rubati una giacca in renna, un fucile da caccia, uno «stereo» e denaro, nella casa di Agostino Berta, 72 anni, dove i ladri hanno preso 250 mila lire in contanti, e nell'appartamento di Lucia Varalda: qui è stato portato via oltre un milione in valuta straniera appartenente a Luigi Balocco, figlio della donna, tornato da Budapest, dove lavora, per una visita ai familiari. (m. o.)

Giovane arrestato

Aveva cartucce per armi da guerra

CAVAGLIA' — I carabinieri hanno arrestato Giovanni Barzi, 19 anni, originario di Salussola, ma abitante nel «Villaggio Primavera» di Cavaglià: a bordo dell'auto, gli è stata trovata una scatola intera di cartucce per arma da guerra non denunciate.

A carico del Barzi è stata elevata anche l'imputazione di furto aggravato: insieme con due amici, Giovanni Frese, 21 anni, di Mottalciata e Anselmo Serra, 20 anni, residente a Cavaglià, ma in servizio militare a Brescia, avrebbe rubato un «cronotachigrafo» da un autotreno in sosta su una piazzola della Torino-Milano.

Anche il Frese ed il Serra, dietro segnalazione dei carabinieri di Cavaglià, sono stati arrestati rispettivamente a Mottalciata ed a Brescia. (m. ca.)

Cossato — L'altra notte è morto improvvisamente, nel suo letto, Mario Scipioni, 52 anni. La moglie Emma è stata svegliata da un rantolo. Ha chiamato subito il medico, ma non vi era più nulla da fare. Mario Scipioni lascia due figlie.

Protestano i contadini per l'«invasione» delle risaie

La caccia si apre con 5 feriti a Cavaglià e Caresanablot

VERCELLI — *Cinque feriti: quattro a Cavaglià e uno a Caresanablot. Da anni il bilancio della prima giornata di caccia, nel Vercellese, non era così pesante. I feriti sono: Rocco Cappuccio, 11 anni, Patrizia Maramonti, 5 anni, i fratelli Laura e Stefano Fulcheris, 7 e 5 anni, tutti di Cavaglià, e Luigi Miglietti, abitante a Vercelli in via Pollone.*

I tre bambini hanno riportato ferite molto leggere. Rocco Cappuccio e Luigi Miglietti, invece, hanno dovuto essere ricoverati. I sanitari dell'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli li hanno giudicati guaribili, rispettivamente, in un mese e in 15 giorni.

Il primo incidente è avvenuto a Cavaglià. Rocco Cappuccio era andato a caccia con un suo amico, Domenico Dolola, 47 anni, di Tronzano. Nella battuta lo accompagnavano anche i tre bambini. A un certo punto dal fucile del Dolola è partito accidentalmente un colpo.

La scarica di pallini ha raggiunto Cappuccio al ginocchio e ha colpito, fortunatamente solo di striscio, i tre bambini, che se la sono cavata con qualche graffio e un grosso spavento.

L'altro incidente, come detto, è accaduto a Caresanablot, a pochi chilometri dal capoluogo. Luigi Miglietti si trovava nei campi della cascina Vaglione, in compagnia di Francesco Barbonaglia, 40 anni, abitante a Caresanablot alla Cascina Casalnoese. Anche in questo caso le cause del ferimento sono accidentali. Il colpo partito dall'arma di Barbonaglia ha raggiunto Miglietti al torace e al braccio sinistro.

A parte questi due episodi, non si può comunque dire che domenica, giornata di apertura della caccia, sia filato tutto liscio nel Vercellese. C'era una tensione, specialmente fra gli agricoltori, già nei giorni scorsi. Si temeva una massiccia «invasione» da parte di cacciatori lombardi.

Da quest'anno, infatti, è stata abolita la tassa aggiuntiva di 10 mila lire che, nelle passate stagioni venatorie, costituiva un indubbio freno burocratico per i patiti della caccia non della zona.

E domenica, puntualmente, oltre il novemila tesserati della provincia, sono arrivati nella campagna del Vercellese e negli altri territori di caccia del Biellese e della Valsesia almeno cinque o seimila cacciatori di altre province e regioni.

I timori degli agricoltori riguardavano soprattutto i campi coltivati a riso, con il raccolto pendente. I cacciatori della zona solitamente rispettano le coltivazioni, ma purtroppo non è sempre la stessa cosa anche per coloro che arrivano da altre regioni.

Accade spesso che si accendano litigi tra agricoltori e cacciatori. Ieri, a Livorno Ferraris, alcuni risicoltori hanno dovuto richiedere l'intervento dei carabinieri per allontanare dai loro campi un gruppo di cacciatori che stavano camminando nelle risaie.

d. co.

Sputa contro i carabinieri

VERCELLI — Sputa contro un'auto dei carabinieri: arrestato. Filippo Bascetta, 18 anni, abitante in via Monfalcone 10, con già alcuni precedenti per furto, ha visto passare un'Alfetta dei carabinieri, in servizio di pattuglia. Ha pensato di esprimere i suoi vecchi rancori nei confronti dei militi sputando verso l'auto.

I carabinieri si sono fermati e si sono avvicinati al giovane per un controllo. In tasca aveva un coltello a serramanico, di tipo proibito. Filippo Bascetta ha cercato di fuggire, ma è stato subito raggiunto. Ha quindi cominciato a coprire di insulti i carabinieri, che lo hanno arrestato per porto abusivo di armi e per oltraggio.

Sulla Torino-Milano

Tre feriti in tamponamento

CIGLIANO — Tre feriti in un tamponamento sulla statale Torino-Milano, alla periferia di Cigliano. Un'auto, guidata da Franco Bongianino, 30 anni, residente a Borgo d'Ale, cascina Molinera, ha tamponato un'«Alfetta» guidata da Gigliola Franchi, 30 anni, residente a Cigliano in corso Gabriele d'Annunzio 68.

Sull'«Alfetta» si trovavano anche Maria Brusa, 52 anni, e Galileo Cumiero, 56 anni, di Tronzano. I tre occupanti dell'auto tamponata sono rimasti feriti: le due donne hanno riportato contusioni varie e sono state giudicate guaribili in una decina di giorni. Più grave Galileo Cumiero: la prognosi è di 20 giorni.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Incontri molto ravvicinati del quarto tipo.
Civico: La porbera nuda.
Nuova Italia: riposo.
Principe: La tendora.
Verdi: riposo.
Vittoria: Bees lo sciame che uccide.

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo.

[illegible]

Modérne: riposo.

GATTINARA

Italia: La jena dalle zanne d'acciaio.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: riposo.

SALUGGIA

Comunale: riposo.

SAN GERMANO

Italia: riposo.

SANTHIA'

Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO

Astor: riposo.
Moderno: riposo.

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17.30.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	23	14
Biella	22	15

Temperature il 17 settembre dell'anno scorso: Vercelli (24; 13); Biella (22; 18). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 85%. A Vercelli il sole sorge alle 7 e tramonta alle 19,38; a Biella sorge alle 6,59 e tramonta alle 19,37.
Le previsioni: cielo quasi sereno. Temperatura in lieve diminuzione. Visibilità buona. Venti da deboli a calmi.

FARMACIE A VERCELLI

Guachino, piazza Cavour 32; Giordana, corso Randaccio 3.

FARMACIA A SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

BIELLA — Omar Aprile Ronda ha allestito nella sua galleria d'arte, in salita di Riva n. 3, una rassegna intitolata «20 spazi per 100 artisti». La rassegna è aperta al pubblico tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 15 alle 19,30.

NOTIZIE SPORTIVE

Il pareggio con il Borgomanero non ha deluso e nemmeno entusiasmato

La Pro Vercelli è ancora un po' arrugginita

L'ingaggio di Sollier, invece, ha fatto aumentare la simpatia dei tifosi per la squadra bianca

VERCELLI — Pro Vercelli: un esordio in bianco che non guasta. Il pareggio (0 a 0) con il Borgomanero non si presta a particolari critiche, anche i tifosi l'hanno capito e aspettano tempi migliori che senz'altro verranno. La Pro vista all'opera contro i novaresi ha fondati alibi per giustificare la sua stentata prova: sparare addosso ai giocatori in questo momento è ingiustificato oltreché ingeneroso.

La squadra si è presentata alla ribalta della D con un mese in meno di preparazione rispetto a tutte le altre formazioni. Montico e Limberti hanno dovuto inoltre dare piena fiducia a tanti giovani e, in un settore nevralgico come il centrocampo, la squadra pecca senz'altro di esperienza. L'attacco, poi, ha poco peso: la Pro è costretta a giocare con una punta (Giuliano) manovriera e abile ma non certo di sfondamento. Quando arriverà anche l'atteso «bomber» (forse già domenica), sarà senz'altro un'altra musica quella che la Pro potrà suonare con un direttore d'orchestra come Sollier.

Quest'ultimo, ovviamente, merita un discorso a parte. Ingaggiato dalla Pro Vercelli proprio in extremis per poter essere regolarmente in campo domenica, l'ex riminese ha richiamato al «Robbiano» un bel pubblico (1621 paganti, 3 milioni e mezzo d'incasso) che si è divertito come da tempo non succedeva per le invenzioni, gli scatti, le serpentine del giocatore che, dopo sei anni, a Vercelli nessuno aveva dimenticato.

L'ingaggio-bomba di Sollier ha alzato, d'un bel colpo, le quotazioni della gestione commissariale uscita dall'assemblea di venerdì sera. Felice Rossi, il commissario straordinario, e il suo braccio destro, Ferdinando Vanzini, sono diventati gli uomini del giorno a Vercelli. Entrambi ritengono che l'acquisto di Sollier sia stato un vero affare anche sotto il profilo economico. «*Guardiamo alla campagna abbonamenti* — dice ad esempio Vanzini — *rispetto all'anno scorso siamo a più del doppio dei tesseramenti*».

Con l'acquisto della punta, si può presumere che il pubblico vercellese risponderà, come ai bei tempi della promozione in C. Per quanto riguarda il rinforzo in attacco si fanno i nomi dell'ex perugino Urban, del riminese Fagni e di un giovane, sempre del Rimini, consigliato da Sollier: Filippini.

Intanto la Pro ha ceduto il giovane Donà all'Asca valle (squadra dell'Alessandrino che milita in Promozione) e, infine, ha ricevuto notizia da Coverciano della convocazione di Valera per l'allenamento collegiale.

e. d. m.

Vercelli. Dalnese e Giuliano in azione durante l'incontro con il Borgomanero (Foto Greppi)

I campioni di tiro a segno in Urss

Donnianni agli europei si classifica quinto

Valerio Donnianni

VERCELLI — *In Urss si sono svolti i campionati europei di tiro a segno. Vi partecipavano nella formazione italiana i vercellesi Donnianni nel bersaglio mobile e Lorenzi nella pistola automatica. I due hanno fornito brillanti prestazioni. Donnianni ha conquistato un ottimo quinto posto, inserendosi così nel gruppo ristretto dei migliori tiratori europei.*

Lorenzi, dal canto suo, si è confermato il miglior juniores italiano nella pistola automatica. Con due serie regolari di colpi ha totalizzato 581 punti ed occupato la 24ª posizione.

Va detto che Lorenzi avrebbe fatto meglio se un malaugurato guasto alla pistola occorsogli a poche ore dalla gara, non lo avesse costretto a regolare i congegni di mira durante la prova.

f. l.

Vercelli — Il Vercelli si è svolta l'undicesima prova del campionato di formula 3. Ha vinto Ghinzani il quale si è così laureato campione italiano benché rimangano da disputare ancora due prove. Il vercellese Camporinnosi, dopo un lungo periodo di sfortuna, si è piazzato brillantemente al terzo posto.

Vercelli — Stupenda vittoria a Galliate dell'esordiente Adolfo Barbonaglia, di Stroppiana, che gareggia per la Stile. Barbonaglia è sempre stato tra i più attivi. Ed ha vinto con una poderosa volata. Si è anche bene comportato Pier Gianni Ganglio, del Pedale Borgodalese, che si è classificato quarto. Oltre 110 i partenti.

Cento concorrenti alla gara di domenica

Campioncini del pedale al Gran premio Stile

VERCELLI — Si è svolto domenica pomeriggio, sul viale Garibaldi della nostra città, il 2° Gran Premio Stile per corridori ciclisti «Primavera». Oltre 100 i partecipanti, tra maschi e femmine. Perfetta l'organizzazione. Buon pubblico malgrado la concomitanza con altre manifestazioni sportive.

I vercellesi hanno vinto la categoria «Primavera» con Stefano Marinari. Michela Paggio ha conquistato il secondo posto nella primavera femminile.

Nella categoria primavera B 69, Aldo Vercellotti si è piazzato settimo ed Alberto Doati decimo. Nella categoria C, Maurizio Lione è finito sesto e Massimo Magagnato quattordicesimo. Nella categoria D, belle le prestazioni di Ferraris, Quaglia, Davide Marinari, Aquilini.

f. l.

Vercelli — Giancarlo Schaier è il nuovo presidente del Cai di Vercelli. Succede ad Elio Petri. Vice presidenti sono stati eletti: Pino Conti e Vincenzo Pensotti. A presidente dello Sci-Cai è stato eletto Dino Demaestri. Alla vice presidenza è stato confermato Carlangelo Schaier, tesoriere Tino Romano, segretaria Maria Vignola.

Da venerdì i ciclisti nell'isola pedonale

E il posteggio Aci sarà gratuito

VERCELLI — *Da venerdì mattina, i ciclisti potranno circolare nell'isola pedonale. Su parere dei vigili urbani, il sindaco ha infatti emesso l'ordinanza che autorizza l'ingresso dei velocipedi nel tratto di corso Libertà fra via Cavour e via Dante chiuso al traffico automobilistico.*

Sempre venerdì mattina scatterà un'altra innovazione: il posteggio Aci di via Viotti (che può accogliere 800 auto) diventerà interamente parcheggio libero. Lasciare quindi l'auto nell'area del vecchio ospedale non costerà quindi più nulla.

Dalla stessa data, inoltre, saranno valore i contrassegni per gli abitanti in piazza Zumaglini che potranno lasciare l'auto parcheggiata anche dalle 7 alle 9. Dopo le 9 però anche essi saranno soggetti al rispetto della zona disco di un'ora in quella piazza.

Vercelli — Procedono a ritmo serrato i lavori di costruzione degli stands della «Sagra del riso», in piazza Cesare Battisti.

Tariffe scuolabus a Santhià

SANTHIA' — Il Consiglio comunale è stato convocato per le ore 21 di venerdì. Fra i 37 punti all'ordine del giorno, la proposta di contrarre due mutui per complessivi 110 milioni circa di cui una metà per acquistare nuovi mezzi di trasporto della nettezza urbana e l'altra metà per il ripristino della strada per la frazione Brianco.

Altri argomenti prevedono l'esame di alcune violazioni edilizie, l'aumento della quota per il servizio di scuolabus (dalle attuali 2500 a 5-6 mila a testa) e l'acquisto di un lotto di terreno per costruirvi case popolari. (ic. ca.)

Lessona — Una folla numerosa ha partecipato ai funerali di Ettore Canepa, 51 anni, titolare di una segheria e commerciante di legname. Assai conosciuto e stimato, l'uomo, che lascia la moglie Sandra Robino e un figlio, Paolo, attualmente militare, è morto all'ospedale di Biella.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 39 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.296

Oggi e domani insegnanti in assemblea, il 20 sciopero

Molti studenti a casa?

I genitori temono che non ci sia sufficiente sorveglianza durante le riunioni

BIELLA — Il clima di incertezza, suscitato dall'agitazione sindacale degli insegnanti, che caratterizza l'inizio del nuovo anno scolastico, ha coinvolto anche il Biellese. Nella sola città di Biella gli scolari e gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori sono oltre 10 mila.

Molti genitori hanno ieri discusso a lungo sulla opportunità di mandare regolarmente i figli a scuola, rispettando la data di inizio fissata dal ministero, o di attendere che finisca l'agitazione. Il timore si riferisce soprattutto agli scolaretti delle prime classi elementari, che potrebbero rimanere incustoditi mentre i maestri partecipano alle assemblee in programma in tutte le scuole. Dopodomani, per di più, salvo contrattempi, vi sarà già un giorno di imprevista vacanza, provocata dallo sciopero degli insegnanti.

Il sindacato Federscuola-

Carlo Provenzale

Cisl ha diffuso un comunicato per confermare lo sciopero del 20 settembre, sintetizzandone i motivi. Gli insegnanti chiedono la trimestralizzazione della contingenza; 250.000 lire «una tantum», «quale recupero della mancata trimestralizzazione»; l'acquisizione della legge-quadro «a sostegno della contrattazione con le modifiche proposte dal sindacato»; l'immediata applicazione del contratto 1976-79.

Per quanto riguarda le assemblee, previste per oggi e per domani, il sindacato ricorda agli insegnanti che intendono organizzarle di comunicarlo ai presidi, o ai direttori didattici. Oggi, alle 15.30, nella sede della Cisl, in via Gramsci 10, si riunirà il personale delle scuole materne.

Per tutto il personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado, nelle cui sedi non siano state organizzate assemblee, è stata indetta una riunione generale, per le 11 di domani mattina, nell'aula del liceo scientifico, in via Galimberti.

Anche in città e nel resto del Biellese quest'anno, per la prima volta a memoria d'uomo, il numero degli scolari e degli studenti ha subito una sensibile diminuzione. Il fenomeno crea notevoli difficoltà al Provveditorato agli studi per la definizione del numero delle classi nelle singole scuole e l'assegnazione degli insegnanti, parecchi dei quali sono in esuberanza.

«Dovremo stilare complesse graduatorie — ha dichiarato il provveditore, professor Carlo Provenzale — *per non ledere il diritto di alcun docente, ma l'inconveniente non ci coglie impreparati. Tutto dovrebbe essere risolto entro la prossima settimana».*

I presidi delle scuole medie superiori sono già stati tutti designati. Luigi Coppo e Ines Monteverdi lasciano, per raggiunti limiti di anzianità, rispettivamente il Liceo Scientifico e l'Istituto per geometri Vaglio.

Ecco il quadro completo: Liceo Classico: Carlangelo Cremona, di ruolo, confermato; Liceo Scientifico: don Attilio Basca, incaricato; Istituto tecnico industriale Q. Sella: Franco Rigola, incaricato; Istituto per geometri Rubens Vaglio: Salvatore Giuffaro, incaricato, (proveniente dall'Istituto Sella).

Istituto professionale Galileo Ferraris: Angelo Siciari, di ruolo, confermato; Istituto tecnico Eugenio Bona: Enrico Dubois, confermato l'incarico. A Mosso Santa Maria è stata confermata Emilia Bertola, di ruolo. p.m.

Un giovane giudicato per aggressione a Cossato

Per rubare picchiò una donna ma trovò soltanto tremila lire

BIELLA — Un giovane di Cossato, Carlo Rossetto, 22 anni, è stato giudicato dal tribunale, in stato di arresto, per una rapina compiuta in circostanze drammatiche pochi mesi fa. Per poter rubare in una casa isolata, legò e rinchiuse in una stanza una donna, ma riuscì a trovare appena tremila lire. Il tribunale gli ha inflitto un anno di reclusione e 70 mila lire di multa, con la condizionale, e ne ha ordinata la scarcerazione, avvenuta poche ore dopo.

Alle 8 del mattino del 9 luglio scorso, la vittima dell'aggressione, Anna Tini, 46 anni, dopo aver dato il becchime ai suoi polli rientrò in casa e si trovò di fronte a uno sconosciuto col volto nascosto da un fazzoletto annodato dietro la nuca e da un cappello calato sugli occhi.

Senza dire una parola, l'aggressore le infilò in testa una tuta da meccanico trovata nel locale, le legò le mani con una striscia di tela, le diede tre pugni e la spinse infine in un ripostiglio, chiudendo la porta a chiave dall'esterno.

Soltanto dopo un'ora la donna riuscì a liberarsi le mani, ma per uscire dalla stanza, al primo piano, dovette calarsi pericolosamente da una finestra. Nel frattempo l'aggressore aveva messo a soqquadro tutta la casa, svuotando sistematicamente i cassetti, che aveva poi ammucchiato uno sull'altro.

Il maresciallo dei carabinieri, Firmino Paniccia, rimase colpito da un particolare riferito dalla vittima: l'uomo non aveva mai aperto bocca. Il sottufficiale attribuì il fatto al timore di tradirsi parlando: probabilmente era una persona nota ad Anna Tini, che avrebbe certamente riconosciuto il timbro della voce.

Le indagini, concentrate su Carlo Rossetto, detto Moreno, che frequentava la famiglia della vittima dell'aggressione, si conclusero alle 15 di quello stesso giorno, con l'arresto del giovane. p. m.

Ido Rolando si dimette?

BIELLA — L'Assessore alla sanità, dottor Ido Rolando (dc) secondo una voce diffusasi nel tardo pomeriggio di ieri, si sarebbe dimesso dall'incarico per una divergenza di punti di vista sulla condizione del nuovo Centro comunale per il recupero dei tossicodipendenti.

Due arresti ieri a Biella

MOTTALCIATA — I carabinieri hanno arrestato in un bar Franco Fioris, 31 anni, di Pistolesa, colpito da un ordine di cattura per presunta ricettazione di assegni rubati, uso di atti pubblici falsi e sostituzione di persona.

E' stato pure arrestato, per presunto favoreggiamento personale, Graziano Francescon, 21 anni, di Cossato.

Nozze d'oro in landò

LESSONA — Per festeggiare le «nozze d'oro», i coniugi Ernesto Giletta e Santina Quazza, di 72 e 74 anni, hanno scelto un landò (la caratteristica carrozza creata a Landau, da cui prende il nome), trainato da una pariglia di cavalli, per raggiungere la chiesa parrocchiale, dove hanno assistito con i familiari alla Messa, officiata dal parroco don Renzo Diaceri.

In gioventù, Ernesto Giletta ha fatto dapprima il carrettiere e, successivamente l'agricoltore, mentre la moglie Santina si occupava della famiglia e della casa. La loro lunga e serena unione è stata allietata dalla nascita di due figli: Piero e Dilva i cui figli sono Piero, Roberto e Paola Gaudino; Paolo, Dilva e Marco Giletta.

Dopo la Messa, la coppia è stata festeggiata dai familiari con un convito. (f. g.)

Accusato per diversi furti: condannato a un anno

Un imputato scrive al tribunale «Voglio tornare sulla retta via»

BIELLA — *Il tribunale ha unificato i procedimenti a carico di Guglielmo Negro, 51 anni, di Pralungo, che ieri mattina avrebbe dovuto subire consecutivamente quattro distinti processi per una lunga serie di furti, compiuti o tentati, negli ultimi tre anni.*

Nell'imminenza del giudizio, l'imputato, rinchiuso nel carcere del Piazzo, ha inviato al tribunale una lettera in cui ha manifestato il suo rammarico per avere imboccato tempo fa una strada sbagliata e ha chiesto di essere aiutato a tornare sulla retta via; ha pure ricordato ai giudici di essere stato ricoverato in un ospedale neuropsichiatrico.

E' stato condannato a 1 anno di reclusione, senza la condizionale, e gli è stata inoltre revocata la sospensione di due precedenti pene, per complessivi 3 mesi e 15 giorni di carcere, inflittegli rispettivamente dal tribunale e dal pretore di Biella per reati minori.

Gli episodi più curiosi si riferiscono a due tentativi di furto, uno dei quali recente. Guglielmo Negro tentò di rubare nell'abitazione del parroco di San Cassiano, don Remigio Bertapelle, 40 anni, che si trovava nel cortile dell'oratorio, a poca distanza. Rientrato inaspettatamente, il sacerdote sorprese l'uomo mentre cercava di entrare in casa.

Guglielmo Negro non si scompose. «Che fortunata combinazione, reverendo — gli disse —: ho bisogno di parlarle e la stavo proprio attendendo». Don Bertapelle si ricordò che l'uomo poco prima gli era passato accanto e logicamente avvisò la polizia.

Anche in un'altra occasione a Pralungo, Guglielmo Negro venne colto mentre si accingeva a rubare: era già entrato nell'appartamento quando intervenne la padrona di casa Maria Coda Cap, 37 anni.

Dapprima tentò di cavarsela simulando un attacco cardiaco: «Mi sento morire, aiuto», disse, portando le mani al petto e accasciandosi sul pavimento. La donna non ci cascò.

Guglielmo Negro perse allora la pazienza. Prese un ombrello e premette il puntale di ferro contro la gola della donna, poi minacciò la vittima con un piccolo coltello da tasca e infine, per impedirle di urlare, la strinse alla gola. Tutto fu però inutile. Nonostante lo spavento, Maria Coda Cap riuscì a tenergli testa. p. m.

Alla centenaria auguri del Papa e di Carter

LESSONA — *Una lessonese emigrata nel 1901 negli Stati Uniti, Secondina Cappa Zenna vedova Cassinis, ha compiuto i 100 anni di età. Vive attualmente nello stato del West New York con la figlia Amelia e il genero Remo Cappa, pure lessonese, è in buona salute e ha memoria eccezionale.*

Per esserle vicino nel giorno dell'eccezionale compleanno, due suoi nipoti di Lessona, Irma e Adolfo Cerruti, hanno affrontato il lungo viaggio oltre Atlantico. La centenaria ha ricevuto molti messaggi augurali. Fra i più graditi, quelli del Papa Giovanni Paolo II e del presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter. (f.g.)

Un opuscolo illustra Valle Cervo e Oropa

TOLLEGNO — Un comitato presieduto da Pier Giorgio Rapa, assessore al turismo della comunità montana Bassa Valle del Cervo e Valle Oropa, è al lavoro per preparare un opuscolo sui vari servizi, assistenziali e turistici esistenti nel territorio della comunità. Lo completerà una cartina geografica della zona.

Sarà poi distribuito alle amministrazioni comunali, alle organizzazioni culturali e sportive e alle scuole. L'opuscolo, a detta dei redattori, ha lo scopo di far conoscere razionalmente il territorio comunitario alle 18 mila persone che vi abitano.

La pubblicazione, oltre ad alcune fotografie, conterrà informazioni, ad esempio, sulle farmacie, sugli alberghi e gli impianti sportivi. In particolare, saranno tracciate le passeggiate nei boschi e negli alpeggi ed i percorsi montani. I sentieri avranno, a seconda delle difficoltà, un colore diverso, per consentire all'escursionista di scegliere le mete più opportune. Tutti i cittadini dei comuni interessati potranno fornire indicazioni utili. (d.ca.)

Sono stati distribuiti durante la festa sociale della Fidas

Premi ai donatori di sangue di Cossato

COSSATO — *L'annuale festa sociale dei donatori di sangue del Gruppo Fidas di Cossato, che ha 629 iscritti, residente in varie località del Biellese, è avvenuta quest'anno nel campo dell'unione sportiva Picchetta e si è protratta per tre giorni.*

Nella relazione sull'attività svolta, il presidente Franco Aquili, ha sottolineato che le donazioni di plasma sanguigno sono state più di 600, per un totale di oltre 150 litri. L'associazione è nata nel 1976. La sede, in via Mazzini 36, è aperta nei giorni festivi e feriali, ad eccezione del sabato, dalle 10 alle 12. Il gruppo, che riceve un contributo annuale dall'amministrazione comunale, riesce ad autogestirsi con la raccolta e la vendita, come carta da macero, di vecchi giornali e riviste.

Al termine della relazione, si è svolta la premiazione dei soci benemeriti. Una targa è stata consegnata a Pierino Bruno, 68 anni.

Gli altri premiati sono: medaglia d'argento (24 donazioni): Piero Aglietti, Franco Aquili, Graziella Busato, Giuseppe Carrera Pus, Alberto Colle, Franco Colombara, Orlando Furlan, Leonardo Lavino, Giovanni Muzio, Giorgio Pincenna, Giuseppino Spagnolo e Franco Mascon.

Medaglia di bronzo (16): Giuseppe Minicapelli, Franco Pesrin, Maurizio Bargadin, Angelo Benedetti, Nello Bergo, Mario Bertini, Flavio Carta, Piero Carta Fornon, Nino Cerruti, Franco Forzani, Silvana Franchino, Roberto Giabardo, Alessandro Quaggio, Gino Salaorni, Luigino Franzoni e Loris Magarotto.

Diploma (8 donazioni): Roberto Banal, Paolo Bisetta, Silvano Borgo, Gian Maria Bovolenta, Enrico Carlino, Marcello Crestani, Vittorio Bonola, Pier Luigi Esposito, Renato Farina, Gualtiero Frassati, Adriano Furlan, Ermanno Gaia, Mario Ghirardi, Claudia Guglielmon, Giulio Lucia, Claudio Mancin, Alfredo Manola, Felice Monopoli, Benito Montino, Luigino Passarella, Ilvo Pastorello, Giorgio Ramella, Terenzio Rodighero.

Paolo Tressoldi, Gianni Vignono, Angelo Zanini, Diego Andreotti, Loretta Barbieri, Ermanno Bertagnolio, Adriano Boccardo, Giovanni Braga, Claudio Camatel, Davide Coen Sacerdotti, Antonio Consolandi, Donatella Fassina, Danilo Filo, Gian Paolo Gallina, Enrico Lunghini, Maurizio Tommasin, Luigina Julia, Daniele Minero. f. g.

NOTIZIE SPORTIVE

È nel secondo turno di Coppa Italia semiprò

La Biellese ci è riuscita ma il suo gioco è debole

BIELLA — Sconfiggendo l'Arona, la Biellese si è matematicamente qualificata per il secondo turno della Coppa Italia semiprofessionisti. Infatti, con 6 punti i bianconeri non possono più essere raggiunti dall'Arona e dall'Albese, entrambe a quota 2, qualunque sia il punteggio col quale terminerà la gara tra le due formazioni di C 2, domenica prossima.

Se la squadra di Gori può ritenersi soddisfatta dell'obiettivo raggiunto, altrettanto non può dirsi sul piano del gioco. Si sono sentiti i primi fischi sugli spalti del La Marmora, segno evidente di una scarsa fiducia da parte dei tifosi verso questa Biellese che finora non si è espressa con la continuità desiderata, alternando prove accettabili (vedi l'amichevole con il Novara) a prestazioni deludenti.

«Senza adeguati ritocchi — è Gori che parla — *la Biellese*

Antonio Montico

attuale non può disputare il campionato di C 1 senza rischiare la retrocessione già in partenza. Questa non è soltanto la mia opinione, ma anche quella dei colleghi che collaborano con me alla conduzione della squadra. Con l'Arona quindi non si poteva pretendere di più, anche perché, oltre all'assenza di Pravisani, si è aggiunto l'infortunio di Bardelli nel momento in cui la gara stava entrando nel vivo. Inoltre Ferraris, ancora non completamente a posto, non ha voluto forzare, mentre Norbiato alla fine è stato colto da crampi».

«Archiviata la Coppa Italia — ha concluso Gori — *ora il nostro pensiero è rivolto esclusivamente al campionato, che inizieremo purtroppo con l'organico attuale. Giovedì giocheremo in amichevole a Pray contro il Valsessera, che milita in prima categoria, e domenica concluderemo la preparazione con un'altra squadra, ancora da stabilire. Cercheremo di sfruttare al massimo questi due incontri in modo da presentarci ai nastri di partenza nel migliore dei modi».* g. s.

Lana Gatto basket

Bulgarelli in clinica

BIELLA — *Brutto colpo per la Lana Gatto, che il 14 ottobre comincerà il campionato in C 1: nel corso di un allenamento il giocatore Bulgarelli si è seriamente infortunato al ginocchio destro. Lo sfortunato atleta sarà operato venerdì in una clinica milanese del prof. Zucchi e, se tutto andrà per il meglio, ne avrà per una quarantina di giorni prima di riprendere l'attività.*

Amareggiati e contrariati i tecnici, i quali si vedono ora costretti a mutare l'impostazione tattica della squadra, i cui schemi erano basati proprio su Bulgarelli, uno degli uomini-chiave della Lana Gatto.

«Partiremo — *ha detto Fiaborea* — con un grosso handicap in quanto il giocatore, facendo parte del quintetto base, è indispensabile alla squadra. Cercheremo di rimediare, rimpiazzandolo con qualche nuovo elemento, ma sarà molto difficile, non solo perché ormai la campagna acquisti si è conclusa da tempo, e quindi sul mercato attuale c'è ben poco, ma anche perché un sostituto di Bulgarelli, già preparato e rodato, non è pensabile.

«Lo abbiamo constatato nell'amichevole con l'Ivrea, durante la quale, pur vedendo già qualcosa di buono, si sono notate diverse "smagliature" tattiche e una incompleta esecuzione degli schemi. Venerdì 21 riproveremo di nuovo a Pollone con la Teksid di Torino, sperando che si possa far meglio».

La gara si giocherà nella palestra Pier Giorgio Frassati, con inizio alle ore 21. g. s.

Borgosesia in sordina

BORGOSESIA — Esordio in sordina per il Borgosesia costretto al pareggio interno dall'Ivrea, una tra le compagnie maggiormente candidate alla serie «D». Domenica la squadra granata solo a tratti ha mostrato gli schemi tattici ed il gioco che le avevano permesso di condurre a lungo il campionato.

«Tra le nostre file — spiega l'accompagnatore Walter Guaraldo — *si è fatta sentire l'assenza dello squalificato Cattaneo, uomo-faro e perno del nostro centrocampo. In effetti, senza il loro "motorino" i valsesiani per tutto il primo tempo hanno patito le praticità ed il movimento degli arancioni».*

«I ragazzi — aggiunge Belcellino — *hanno comunque mostrato una notevole forza di carattere. Non dimentichiamo che l'Ivrea dopo soli 20 secondi era già in vantaggio e qualunque squadra si sarebbe trovata in difficoltà a dover rimontare un insperato passivo».*

Il Borgosesia in questo esordio ha mostrato luci ed ombre. La difesa non ancora registrata a puntino ha permesso agli ospiti di farsi pericolosi in almeno tre occasioni e solo dalla mezz'ora del primo tempo il «Borgo» ha ripreso a macinare il suo abituale gioco.

Tra i valsesiani hanno ben figurato la mezzala Marola ed il giovanissimo Carmagnola, non ancora diciassettenne. (r. e.)

Al Gattinara manca l'intesa

GATTINARA — *Amarezza tra i «supporters» dei bianchi vignaioli per la sconfitta interna con lo Stresa nella prima partita di campionato. La squadra di Antoniazzo, infatti, nella gara di esordio prima si è lasciata invischiare a centrocampo dai rivali e poi trafiggere in contropiede.*

«Contro i lacuali — ammette il segretario Carrera — il Gattinara è mancato sul piano dell'intesa. Ma del resto si sapeva già che inserire nel telaio cinque nuovi elementi comportava un lungo periodo di amalgamento. Comunque, nonostante la sconfitta, non siamo delusi ed in confronto alle precedenti prove precampionato abbiamo mostrato confortanti sintomi di ripresa».

L'undici vercellese contro lo Stresa ha attaccato a lungo, ma l'imprecisione degli attaccanti non ha permesso ai locali di concretizzare la loro supremazia.

«Inoltre — aggiunge Carrera — la dea bendata ci ha voltato un poco le spalle in apertura di ripresa, mentre stavamo stringendo lo Stresa nella sua metà campo. Cametti nel tentativo di liberare l'area in una fase di alleggerimento degli ospiti ha infilato la nostra porta. Infine, Battioi, a pochi minuti dal termine ha sprecato un calcio di rigore che poteva riaprire le porte alla speranza».

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: La nota di Susanna Imparerò Superandy, il trafelato tentato di Superman.

Mazzini: Profondo rosso.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Le donne hanno gli occhi.

PRAY

Excelsior: Preparate i fazzoletti.

SERRAVALLE

Corso: Arancia meccanica.

VARALLO

Teatro Civico: Il tuo cuore e io ... .

FARMACIE

Biella: Pedemonte, via Italia 73.
Borgosesia: Moracchetti, piazza Parrocchiale.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 88 A.
Varallo: Anselmetti.

VARALLO SESIA — Continua, dopo l'istituzione del Parco naturale Alta Valsesia, da parte della Comunità montana, che gestirà il parco per conto della Regione Piemonte, l'attività per far conoscere importanza del parco per l'economia locale. Tra le varie iniziative figura la stampa di posters mentre alla sezione Cai di Varallo è stato affidato l'incarico di coordinare l'attività promozionale.

Tronzanese triste esordio

TRONZANO — Triste esordio della Tronzanese: la secca sconfitta (0-1) con il San Carlo-Borgo San Martino ha raffreddato gli animi dei tifosi sugli spalti del «Comunale».

La squadra azzurra non è riuscita a dimostrarsi molto omogenea: alle brillanti azioni individuali (non molte, per la verità, ma nemmeno poche) non è sembrato di veder seguire una concatenazione. I ragazzi di Galia sono sembrati ancora molto slegati, e in diverse occasioni è apparsa chiara la mancanza d'intesa.

Il San Carlo, al 15' con Bruschetta infilzava il traballante Saviasi. Il lungo «forcing» azzurro per ristabilire almeno la parità aveva come unico risultato l'espulsione al 78' di Barbero, per scorrettezza in area avversaria. Opaca anche la prestazione di Borgiorno. (w. ca.)